ARIO

ANTE,

USTO.

NARDI

E R E

NTO

HI

ERA.

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE, ED ISTRUITO.

DI DON ISIDORO NARDI
ACCADEMICO ARCADE,
Diviso in due Parti di

LETTERE

in questa Terza Impressione
Ricorretto, ed accresciuto di nuove Lettere, di Titolario, e di Formole di Patenti, e di altre spedizioni.

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

IL SIG. GIACINTO PALAZZESCHI MARCHESE DI GALERA.

IN ROMA, MDCCX.

Nella Stamperia di Giorgio Placho Intagliatore e Gettatore di Caratteri à S. MARCO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono da Giacomo Canale, sotto la Depositeria Urbana, per andare al Gesù.

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE, E LETTERE

DI D. ISIDORO NARDI

Accademico Arcade.

PARTE PRIMA.

TERZA IMPRESSIONE.

ILLUSTRISS.MO SIG.RE

L' *Unico fregio del presente mio Libro è la elezione, che io ho fatta di dedicarlo al Nome e Merito di* V. S. ILLUSTRISSIMA. *Questa volta non mi sono ingannato in trovargli chi lo riceva con più aggradi-*

ILLUSTRISS.MO SIG.RE

L' Unico fregio del presente mio Libro è la elezione, che io ho fatta di dedicarlo al Nome e Merito di V. S. ILLUSTRISSIMA. *Questa volta non mi sono ingannato in trovargli chi lo riceva con più aggradi-*

 mento,

mento, in destinargli chi lo favorisca con più generosità. Vorrei dolermi della fortuna, se dopo di avermi ostinatamente negato un vantaggio, che io mi augurava da un lungo, fedele, ed esatto servigio nelle Corti sopra sei Lustri; e da una continuata applicazione negli Esercizj Letterarj: mi avesse negata anche la libertà di soddisfare al mio buon genio nel procurarmi la protezione di V. S. Illustrissima *con*

un'

un' atto di stima, che dimostro verso la sua gentilissima Persona: la di cui avvenenza è l' attrattiva de' Cuori, la candidezza de' costumi è la delizia degli affetti, la integrità della fede è l' amore de' Popoli, de' Cavalieri, de' Principi. Le più belle doti che adornano un' Animo Nobile, o son Figlie della Sua Gran Mente, o ricevono dal suo Gran Spirito, Splendore, Decoro, Maestà. Se non credessi

di offendere la di Lei modestia che sdegna tributi di lode: che non direi delle sue ammirabili qualità? che non rapporterei della sua chiarissima Fameglia che non è distinta dalla Subbliana, pur descendente dalla Casa Piles di Carpantras nell' Avignonese, se non nel Giglio di più che ritiene nell' Arma, la quale scorgesi antichissima scolpita in una Torre in Arno fiume che passa in mezo di Firenze, pos-

seduta

ſeduta da Caſa Palazzeſchi che vanta in Arezzo fin dall' anno 1478. Beni di fortuna, e tutte le preeminenze, onori, e Nobiltà, che concede la medeſima Città? Sicchè il nuovo Feudo, di cui è ſtata V.S. Illustrissima *investita, non le accreſce punto marche di prerogative, che o già le ha avute, o degna ſe ne rende: ma ſolo la pone in poſſeſſo di eſercitare quel comando, al quale è nata: tanto più lodevole, quanto*

più

più recusa di esser lodata, formandole Panegirici le azioni, che fa, che sono tutte magnanime, tutte illustri, tutte Eroiche. Nell' applaudire io alle felicità de' Sudditi che hanno acquistato un sì benigno ed accreditato Padrone, godo della mia sorte che mi costituisce perpetuamente

Di V. S. Illustrissima.

Roma 6. Decembre 1710.

Devotiss. Servidore Obbligatiss.
Don Isidoro Nardi.

LET-

LETTORE CORTESE.

LE Lettere, che leggerai, ſono ſtate ſcritte per un' Uguale all' altro, per un' Inferiore al Superiore, per un Superiore all' Inferiore. La diverſità degli ſtili ti ſuggerirà i modi di ſcrivere ad ogni ſorte di Perſone, ſe vorrai ſervirti di queſte mie debolezze, che nulla di più pretendono, ſe non il tuo giovamen-

to.

to. Chi però avrà tutte le formole, e tutta l' arte di ſtendere ſimili neceſſarj Componimenti, ſon contento, che faccia pompa del ſuo, ſenza prendere in preſtito quel poco talento, che mi trovo; perchè fra tanti Scrittori in tal materia io mi dichiaro Diſcepolo, e non Maeſtro. Ti prego intanto a gradire l' animo, che ho avuto di non eſſerti inutile; e mi riuſcirà caro ricever da tè, in cambio di lode le correzioni. Compatirai innoltre qualch'errore che puol' eſſer' uſcito dalla Stampa; mentre non ſi dà roſa ſenza ſpina. Ho durata però io penoſa fatiga, anzi ho ſofferto un gran martirio nell'ammendare le infinite ſcorrezioni, che ho

ritro-

ritrovate nella seconda edizione di Parma, fino a variarmi i sensi, ed i Nomi proprj e Cognomi delle Persone, alle quali sono state scritte le lettere. E vivi felice, come io ti bramo.

IN-

INDICE
DELLE LETTERE
Che si contengono nella Prima Parte.

b IN-

INDICE
DELLE LETTERE
Che si contengono nella seconda Parte.

Let-

IN-

INDICE

DE TITOLARII,

Per la Gerarchia Ecclesiastica.

Per la Sfera Secolare.

Libri Stampati dall' Auttore.

VITA di Santa Rosa di Viterbo in 4.
Exercitationes Oratoriæ in 12.
Poemata Sacra in 12.
Rime Sagre in 8.
Genealogia Valignana in 4. grande.
Libro della Perfezione de' Giusti, e della Salvezza de' Peccatori in 12.
Ottavario di S. Mauro in 12.
Il Segretario Principiante, ed Istruito, e Lettere prima e seconda parte, colle formole di Patenti e di altre spedizioni, e col Titolario della Gerarchia Ecclesiastica, e della Sfera Secolare in 8.

R I

RIME
DI
VARJ LETTERATI
IN LODE
DELL' AUTTORE
Colle risposte dell' istesso.

Del Sig. Bartolomeo Stanislao Casaregi.

SONETTO.

Allude alle varie Opere dell' Auttore Così in prosa, come in verso, tanto latine, quanto volgari.

NArdi, io credea finor (nè forse invano)
Ch' allor, che scorge l' Uom quaggiù fra nui,
Desse il Ciel le sue mete, e desse i sui
Termini angusti all' Intelletto umano;
Onde non tutti mai, con larga mano,
Del suo saper gli eccelsi pregi in lui
Versasse, e quel, di cui facesse altrui
Erede, à questi fosse ignoto o strano.
Ma poi che tè di tanti pregi adorno
Vidi, e di vario stil, di vario canto,
Ed in tè far' ogni virtù soggiorno;
Colmo, diss' io, di meraviglia, oh quanto
L' ingegno può di sua fralezza a scorno!
Ma non ha che il tuo solo un sì bel vanto.

RISPONDE.

ERro, ò Signor', e m' affatico invano
Di vergar quest' inchiostri oggi fra nui,
Se a tante penne hà dati il Cielo i sui
Voli spediti oltre il confine umano:
Ma quella poi, che tu già tieni in mano,
Apollo vuol, che sia splendor di lui;
E per dar pregio alle bassezze altrui,
Sembra un portento inusitato e strano:
E, mentre vai vie più, ch' ogni altro, adorno
Di sovrano saper, di nobil canto,
Creder mi fai, che un Nume ha in tè soggiorno.
Non hà meta il tuo ingegno; io solo oh quanto
Del mio destin, de l' ignoranza a scorno,
Bramo d' aver della tua Cetra il vanto!

Del Signor D. Francesco Primerio.

SONETTO.

Allude alle prose, ed alle rime dell'Auttore non meno volgari, che latine.

NArdi, che un tempo in sull'Ascree pendici
Movesti agile il piè, spedito il corso,
Ove del Pegaseo reggendo il morso
Passeggiasti di Pindo i Colli aprici;
Per baciarti la fronte, i lauri amici
Stesero i rami lor sovra il tuo dorso,
Che alla tenera età scudo e soccorso
Troncaro il volo a due saette ultrici:
Saette, che dall'arco empio e fatale
Scoccano contro noi Morte, ed Amore,
Cui bene spesso ogni riparo è frale.
Dopo, vinto d'entrambi il reo furore,
La tua penna, che sembra acuto strale,
Dell'Invidia crudel trafisse il Core.

RISPONDE.

VErso l'erte di Pindo alte pendici
Drizzai, Primerio, ancor fanciullo il corso;
Ma il gran Destrier' alla mia mano il morso
Togliendo, errai per que' sentieri aprici.
Dell'arbor verde alli germogli amici
Io m'appressai, per caricarne il dorso;
E gia l'avrei, se a mè porgea soccorso
Apollo allor contro due forze ultrici.
Morte dicea: non hai valor fatale,
Per resistere a mè; diceva Amore:
Cedimi pur, ch'ogni tuo scudo è frale.
Vinto al fine ho di questo il reo furore,
Quella atterrar saprò, quando il tuo strale
Tu mi darai, per lacerarle il Core.

Del

Del Signor Francesco Posterla.

SONETTO.

Allude alla presente opera, ed alle altre stampate dall'Autore, che sono: la Genealogia Valignana, la Vita di S. Rosa Viterbese, Exercitationes Oratoriæ, & Poemata Sacra.

CHi ti diè quella penna usa a i portenti,
Grand' Isidoro; ond' oggi insegni a noi
Fra il chiaro orror de' saggi inchiostri tuoi
Sovra de' fogli a regolar gli accenti?
Ella aprì di facondia i bei torrenti,
Ond' invidia ad Arpino aver non puoi;
Indi illustrando i Valignani Eroi,
Diè con i raggi altrui lume alle menti.
Poi d' una Rosa il Sagro odor giocondo
A noi diffuse; e, senz' aver' uguale,
Seguì nel prisco Lazio il Dio ch' è biondo.
Or se la penna tua tant' alto sale;
Dirò, perchè tu eterni altrui nel Mondo,
L' occhiuta Dea se la rapì da l'Ale.

RISPONDE.

SPerar vorrei di partorir portenti
Là nella dotta Grecia, e quì fra noi,
Se mi prestassi tu gli inchiostri tuoi,
Se tu mi dessi i tuoi facondi accenti.
Qualor quei sciogli in fluvidi torrenti,
Annegarvi la Morte entro tu puoi;
E Saggio sei fra' Letterati Eroi,
Mentre con questi dai norma alle menti.
In Pindo non s' udì suon più giocondo,
Che, quando tu, fatto a tè stesso uguale,
Sfidasti al dolce canto il Dio ch' è biondo.
In alto mai la penna mia non sale,
Se tu, che sei qual' Aquila nel Mondo,
Non l'alzi a volo in sulle tue Grand' Ale.

IN-

INDICE
DE TITOLARII,

Per la Gerarchia Ecclesiastica.

Per la Sfera Secolare.

SONETTO.

FOrse ad un Salce hai la tua Cetra appesa,
Per non trattarla in quest'età sì vile,
Dove non miri in viril core impresa
Destarsi più, per farsi nota a Tile?
Ma se quella traeva ogn' Alma accesa
In udirne le voci, e il dolce stile;
Giusto è ben, che da tè ci venga resa
Con le corde, che intorno ha per monile.
Tornala adunque a maritare al collo,
Se brami, che la Fama in suon più forte
Ti palesi del Lazio esser l' Apollo.
Seguendo allor le tue secure scorte,
Non temerò da Pindo alcun tracollo,
E il rigor vincerò della mia Sorte.

RISPONDE.

LAscia, o Signor, che la mia Cetra appesa
Se ne resti a quel Salce umile e vile;
E tua virtù per la canora impresa
Fia chiara in Battro, e più famosa in Tile.
Ma se pur vuoi, ch' io la ripigli, e accesa
Abbia la mente a ripurgar lo stile,
Or la ripiglio; acciò da tè sia resa
Cinta mia Clio di non volgar monile.
Chi poi vedrà, che me l' addatto al collo.
Esclamerà con alta voce e forte;
Felice tè, ch' hai per tuo Nume Apollo.
Così, mentre mi fai, Bussi, le scorte,
Più non temo d' Invidia alto tracollo,
E spero di placar l' empia mia Sorte.

Del Signor Gianbattista Grappelli.

SONETTO.

Allude alla virtù dell'Auttore, celebre ugualmente nelle prose, e nelle rime.

NArdi, il tuo stil che gli animi innamora,
Forma con doppia gloria un doppio incanto,
Nè dir saprei, qual più da noi si onora,
Qual sia maggior, la tua facondia, o il canto.
Che se tratti in Permesso Arpa sonora,
Fai roco al paragone e Smirna, e Manto;
Se a ragionar su i Rostri esci talora,
Di Arpino, e di Stagira oscuri il vanto.
Così in virtù de' tuoi lavori industri,
Nel cantar dolce, e in ragionar severo,
E Pindo onori, e il Peripato illustri:
E, così superando e Tullio, e Omero,
Mentre t' involi a tirannia de' lustri,
Doppio all' eternità t'apri il sentiero.

RISPONDE.

Allude alle sue Poesie stampate, ed alle altre, che ne prepara.

QUello stile, che i cori arde e innamora,
E che può fare all' empia Invidia incanto,
Ne' miei fogli vorrei; ma sol si onora
Di un fregio tal la tua facondia, e il canto
Già la famosa tua Cetra sonora
E Smirna ha vinta, e superata ha Manto;
E, se nuova armonia forma talora,
Di Apollo ancor sa riportar' il vanto.
Procuro invan co' miei sudori industri
Di acquistar fama; il Secolo severo
Sdegna, che il nome io nelle carte illustri.
Grappelli, tu che sei Tullio, ed Omero,
Se vuoi, che io trovi eternità de' lustri,
Aprimi della Gloria il bel sentiero.

Del

Del Sig. Gianbattista Vaccondio.

SONETTO.

Allude alla presente Opera, alla Genealogia Valigiana, e alla Vita di S.Rosa di Viter.

NArdi, s'è ver, che il Cielo a tè comparte
Facondia, ordine, stil dotto e sovrano;
Non è stupor, che in animar le carte
Gemino i Torchi a imbalsamar la mano.
Adorno sì di memorabil' Arte
Il grido tuo si stenderà lontano;
Se a Palla Ulivi accresci, e Lauri a Marte,
Senza lasciar de' sette Colli il piano.
Quinci io ti veggio al par chiaro e immortale
De' Valignani Eroi, di cui la sorte
Avesti di spiegar più presto l'ale.
Ma poi nel rintracciar sublimi scorte,
Ogni spina divenne acuto strale
Della tua Rosa ad atterrar la Morte.

RISPONDE.

Allude alla Poetica d' Orazio dall' istesso tradotta in terza rima, ed alle sue Poesie.

VAccondio, la tua penna a mè comparte
Ne i gentili attributi onor sovrano,
Che illustra col suo stil queste mie carte,
E, per vincer l'obblio, la stringi in mano.
Invidio a tè del Venosin quell' Arte,
Onde ne vai dal Volgo vil lontano;
Per cui Palla ha gli Ulivi, i Lauri ha Marte,
E l' oppressa Virtù sorge dal piano.
Per sì chiari splendor fatto immortale,
Calchi quaggiù fra noi l'invida Sorte;
Ed a' Mostri più rei tarpi tu l' ale.
Chi di Gloria ha disìo, siegua tue scorte;
Che nel veder, che altrui porgi il tuo strale,
Fugirà per timor lungi la Morte.

Del

Del Sig. Giuseppe Berneri.

SONETTO.

Si scusa per non poter celebrare le Glorie dell' Auttore.

NArdi, tue glorie anch'io cantar vorrei,
E mi sprona il desir, ma poi m'arresta,
Or non teme il periglio, or lo detesta,
E di sì rie vicende Auttor tu sei.
'roppo chieggon tuoi pregi ai Versi miei,
E mi sgomenta una sì altiera inchiesta,
Nè l'incolta mia Clìo virtù m' appresta,
Ond' io versi su i fogli inchiostri Ascrei.
ià d' altri t' esaltò voce festiva,
Già la Fama per tè le piume impenna,
E il mio tacer solo a timor s' ascriva.
di ciò, che il tuo merto a mè n' accenna.
Se vvoi, ch'io di tè parli, o di tè scriva,
Prestami la tua Lira, o la tua Penna.

RISPONDE.

Allude al Poema intitolato: Meo Patacca, ed alle varie Comedie date alle stampe dall' istesso.

NOn aver scritto in questa età vorrei,
Ch' a gl' ingegni più Grandi il volo arresta.
E ch' ogni opra gentil danna e detesta:
Ma tu scritto hai sì ben, che illustre or sei.
'erchè godan splendore i fogli miei,
Se genio amico a tè ne ha fatta inchiesta,
Giuseppe omai quel tuo valor m' appresta,
Con cui giugnesti a i primi onori Ascrei.
Alla giocosa tua Musa festiva,
Che doppi vanni a la tua Gloria impenna,
La più bella armonia tutta si ascriva.
Apollo istesso i pregi tuoi ne accenna:
Non v' è chi meglio canti, o meglio scriva,
Se non ha la tua Cetra, o la tua Penna.

Do-

Domini Joannis Santori.

EPIGRAMMA.

Omnia si centum Deus ora sonantia linguis
Reddat, & in laudes imperet ire Tuas;
Muta tamen sileant: Tibi Phœbus scilicet omnes
Pieridum vires, Mercuriique dedit.
Si canis, & gravidæ pandens æraria mentis
Docta Cothurnatum dextera pulsat ebur:
Mæonides Tibi, Narde, animam, Tibi Narde, videtur
Deseruisse suam Titirus ipse tubam.
Sive placet numeris disponere verba solutis,
Totus in egregio Tullius ore sonat.
Quære novam post hæc Tibi Pallada: nam nihil ultra
Nostra Tibi Pallas, quod dare possit, habet.

Respondet.

EPIGRAMMA.

Non miror, quòd Fama suis tua carmina linguis
Efferat, & dotes laudet ametque Tuas;
Sed miror, Fortuna Tibi quòd differat omnes
Splendores, multis quos malè sana dedit.
Attamen Aoniæ meditare volumina mentis,
Accipe, dulce tuum sentiat Orbis ebur.
Gloria, crede mihi, Vatum non pauca videtur
Æternam numquam deseruisse tubam.
Redde etiam numeris, si fas est, verba solutis
Tu meliùs reddes, quàm mea lingua sonat.
Sic meritis, Sanctore, Tuis sis dignior; ultra
Nam Tibi quæ reddat præmia, Phœbus habet.

Del

Del Signor Abate Michel Angelo Albrizio.

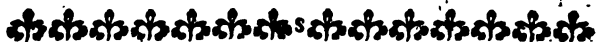
SONETTO.

Allude alle opere varie sì in prosa, come in verso date alle stampe dall'Auttore.

NOn più, Dive di Pindo, il vostro Alloro
Basta di Nardi a coronar la fronte;
Altro n' irrighi d' Ippocrene il fonte,
E vegeti di Febo al raggio d' oro.
S' egli prende a trattar Plettro canoro,
Tutto risuona d' Elicona il Monte;
Ben' uguaglia d' Arpin l' opre più conte,
Se sparge d' eloquenza il bel tesoro.
Con invidia vedrà l' età futura
Delle vigilie sue li dotti inchiostri,
Onde si rende ogni altra gloria oscura.
Udite, o Voi, dalli superni Chiostri,
Alme Figlie di Giove; è gran ventura
Nardi contar fra li seguaci vostri.

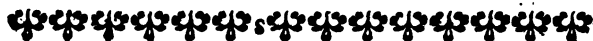
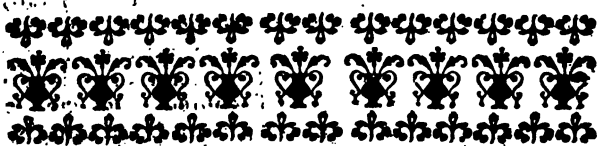
RISPONDE.

ALbrizio, una sòl fronda a mè d' Alloro
Saria pur troppo a inghirlandar la fronte,
Ma non la spero, e d' Agannipe al fonte
Veggio crescer per Voi serti tutt' oro.
Apollo all'armonia del suon canoro,
Che la vostr' Arpa ottien, scende dal Monte;
Ed, ammirando in Voi glorie ben conte,
Vi versa in seno il suo maggior tesoro.
La nostra età, non che l' età futura
Della mia penna irriderà gl' inchiostri,
Se fra i più dotti è la mia fama oscura.
Virtù non ho di sormontar su i Chiostri
Di Pindo; ma se ho mai sì gran ventura,
Io la tromba sarò de' pregi Vostri.

Re-

Reimprimatur, si videbitur Reverendiss. P. Sac. Pal. Apost. Mag.

Dominicus de Zaulis Archiep. Theodosiæ Vicesgerens.

Reimprimatur.

Fr. Io: Baptista Carus Magist., & Reverendiss. Pat. Mag. Sacri Palat. Apost. Socius, Ord. Prædic.

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE.

NON vi ha cosa più comune, che lo scriver lettere, e pure non è cosa così comune il saper comporle. La necessità della Vita fa, che ognuno s' ingegni a farle; mentre tanto gl'ignoranti, quanto i Savj hanno bene spesso bisogno di communicar per lettere co' loro Amici assenti: ma per l'ordinario è mestiere solo di Uomini intendenti il saper comporle con grazia e con buona forma.

Per giugnere a questo, si servono de' Precetti, e degli Esempj. Quei però trovansi o troppo confusi, o troppo astratti e questi non sempre si accomodano all' abilità di chi vuol servirsene.

Ma con tuttocchè nel Segretario Istruito, e quì molto più chiaramente io mi sia studiato, per quanto ho potuto e saputo, di agevolare e spianare la strada a chi vuole incamminarsi all' impiego di un

così nobile e lodevole Miniſtero: ad ogni modo niuno dee fermarſi nelle mie iſtruzzioni, e nella ſemplice prattica, che avrà appreſa, forſe anche per breve tempo, in qualche Segreteria, copiando quattro lettere; perchè, ſe ſi contenterà di ciò, e della ſola abilità di ſaper formare un buon Carattere, ſarà reputato un diligente Copiſta, e non un perfetto Segretario. Per eſſer'adunque tale, ſi richiedono neceſſariamente, oltre la prattica, una intiera cognizione della lingua Latina, una frequente lettura de' migliori Auttori, accreditati in eſſa, una ſoda intelligenza delle Scienze, ed una piena erudizione, che poſſederono i Cardinali Sadoleto, Bembo, ed altri non pochi, i quali da queſta decoroſa profeſſione, e riceverono la loro eſtimazione, e ritraſſero premj e poſti di dignità eminenti. Quanti grand' ingegni vi ſi applicherebbero ben volontieri, che al contrario ne ſtanno lontani, per vederla eſercitata da uno ſtuolo d' ineſperti Giovinaſtri della Corte, che in vece di dare onore a' loro Signori, li pongono allo ſpeſſo in impegni! Un dotto e giudizioſo Segretario, come dà ſempre gloria e fortuna al Padrone; così dovrà eſſer ſempre tenuto nella ſtima, che merita.

Certo è, che il Guarini, il Perſico, e tanti altri celebri Auttori, hanno laſciati documenti pregiabiliſſimi ne' loro libri intorno a queſta materia, tutti atti a fare un' inſigne Segretario.

Ma i Principianti pare, che non ne poſſano ritrovare quel vantaggio, che ſi augurerebbono per loro iſtruzzione. Onde ci è paruto bene di unire inſieme la facilità dell' inſegnamento colla famigliarità della prattica: E perchè la maggior difficoltà, che s'incontri da' Principianti, conſiſte nella prima introduzzione della lettera, parendo ſempre malagevo-

le

le quel principio più, che il formare il corpo dell' istessa lettera; perciò se ne prescrive quì una metodo facile e chiara.

Tutte le Lettere (alla riserva delle Narrative, e Descrittive) si dividono in quattro periodi, ancorchè il quarto periodo soglia terminarsi alla Francese concisamente. Nel primo periodo si dice il fatto. Nel secondo si prega a gradire, o respettivamente si ringrazia. Nel terzo si fa istanza de' comandi scambievoli. Nel quarto si saluta.

Ad oggetto adunque di avere abbondanza di termini e proposizioni, per dar principio alla Lettera, basterà alli Principianti di osservare attentamente quattro cose, cioè il principio *à Quo*, il termine *ad Quem*, la *Istrumentale*, e la *Causale*.

Per esempio, supponiamo di avere a fare una Lettera di buone Feste: in tal caso si esamini il principio *à Quo*, cioè la persona stessa che scrive, ed a proporzione della sua dignità e grado, ne tiri fuora tutti que' termini, che possono essere a quello corrispondenti e proprj, come sarebbono:

La devozione, il genio,
La propensione, l'amicizia,
L'interesse, la stima,
L'attenzione, la parentela,
La conoscenza, la riverenza,
Il buon cuore, il disiderio,
La inchinazione, la osservanza,
L'obbligo preciso, l'affetto,
L'ossequio, l'amorevolezza,
Il dovere, il debito,
La venerazione, il rispetto,
I voti, le brame.

Fatto ciò, può subito avere alla mano diverse formole, per dar principio alla Lettera, dicendo:

La divozione, che professo al merito di V. S.
La osservanza dovuta alle qualità di V. S.
L'obbligo, che mi corre per mille titoli.
E se vuol far meglio, e con più spirito, dica.
La umiltà de' rispetti, che devo a V. S.
La forza del genio, &c.
L'ardenza della devozione.
Il fervore della osservanza.
La distinzione della stima.
Il titolo della venerazione.
Ovvero potrà servirsi del solo epitoto, come
La sincerissima devozione &c.
La somma osservanza.
L'altissima stima.
La venerazione speciale.
La ossequiosa osservanza, che porto al merito di V. S. mi obbliga a recarle una reverente notizia del mio salvo arrivo &c.
Il rispetto umilissimo, che io devo a V. S. mi pone in obbligo preciso di significarle il mio ritorno fatto, &c.
Le obbligazioni, che per molti titoli io professo a V. S. mi ricordano un' atto di ossequio, che io devo tributarle in darle parte dell' arrivo da mè fatto, &c.
La servitù ossequiosa, che io godo presso di V. S. m' induce, mi guida, mi stimola, mi dà campo, mi sprona, mi porge l' impulso, mi apre la strada, mi conduce, mi anima, mi necessita, mi costringe a porgerle la notizia del mio arrivo a questa Città, &c.
E tanto grande, viva, distinta, segnalata, efficace, fervorosa, intensa, ardente, accesa la brama, il disiderio, l'ambizione, la volontà, il pensiero, l'affetto, il genio, che io nutro, conservo.
sento,

ſento, provo, in petto, in ſeno, nell' animo mio, nel mio cuore per li comandamenti riveritiſſimi, pregiati, ſtimabili, tanto cari, graditi, ſoſpirati, diſiderabili di V. S. che ſegno, conto, pongo a grado, a titolo di ſommo onore, di gran ſortuna, di buona ſorte, di gran vantaggio, di mio grand'utile, la occaſione, la opportunità, la congiontura d'impiegarmi, di ſervirla, di ubbidirla, di conteſtarle la mia devota oſſervanza, di rimoſtrarle la mia prontezza in ſervirla, di comprovarle co' fatti la vivezza del mio diſiderio, &c.

Quanto poi al termine *ad Quem*, cioè alla perſona, a cui ſi ſcrive, potrà eſtrarne tutti que' termini che le correſpondono e convengono, come per eſempio:

L'auttorità, la dignità,
La gentilezza, la civiltà,
L'uſicio, la umiltà,
Il merito, la clemenza,
Il bel tratto, la galanteria.
La cordialità, le obbliganti maniere.
Le qualità, la bontà,
La gloria, la magnanimità,
Il carattere, la corteſia,
La Padronanza, il poſto,
La urbanità, la compitezza,
La virtù, l'affabilità,
Il talento, la benignità,
L'attrattiva, lo ſpirito,
La dottrina, la fama,
La generoſità, l'amore.

E ſe vorrà dirlo con più enfaſi, farà così:

La ſubblimità del merito.
L'incanto delle belle maniere.
La fama del talento,

La efficacia dello ſpirito,
Il titolo della Padronanza.
Ovvero ſervirſi del ſolo epiteto ſemplicemente, come:
La diſpotica auttorità.
L' aſſoluta Padronanza.
Il merito diſtinto.
Il talento incomparabile.
La meravaglioſa attrattiva.
Per poi ſeguitare il periodo, rimarchi tutti que' verbi, che correſpondono adequatamente al ſuddetto principio *à Quo*, come ſarebbono verbi grazia:
Diſtinguere, contradiſtinguere,
Stimolare, guidare,
Menare, obbligare,
Neceſſitare, aſtringere,
Violentare, ricordare,
Eſiggere, volere,
Qualificare, indurre,
Coſtringere, sforzare,
Animare, incoraggire,
Spronare, indirizzare,
Comandare, rammentare,
Suggerire,
Ovvero per farlo con maggior vivezza,
Dar' adito, far' adito,
Aprir la via, far' attento,
Metter ſul punto, dar motivo,
Somminiſtrar' occaſione, appreſtar congiontura,
Dar la ſorte, dar l' apertura,
Offrir la fortuna, ſuggerir' il contratempo.
Ed ecco, che in tal maniera ſi ha il primo periodo compiuto con tutta agevolezza. E. G. ſe vorrà trarlo dal principio *à Qua*, potrà dir così:
La umiltà de' miei riſpetti vuole, che io mi porti a tri-

tributare a V. S. un presagio di felicità nelle correnti feste, &c.

E se vorrà trarlo dal termine *ad Quem*, potrà dire in questa forma.

La subblimità del merito di V.S. esigge da mè un reverente prognostico di prosperità in congiontura delle vicine feste, &c.

Quello che si dice delle Lettere di buone feste, s'intende di ogni altra lettera, di congratulazione, di condoglienza, di avviso, di complimento, &c.

La Istrumentale serve, per investir meglio i termini sudetti, come per esempio.

Con i più vivi sentimenti dell' animo, &c.
Colla maggior vivezza del mio spirito, &c.
Colla più grande umiltà de' miei rispetti, &c.
Colle più tenere espressioni del cuor mio, &c.
Colle più fervide brame, &c.
Colle più sincere espressioni, &c.
Colle più veridiche rimostranze.
Colle più reverenti testimonianze, &c.
Coll' umiltà più devota del mio ossequio, &c.
Coll' ossequio più rispettoso, &c.
Colle rimostranze più ossequiose, &c.

E queste formole istrumentali possono egualmente servire ai termini, estratti dal principio *à Quo*, e dal termine *ad Quem*, V. G. pe'l principio *à Quo*.

Colle più reverenti frasi della mia devozione, &c.
Colla più sincera osservanza, che corresponde al mio obbligo, &c.
Con i più forti impulsi della inchinazione, che professo a V. S. &c.
Colla più alta protesta de' miei doveri, &c.
Colle più ardenti brame del mio cuore, &c.

Pe'l termine *ad Quem*.

Colle più devote espressioni, che sono dovute al merito di V. S. &c.

Colla umiltà più rispettosa, che si deve all'auttorevole Padronanza di V. S. &c.

Colle più vive rimostranze dovute alle virtù di V. S. &c.

Colle più umili espressioni, che sono dovute alle impareggiabili qualità di V. S. &c.

E qui si noti, che immeditamente dopo le suddette istrumentali, si può soggiugnere uno delli seguenti verbi.

Vengo, comparisco, mi porto, torno, mi avanzo, tributo, offerisco, presento, mi do l'onore, prendo l'ardire, mi do la consolazione, prendo la confidenza, prendo l'occasione, abbraccio la congiontura, incontro la sorte, mi do in debito, &c.

Se poi si volesse principiar la lettera dalla Causale, ch'è la quarta sorgente delle formole, per principiar' una lettera, si estraggono tutti que' verbi, che possono promiscuamente addattarsi al principio *à Quo*, ed al termine *ad Quem*, come per esempio.

Per soddisfare all'obbligo, che mi corre &c.

Per dimostrare la devozione, che professo, &c.

Per non mancare alla stima, che ho, &c.

Per darle saggio della venerazione, &c.

Per non defraudar l'ossequio, che devo, &c.

Per farle conoscere, &c.

Per farle comprendere, &c.

Per contestar la devozione, &c.

Per autenticar l'osservanza, &c.

Per qualificar il rispetto, &c.

Per rendere applauso al valore, &c.

Per far giustizia al merito, &c.

E qui si noti, che ponno molto aggiustatamente osservarsi le circostanze seguenti, cioè il tempo, l'occasione, la congiontura, il contratempo, la oppor-

opportunità, la festa, la urbanità, la civiltà, il costume, l' abbuso, la sperienza, la consuetudine, sè stesso, altrui, l' applauso, dicendo così:

Per non abbusar la occasione, che mi si porge, &c.

Per non mancar' a mè stesso, &c.

Per secondar l'altrui genio, &c.

Per unir' i miei voti agli applausi correnti, &c.

E quì si apre un bel teatro all' ingegno de' Principianti, per dar luogo alle sue idee; Perchè dopocchè avrà presa la prattica delle suddette quattro maniere, potrà da questa Causale estrarne facilissimamente una nuova foggia di principiar la sua lettera con formar' un periodo più colligato. Per esempio, ove dice, per soddisfar' all' obbligo, &c. può dir così.

E tanto viva, e sincera la devozione, che professo al merito di V. S. &c.

Ovvero

Professo una devozione sì viva e sincera al merito, &c.

O pure

Son tanto vivamente divoto al merito, &c.

Il principio, che si estrae da questa istessa Causale si cangia in quest' altre due forme. La prima corresponde al principio *à Quo*, la seconda al termine *ad Quem*. Quanto alla prima, queste sono le formole.

Ad oggetto di contestare a V. S. &c.

A titolo della somma devozione, che devo, &c.

In riguardo delle tante obbligazioni, che devo, &c.

In ossequio, dovuto dal mio cuore alla qualità di V. S. &c.

In esecuzione di quel tanto, che mi ricorda la mia obbligata osservanza, &c.

Quanto alla seconda, queste sono le formole.

Affin-

Affinchè conofca V.S. quanto io veneri le fue, &c.

Acciò comprenda V.S. fin dove giunga il rifpetto, che io profefso, &c.

Perchè refti perfuafa della venerazione, che &c.

Quefta iftefsa Caufale fuol variarfi in queft' altra maniera, cioè:

Non già per complimento, ma per efpreffioni di pura verità, &c.

Non per fecondare l'ufanza comune, ma per teftimoniare a V. S. la mia vera ofservanza, &c.

Non per motivo di pura convenienza, ma bensì per impulfo de' miei doveri, &c.

Non per confuetudine, ma per obbligo, &c.

Non per vanità di complimento, ma per autentica del mio coftantiffimo ofsequio, &c.

O pure

Queft' iftefso fi varia in queft' altra maniera.

Non è l'ufo ordinario, ma l'infinito rifpetto, che profefso à V. S. quello che m'induce, &c.

Non è la fola convenienza, ma l' obbligo diftinto quello che mi accrefce lo ftimolo, &c.

Non dalla confuetudine, ma dalla devozione trae la fua origine il prefaggio di felicità, col quale &c.

Non dal mero complimento, ma dalla pienezza de' miei doveri deriva la fincerità de' voti, che offero al Cielo per le profperità di V. S. in occafione di quefta, &c.

Il fecondo periodo tutto fi raggira intorno all'efiggere ed infinuare il gradimento dell'augurio che fi fa. E le frafi più trite e pratticate fono quefte.

Accolga, accetti, non ifdegni, gradifca, riceva a buon grado, reciprochi, dia luogo, corrifponda.

O pure

Mi confoli, mi favorifca, mi onori, mi feliciti, mi faccia la grazia, mi doni la mercede, mi contracambj,

cambj, m' impartisca l' onore, mi usi la scambievolezza, &c.

Ovverò

Mi riprometto, mi lusingho, spero, mi giova credere, confido, son certo, non diffido, crederò senza fallo, non ho verun dubbio, non dubbito punto, non temo &c.

Quando però si scrive a Personaggi di auttorità, e Superiori, si regolano sempre tali formole coll' aggiunta di questi termini, *Suppliche*, *preghiere*, *desiderj*, *istanze*, *&c.* come per esempio.

Supplico umilissimamente Vost. Em. a non isdegnare, &c.

Prego perciò divotamente V. S. Illustrissima a dar luogo, &c.

Null' altro ambiscono i miei voti, che la parzialità del gradimento di V. S. &c.

Se non fosse ardire, farei positiva istanza alla generosità del cuore di V. S. pe 'l gradimento, &c.

Ma per rendere a' Principianti più agevole la costruzzione, potrà osservarsi la partitura seguente:

Se il primo periodo sarà stato guidato col principio *à Quo*, questo secondo dovrà desumersi dal termine *ad Quem*. Per esempio.

L' ossequio inalterabile, che sempre più costante io professo a V.S.Illustriss. mi costituisce in obbligo di augurarle in congiontura delle imminenti Feste Natalizie il colmo di ogni bene (Ecco il primo periodo) Sarà però effetto della sua incomparabile benignità il gradire, siccome vivamente ne la supplico, questo sincerissimo tributo (ecco il secondo)

Viceversa, se il primo periodo sia stato maneggiato col termine *ad Quem*, questo secondo potrà modellarsi col principio *à Quo*, per esempio.

Al merito sovrano di V.Em. sono dovute per ogni tito-

titolo tutte quelle felicità, che io vengo ad augurarle in occasione delle recorrenti Feste Natalizie. Ecco il primo periodo organizzato dal termine *ad Quem*; Onde non senza ragione spero di veder guiderdonata la mia devozione coll' onore sospirato del suo benignissimo gradimento, di cui reverentemente la supplico. Ecco il secondo riassunto col principio *à Quo*.

Quindi per render più franca la orditura de' periodi, se nel primo vi sia posta la *Istrumentale*, nel secondo potrà ingiongersi la *Causale*. Per esempio.

Con gli atti della più devota osservanza mi porto a tributare a V. S. Illustriss. l' augurio di ogni prosperità immaginabile in occasione delle vicine Feste del Santo Natale (Ecco il primo periodo coll' Istrumentale) La prego perciò devotamente a farmi la grazia di gradirne la offerta, per comprovarmi sempre più la parzialità generosa del suo buon cuore (Ecco il secondo colla Causale)

Se al contrario, nel primo sia inserta la Causale, nel secondo può attaccarsi la Istrumentale. Per esempio.

Per soddisfare a' miei doveri, vengo in questi Santi giorni ad offerire a V. S. Illustriss. il devoto presaggio di ogni consolazione più gradita. (Ecco il primo periodo colla Causale) Si degni perciò col solito della sua bontà impareggiabile gradirne la sincerità del tributo (Ecco il secondo coll'Istrumentale)

Or perchè la difficoltà maggiore, che incontrino bene spesso li Principianti, sta nell' attaccare con proprietà e grazia il secondo periodo al primo: perciò si dà loro il ricordo di servirsi a tempo delle seguenti particole:

Quindi, però, ciò premesso,
Onde, perciò, per tal ragione,

Ciò

Ciò stante; su tal base, laonde,
Sù questo fondamento per tal motivo,
Per questo, in ciò, a quest' oggetto, &c.
Ma descendiamo all' esame del terzo periodo.

Il terzo periodo sta tutto posto nell' esaggerare la brama de' comandi altrui, e la esibizione della servitù propria. Le frasi ordinarie sono queste.

Mi consenta, mi permetta, mi appresti modo, mi apra la strada, mi suggerisca motivi, mi agevoli i mezzi, mi presenti occasioni, mi doni aperture.

O pure.

Questo unicamente disidero, vorrei solo, una sola brama mi resta, ambisco, sol mi rimane a disiderare, sospiro, sollecito col disiderio, questo bensì sopratutto, &c.

Ovvero.

Voglia il Cielo, che io possa, come bramo: Piaccia pure al Signore, che io mi abiliti: Permetta la sorte, che io sia capace: Siami propizia la fortuna; Mi assista l'Altissimo, &c.

Or quì dovrà osservarsi, che, se nel secondo periodo non saranno state poste le formole di suppliche e preghiere, in questo terzo dovranno senza verun scrupolo adoprarsi: ma se in quello saranno state adoprate, in questo dovranno rigidamente evitarsi. Ed in tal caso tanto la brama de' comandi, quanto la esibizione della servitù potranno unirsi assieme. Per esempio.

Con tale occasione presento a V. S. Illustriss. la offerta di tutto mè stesso, e sospiro ardentemente qualche apertura, &c.

Ovvero.

Intanto a questo uficio obbligato auguro per correspondenza il favore specioso de' suoi comandi, e vo-

e voglia il Cielo, che al buon disio corrispondano le forze, &c.

O pure.

Per riprova adunque del suo gradimento, attenderò l'onore de' suoi riveritissimi cenni, al qual fine le riprotesto la offerta di tutte le mie debolezze, &c.

L' attacco poi di questo terzo periodo col secondo, potrà molto convenevolmente farsi colle seguenti parole.

Intanto, adunque, pertanto, al quale oggetto, frattanto, con tale occasione, in questo mentre, in tal contratempo, &c.

Il quarto ed ultimo periodo della lettera uficiosa, suol costruirsi in due modi; cioè, o congionto col terzo periodo, ovvero disgiontamente da per sè.

Quando adunque si vuol congionto al terzo periodo, dovrà osservarsi la prassi seguente.

Se si scrive ad inferiori e subalterni, queste saranno le formole correnti.

Ed il Signore la prosperi, Iddio la conservi, Iddio l'abbia nella sua santa grazia, Iddio l'esaudisca, Il Cielo la feliciti, l' Altissimo la consoli, Il Signore le assista, Iddio le sia propizio, E Nostro Signore la ristori, &c.

Ovvero se fosse qualche Regolare, od Ecclesiastico.

Mi raccomando alla efficacia delle sue orazioni, mi rapporto al suo buon cuore. Mi tenga raccomandato al Signore, &c. Per esempio.

Voglia il Cielo, che io possa un giorno incontrare una vantaggiosa occasione di ben servirla, o di giovarle, come disidero (Ecco il terzo periodo) Ed il Signore la conservi. Ecco il quarto ed ultimo periodo attaccato laconicamente al terzo.

Se poi si scrive ad Uguali, od Amici, le formole consuete e più ordinarie saranno queste.

E mi

E mi costituisco, e mi rassegno, e mi confermo, mi rattifico, mi ripeto, mi raffermo, mi dico, mi pubblico, mi dichiaro, mi manifesto, mi chiamo, mi svelo, &c. Per esempio.

Per contrasegno adunque del suo gradimento, attenderò l' onore de' suoi venerati comandi (Ecco il terzo periodo) E mi rassegno (Ecco l' ultimo raccorciato)

Ovvero.

Mi vanto, mi protesto, mi giuro, mi contesto, mi glorio di essere, &c.

O pure.

Fo gloria, fo delizia, fo gioja, fo pompa, fo piacere, fo merito di palesarmi, &c.

Ovvero.

Mi do il bene, mi do l' onore, mi do la consolazione, mi do la confidenza, mi do la libertà, mi do il conforto di soscrivermi, &c.

Se si scrive a Superiori, o Personaggi qualificati, le formole più pratticabili saranno queste.

E le fo umilissima riverenza, fo profondissimo inchino, mi prostro, mi umilio, mi abbasso, mi sottometto, &c. Per esempio. Riprotesto in questo mentte all' Em.V. la vivissima ambizione, che ho di ubbidirla (Ecco li terzo periodo) E le fo un profondissimo inchino (Ecco il quarto.)

O pure.

Prendo l' ardire di segnarmi, mi avvanzo a dirmi, mi paleso in faccia di tutto il Mondo, mi pregio di vivere, vengo a contrasegnarmi, &c.

E quì sarà bene di rimarcare una Regoletta, per adoprare con proprietà e convenientemente gli epiteti, e gli Adverbj in questo quarto periodo.

Scrivendosi adunque a' Maggiori e Superiori, gli Adverbj da mettersi in prattica saranno questi.

Umi-

Umilissimamente, devotamente, reverentissimamente, ossequiosissimamente, sommessamente, &c.

Ovvero.

Con ogni maggior' ossequio, colla più reverente osservanza, colla più devota umiltà, colli sentimenti più vivi, &c.

Scrivendosi ad Amici, od Uguali, si adoprino questi.

Infinitamente, indissolubilmente, vivissimamente, costantemente, immutabilmente, perpetuamente, fermamente, veramente, eternamente, certamente, indubitatamente, indifficultabilmente, immobilissimamente, &c.

Ovvero.

Sempre più, più che mai, vie più, per sempre, in ogni tempo, al solito, ad ogni prova, in qualunque occasione, in ogni luogo, ad ogni rincontro, &c.

Scrivendosi ad Inferiori o dependenti, serviranno questi altri.

Caramente, cordialmente, parzialissimamente, tenerissimamente, affettuosamente, strettamente, amorevolissimamente, &c.

Ovvero.

Con ogni distinzione, con molta ilarità, con sommo contento, con distinto sentimento, &c.

Quando poi questo quarto periodo si fa disgiontamente da per sè, le formole comuni del principio di esso saranno queste.

E per fine, con chè, e con questo, col qual sentimento, e con questo senso, e per non più infastidirla, e senz' altre espressioni, così apunto, con questo proponimento, e con fermo proposito, &c.

Ad effetto poi di formare il pieno di tutto il periodo, potrà osservarsi questa proporzione, cioè,

Se

Se scrivesi da Inferiori, si costruirà in tal forma.
Con chè disideroso de' suoi maggiori vantaggi resto: e con questo confermandole il mio buon disìo di assisterle in ogni tempo, rimango: Con chè accertandola di tutta la mia attenzione, sono. E senza ulterior discorso, assecurandola della intiera mia parzialità, mi offerisco, &c.
Ovvero,
Le bacio le mani, le auguro ogni bene, le prego dal Signore ogni bramato contento, le disidero ogni prosperità maggiore, la reverisco, &c.
O pure.
Tutto amore verso le sue belle qualità, tutto zelo a prò della sua virtù, tutto cordialità, tutto affetto, &c.
Osservando sempre la suddetta regola prescritta nel servirsi degli Adverbj.
Se scrivesi ad uguali, si maneggia il periodo così.
Con chè ambizioso de' suoi tanto sospirati comandi, mi raccordo; E con questo attestandole più che mai ferma la mia propensione a servirla, mi rattifico, mi rammento, mi soscrivo, &c.
Ovvero.
E con questo le contesto la ossequiosa mia brama di ubbidirla, rassegnandomi, rammentandomi, rattificandomi, &c.
O pure.
Propenso, disposto, impaziente, inchinato, anzioso, rivolto, &c.
Ovvero.
Tutto attenzione, tutto genio, tutto ardore, mi commemoro, mi asserisco, mi esibisco, &c.
Se poi scrivesi a' Superiori, potrà farsi così.
Con chè umiliato a' suoi piedi resto facendole devotissimo inchino: E con questo implorando l' alta

ſua protezzione, profondiſſimamente m'inchino, &c.
O pure.

Con chè facendo all' Em. V. profondiſſima reverenza, mi paleſo apertamente; E con queſto fo all' Em. V. umiliſſimo inchino, ſoſcrivendomi, contraſegnandomi, dicendomi, &c.

Queſta è la metodo più famigliare, e queſte ſono le formole più comunali, per comporre Lettere ufiſcioſe. Le maniere però più ſaporite e più ſpiritoſe riſerbanſi ad altro luogo. E tanto baſti, per facilitar la prattica a' Principianti, a ciaſcheduno de' quali potrà intuonarſi all' orecchio: *USUS TE PLURA DOCEBIT*.

LET-

LETTERE DI BUONE FESTE.

Al Sig. Cardinal de Medici. Firenze.

AL sommo ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V.E. corrisponde l'augurio pienissimo di prosperità, che le ne reco in occasione dell' imminente Santo Natale. Se il Signore Iddio si degnerà riguardare l'ardenza di questi reverentissimi miei voti, non dubito punto, che non sieno per esser' esauditi col colmo di ogni più desiderabile successo; conforme spero, che l' E. V. onorerà il presente mio rispettosissimo Ufficio, del suo benigno gradimento, e de' suoi stimatissimi cenni; per li quali le porgo le maggiori suppliche, che posso, ambizioso di meritare con una pronta ubbidienza presso di V.E. il concetto, che nessuno degli obbligati suoi

Servidori mi supera nella devozione dell' animo, e nella umilissima rassegnazione, che le rinuovo degl' innumerabili debiti, che mi rimangono da soddisfare; mentre per fine all' E. V. col bacio della Sagra Porpora, fo umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal d' Este. Modona.

NOn concorro colla costumanza degli augurj a pregare a V.E. l'imminente Santissimo Natale propizio nel godimento delle maggiori felicità, dovute al suo gran merito in ogni opportunità, e da mè disideratele senza intermissione alcuna; ma solo le ne reco l'annunzio in tal congiuntura, per far conoscere all' E. V. che l' ossequio da cui ricevo l' impulso a rattificarle la infinità delle mie obbligazioni, siccome non è inferiore a quello di qualunque reverente suo Servidore, così supera nella stima tutte l'espressioni, che le vengono portate in questi giorni coll' attestato degli uficj. Supplico perciò umilissimamente V. E. a gradire il mio con un' atto benigno della sua Clemenza, e a distinguerlo dagli altri meno particolari e sinceri di voti, coll' onore de' suoi pregiatissimi cenni: colla esecuzione de' quali io possa avvanzarmi nel grado qualificato della sua grazia, in cui bramoso di vivere, all' E.V. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d'Alencastro. Lisbona.

NEll'augurio di prosperità, che io porto a V.E. ne'prossimi giorni Natalizj di Nostro Signore, le reduco a memoria la singolarità dell'ossequio, che mi specifica il più reverente ed obbligato Servidore nella stima, che fo dell' impareggiabil suo merito, e nella brama, che nutro continua di sentire

l' E.V.

l' E.V. al sommo godimento delle felicità pervenuta con una lunga serie di anni prosperamente stabiliti. Spero intanto, che questa mia umilissima obblazione di volontà e di debito, avrà la fortuna d' impetrare dall'animo subblime di V.E. un'atto di benignissimo gradimento, e l' onore de' frequenti ambiti suoi cenni; che in sè stessi hanno qualità di qualificare le suppliche, che colla maggior devozione le ne porgo, e la ubbidienza, con cui rimango, facendo per fine all' E. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Portocarero. Toledo.

OSsequia il merito di V.E. chi nella vicina solennità del nascente Celeste Signore le prega dal medesimo con particolarità di voti le più disiderabili felicità. In tal forma io le ne reco l'annunzio, accompagnato non tanto dalle umilissime espressioni della reverente servitù, che porto all' E. V. quanto del debito infinito, in cui l' impareggiabile benignità Sua mi ha costituito, propensa a dispensarmi grazie segnalate, e non mai disposta a promuovere la devota mia volontà all'onore de' suoi stimatissimi cenni; i quali si degni inviarmi con continui impieghi in questa, ed in ogni altra congiuntura, conforme ardentemente ne la supplico; mentre non mi rimane luogo da dubitare, che non abbia a compartire un suo benignissimo gradimento, che spero, al presente uficio: ed a V. E. baciando la Sagra Porpora, profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Salasar. Cordova.

L'Augurio di felicissimi avvenimenti, che io trasmetto a V. E. in occasione delle imminenti feste Natalizie, ha tra le altre, due particolari origini: la prima si è la brama, che ne alimento in tutte le circo-

stanze di tempo; la seconda è l' ambizione, che mi dà l' impulso di rinuovarle in tale opportunità così l'ossequio, che le porto in grado più reverente, come le obbligazioni, che le devo senza numero per la benigna volontà dimostrata verso la mia casa non meno in questa Corte, che in codesta sua Residenza. Tengo viva fiducia, che degnandosi l' E.V. esercitare i medesimi atti, sia per gradire generosamente le presenti mie umilissime testimonianze nell' adempimento dell'uficio, che ora passo seco, per disporla colle ardenti mie suppliche a tenere onorata la mia inalterabile servitù nella esecuzione de' suoi ambitisissimi cenni: ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo profondo inchino.

Al Signor Cardinal di Buglione.
Parigi.

A V. E. sono dovute tutte le prosperità pe'l merito, che la rende degna di stima e di venerazione. Io glele auguro in congiuntura del prossimo Santo Natale, invitato dal conoscimento, che tengo e dell' una e dell' altra; e supplico l' E. V. a credere maggiore di ogni più grand' espressione il presente attestato de gli umilissimi miei sentimenti, con isperanza, che sia per gradirlo benignamente, non permettendo, che da me venga sì spesso disiderato l' onore pregiatissimo de' suoi cenni, co' quali mi possa gloriare di non esserle ozioso Servidore: ed a V. E. rassegnando la mia prontezza quanto reverente, altrettanto obbligata, col bacio della Sagra Porpora, fo profondissimo inchino.

Al

Il Sig. Cardinal Radtiowski. Varsavia.

NOn vi ha felicità, della quale io non porti a V. E. l'augurio ne' correnti giorni del Santo Natale: tutte le merita il suo Grand'animo, arricchito delle parti più nobili, che rendono un Personaggio suo pari degno di venerazione. Tra le principali spicca la benignità, con cui l'E. V. gradisce gli atti di rispetto, che le vengono tributati dagli suoi Servidori; conforme spero, che si degnerà usar con mè, non inferiore ad alcun'altro in porgerle una oblazione reverente del mio sommo ossequio nel presente uficio: e mentre la supplico dell' onore, che può derivarmi dall' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, bacio a V. E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Camus. Granoble.

LA solennità del Santo Natale è destinata a' tributi, e con essi s'impetrano le felicità dal Cielo, tanto più copiose, quanto maggiori crescono le offerte. Io perciò spero di ottenere dal Signore Iddio per V. E. prosperi successi a proporzione delle preghiere, che gli ne porgo nella stessa opportunità, e vedendo adempiuto pienamente questo mio desiderio, avrò la consolazione, che apparisca il mio ossequio verso il merito dell' E. V. con qualità di vera e sincera devozione. Intanto la supplico a non privarmi dell' onore del suo benigno gradimento, contrasegnandomelo con quello de' suoi stimatissimi cenni; mentre per fine bacio a V. E. la Sagra Porpora, e fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Conti : Ancona.

PResento a V.E.un tributo di ossequio coll'augurio, che le porto delle più vere felicità in occasione del Santissimo Natale, e venendo gradito dalla incomparabile benignità, ch' è parte sì propria del suo Grand' animo, si aumenterà nel mio la brama di dare all' E. V. in qualunque circostanza di tempo maggiori attestati della singolar stima, con cui venero il suo degnissimo merito. Le ne porgo perciò reverenti suppliche, dalle quali non è disgiunta l' ambizione, che nutro di poter giugnere con gli atti della obbligata servitù mia all' onore qualificatissimo de' suoi cenni; ed a V.E. bacio, umilissimamente inchinato, il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Panfilio Legato di Bologna.

SOno sì rare le benigne maniere, colle quali V.E. sa obbligare i più reverenti suoi Servidori, che chi conosce il debito de' proprj rispetti, è necessitato a corresponderle con atti di ogni maggiore ossequio. Nel reiterare io continuamente tra mè stesso tali reflessioni, ho pensato molte fiate al modo di poter manifestare all' E.V. in qualche opportunità le mie precise obbligazioni, sino a tantocchè mi si è offerta la imminente del Santissimo Natale, e prendendola con mia somma fortuna vengo a recarle un pienissimo augurio di felicità, contrasegno ben certo dell' umilissima servitù, che le professo. Supplico V.E. a gradire colla innata sua generosità l' adempimento di questo mio uficio, e ad aprirmi l'adito all'onore bramato de' suoi stimatissimi cenni, per godere col mezzo della mia ubbidienza gradi vantaggiosi nella sua grazia; baciando intanto all'E.V. con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al

Al Signor Cardinal Visconti Arcivescovo di Milano.

COncorro colla costumanza degli augurj a pregare a V. E. nella prossima solennità del Santo Natale la pienezza di tutte le felicità; mentre non avendo altra congiuntura di esercitare un' atto del mio sommo ossequio verso l' impareggiabil suo merito, mi è forza di prender quella, che mi si rappresenta più opportuna: e spero, che non sarà la presente meno gradita dalla innata benignità dell' E. V. di quante la supplico a somministrarmi coll' onore de' suoi stimatissimi impieghi; perchè siccome in essi rimarrà ubbidita a cenni, così in questa occasione la mia strettissima servitù l' esibisce l'adempimento della brama, che nutro frequente, e della salute perfettissima di V. E. per vederla in una universal venerazione, e delle prosperità, che dal Cielo le verranno donate in qualunque circostanza di tempo per la devozione e reverenza de' miei sincerissimi voti. Intanto col maggiore inchino, che posso e devo, bacio all' E. V. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Delfino. Udine.

NOn posso se non credere, che V. E. viva ben persuasa dell'ossequio, con cui venero il suo merito senza pari Per stabilirlo però maggiormente nel grado della sua grazia, con esso accompagno l' annunzio di prosperità, che porto all' E. V. nella congiuntura suggeritami della vicina solennità del Santissimo Natale; e la supplico con ogni reverenza, che voglia degnarsi riconoscere nell' adempimento del presente dovuto uficio l'ambizione, che mi fa disiderare continuamente l' esercizio della sua autto-

auttorità in comandarmi, e l'onore del suo benigno gradimento verso l'espressioni, che le fo della obbligata mia volontà, con baciare per fine a V. E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Dada. Ferrara.

DEll' umilissimo ossequio, che io porto al merito ragguardevole di V.E. le fo una reverente testimonianza coll' augurio di ogni disiderabile felicità nelle prossime feste Natalizie; colla quale però non presumo di soddisfare alle innumerabili obbligazioni, che le devo: sopplicando la immensa benignità dell' E. V. a degnarsi aprirmi l'adito a poterle sminuire in qualche parte nelle congiunture, che riguardino l'onore di ubbidire a' suoi pregiatissimi cenni, da mè fuor di modo ambiti: mentre intanto colla fiducia, che sia per gradire nell' adempimento di questo respettosissimo uficio la obblazione della propria volontà mia, bacio a V.E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Denhoff Vescovo di Cesena.

NE' prossimi giorni del Santo Natale non potrà V. E. godere, se non la pienezza delle felicità, che le vengono da mè bramate con quella devozione, di cui reputo superfluo darle altra testimonianza, colla viva fiducia, che se ne abbia più chiaramente a certificare nelle occasioni concernenti gli stimatissimi comandamenti dell' E. V. alla quale coll' ossequio, che le ratifico nel presente uficio, adempiuto, per meritare un' atto del suo benigno gradimento, bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Signor Cardinal Barbarigo Vescovo di Padova.

IO prego a V. E. senza distinzione di tempo ogni disiderabile prosperità, non potendosi mai a bastanza persuadere della stima, che porto alla rarità de' suoi meriti: e benchè le faccia di questi miei devotissimi sensi una piena dichiarazione nelle prossime Sante feste Natalizie coll' annunzio di felicissimi avvenimenti, che all'E. V. ne invio; Supplico nulladimeno l'impareggiabile benignità sua a credermi ambizioso di autenticarle in tutte le occasioni colle opere della obbligata servitù mia, il sommo ossequio, che le professo: nè lascerò di porgere al Signore Iddio le mie fervorose preghiere, fin tantocchè non vegga esaudita la sincerezza delle presenti mie umilissime espressioni, le quali sperando, che vengano gradite da V. E. con profondo inchino le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal S. Susanna Vescovo di Montefiascone.

CElebra ciascun Servidore di V. E. la integrità degli ammirabili suoi costumi, che la rendono degna di ogni venerazione; ed io che conosco la sublimità del suo merito, ne fo con gli altri, ma in forma più reverente, la stima, che ne devo. Onde perchè l' E. V. mi creda sincero nell' espressioni di questi rispettosissimi miei sentimenti, le reco la testimonianza dell' ossequio dovutole, coll' augurio di felicità nella imminente congiuntura del Santo Natale, al quale mentre spero, che si degnerà compartire un' atto della singolar benignità sua nel gradirlo, mi rimane solo di supplicarla, conforme le ne porgo le preghiere, a non permettere, che io per-

da

da il merito, il quale mi può risultare dalle occasioni di ubbidire a i pregiatissimi cenni dell' E. V. cui con profondità d' inchino bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinale Imperiale Legato di Ferrara.

NOn ha pari V. E. nel merito, nè io vengo superato da alcuno nella stima, che ne fo. Se ne può agevolmente render certa dall' augurio di felicità, che le reco nella opportuna congiuntura del Santo Natale; pregando il Signore Iddio ad esaudirmi nel concedere all' E. V. il godimento delle sue Celesti benedizioni. Con quest' atto del mio reverentissimo ossequio le rattifico, non meno la singolarità delle numerose obbligazioni da mè dovute alla impareggiabile sua benignità, che il devoto disiderio nutrito nell' animo mio colla speranza di aver col mezzo di qualche suo ambitissimo cenno a poter comprovarle nella pronta ubbidienza di quei, per li quali sì ardentemente la supplico, la dichiarazione de' presenti miei particolari motivi, che mi portano all' unico fine di riverire nella maniera richiesta dalla inalterabile mia servitù, V. E. cui profondamente inchinato bacio la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Ciceri Vescovo di Como.

DEvo in ogni occasione manifestare a V. E. il mio reverentissimo ossequio per ragion delle immense obbligazioni, che le professo. Nella Santissima Nascita di Nostro Signore, da cui le prego il colmo delle felicità, mi reco a particolar fortuna il farmi conoscere all' E. V. un Servidore il più interessato nelle sue prosperità. Supplico perciò la Maestà

Divina

Divina a concederglele a proporzione dell'impareggiabil suo merito, e V. E. a gradire la sincerità de' presenti miei voti, mentre le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Bonvisi Vescovo di Lucca.

GLi augurj di felicità, che io imploro a V. E. dal Signore Iddio nella sua Santissima Nascita, vengono accompagnati dal più devoto disiderio che continuamente ne nutro, e da un' ossequio senza pari, con cui mi pregio di qualificare la obbligata servitù mia verso dell' E. V. Per tal riguardo vivo securo, che riceverà benignamente le rispettosissime attestazioni de' miei particolari ed intimi sentimenti, espressi nel presente uficio, da mè più che da ogni altro suo Servidore necessario ad adempirsi in qualunque tempo, e precisamente nella medesima Solennità: ed a V. E. coll' ambizione, che mi rimane de' suoi stimatissimi cenni, bacio umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Corsi Legato di Ravenna.

NEll'augurio di felicità, che io porto a V. E. in congiuntura del Santo Natale, si degnerà scorgere rinuovata la devotissima brama, che continuamente ne nutro. Sarà parte della impareggiabile benignità sua il gradire il presente uficio, ed onórarmi de' frequenti suoi stimatissimi cenni, per poterlo anche adempire colle opere della obbligata servitù mia: la quale rattificando all' E. V. in grado sempre più reverente, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al.

Al Signor Cardinal Francesco Barberini.
Bologna.

L' Annunzio di felicità, che reco a V. E. nelle vicine Sante Feste Natalizie, è una certezza infallibile della stima, che io fo dell' impareggiabil suo merito; e da queste reverentissime espressioni, che le rinuovo, spero, che prenderà motivo di persuadersi, che la ossequiosa mia servitù verso dell'E.V. ambisce per unico oggetto l'onore de' suoi pregiatissimi cenni, alla esecuzione de' quali aspirano tutti gli atti della mia prontezza ed ubbidienza, con cui inchinato bacio a V. E. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Caraffa Vescovo di Avversa.

MIsuri V. E. il proprio merito, e le felicità, delle quali io le porto un pienissimo annunzio nella Santissima Nascita di Nostro Signore, che troverà ben'espressi ed adeguati i miei reverentissimi Voti. Si degni l' E. V. accoglerli benignamente nella sua stimatissima grazia, in cui ambizioso di vivere, la supplico con ogni ossequio dell' onore da mè fuor di modo disiderato de' suoi frequenti cenni, per poterla meritare colla esatta esecuzione di essi; ed a V. E. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Rubini Legato di Urbino.

COn atti di ogni maggiore ossequio porto a V. E. un pienissimo augurio di felicità nelle prossime feste Natalizie, le quali sperimento propizie anche a mè stesso pe 'l solo riguardo, c'ho di riverire l'impareggiabil merito dell' E. V. Si degni pertanto riconoscere nell' adempimento di questo dovuto ufficio

ciò, a qual segno giugne la mia particolar servitù verso la medesima; e la supplico a credere, che un suo benignissimo gradimento mi può rendere affatto certificato di vivere nella sua stimatissima grazia: intanto implorandola dalla generosità di V. E. unita all' onore de' suoi pregiatissimi cenni, le bacio umilissimamente le Sagre Vesti.

Al Signor Cardinal Colonizza. Vienna.

NOn reflotto al merito di V. E. che non senta accendermi il disiderio di vederlo prosperato colle maggiori felicità del Cielo. Tutte glele imploro nella presente Nascita del Sovrano Signore, a fine di far noto all' E. V. l' ossequio, con cui viene da mè venerata; e non dubito punto, che non sia per compartirgli un'atto del suo Clementissimo gradimento, se si degnerà considerarmi per quel devoto e reverente Servidore, che a V. E. mi consagro, ambizioso perciò di esser promosso all' onore di ubbidire a gli stimatissimi suoi cenni, per i quali le porgo suppliche le più umili, che posso, con rimanere all' E. V. profondamente inchinato.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

REputo perduto quel tempo, in cui non ho la fortuna di tributare a V. E. gli atti del mio ossequio. L' esercito con mio sommo contento nella imminente Nascita di Nostro Signore, che mi suggerisce la occasione di reverire la subblimità del suo merito coll' augurio delle più vere prosperità: e non negandosi in tal congiuntura grazia ad alcuno, per la grandezza della Solennità; io supplico l' E. V. di questa, che voglia degnarsi gradire le reverenti mie espressioni, ed onorare la obbligata servitù, che le porto, di tutti que' cenni, che possono farmi acquistare

stare nell' ubbidirli, il pregiatissimo padrocinio di V. E. alla quale profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Gianson. Parigi.

E Mio particolare interesse pregare a V. E. prosperità continue; perchè se le gode a misura del suo gran merito, e a proporzione de' miei voti, posso sperare, che il padrocinio di un tanto Padrone sia per essermi sempre propizio: che perciò nel prossimo Santissimo Natale glele imploro con isspeciale augurio, al quale unisco le suppliche più reverenti, affinchè l' E. V. si degni distinguermi tra' suoi Servidori coll' onore di un benigno gradimento, e degli stimatissimi frequenti cenni, che mi obbligheranno al pari delle infinite grazie, che le devo; mentre tutt' ossequio bacio a V. E. la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d'Estres. Parigi.

NOn mi par di meritare il potentissimo padrocinio di V. E. se non le riduco a memoria i titoli delle obbligazioni, che pel medesimo le porto, i quali si degni di leggere espressi nel presaggio di prosperità, che all' E. V. tributo in congiuntura del prossimo Santo Natale, con supplicarla a gradire questo atto di ossequio, che siccome cresce di grado nel venerare il merito subblime dell' Istessa, così spiccherà più reverente e pronto nell' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, implorandoli dalla impareggiabile benignità dell' E. V. per continuo onore della umilissima mia servitù; mentre col bacio della Sagra Porpora, profondamente me le inchino.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico.
Lisbona.

DAl disiderio, che io tengo delle felicità di V.S. Illustrissima scaturisce l' annunzio, che le ne porto nella imminente Solennità del Santissimo Natale. Spero, che il Signore Iddio volendo riguardare la sincerità de' miei voti, sarà per concederle a V. S. Illustrissima in riconoscimento del suo gran merito; e non dubito punto, ch' Ella non abbia a gradire la espressione di questa mia brama come parte propria della mia osservanza, sempre più ambiziosa de' suoi comandamenti, colla quale bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico.
Parigi.

COll' augurio di felici eventi, che io prego a V. S. Illustrissima in occasione dell'imminente Santo Natale, esercito un' atto della obbligata mia devozione verso il suo merito. Supplico la di lei singolare Umanità a riceverlo in grado, e a promuovere il mio disiderio all' esercizio di una continua osservanza; la quale mentre le rattifico nel presente uficio pronta a' comandamenti di V. S. Illustrissima, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Tanara Nunzio Apostolico.
Vienna.

STimerei di perdere una gran congiuntura, se io tralasciassi di reverire il merito di V. S. Illustrissima nel modo più devoto, che posso. Onde si degni ricevere benignamente l' augurio di felicità, che le porto ne' presenti Santi giorni Natalizj; persuasa dal medesimo, come da un vero testimonio della mia costan-

costantissima osservanza verso di V. S. Illustrissima, che quanto è per derivare dalla mia debolezza, tutto devo ridurre in atto semprecchè vorrà farmi nascere le occasioni concernenti l' onore, che ambisco de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali intanto supplicando V. S. Illustrissima le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Archinto Nunzio Apostolico.
Venezia.

E Debito della mia osservanza verso di V. S. Illustrissima augurarle continue prosperità, conforme so in congiuntura del Santissimo Natale. Sarà effetto della sua gentilezza riconoscere quest' uficio per uno de' maggiori, che possa suggerirmi il conoscimento della stima, in cui io tengo il merito di V. S. Illustrissima; e se verrà gradito nella maniera, che brama la mia devozione colma d' infiniti doveri, si assecuri, che gli atti della mia Servitù si uniformeranno sempre con tutti i suoi comandamenti, de' quali pregandola a volermi esser liberale nella frequenza delle occasioni, bacio per fine a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor d' Aste Nunzio Apostolico.
Lucerna.

NOn posso rendere a V. S. Illustrissima testimonianza della stretta servitù mia, se non col disiderio, che tengo delle di lei felicità, e delle quali le reco un copioso annuzio nel prossimo Santo Natale; perchè V. S. Illustrissima non si degna porgermi occasioni di esercitarla co' suoi stimatissimi comandamenti: ad ogni modo spero, che si reputerà appagata di queste mie devote ed obbligate dichiarazioni, con disporsi a compartirmeli frequenti; af-

de nella imminente nascita di Nostro Signore le prego dal Cielo tutte quelle, che io so desiderare a mè medesimo, e maggiori di gran lunga, perchè non ho il merito, che reverisco nella persona di V. S. Illustrissima. Se vuol' Ella farmi godere gli effetti della ingenita benignità sua, si degni sperimentare col mezzo de' suoi pregiatissimi comandamenti, a qual segno giugne la mia devota ed obbligata servitù verso di V. S. Illustrissima: e mentre la supplico di un tanto favore, per contrasegno, che ha gradite le presenti mie sincere espressioni, le bacio colla rattifica della dovuta osservanza reverentemente le mani.

A Monsignor Borromeo Vicelegato di Bologna.

IL disiderio, che tengo continuo delle felicità di V. S. Illustrissima, e l'annunzio, che le ne reco in congiuntura dell' imminente Santo Natale, sono due testimoni della obbligata servitù mia verso il ragguardevole suo merito; i quali se verranno ammessi da V. S. Illust. ad un benigno gradimento, conseguirò l' intento di averlene data in tale opportunità una prova ben' evidente; e se si compiacerà esaminare più strettamente l' animo mio coll' apertura di frequenti comandamenti da mè vivamente bramati, troverà la schiettezzà de' miei veri sentimenti espressi in questo uficio; e nella pronta esecuzione di essi conoscerà, quanto sia particolare la osservanza, chè le professo, colla rattifica di cui bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Sforza Vicelegato di Ferrara.

VAnta la servitù, che io professo a V. S. Illustrissima molti attributi, e tutti proprj dell' animo mio, con cui si uniformano: ma il maggiore

re, che mi specifica tra gli altri tenuto ad augurarle la pienezza delle felicità nell' imminente Santo Natale, è la stima, che fo del merito grande di V. S. Illustrissima. Riceverò per favore il gradimento da mè sperato al presente uficio, e crescerà di grado, semprecchè me lo dimostri co' frequenti suoi comandamenti; de' quali mentre la supplico, rattifico a V. S. Illustrissima la mia prontezza, istromento a poter soddisfare in qualche parte le obbligazioni, che le professo: e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Mazzolani Vicelegato di Urbino.

IL merito di V. S. Illustrissima è la cagione, che mi spigne ad annunziarle felicità nel tempo imminente del Santissimo Natale, e la mia osservanza verso dell'istesso mi dà a disiderare tutte le occasioni, per autenticarle, conforme fo nella presente, l'ambizione, che alimento nell' animo, di comparire a V. S. Illustrissima colle opere tributario di stima e di rispetto. A tal riguardo supplico la sua benignità dell' onore, che può originarsi dagli pregiatissimi comandamenti, de' quali spero, che si degnerà somministrarmi la frequenza, con ricevere intanto in grado l' adempimento dell'uficio, in cui rassegnando a V. S. Illustrissima la mia costantissima devozione, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Davia Nunzio Apostolico.

NOn è ordinario il disiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustrissima, e le auguro al suo gran merito in occasione delle Santissime Feste. A questa mia brama essendo sempre unita la volontà di ricever l'onore, che può derivarmi da' suoi pregiatissimi comandamenti, spero, che si degnerà inviarmeli frequentemente, persuasa dall' adempi-

mento del dovuto mio uficio, di trovare in mè una esatta prontezza nell' eseguirli a misura dell' espressioni, che le ne fo; le quali V. S. Illustrissima gradisca per impulso della sua benignità; ed io intanto le bacio reverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Millini. Orvieto.

NOn ha la mia Casa il maggior Protettore, che V. E. perchè sempre si è degnata rimirarla con occhio di particolar benignità. Io perciò che conosco le infinite obbligazioni, che le devo, sono tenuto a pregare all' E. V. continue prosperità, per conservare alla medesima in una lunga serie di anni il suo stimatissimo padrocinio; e nella presente solennità della Nascita di Nostro Signore, spero, che sia per godere gli effetti del presaggio inviato da mè a V. E. colla maggior devozione di animo, di cui ne reputo ben persuaso il suo, nel quale accogliendo queste sincerissime espressioni, che le porto, credo per certo, che mi onorerà nelle congiunture, de' suoi ambitissimi cenni, a fine di poterle autenticare all' E. V. nella esecuzione di essi: e con profondo inchino le bacio ossequiosamente le Sagre Vesti.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NEll' augurare a V. S. Illustrissima la pienezza di ogni felicità per le presenti Feste Natalizie, provo in mè special consolazione; perchè adempio al disiderio, con cui glele imploro in tutto l' anno, e soddisfo all' impulso dell' affetto, dal quale vengo mosso a rappresentarglelo nel presente uficio. Eserciti intanto V. S. Illustrissima verso di mè il suo nel gradirlo, e l' auttorità, che tiene sopra il mio volere, in sperimentare la ubbidienza, che le porto; mentre colla medesima le bacio reverentemente le mani.

Alla

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

E Mio proprio interesse, che V. S. Illustrissima goda tutte le felicità ne' presenti giorni del Santissimo Natale, perchè ogni suo prospero avvenimento ridonda in consolazione del mio affetto verso di V.S. Illustrissima. Onde glele auguro non solo in questa congiuntura, ma in qualunque circostanza di tempo colla maggior devozione di voti, che possa darsi ne' limiti di una vera osservanza, qual'è quella, che io le porto, e come reverente Nipote, e come obbligato servidore; ambizioso perciò di ridurre in atto la ubbidienza, in cui mi troverà sempre nella esecuzione de' cenni, che mi deriveranno dalla benignità di V. S. Illustrissima; alla quale rassegnando i miei dovuti rispetti, fo intanto umilissima reverenza.

Al Signor Don Andrea de Silva Console della Nazione Spagnuola. Livorno.

MEmoriale della mia osservanza verso di V. S. Illustrissima è l'augurio di felicità, che le porto nelle correnti Feste Natalizie, bramoso, che sia soscritto dalla sua gentilezza con un benigno gradimento, e colla grazia de' suoi pregiatissimi comandamenti. Il presente è diretto alla Signora Donna Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, concernente l'istesso annunzio, ed il rispetto, che le devo. Lo invio a V.S. Illustrissima, affinchè mi faccia l'onore di presentarglelo; perchè dalle sue mani non può ricevere, se non contentezza, e dalla mia devozione, se non attestati, che glele bramo continue; mentre per fine rattificandola così alla medesima Signora, come a V. S. Illustrissima, le bacio reverentemente le mani.

Alla

Alla Signora Donna Antonia de Silva.
Livorno.

MErita V. S. Illustrissima tutte le felicità, ed io gliele auguro in congiuntura del Santo Natale, per gloriarmi di avere in ogni opportunità la fortuna di reverire con gli atti del mio ossequio le rare qualità sue, e per farmi conoscere ambizioso de' pregiatissimi cenni di V. S. Illustrissima, che siccome non ha lasciato modo cortese a fine di obbligare la mia devota osservanza, così spero, che si degnerà di compartirmeli frequentemente; perchè mi riesce infruttuoso quel tempo, in cui non posso testificarle colla stima e rispetto, che le devo, il mio riconoscimento: e supplicando V. S. Illustrissima a ricevere in grado della sua grazia la dichiarazione, che le manifesto nel presente uficio, mi soscrivo con umilissima reverenza.

Al Sig. Luc' Antonio Cicciaporci. Firenze.

REsti servita V. S. Illustrissima di leggere nel presente foglio il presaggio delle felicità, che io le imploro dal Signore Iddio nella Santissima sua Nascita: e si compiaccia in esso considerare così la brama, che tengo di veder prosperato il suo merito, come la volontà, che mi rimane di soddisfare alle infinite mie obbligazioni verso la innata benignità di V. S. Illustrissima, che in codesta Città mi dispensò quante grazie possono derivare dalla sua compitezza; la quale sperimenterò anche nel gradimento, che spero a questo uficio, e supplicandola a passarlo da mia parte colla Signora Donna Giulia sua Consorte, e mia reverita Signora in attestato del mio ossequio verso della Istessa, ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustriss. reverentemente le mani.

Alla

Alla Signora Donna Alessandra Samminiatelli dell' Agliata. Pisa.

MI sono sempre presenti i tratti della impareggiabile gentilezza usatami da V. S. Illustrissima nel tempo, ch' ebbi la fortuna di reverire il suo merito in codesta Città, e non posso mai dimenticarmi delle infinite obbligazioni c' ho portate meco verso l' istesso nel ritorno seguito a questa Corte, di cui se non ho recato a V.S.Illustrissima l' avviso, può ben darsi a credere, esser ciò derivato dal rossore appreso di comparirle avanti senz' alcun' attestato della reverente osservanza, che le professo, e della stima grande, che tengo delle rare qualità sue. Si degnerà ora ricevere benignamente l' espressioni così dell' una, come dell' altro, e di quanto me le dichiaro tenuto, nel presaggio di ogni felice successo, che invio a V. S. Illustrissima nelle correnti feste del Santissimo Natale, ed assicurarmi dell' ambita sua grazia col favore di continui comandamenti, de' quali supplicandola coll'ossequio, che le rattifico in grado più devoto, le fo umilissima reverenza.

Alla Signora Donn' Anna del Torto. Pisa,

DIsidero io le occasioni, per comprovare a V.S. Illustrissima, quanto sono numerosi i doveri, che le professo a titolo delle finezze esercitate verso di mè dalla sua benignità con eccessi di cortesie: e e non essendomi state suggerite in tanto tempo, che le ho sospirate, mi è forza di ricorrere a V. S Illustrissima colle presenti suppliche per tal grazia, la quale verrà annoverata da mè tra le altre in luogo di particolar favore; poicchè non so vedere oziosa la servitù, c' ho contratta colla sua gentilezza, senza special mio rossore, Mentre esprimo a V. S. Illustrissima

sima questa mia intensissima brama, le reco nella opportuna Solennità del Santo Natale l' annunzio di ogni prospero avvenimento dovuto al suo gran merito; e si degni in tanto gradire la devota volontà mia, sperando in qualche congiuntura di mostrarle colla evidenza delle opere, che sono l' istesso, che mi soscrivo.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

TEstifico a V. S. Illustrissima nel miglior modo, che posso, i molti miei doveri; mentre non trovando la congiuntura di manifestargleli colle opere nel servirla, gleli dichiaro coll' animo nel recarle un presaggio di ogni disiderabile felicità nelle presenti Feste Natalizie: il quale spero, che verrà gradito dalla umanità di V. S. Illustrissima, persuasa di non avere a disiderare in mè scarsezza di disiderio nelle occasioni di mostrarle il mio conoscimento, se me le somministrerà continue; supplicando istantemente la sua gentilezza a permettermi, che io eserciti gli atti del mio rispetto verso la Sig. D. Anna sua Consorte, e mia reverita Signora coll' acclusa lettera: e mi farà favore di render la qui annessa alla Signora D. Alessandra, inviandola per impulso della osservanza, che le professo. Nutro altresì non ordinaria ambizione di adempire alle parti, che mi corrono con codeste Signore Dame, e Signori Cavalieri, che nel favorirmi con eccessi di cortesie mi obbligarono all' ultimo segno: ma perchè confesso l' errore di non aver pensato a prender nota de' loro Nomi, e Casato; o V. S. Illustrissima si compiaccia mandarmela, o pure abbia la bontà di rappresentare alle une, e a gli altri questa mia reverentissima brama, ad effettocchè si dispongano a dispensarmi frequenti i comandamenti: e pregando V. S. Illustrissima de' suoi, mi rattifico.

Alla

Alla Signora D. Tecla del Poggio Pisciolini. Pisa.

L'Esser' io partito da codesta Città colmo di quelle grazie, che V. S. Illustrissima ha saputo dispensarmi in tanti e diversi modi di generosità, e della più compita cortesia, che possa fare apparire la grandezza dell' animo suo: mi dà impulso di disiderare ogni occasione, per corresponderle in qualche parte, o con servire al merito di V. S. Illustrissima, o con implorarle dal Cielo tutte le prosperità, delle quali mentre le reco un pienissimo augurio ne' presenti santi giorni di Natale, spero, che rimarrà persuasa della brama, che nutro frequente di veder favorita la obbligata mia servitù coll' impiego de 'suoi stimatissimi comandamenti; e supplico la benignità di V. S. Illustrissima ad esercitare sopra di mè l' assoluto suo dominio in qualunque congiuntura, che se le somministri di riconoscere la verità di queste mie devote espressioni, affinchè me ne risulti l' onore di reverirla sempre; e V. S. Illustrissima creda su tale testimonianza, che sono.

Al Sig. Gio: Giorgio Alberti. Firenze.

DAll'augurio di felicità, che io trasmetto a V.S. Illustrissima in occasione così propizia, com'è la imminente della Nascita di Nostro Signore, misuri ella, quanto sia grande la devozione dell' animo mio nell' implorarglele dal medesimo in qualunque tempo. Se brama V. S. Illustrissima veder sminuite le obbligazioni, che le professo senza numero, a riguardo delle cortesie, che mi furono dispensate costì dalla sua gentilezza, non mi ritardi più l' onore de' suoi comandamenti, co' quali spero scorger contrasegnato quello del gradimento verso il

il presente uficio: e supplico V.S. Illustrissima e farlo comune col Sig. Alberto suo fratello, che fu seco unito in favorirmi con tanta finezza di affetto; mentre per fine le bacio devotamente le mani.

Alla Signora Donn' Anna Rosalia Galletti del Torto. Pisa.

COlla devota osservanza, che porto a V. S. Illustrissima, accompagno l' augurio di ogni felice avvenimento, che le invio nel prossimo Santo Natale. Si degni qualificarlo colla sua grazia nel riceverlo a titolo delle obbligazioni, che le devo; e mi consideri il più reverente Servidore, che si dia l' onore di reverire il merito di V. S. Illustrissima, e che sospiri le occasioni di potere ubbidire a' suoi stimatissimi cenni; de' quali la supplico, con rattificarmi il medesimo, e le fo devotissima reverenza.

A Monsignor Santacroce Nunzio Apostolico. Vienna.

INvio a V. S. Illustrissima un pieno augurio di prosperità nelle prossime Feste del Santo Natale, con isperanza, che sia per gradirlo, perchè deriva da una brama continua, che ne nutro, e della costantissima osservanza, che le professo; la quale se io potrò ridurre in atto nelle occasioni concernenti l' onore de' suoi stimatissimi comandamenti, rimarrà autenticato per sempre nell' animo di V. S. Illustrissima, che sono.

Al Signor Cardinal d' Estres. Parigi.

NEl merito di V. E. trovo le prosperità, che io le auguro nella presente solennità del Santissimo Natale; e siccome non ho altra ambizione, che di rinuovare all' E. V. i titoli della mia reverentissima

sima servitù, così la supplico a degnarsi di riconoscere in questo atto di dovuto ossequio gli stimoli di una pronta ubbidienza per tutti i suoi stimatissimi cenni, l'onore de' quali non meno, che un benigno gradimento di V. Em. sono l' unico oggetto degli umili miei disiderj: e con profondissimo inchino le bacio per fine il lembo delle Sagre Vesti.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

NOn posso comparire avanti di V. Em. se non porto i tributi di ossequio, con cui perciò accompagno l' augurio di felicità, che le presento nelle Sante Feste Natalizie; con speranza di ricevere dalla benignità dell' E. V. la grazia di un Clementissimo gradimento; perchè siccome non ha il più reverente Servidore di mè, così in congiunture concernenti gli stimatissimi suoi cenni io mi glorierò sempre di autenticarmele colla pronta ubbidienza: ed a V. E. profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

A Monsignor Caccia Nunzio Apostolico.
Madrid.

IL merito di V. S. Illustrissima chiama a sè tutte le felicità in questi giorni del Santo Natale, ed invita i suoi più devoti Servidori ad augurargliele, come io gliele imploro dal Cielo per motivo di obbligazioni, e di osservanza; la quale se verrà favorita dalla gentilezza di V. S. Illustrissima con un benigno gradimento, e coll' onore di frequenti comandamenti, vedrò sminuito il numero delle medesime, e ravvivata la speranza di potere in qualche congiuntura testificarle colle opere, che sono.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico.
Parigi.

COnfermerà a V. S. Illustrissima la osservanza, che le professo, l'augurio di prosperi avvenimenti, che le reco in congiuntura del Santo Natale: ma l'ambizione, che tengo di non perder l'onore di servire al suo gran merito, mi fa disiderare più di ogni altra quelle, che può far grazia V. S. Illustrissima di somministrarmi con continui comandamenti; de'quali la supplico al pari del gradimento, che spero al presente dovuto uficio; e le bacio reverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Gianson. Parigi.

AUguro a V. E. tutte le felicità nell'imminente Santo Natale, perchè sono dovute all'impareggiabil suo merito; perchè derivano dalla brama, che ne nutro continua; e perchè godendole l'E. V. spero, che si degnerà di tener'esercitata la obbligata servitù mia coll'onore de' suoi stimatissimi cenni, de'quali mentre la supplico in contrasegno, che abbia gradito questo atto di umilissimo attestato, a V. E. col bacio della Sagra Porpòra profondamente m'inchino.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

NOn possono esser maggiori di quelli, che reco a V. S. Illustrissima, gli augurj di felicità in congiuntura delle prossime Sante feste Natalizie, perchè senza pari è l'ossequio, che le porto, e con cui li accompagno. Si degni Ella di ricevere col suo affetto verso di mè gli attestati della stima, che so del merito di V. S. Illustrissima, e mi onori di frequenti comandamenti, assicurandosi della mia

pron-

prontezza nell' ubbidirli, e della volontà, che tengo di dimostrarmi quanto obbligato, altrettanto ambizioso della sua grazia, nella quale mi confermo.

Al Signor Conte Alfonso Montani. Pesaro.

BRamoso di esser creduto da V. S. Illustrissima qual sono, continuo negli augurj di felicità, glieli porto nelle prossime feste del Santo Natale. Non mi lasci disiderare il fine, che riguardano, ch'è il suo benigno gradimento, e l'onore di que' comandamenti, i quali possono appagare le mie brame. Onde supplicandola dell' uno, e degli altri, le rassegno la mia ubbidienza; ed a V. S. Illustrissima bacio reverentemente le mani.

Al Sig. Cardinale Aguirre. Napoli.

COme venero il merito impareggiabile di V. E. così tengo somma ambizione di recarle i tributi del mio umilissimo ossequio in qualunque occasione; e perciò non tralascio quella, che mi porge la vicina Solennità del Santissimo Natale, la quale colma di felicità, è propizia alle mie brame negli augurj, che da essa prendo per l'E. V. Si degni di favorirli colla grazia del suo benignissimo gradimento, e coll' onore de i suoi reveritissimi cenni, de' quali mentre la supplico, fo a V. E. profondissimo inchino.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico. Napoli.

E Vera felicità quella, che gode V. S. Illustrissima nel proprio merito, mentre per esso vien considerata degna di ogni stima, e non vi è chi non le disideri tutti i prosperi successi, che io le presagi-

sco nelle vicine Sante feste Natalizie con una viva dichiarazione così della costantissima osservanza, che le porto, come dell' ambizione, che nutro di reçdurla in atto, semprecchè V. S. Illustrissima voglia degnarsi dispensarmi l' onore de' frequenti suoi comandamenti per esercizio della medesima. Spero, che la sincerità del presente uficio sia per riportare dalla di lei gentilezza umanissimo gradimento, ch' è l'unico oggetto delle mie brame. E colla rattifica de' miei più devoti sentimenti bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Buonvisi. Lucca.

NEssuno venera con maggiore ossequio l'impareggiabil merito di V. E. come può degnarsi credere, che io faccia con gli atti della umilissima servitù mia, per debito della quale presagisco all' E. V. nel prossimo Santo Natale tutte le prosperità, ambizioso di comparirle col presente dovuto uficio il più reverente ed obbligato Servidore, che si dia l' onore di rassegnarsi nella bramata grazia di V. E. da cui implorando quello de' suoi stimatissimi cenni per contrasegno del benigno gradimento, che spero a questi miei fervorosi voti, all'E. V. profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Fustemberg. Parigi.

AL merito impareggiabile di V. E. sono dovute tutte le felicità; ed io glele auguro nelle imminenti feste del Santo Natale, mosso dal disiderio continuo, che ne nutro, e stimolato dalla servitù, che le professo per tanti titoli. Supplico pertanto la ingenita benignità dell' E. V. a farmi grazia di gradire nel presente rispettoso uficio l'ossequio, con cui l' accompagno, ed a compartirmi quelle, che ambizio-

biziofamente bramo de' fuoi ftimatiffimi cenni; per li quali mentre le rafsegno la mia obbligata prontezza in efeguirli, a V. E. profondamente m'inchino.

Al Signor Cardinale Aftalli Legato di Urbino.

TUtti gli atti del mio reverentiffimo offequio vengono a terminare nell' impareggiabil merito di V. E. e lo ricevono per oggetto gli annunzj, che le reco di felicità ne' prefenti giorni del Santo Natale. Onde fe dalla benignità dell' E. V. mi deriverà l'onore di un benigno gradimento, e di qualche fuo ftimatiffimo cenno, avrò confeguito quanto può fperare la mia ambizione, con cui mentre ne fupplico V. E. le fo profondiffimo inchino.

Alla Signora D. Anna del Torto. Pifa.

LA offervanza, che io porto a V. S. Illuftriffima, è il motivo di augurarle ogni felicità nella vicinanza del Santo Natale; è il mezzo, per pregarla, come fo, del fuo gentil gradimento, e de' fuoi ambiti cenni; ed è il fine di rattificarle le mie ftrette obbligazioni colla ftima, con cui venero il fingolar merito di V. S. Illuftrifsima, di cui fono, e farò fempre.

A Monfignor Albertini. Fabriano.

DAlla ftima, che fo del merito di V. S. Illuftriffima, prendo il motivo di augurarle la pienezza delle felicità in occafione delle proffime fefte Natalizie; le quali fpero, che goderà nella maniera, che da mè le vengono difiderate; perchè il Signore Iddio vede la fincerità de' voti, che fi trova nell'animo mio; e perciò mi giova credere, che fia per gradirle. Riceva V. S. Illuftriffima in grado il prefente

attestato delle mie obbligazioni, e si degni porgermi il modo di scemarle colla esecuzione de' suoi ambiti comandamenti, mentre per fine le bacio reverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Carafa. Avversa.

PRovo non ordinario rossore, che all'ardentissimo disiderio, che tengo di rendere a V. E. frequenti e specifici atti di dovuto ossequio, corresponda così poco la fortuna, che son forzato a farlo una sol volta l'anno, ed in congiuntura resa tanto volgare dall' uso, com' è la presente del Santo Natale. Mi consolo però colla speranza, che l' E. V. per impulso della impareggiabile sua benignità persuasa di questa verità, sia per gradire ne' miei voti la ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi stimatissimi cenni; e le fo umilissimo inchino.

Alla Signora Contessa Porzia Montani. Pesaro.

NOn ha V. S. Illustrissima a desiderar felicità nelle correnti feste Natalizie, perchè le vengono da mè implorate con quell'animo, ch'è ugualmente ambizioso, e de' suoi prosperi avvenimenti, e de' suoi stimatissimi cenni; de' quali perciò supplico V. S. Illustrissima, affinchè io possa una volta godere l' onore di eseguirli, come bramo quello del suo affettuoso gradimento al presente dovuto mio uficio; e le fo intanto umilissima reverenza.

Al

Al Signor Cardinal Sacchetti. Viterbo.

SEmprecchè posso venerare l'impareggiabil merito di V.E. con gli atti dell'umilissimo ossequio, che le porto; non solo soddisfo alle parti dell' infinito debito, che me ne corre, come suo obbligato e reverente Servidore, ma ne ricevo ancora segnalato onore a riguardo dell' ambizione, che nutro continua di trovar sempre benigna verso di mè la grazia dell' E. V. la quale perciò supplico a degnarsi di accoglere nella medesima l' annunzio di felicità, che le reco nel presente tempo Natalizio; mentre rattificando a V. E. l' ubbidienza, che le devo, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

RISPOSTE A LETTERE DI BUONE FESTE.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

HA voluto V. S. Illustrissima prevenirmi coll'augurio di felicità in occasione dell'imminente Santo Natale, che nell' istesso tempo le aveva io preparato, e che le rinuovo colla medesima devozione di animo. Alla bontà, ch'è parte propria del suo, lascio il gradimento da me sperato alle presenti devote mie espressioni, e si compiaccia pur credere, che il defraudarmi de'suoi stimatissimi comandamenti, non è atto di giustizia verso le infinite obbligazioni, che le professo. Resti adunque servita esercitarla meco in qualunque congiuntura, che se le offra di dispensarmeli, mentre ambizioso de' medesimi,

desimi, rassegno nel dovuto rendimento di grazie a V. S. Illustrissima la pronta mia osservanza, e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Albergotti Governadore di Mont'alto.

LE felicità, che V. S. Illustrissima m'implora nel vicino Santo Natale, manifestano evidentemente la sua gentilezza verso di mè; e siccome mi obbligano ad un devoto rendimento di grazie, che le invio copiose, così mi sono d' impulso a supplicarla di quelle, che mi possono far meritare tal favore nella esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti. Intanto reiterandole l' annunzio a misura del suo merito, e della brama, che nutro continua delle sue prosperità, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

RIcevo il felice augurio di V. S. Illustrissima pe 'l vicino Santo Natale nel numero degli altri favori, che si compiacque compartirmi in codesta Città; e de' quali, perch' è recente la memoria, che ne tengo, mi conosco altrettanto debitore alla cortese ed affettuosa umanità di V. S. Illustrissima verso di mè, quanto più spesso me ne moltiplica la ricordanza senza l' onore de' suoi comandamenti. Onde la supplico a prepararmeli nelle occasioni, che disidero, per poterle dar prove maggiori di quelle, che le reco della mia stessa servitù, con un devoto ringraziamento, vedendomi prevenuto nel presaggio delle felicità, che riauguro a V. S. Illustrissima in ogni tempo, dovute al suo merito; assecurandola, che sono.

A Monsignor Cini Governadore di Faenza.

COme della gentilezza di V. S. Illustrissima è stato parto l' annunzio di felicità inviatomi in congiuntura del presente Natale; così potea la sua umanità verso di mè esser cagione dell' onore, che bramo de' suoi comandamenri; i quali perciò si degni somministrarmi in altre aperture, mentre iò la ringrazio devotamente del cortese ed obbligante uficio; e ripregando a V. S. Illustrissima ogni più vera prosperità, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Anguisciola Governadore di Macerata.

L' Annunzio, che V. S. Illustrissima si è degnata portarmi nel corrente Santo Natale, ripieno di felicità, restrigne in sè stesso tutti gli atti della sua compitezza, i quali quanto sono più obbliganti, con altrettanta stima sono stati da mè ricevuti; e nel rendere a V. S. Illustrissima le maggiori grazie, che possano dichiararmi tenuto alla benigna volontà, c'ha avuta di farmi godere le sue col segnalato favore dell' umanissimo uficio; si accerti dell' ossequio, che troverà in mè nell' eseguire ogni suo comandamento: e creda pure, che io non lasciò di pregare a V. S. Illustrissima in qualunque tempo le prosperità dovute al suo gran merito; mentre per fine le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Strozzi Nunzio Apostolico.
Torino.

NEll' augurarmi V. S. Illustrissima felicità per la occasione del Santo Natale, non ha potuto avere altro impulso, se non quello della sua gentilezza; la quale perciò sarà a mè in qualunque congiun-

giuntura lo ſtimolo di rendere a V. S. Illuſtriſſima piena teſtimonianza della ſtima, con cui reveriſco l' impareggiabile ſuo merito, e delle obbligazioni, che le confeſſo col teſtimonio di umiliſſime grazie; mentre ſupplicandola a credermi ambizioſo di quelle, che poſſono reſultarmi dall' onore de' ſuoi comandamenti, e delle continue proſperità, che imploro dal Cielo a V. S. Illuſtriſſima, le bacio reverentemente le mani.

A Monſignor Bologna Arciveſcovo di Capua.

SE io non foſſi ben perſuaſo, come già ſono della brama, che V. S. Illuſtriſſima tiene verſo di mè, e della mia Caſa, ne prenderei la certezza dal felice augurio inviatomi in queſte Sante feſte. Onde nelle ſue eſpreſſioni non conſidero la neceſſità di rinuovarmene la teſtimonianza, ma ſolo ſcorgo in eſſe la mira, che ha avuta di farmi godere i ſoliti effetti della ſua bontà e gentilezza, da mè ſempre ſtimata, ed ora molto più; perchè del continuo creſcono in mè i favori di V. S. Illuſtriſſima, la quale perciò ſupplico a riconoſcere da queſto devoto rendimento di grazie l'ambizione, che tengo di ſervire all' impareggiabil ſuo merito; cui ripregando felicità non interrotte, le bacio reverentemente le mani.

Al Signor D. Luis Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

SIccome ricevo in luogo di nuovo favore l'annunzio di felicità, che V. S. Illuſtriſſima ſi è compiacciuta inviarmi in occaſione delle preſenti Sante feſte; così nel ringraziarnela vivamente la ſupplico a credere, che io glele preſagiſco in ogni tempo, e che diſidero le congiunture, per autenticare a V. S.

Illu-

Illustrissima coll' attestato dell' obbligata mia devozione l'animo, con cui mi rassegno.

A Monsignor Conti Governadore di Maritima, e Campagna. Frosinone.

DEvo a V. S. Illustrissima molte grazie, e glele rendo in attestato delle obbligazioni, che mi resultano dal fausto augurio di felicità inviatomi nello scorso Santo Natale, e dalla notizia, che si è degnata recarmi del suo arrivo in codesto Governo, coll' istessa gentilezza, con cui si compiacque parteciparmene la provista. Può adunque assecurarsi V.S. Illustrissima, che ogni suo prospero avvenimento viene da mè disiderato pe 'l merito, ch' ella ne tiene, e per l'osservanza, colla quale io lo considero, lo stimo, e l'applaudo nella rassegnazione, che le fo della mia prontezza verso tutti i suoi comandamenti; baciando intanto a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico. Lisbona.

COn gli augurj di felici successi, che io pregai a V.S. Illustrissima in occasione del passato Santo Natale per atto della particolar devozione, che le professo, si scontrano i presagi inviatimi dalla sua gentilezza nel medesimo tempo; argomenti ben chiari, che V. S. Illustrissima non vuol' esser superata nelle maniere compite, che scaturiscono dalla generosità del suo grand' animo; e perciò cedendole il primo luogo nelle umanissime espressioni, che ho ricevute con sensi di vera stima, glela testifico con un devoto rendimento di grazie, e coll' ambizione, che mi rimane d' impetrar quelle de' suoi pregiatissimi

ſimi comandamenti; ſupplicando V.S. Illuſtriſſima a credere, che mi conoſcerà ſempre qual mi ſoſcrivo.

A Monſignor Anguiſciola Protonotario Apoſtolico Governadore di Macerata.

I Voti delle felicità, che V. S. Illuſtriſſima ſi è compiacciuta inviarmi anticipatamente pe'l proſſimo Santo Natale, mi contraſegnano l'umaniſſima volontà, che tiene di favorire in ogni tempo la mia oſſervanza. Onde quanto più mi conoſco tenuto alla ſingolar gentilezza di V. S. Illuſtriſſima, tanto maggiori grazie le rendo in atteſtato della ſtima, che fo delle ſue; alle quali ſpero di correſpondere colle opere ſteſſe nelle occaſioni, che mi ſi preſenteranno di ricevere l'onore bramato de' ſuoi comandamenti. E mentre intanto riauguro all' impareggiabil merito di V.S. Illuſtriſſima tutte le proſperità dovutele, per debito del mio coſtantiſſimo oſſequio, le bacio reverentemente le mani.

A Monſignor Gualtieri Governadore di Loreto.

LE felicità, che V.S.Illuſtriſſima ſi è compiacciuta augurarmi per l'imminente Santo Natale, ſono più dovute al ragguardevol ſuo merito, al quale può ben credere, che vengono da mè pregate compiute proſperità ſenz'alcuna diſtinzione di tempo, a riguardo dell' oſſequio, che le porto; e rinuovo con diſtinte eſpreſſioni a V. S. Illuſtriſſima i voti di queſta continua mia brama nel render, che le fo, infinite grazie dell' onore reſultatomi dalla ſua umaniſſima gentilezza uſata meco in tale occaſione, bramoſo perciò de' ſuoi comandamenti, per rimoſtrarle in tutte il debito delle particolari mie obbligazioni, mentre intanto bacio a V. S. Illuſtriſſima reverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governadore di Jesi.

L'Augurio di felicità, che V. S. Illustrissima si è degnata trasmettermi in occasione del prossimo Santo Natale, è tutto umanità verso di mè: del quale siccome le rendo un numero ben grande di grazie, così la certifico della brama, che tengo continua delle maggiori sue prosperità, e glele ripresagisco successive in ogni tempo a conto del debito, che le conservo; con supplicarla a non volermi ritardare l'onore de' suoi comandamenti nelle congiunture, che conoscerà dovermi essere stimabili per la prontezza, che nutro nell'eseguirli: ed a V.S. Illustrissima bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.
Napoli.

NEll'uficio, che V. S. Illustrissima si è mossa a passar meco coll'annunzio di felicità, che brama farmi godere nelle prossime Sante feste Natalizie, riconosco evidentemente gli atti di una compita gentilezza, proprj dell'animo suo, che sa obbligare con maniere impareggiabili; ma non già quelli di giustizia, che si è persuasa di esercitare verso di mè, che le professo infiniti doveri uniti ad una somma osservanza. Resti intanto servita V. S. Illustrissima, che io faccia ragione all'accreditato suo merito nel confessare dovute al medesimo le prosperità di disiderabili avvenimenti, che le riauguro in tale Solennità, ed in qualunque altro tempo; mentre col più vivo e devoto rendimento di grazie, ambizioso de' continui suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A

A Monsignor Davia Nunzio Apostolico. Colonia.

LA singolare umanità di V. S. Illustrissima si può ben persuadere della stima, con cui ho ricevuto il felice augurio inviatomi in occasione dell' imminente Santo Natale, dalle grazie, che ne rendo alla sua gentilezza, dalle prosperità, che riprego al suo gran merito, dall' ambizione, che nutro de' suoi pregiatissimi comandamenti, e dall' osservanza, che le rattifico, con baciare intanto a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cini Governadore di Faenza.

COll' annuzio di felicità, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta inviarmi nel vicino Santo Natale, viene a farmi conoscere, a qual segno giunga la sua gentilezza verso di mè; ed io che refletto a i precisi doveri, che m' impone con gli atti della medesima, ne rendo a V. S. Illustrissima ben distinte grazie, e l'assecuro di soddisfarli nell'esecuzione de' suoi pregiatissimi commandamenti. Riauguro intanto al suo merito ogni più gran prosperità per impulso della devozione, che le porto, con cui bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Signor Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NOn ho prevenuta V. S. Illustrissima coll' augurio di felicità nelle correnti feste Natalizie, mentre del continuo glele prego con voti di animo sincero. Ella me le hà voluto presagire, a motivo, che io riconosca gli atti della innata sua gentilezza, ed il debito, che ho di reverire il suo gran merito. Il rendimento di grazie, che per tale onore reco a V. S. Illustrissima, la potrà persuadere della stima, che ne fo, e dell' ambizione, che nutro di soddisfare più

A Monsignor Gaeta Governadore di Loreto.

MErito molto poco colla gentilezza di V. S. Illustrissima per l' augurio di felicità, che mi reca ne' presenti giorni Natalizj; mentre non mi dispensa l' onore de' suoi comandamenti, de' quali perciò la supplico a volermi esser liberale frequentemente, perchè io possa colla esecuzione di essi testificarle il debito, che le conservo a riguardo di tante dichiarazioni, che ricevo dalla sua umanità verso di mè. Intanto riauguro al gran merito di V. S. Illustrissima prosperità continue, e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor degl' Atti Vescovo di Orvieto.

PAri alle felicità, che V. S. Illustrissima mi presagisce nel presente tempo Natalizio, godo gli effetti della sua umanità verso di mè; e nel riconoscere questo gran favore coll' attestato delle devotissime grazie, che per esso le rendo, le dichiaro la brama, che nutro continua de' felicissimi successi dovuti al merito ragguardevole di V.S.Illustrissima, la quale si compiaccia sperimentare con molti suoi comandamenti, a qual segno giugne la prontezza, che tengo nell' eseguirli unita alla osservanza, che le porto, con cui le bacio reverentemente la mani.

Alli Signori Confalonieri, e Conservadori rappresentanti il Pubblico di Orvieto.

PEr l'augurio di felicità, che le SS. VV. Illustrissime si sono compiacciute inviarmi ne' presenti giorni del Santissimo Natale, le rimango a tal segno tenuto, che siccome le ne rendo distinte grazie, così non lascerò nelle occasioni di rimostrarle il mio conoscimento colle opere stesse, delle quali perciò

pos-

possono ben disporre, con somministrarmele frequenti, secure di trovare in mè prontezza nell' incontrarle: E ripregando alle SS. VV. Illustrissime non interrotti avvenimenti di prosperità, resto.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchiorri Monaca nel Monistero della B. Rita. Cascia.

DAlla bontà, che tiene V. R. per mè, scaturisce l'augurio di felicità, che m' invia in questo Santo Natale, con cui obbliga più strettamente la volontà, che nutro d' impiegarmi in ogni occasione di suo servigio; e nel ringraziarnela ben di cuore, l' accerto, che alla presente espressione troverà sempre corrente spondenti le opere istesse, ripregando intanto a V. R. l'adempimento de' suoi disiderj con tutti que' prosperi successi, che derivano dal Cielo; e mi confermo.

Al Sig. Cesare Lodovico Vincentini. Rieti.

SIccome io rendo a V. S. Illustrissima grazie senza numero per l'augurio felice inviatomi ne' correnti Santi giorni Natalizj, così la supplico a dispensarmi l'onore de' frequenti comandamenti, per l' esecuzione de' quali non avrà mai a disiderare la mia prontezza, perchè mi trovo fuor di modo obbligato agli atti della sua umanità: E con riaugurare a V. S. Illustrissima altrettanti e maggiori prosperi successi, le bacio devotamente le mani.

A Monsignor Cellesi Governadore di Fermo.

SE io avessi ad esprimere a V. S. Illustrissima il disiderio, che tengo continuo delle sue prosperità, dovrei non solo in qualunque occasione, ma ad ogni momento stare impiegato in tale uficio; e non l' ho passato seco ne' correnti giorni Natalizj, perchè cre-

deva, che nel godimento delle medesime fosse stata per riconoscere gli effetti di questi sinceri miei voti: ma vedendomi così gentilmente favorito per mezzo del suo felice presaggio, considero, che V.S. Illustrissima vuol superarmi con gli atti di generosità; nè io so meritarli col semplice rendimento di grazie, che le porto, se non le reco colle opere più adequato riconoscimento; e perciò la supplico di frequenti comandamenti; riaugurando intanto al di lei gran merito proporzionate fortune, con dichiarazione, che sono sempre.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

COll' augurarmi V. S. Illustrissima felicità ne i correnti Santi giorni Natalizj, non mi reca maggiori testimonianze della sua volontà verso di mè, e della mia Casa, di quelle, che già ne tengo per tante prove; ma bensì mi fa riconoscere dalla gentilezza dell' uficio la mira, che ha di favorirmi in ogni occasione: e nel renderlene affettuose grazie, la certifico, che le disidero continui contenti, i quali le riauguro nell' imminente anno nuovo, con pregarla a persuadersi della brama, che nutro de' frequenti suoi comandamenti, ed a porgere in mio nome un saluto alla Signora mia Sorella; mentre mi confermo inalterabile.

Al Signor Cesare Montani. Pesaro.

MI considero pienamente felice semprecchè V.S. Illustrissima mi porta le dichiarazioni della sua volontà; e dall' affetto sincero, che nutre per mè, riconosco originato l' augurio di contentezza, che m' invia nel corrente Santo Natale. Ne la ringrazio ben di cuore, e siccome può viver certa di quello, che io le conservo, tenendola al pari de'

miei

miei figli, così bramo, che mi dia occasioni di dimostrarglelo: mentre ripregandole tutte le benedizioni del Cielo, resto.

A Monsignor Gualtieri Governadore di Viterbo.

NEll' augurio di felicità, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta recarmi in congiuntura del presente Santo Natale, non ha potuto avere altro riguardo, che quello della propria gentilezza, ogni atto di cui è per mè un segnalato favore. Io nel ringraziarnela, come devo, le testifico la stima, che so del singolar merito di V. S. Illustrissima, con isperanza di vederlo riconosciuto con moltiplicate prosperità, che le riprego dal Cielo in qualunque circostanza di tempo; ed ambizioso de' frequenti suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Gaeta Governadore di Loreto.

IL presente Santo Natale ha somministrata a V.S. Illustrissima la occasione di esercitare le maniere più gentili della sua bontà verso di mè col felicissimo presaggio, che io ricevo in grado di non ordinario favore; e nel devoto rendimento di grazie, che le ne porto, troverà ben' espressi i doveri, che le ne professo, a i quali corresponderò sempre con gli atti della mia pronta osservanza, se V. S. Illustrissima si degnerà di sperimentarla nelle opportunità concernenti l' onore de' suoi stimatissimi comandamenti: e mentre di essi la supplico, non vi ha prosperità, che io non ripreghi al gran merito di V. S. Illustrissima, cui bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Giorgio Spinola Vicelegato di Ferrara.

IL presaggio di felicità, che V. S. Illustrissima si è degnata inviarmi nel corrente Santo Natale, vien ricevuto da mè con condizione, che non lasci oziosa la mia osservanza semprecchè la può esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, rendo a V. S. Illustrissima copiose grazie del gentile uficio, e porgo al Signore Iddio voti ben fervorosi per le maggiori prosperità, ch'ella merita. Con queste sincere espressioni, e colla rattifica degl' infiniti doveri, che le professo, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Contieri Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

NOn mi stimo capace di meritare l'onore, che V. S. Illustrissima mi fa coll' annunzio felice in questi Santi giorni, se non si degna, come vivamente ne la supplico, di tenermi esercitato nella sua grazia con continui comandamenti: e col renderlene copiose grazie, le rattifico la mia osservanza, e le bacio reverentemente le mani.

Al Signor Cesare Lodovico Vincentini. Rieti.

LA gentilezza di V. S. Illustrissima non può star mai oziosa, e me ne fa sperimentar gli atti con gli augurj di felicità inviatimi nello scorso Santo Natale. Io lene rendo devotissime grazie, e disiderando quelle de' suoi commandamenti per soddisfare al debito, che me ne rimane, riauguro a V.S. Illustrissima continui successi di prosperità; e mi rattifico.

A

A Monsignor Ferretti Governadore di Benevento.

SE V. S. Illustrissima si è mossa ad augurarmi felicità nel caduto Santo Natale per motivo della sua gentilezza, io per debito della mia osservanza, che scorgo onorata con tal favore, le rendo le maggiori grazie, che posso; supplicandola a dispensarmi continui comandamenti, perchè la brama de' medesimi non è inferiore a quella, che tengo de' prosperi avvenimenti, che ripresagisco al merito di V.S. Illustrisima, cui bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

VEngono misurati più dalla benignità di V. S. Illustrissima, che dal mio merito i favori, che si degna compartirmi, e con tale considerazione avendo ricevuto il suo umanissimo uficio in congiuntura del Santo Natale, le ne rendo devote grazie, mentre con reiterare le mie preghiere al Signore Iddio per le felicità di V.S. Illustrissima, le rassegno la mia devozione, supplicandola a volerla esercitare coll' onore de' pregiati suoi comandamenti; e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Santacroce Nunzio Apostolico.
Vienna.

NElle grazie, che io rendo a V. S. Illustrissima per quella dell' augurio felice inviatomi in congiuntura delle imminenti feste Santissime, sono incluse le obbligazioni, che ne professo alla singolar sua gentilezza, con cui rimane la devota mia osservanza verso di V. S. Illustrissima in un tempo stesso e favorita, e tenuta a rimostrarlene gli attestati delle opere, non soddisfatto dell' espressioni, che vengono considerate da mè meno adequate alla

brama, che ne conservo nell' animo; e siccome riauguro a V. S. Illustrissima continue prosperità, così vivo pronto a tutti i suoi stimatissimi comandamenti, baciandole intanto reverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governadore di Jesi.

DAl presaggio di felicità, che V. S. Illustrissima si è accelerata ad inviarmi pe 'l venturo Santo Natale, misuro, quanto sia particolare la sua gentilezza nel favorirmi colla memoria, che tiene della osservanza, che io le professo, dalla quale scaturisce un devoto ed obbligato ringraziamento, per vedermi così benignamente prevenuto coll' uficio, che ora adempio in riaugurare al merito di V. S. Illustrissima le prosperità dovutele; supplicandola a voler distinguermi dagli altri con ispecial suo comandamento, come io mi soscrivo con indelebile rattificazione.

A Monsignor Sforza Governadore di Ancona.

PRende V. S. Illustrissima le congiunture di favorirmi, mentre mi augura felicità senza i motivi, che a così benigno uficio abbiano potuto indurre la generosità dell' animo suo: ma tralascia le occasioni, che da mè sono incessantemente bramate, per godere l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, riauguro a V. S. Illustrissima le prosperità dovute al suo merito subblime. In queste devote e sincere espressioni si degni ricevere le grazie, che le ne rendo, e l' osservanza, che mi fa con titoli di obbligazioni soscrivere.

A

A Monsignor Albergotti Protonotario Apostolico Governadore di Orvieto.

MI considera V. S. Illustrissima con atti di singolar gentilezza nel presaggirmi felicità, semprecchè ritornano le Sante Feste Natalizie; ma non si degna mai recarmi opportunità di avere ad esercitare la mia devozione per gli stimatissimi suoi comandamenti. Onde la supplico a volermeli dispensare in qualunque tempo, perch' è continua in mè la brama di meritarli colle opere. Intanto a V. S. Illustrissima con più prospero annunzio, e con distinto rendimento di grazie bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Buonaventura Governadore di Ascoli.

NOn solo V. S. Illustrissima si contraddistingue dall' uso coll' augurio di felicità indirizzatomi per le prossime sante Feste; ma supera qualunque altro suo pari nell' esercizio di gentilezza; che perciò io vedendomi doppiamente favorito, ne rendo a V. S. Illustrissima le grazie, che richieggono le particolari mie obbligazioni, e le porto l' annunzio di maggiori prosperità per qualunque circostanza di tempo, perchè tutti i lieti successi hanno correlazione al suo gran merito, al quale io bramo servire con prontezza per la somma stima, ed osservanza, che nutro verso il medesimo, come quello, che sono.

A Monsignor Conti Nunzio Apostolico, Lucerna.

GIugneranno a V. S. Illustrissima gli annunzj di prosperità, che le ho inviati in occasione delle sante Feste Natalizie, e si degnerà di riconoscere da essi la stima, che fo dell' impareggiabile suo merito. Ella, ch' è tutta benignità, mi fa godere anche le proprie espressioni per la medesima Solennità, accrescendo perciò nuovi obblighi a gl'infiniti, che le professo, a i quali per soddisfare in qualche parte, rendo ora a V. S. Illustrissima, quante grazie devo, e posso, e l'assecuro della mia prontezza in eseguire ogni suo stimatissimo comandamento, che fuor di modo mi disidero; mentre per fine le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Doria Vicelegato di Ferrara.

APparisce la singolar gentilezza di V. S. Illustrissima nell' augurio di felicità, che ricevo ne' presenti giorni prossimi al santo Natale: e nel devoto ringraziamento, che io le ne rendo, scorgerà V. S. Illustrissima in confronto della mia osservanza l' ambizione, che tengo de' frequenti suoi comandamenti, de' quali la supplico colla maggior devozione dell' animo: e con replicare al riguardevol suo merito i presaggi di ogni più disiderabile prosperità, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

NOn tralascia V. S. Illustrissima le parti più proprie della sua cordialità in augurarmi felici avvenimenti per le presenti sante Feste Natalizie; ma io che ne vivo pienamente persuaso, non posso non confessare l' augumento de' miei notabili doveri con un sincero testimonio di grazie, che reco alla singolar sua compitezza; assecurandola, che, se si degnerà frequentarmi il favore de' suoi comandamenti, come vivamente ne la supplico, mi conoscerà nella pronta esecuzione di essi qual mi dichiaro per sempre.

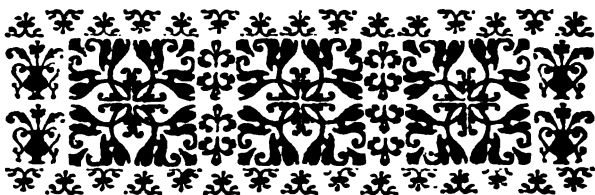
A Monsignor Folgori Governadore di Rimino.

ALl' uficio, che V. S. Illustrissima si è degnata passar meco in occasione delle presenti Feste Natalizie coll'augurio di felicità, si referiscono tutte le grazie, che le rendo, conoscendo, che l' ha voluto esercitare per impulso della singolar sua gentilezza, obbligante la mia osservanza; e supplico V. S. Illustrissima a credere, che io adempio del continuo le parti della brama, che tengo sempre viva de' suoi più prosperi successi, e glela rattifico nel ripresagirli al suo gran merito, colla fiducia, che non mi farà disiderare l' onore de' suoi comandamenti, che mi qualificheranno la devozione, con cui bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al

Al Signor Conte N. N.

SOno duplicati i favori, che V. S. Illuſtriſſima ſi è compiacciuta diſpenſarmi e coll' aviſo del ſuo felice arrivo in codeſta Città, da mè pregatole tale per debito della mia oſſervãza, e col proſpero augurio inviatomi in occaſione della proſſima Solennità Natalizia. Onde V. S. Illuſtriſſima miſuri le grazie, che le ne rendo, e troverà la proporzione, che hanno le mie obbligazioni colla ſingolar ſua gentilezza unita alla brama, che tengo de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti, e delle ſue maggiori proſperità, che riprego al gran merito di V. S. Illuſtriſſima, con baciarle reverentemente le mani.

LET-

LETTERE
DI
PARTICIPAZIONE DI AVVISO.

Al Sig. Cardinal de Medici. Firenze.

E' Debito dell' ossequio, con cui mi do l'onore di venerare l'infinito merito di V. E. l'avviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. Signore nell'avermi annoverato tra' Protonotarj Apostolici. Supplico perciò la somma generosità dell' E. V. a compartire il suo benigno gradimento all' espressioni di questo mio reverentissimo uficio, affinchè io assecurato del medesimo possa con specialità di obbligazioni meritare il padrocinio stimatissimo di V. E. alla quale umilissimamente m' inchino.

Al

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

VEnero la Clemenza di N. Sig. per la grazia, che si è degnata farmi del Protonotario Apostolico, e pe'l motivo, che dall' istessa mi deriva di rattificare a V. E. i miei rispetti coll' avviso, che le ne porto; il quale posso sperare, che venga gradito dalla sua benignità, mentre l'accompagno colle suppliche più reverenti, che porgo all'E. V. concernenti tal'onore, e quello de' suoi stimatissimi cenni; baciandole intanto, profondamente inchinato, la sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Caraffa. Avversa.

COme la somma Munificenza di N. Sig. si è degnata onorarmi colla grazia del Protonotariato Apostolico, così spero di ricevere dalla impareggiabile benignità di V. E. quella del suo stimatissimo gradimento al presente dovuto uficio, pieno di ossequio verso l'infinito suo merito; ed ambizioso di renderglelo più manifesto nell'ubbidire a' reveriti cenni, de' quali supplico l'E. V. le fo profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Cantelmo Arcivescovo di Napoli.

TUtti i miei ossequj ho consecrati al merito di V.E. che supera nel valore le più grandi espressioni. Colle maggiori, che posso, gleli rattifico nel recarle l'avviso della grazia, con cui si è degnata la Santità di Nostro Signore qualificarmi, essendo stato dalla Sovrana Clemenza di S.Beatitudine ammesso nel numero de' Protonotarj Apostolici. La generosità dell' E. V. mi fa sperare, che sia per ricevere benignamente questo atto di stima, ch' esercito col-

la

la medesima in tale occasione, e mi assecura, che non mi terrà ozioso in alcuna, dalla quale mi resulti l'onore di comprovare a V. E. la prontezza della mia ubbidienza; mentre col bacio della Sagra Porpora umilissimamente me le inchino.

Al Signor Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento.

A Qual segno giunga l'ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. si degni prenderne la evidenza dall'avviso, che per impulso del medesimo le reco della grazia fattami dall' alta Beneficenza di Nostro Signore, da cui sono stato promosso al Protonotariato Apostolico; e quanto da mè sia per esser venerato il benigno gradimento, che spero dall' E. V. al presente dovuto uficio, ne la certifica la pronta ubbidienza, che tengo per tutti i suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre reverentemente la supplico, fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Durazzo Legato di Bologna.

MIsuro colla grazia, che la Santità di Nostro Signore si è compiacciuta farmi nella dichiarazione di Protonotario Apostolico, la benignità, con cui spero, che V. E. sia per ricevere il presente avviso, per mezzo del quale mi do l'onore di riverire la grandezza del suo merito, e che si degnerà graduare la obbligata mia servitù verso dell' E. V. impiegandola negli esercizj continui di una pronta ubbidienza; mentre la supplico de' suoi stimatissimi cenni, e bacio a V.E. umilissimamente la sagra Porpora.

Al

Al Signor Cardinal Francesco Barberini Legato di Ravenna.

LA reverentissima servitù, che io professo a V. E. è tenuta in ogni occasione a venerare col maggiore ossequio le qualità impareggiabili dell'infinito suo merito, a riguardo di cui le reco l'avviso della grazia, che ho ricevuta dalla sovrana Clemenza di N. Sig. il quale si è degnato qualificarmi col carattere di Protonotario Apostolico. Imploro pertanto dall'E. V. ch'è tutta generosità, gli atti di un generosissimo gradimento verso il presente dovuto ufficio, e quelli dell'assoluta auttorità, che tiene sopra la mia volontà, ambiziosa di ubbidire sempre agli stimatissimi suoi cenni; mentre a V. E. bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinale Imperiale Legato di Ferrara.

MI fo presente al merito impareggiabile di V.E. con un'atto d'ossequio, col quale le porto l'avviso della grazia, che la Santità di N. Signore si è degnata dispensarmi; mentre per impulso dell'alta sua Beneficenza sono stato ammesso tra' Protonotarj Apostolici. A quest'onore referirò il benigno gradimento, che spero dall'E. V. per le reverentissime testimonianze della obbligata mia servitù, la quale in ogni occasione aspira alla ubbidienza degli stimatissimi cenni di V.E. cui umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Bonvisi. Lucca.

SEmprecchè posso venerare l'infinito merito di V. E. con gli atti dell'umilissimo ossequio, che le porto, non solo soddisfo alle parti del debito, che

me

me ne corre come ſuo obbligato e reverente ſervidore, ma ne ricevo ancora ſegnalato onore, a riguardo dell' ambizione, che nutro di ritrovar ſempre benigna verſo di mè la grazia dell' E. V. la quale perciò ſupplico ad accogliere nella medeſima l' avviſo, che le reco del Protonotariato Apoſtolico conferitomi dalla ſovrana Beneficenza di Noſt. Signore; mentre rattificando a V. E. la ubbidienza, che le devo, le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Pallavicino. Oſimo.

SI degni V. E. di riconoſcere l' oſſequio, che mi contraddiſtingue da ogni altro ſuo reverente Servidore, nell' avviſo, che le reco della grazia fattami dalla ſomma Clemenza di Noſtro Signore coll' onore del Protonotariato Apoſtolico, e nelle ſuppliche, che porgo all' E. V. sì pe 'l ſuo benigno gradimento, come, in contraſſegno del medeſimo, per gli ſtimatiſſimi ſuoi cenni: l' ubbidienza de' quali mentre le rattifico in grado più dovuto e proporzionato alla mia ambizione, a V. E. umiliſſimamente m' inchino.

Al Signor Cardinal S. Suſanna.
Monteſiaſcone.

NOn ha V. E. Servidore nè più obbligato, nè più reverente di mè. Le confermo queſte mie umiliſſime eſpreſſioni con un' atto di oſſequio, che io eſercito verſo l'impareggiabil merito dell' E. V. nel parteciparle la grazia del Protonotariato Apoſtolico conferitomi per impulſo d' infinita Beneficenza dalla Santità di Noſtro Signore. Venererò in parità di grado e il benigno gradimento, che ſpero dalla ſomma generoſità di V. E e gli ſtimatiſſimi cenni, de' quali la ſupplico, ambizioſo di ridurre in atto la ubbi-

ubbidienza, che le rassegno per li medesimi, con cui fo all' E. V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal di Buglione.
Parigi.

COme è senza pari l' ossequio, che porto a V. E. così eccede le maggiori espressioni la brama, che tengo di farglelo apparire quanto più reverente, altrettanto uniforme colle infinite mie obbligazioni, nell'avviso, che le reco della grazia fattami da Nostro Signore col Protonotariato Apostolico. E sempre ambita da mè quella dell'E.V. ma in tal congiuntura viē supplicata la subblime sua generosità a volermela compartire con benigno gradimento, unito all'onore de' reveritissimi suoi cenni, che sono l' unico oggetto de' miei disiderj; mentre umilissimamente a V. E. m' inchino.

Al Sig. Cardinal d'Estres. Parigi.

A V. E. che padrocina i miei vantaggi, sono dovuti i miei rispetti per quelli, che ricevo dalla somma Clemenza di Nostro Signore coll' onore del Protonotariato Apostolico; e quanto più vengo graduato ne' posti, tanto maggiore cresce verso dell' E. V. l'ossequio, col quale venero un Tutelare arricchito di sì gran merito, e l'ambizione di comprovarglelo nella ubbidienza de' suoi pregiatissimi cenni; de' quali la supplico a titolo di veder favorito benignamente il presente dovuto uficio coll'assoluto dominio, che tiene sopra la obbligata mia volontà. Questa rassegno a V. E. sempre più pronta, e le fo umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal de Medici. Firenze.

L'Oratore nell'ingiunto memoriale mi apre l'adito a porgere colle di lui anche le mie reverentissime suppliche a V. Em. perchè voglia degnarsi con quella Clemenza, ch' è propria dell'animo suo grande, di consolarlo nella petizione, che fa, ovvero di benignamente gratificarlo di altro consimile impiego. Egli spera dalla mano benefica dell' E. V. questa singolarissima grazia, al modo stesso, che io mi lusingo, ch' Ella sia con essa non solo per accreditare l' ossequiosa servitù mia, ma co' di lei autterevoli comandamenti per minorare quegli obblighi, che son giunti al colmo; e che generosamente mi permetterà, che io le renda atti di rispettosa ubbidienza. Intanto devotamente rassegnato bacio a V.E. umilissimamente le mani.

Al Sig. Marchese Ginnetti. Roma.

PErchè so, quanto possa esser giovevole al Signor Dottor N. N. la valida protezione di V. S. Illustrissima, per ottener la Condotta di Medico della Città di Velletri, che dee provvedersi di Professore: mi do la confidenza colle mie istantissime preghiere d'impetrargliela: ed affinchè V.S. Illustrissima sia al medesimo generosa di tal grazia per quello, che da lei sia per dependere, prendo, oltre a i requisiti, che al Pubblico si sono trasmessi, motivo d' insinuarle, essere il Signor N. N. ammogliato, aver sostenute con gran lode le Condòtte di alcune Città, come pure in oggi da cinque anni esercita questa; ed io che me ne prevaglio, tengo piena sperienza del di lui valore, diligenza, e carità con gl' Infermi. Onde può esser certa del buon servigio, che sarà per prestare, col persuadersi, che merita i suoi favori, com-

partendo insieme à mè quegli di servirla; e con parzialissima stima mi confermo.

Al Sig. Cardinal Cybò. Roma.

ALla Condotta vacante di Medico della Città di Velletri, che si dee riempire, aspira il Signor Dottore N. N. i di cui requisiti, che si sono a quel Pubblico inviati, fanno al medesimo la giustizia pe'l bene che ne resulta, di essere ammesso all' onore dell' auttorevole protezione dell' E.V. per ottenerla. Io adunque che glela imploro colle più premurose ed efficaci suppliche dalla sua benefica Umanità, per agevolargliela, ardisco di porre alle benignissime reflessioni di V. E. essere il Signor N. N. ammogliato, Soggetto di distinto valore e diligenza, e caritatevole con gl' Infermi, aver sostenute con applauso Condotte in alcune Città, esercitando ora questa da cinque anni in quà, dove io ne ho la sperienza, prevalendomi dell'opera sua. Onde si rende capace delle generose grazie dell' E. V. le quali non disgiunga dalle altre verso di mè, de' suoi auttorevoli comandamenti, acciò io con ubbidirla possa correspondere a tante mie obbligazioni: Ed umilissimamente le bacio le mani.

Al P. Generale N. N.

NOn hanno altro motivo le mie insinuazioni con V. P. Reverendissima, che la gloria di Dio, il beneficio ed utile, che ne resulta, l' onorevolezza sua, e di tutta la Religione. Onde mi accerto, che col solito suo candore e sincerità considerandole in tal forma regolate da ogni riguardo umano, si compiacerà di porgere un pieno credito al Signor Conte N. N. che le ne farà in mio nome l'espressioni; e son securo, che colle prudentissime sue reflessioni proteggerà

gerà generosamente la giustizia ed il merito, acciò non venga preoccupata la ragione da pendenza o rispetti che si hanno, come suol bene spesso nel Mondo accadere con detrimento notabile della Virtù; ma essendo la P. V. Reverendissima adornata d'una maschia e soda, è superfluo, che io mi estenda seco in dir di vantaggio: E colla dovuta stima ammirandola, parzialmente mi confermo.

Al Signor Cardinal Cantelmi Arcivescovo di Napoli.

ASsuefatta V. E. a conceder grazie, porge adito a' suoi Servi di richiedernela con fiducia. Onde avendo il Giovine N. N. Oriundo di codesta Città, di civili ed onesti Natali portate all' Em. V. le sue reverentissime suppliche per impetrare dalla sua benignità un luogo di Studente in codesto Seminario: ardisco di unirvi anche io le mie premurosissime, per disporla a degnarsi di compartirgli colla mano sua benefica questo sollievo, il quale tanto più sarà ben collocato, quanto egli maggiormente se ne rende meritevole per la bontà de' costumi, ed ottima indole. Superfluo è il dir di vantaggio all' animo generoso di V. E. la quale con tale onore ed accrescerà al colmo le mie obbligazioni, ed accrediterà in mè all' ultimo segno quell' ossequio, con cui venero il suo nome: Ed umilissimamente le bacio le mani.

A Monsignor N. N.

SI trova carcerato in codesta Città N. N. a rispetto di alcuni suoi debiti, fra' quali vado io Creditore del medesimo di una somma considerabile: e presentendo, ch' egli voglia cedere a i beni, ho motivo di pregar V. S. Illustrissima a degnarsi di non per-

mettere, che ciò siegua, se non giustificatissimamente, e colle dovute e valide prove: Secura di obbligarmi a quel segno, che le contesteranno le mie propensioni in congiunture di servire al suo merito, di cui con parzialissima stima resto.

Al Signor Duca N. N. Roma.

FRa tutti quegli, che adorano il merito di V. E. io fo gloria di essere il primo; nè mai ha saputo la lontananza intiepidire il fervore della mia umilissima devozione, colla quale venero costantemente le sue degnissime qualità. Nello stesso tempo adunque, che io mi do il contento di rattificare all' E V. i miei rispetti, prendo ancor la confidenza di raccomandarle con tutto lo Spirito la Signora Marchesa Trivulzj, Vedova Contessa Veterani (Dama delle più eccelse prerogative, che possano adornare una vera Eroina) la quale trovandosi molto aggravata dalla prepotenza della Figliastra, implora col mio mezzo l'auttorevole intercessione di V. E. affinchè si degni d' interporre i suoi uficj presso codesti Uditori di Rota, per ottenerle la nuova udienza, siccome le verrà notificato dalla viva voce del Signor N. N. a cui mi rapporto. La supplico per tanto a condecorare l'umiltà di questa mia interposizione coll'onore di qualche suo comandamento; Ed assecurandola di tutta la mia attenzione nell'ubbidirla, mi confermo adesso per sempre.

A Monsignor N. N. Roma.

MI do l' onore di rattificare a V. S. Illustrissima l' invariabile costanza de' miei devoti rispetti nel medesimo tempo, che prendo la confidenza di

rac-

raccomandare all'auttorevole sua protezione la Marchesa Trivulzj Vedova del famoso Maresciallo Veterani, che per mala sua sorte trovasi impegnata in un' ardua lite colla Figliastra in codesto Tribunale della Sagra Rota. Il merito distinto di sì gran Dama, e la viva fiducia, ch'Ella tiene riposta nel zelo di V.S. Illustrissima, mi hanno fatto ardito d' interporre i miei umilissimi uficj, per la speranza di vederli accolti con parzialità generosa dal suo gran Cuore, alla di cui gloria crescerà il pregio di aver rilevata dalla oppressione una Dama, che certamente è dotata delle più insigni prerogative, che possano condecorare una vera Eroina, che per tale apunto viene universalmente acclamata per tutta la Germania. Siccome adunque mi giova sperare da V.S.Illustrissima ogni propizia assistenza, così dal Signore N. N. le verrà insinuato colla viva voce il modo più spedito e più congruo, che potrà tenere per favorirla. Con chè ambizioso de' suoi comandamenti la prego a farmi la grazia di credere, che sono, e sarò in perpetuo.

Al Sig. Cardinal N. N. Roma.

LA pietà veramente Eroica di V. Eminenza vien celebrata sì alto dalle voci universali della Fama, che non vi ha angolo nel Mondo, dove non abbia devoti Adoratori. Accresce il numero di questi la Marchesa Trivulzj Vedova del fu Maresciallo Veterani (Dama di qualità superiori ad ogni gran lode) la quale trovandosi estremamente angustiata dalla famosa lite, che pende fra essa, e la Figliastra in codesto Tribunale della Sagra Rota, ha voluto, che io la tenga raccomandata all' auttorevole protezione dell' E.V. su'l reflesso del suo fervido zelo, con

cui suol prestare assistenza a tutti gli oppressi, e specialmente alle Vedove. Hò accettato pertanto moltò volontieri l' impegno, non tanto per rendere consolato il disiderio di sì gran Dama, quanto per godere dell' occasione, che mi si porge di riprotestare a V. E. l' invariabile ossequio, che sempre ho professato al suo incomparabile merito. Sopra di chè rimettendomi a quel tanto le verrà insinuato dalla viva voce del Signor N. N. mi do l' onore di confermarmi sempre più.

Al Signor Cardinal N. N.
Roma.

MI giova credere, che il Signor Abate N. N. mi abbia favorito a quest' ora di rappresentare a V. E. l' invariabile ossequio, che costantemente professo al suo gran nome. Sicchè mi resta solo a disiderare la continuazione del suo auttorevole padrocinio, in cui tengo vivamente riposte le mie speranze. Con tale occasione mi prendo la libertà d'implorare il suo efficacissimo zelo a prò della Marchesa Trivulzj Vedova del fu Marescialllo Veterani, Dama d'incomparabil virtù, e di spirito certamente ammirabile, presso codesti SS. Uditori di Rota. Supplicò perciò l' Em. V. con tutta l'umiltà del mio spirito a degnarsi di favorirla colla sua generosa assistenza, affinchè possa ottenere quel tanto che le compete, e che le varrà insinuato dal Siguor N.N. alla di cui viva voce mi rimetto; e mi riporto in eterno.

A

A Monsignor N. N. Roma.

DOpo tanti anni di silenzio, comparisco finalmente avanti di V. S. Illustrissima colla rattificazione dell' inalterabile ossequio, che sempre più vivo e costante mi pregio di professare al suo elevatissimo merito: e perchè so a prova, quanto sia fervido il zelo di V.S.Illustrissima nel prestar'ajuto agli oppressi: pertanto mi fo ardito di raccomandarle colla più forte energìa del mio spirito la Marchesa Trivulzj, Vedova del famosissimo Marescíallo Veterani, che dopo due Decisioni a favore è rimasta ultimamente aggravata da una resoluzione contraria di codesta Rota. Sicchè ogni menoma assistenża di V.S. Illustrissima sarà per far tornare il sereno della verità nella mente di codesti sapientissimi Padri. Del chè ne la supplico umilissimamente, conforme ancora ne verrà pregata colla viva voce dal Signor N. N. alla di cui informazione rimetto l' umiltà delle mie reverenti preghiere. E rassegnandole con una nuova protesta l'antica confessione de'miei doveri, mi soscrivo.

Al Sig. Cardinal N. N. Roma.

AL merito così distinto di V.E. è giustamente dovuta dappertutto una gran distinzíone di ossequio: ed io che in questo mio lungo pellegrinaggio ho fatta delizia di formar panegirici al suo venerato nome, posso assecurarla di non aver trovato ancor luogo, dove non se le renda il tributo di un'umilissimo rispetto, ed insieme di un' altissimo applauso. Dal chè proviene la speciale osservanza, che in questa Corte si professa universalmente alle subblimi e portentose prerogative dell'E. V. che fanno esigger

da tutti una concorde approvazione di voti, e da quest' istesso, credo io, deriva la reverente fiducia, che tien riposta nel zelo de' suoi auttorevoli uficj la Marchesa Trivulzj, Vedova relitta del fu Maresciallo Veterani, la quale nelle pendenze della sua lite, che ha colla Figliastra, implora col mio mezzo, ancorchè debolissimo, l' efficace protezione di V. Em. da cui unicamente si augura la consolazione di una vigorosa assistenza. Io veramente non avrei giamai ardito di fare tal passo con rischio di comparire importuno, se non fosse stato il vivo e reiterato impulso di questa Gran Dama, le di cui rare qualità la rendono degna di ogni maggior' arbitrio, e capace per qualunque titolo, della pietà dell'E.V. Con chè rimettendomi alle suppliche, che le verranno presentate dal Sig. N. N. mi rattifico più che mai.

A Monsignor N. N. Roma.

DAlla viva voce del Sig. N.N. rimarranno sollevate le umili suppliche, che io mi do l' onore di porgere a V. S. Illustrissima, affinchè si degni di prestar pietosa assistenza alla Marchesa Trivulzj Vedova del famoso Maresciallo Veterani di sempre chiara memoria, che avendo la disgrazia di litigare colla Figliastra, si augura almeno la fortuna di esser protetta da V. S. Illustrissima presso gli Uditori di codesta Sagra Rota, da' quali, dopo due Decisioni favorevoli, ne ha riportate altre due contrarie, benchè (al dire di tutti questi Avvocati) sieno diametralmente opposte alla consuetudine locale, ed alla prassi inveterata del Paese. Si degni V.S. Illustrissima di onorar la mia intercessione colla generosità de' suoi favori, in vantaggio di una Dama sì celebre, che ha meritati gli applausi e la venerazione di tutta la Ger-

Germania, e nel medesimo tempo abbia la bontà di credermi immutabilmente.

A Monsignor N. N. Roma.

AL zelo incomparabile di V.S. Illustrissima ricorre col mezzo delle mie reverenti suppliche la Vedova Contessa Veterani (Dama di prerogative mirabili, e di virtù veramente eroiche) che nelle gravissime angustie della lite, in cui si trova colla sua Figliastra, implora tutta l'attenzione della pietà di V.S. Illustrissima, affinchè si degni di coadiuvare le buone ragioni che le competono, con una generosa intercessione presso gli Uditori della Sagra Rota. Io veramente non sapeva accomodarmi a far questo passo, temendo di recarle suggezione; ma nel vedere, che questa gran Dama ripone tuttavia la sua fiducia nelli di lei auttorevoli uficj, mi son trovato in obbligo di supplicarla con tutto il fervore del mio spirito; assecurandola, che conterò a grado di mia somma obbligazione qualunque grazia sia per compartirle, secondo le verrà insinuato dal Sig. N. N. alla di cui viva voce intieramente mi rapporto. Rattifico intanto a V. S. Illustrissima la confessione degli obblighi antichi, che le professo, e mi rassegno sempre più.

A Monsignor N. N. Roma.

E' Tanto viva e tenace la rimembranza de i favòri a mè compartiti da V. S. Illustrissima, che siccome devo far gloria delle mie obbligazioni, così dovunque io mi sia, mai non tralascio di far panegirici ossequiosi alla generosità del suo gran cuore, ch'è una sorgente di zelo, ed un vero asilo della Pietà.

E questo apunto è il motivo, che m'induce a raccomandare con tutta l'umiltà del mio spirito all'efficace sua protezione la Vedova Contessa Veterani, che sapendo per fama, quanto sia grande la pietosa vigilanza di V.S. Illustrissima, l'implora devotamente col mezzo delle mie suppliche, sperando in tal forma di ottenere dalla Sagra Rota non solo la nuova udienza, ma altresì la resoluzione favorevole; conforme le verrà insinuato dal Sig. N. N. che tiene ordine preciso di rappresentarle i rispetti, e le preghiere di una Dama sì degna. Si compiaccia V. Sig. Illustrissima di esercitare gli atti dell'ingenita sua bontà nell'esaudire i voti della mia rispettosa intercessione, e mi faccia la giustizia di credere, che non vi ha nel Mondo chi più di mè sia.

RIS-

RISPOSTE A LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

Al Signor Capitano Andrea Lupelli.
Albano.

JEri mattina mi fu consegnata la lettera di V. S. ed il giorno stesso ebbi campo di servirla presso il Signor Abate degli Atti nella forma più premurosa, che mi è stata possibile. Onde le significo, che non si verrà a spedizion di mandato, o altro ordine prima della Congregazione intimata per Lunedì ad otto 28. del corrente; e di tutto ciò che si risolverà in essa, ne verrà Ella intesa con mio avviso. Ma intanto

to procuri di ſtringere i projetti, che V. S. mi accenna, intorno al pagamento annuo, che vuol fare, come anche per i frutti correnti al meno che a lei ſi rende agevole, ad a mè facile di concludere in ſuo favore e vantaggio; mentre rattificandole la mia prontezza in qualunque altra ſua occorrenza, mi dichiaro.

Al Signor Cardinal Barbarigo.

Padova.

A Mia parzialiſſima ſorte numero que' prezioſi momenti, che mi è permeſſo di ubbidire a gli ordini reveriti di V.E. Dal chè può dedurre, con qual prontezza ed attenzione io ſia per impiegarmi in rappreſentare a Noſtro Signore i requiſiti, che qualificano la perſona del Sacerdote D. Franceſco Martinez pér la ſua pretenſione; Conforme anche ne ſupplicherò il Signor Cardinal Prodatario, perchè abbia la bontà di promuoverla preſſo ſua Beatitudine. Se per mio mezzo io vedrò conſolato l' iſteſſo D. Franceſco, e ſervita l' E. V. in queſta occaſione, mi pregerò di aver fatta giuſtizia al merito di quello, e di eſſere ſtimato fra quanti Ella ne ha, il più oſſequioſo del ſuo venerato nome: E col bacio della Sagra Porpora a V. Em. umiliſſimamente m' inchino.

Al Signor Cardinal Bonviſi.

Lucca.

MI vien reſa la ſtimatiſſima di V. E. dal Signor Domenico Vecchiotti ſuo Depoſitario qui in Roma, e con gran roſſore leggo in eſſa le benigniſſime eſpreſſioni, che ſi degna dichiararmi per l' aſſiſtenza, che io gli preſto, affinchè recuperi il credito, che tiene colli Bruni, e Flamminio: e nell' udire,

udire, che questo è interesse dell'E. V. benchè corra sotto nome di lui, non lascerò opera intentata, e prenderò le vie più spedite, a riguardocchè rimanga un tanto Padrone esattamente servito; mentre all'ossequio, che porto a V.E. ed alle obbligazioni, che le devo, corresponde l'ambizione, che nutro di ubbidirla ad ogni cenno: supplicandola ad aggiugnermi la grazia di credere, che in tale affare è stata con ispecial stima contraddistinta dal Sig. Cardinale Aguirre; ed ascriverò a mia fortuna ed onore il poterglela autenticare in qualunque occasione con gli atti della mia stretta e reverente servitù, baciando in tanto all' Em. V. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Marchese Niccolò Antonia Maggi.
Cremona.

ANcorchè per l'ordinazione del Sagro Concilio di Trento, e per quelle del presente Pontefice si trovino vincolati i Vescovi con varie obbligazioni ed osservanze · nondimeno per incontrare le soddisfazioni di V. Illustrissima scrivo l'annessa del tenor, che vedrà, a Monsignor Gradenigo in raccomandazione del Cherico Romanino, come Ella disiderava, ed in essa fin dove mi è stato permesso di estendermi, non ho tralasciato di compiacerla: So, che V.S. Illustrissima si appagherà della mia pronta disposizione, e che mi favorirà in altre contingenze, per le quali mentre glela rassegno, mi soscrivo.

Al Padre F. Francesco Saccioli Minor Conventuale.
Sulmona.

LA puntualità e prontezza, colla quale hò io servita V. P. merita le gentilissime sue reflessioni, alle quali mi riporto; e per ora col renderle cordiali grazie, mi lusingo, ch' Ella volendo seguir gl' impulsi della sua umanità, sia per farmi godere quelle che tanto più mi obblighino a disiderarmi altri modi d' impiegarmi nella esecuzione de' suoi comandamenti, per incontrare tutte le soddisfazioni della P. V. a cui colla dovuta stima mi rassegno.

Alla Signora Contessa N.
Mantova.

TRoppo tenue rimostranza è quella, che V.S. Illustrissima mi permette di poter contribuire alle sue soddisfazioni, porgendomi l'adito di concedersi da mè licenza alla Zitella Teresa N. ch' è in questo Monistero di Santa Marta in educanda, di monacarsi; il chè subito eseguirò, e con essa prattichero tutte quelle forme, che potranno farmi meritare frequenti opportunità di servirla e pe 'l debito distinto, che me ne corre, e per abilitarmi a nuove grazie. Me ne sia V. S. Illustrissima liberale, e si persuada, che io bramo quelle che possono palesarmi colle opere.

A *Monsignor Emo Arcivescovo di Corfù.*

MI giungono trè gentilissimi fogli di V.S. Illustrissima: il primo degli 8. di Aprile mi è stato reso in tempo di visita, e gli altri due de' 22. e 28. del medesimo mese, gli ho ricevuti in questo stesso ordinario; ed in essi colle sue cortesi espressioni riconosco il disiderio, che avrebbe. Onde può crede-

re,

re, che da mè con tutto lo ſpirito s' invigilerà, dandoſi le aperture, per promuovere e ſervire al ſuo noto merito: ma però dee reflettere, che *Deus dator est munerum*, ed in lui ſi dee porre ogni fiducia. Dalle circoſtanze preſenti prendono regola gli emergenti che corrono; ed io ſiccome li preſagiſco a V. S. Illuſtriſſima nel più alto ſegno, così li auguro a mè tutti fortunati; ed allora le opere mie le autenticherebbono la parzialità, che tengo verſo la ſua perſona, e la ſtima, che fo della ſua virtù; perchè ſono, e mi dichiaro di voler eſſer ſempre.

All' iſteſſo.

AVrà potuto almeno riconoſcere V. S. Illuſtriſſima la mia attenzione per farla rimuovere da codeſto aere a lei pernicioſo, nella reſoluzione, che avea preſa la Santità di Noſtro Signore di commutarglielo con quello di Belluno; il chè ſarebbe infallibilmente ſeguito, nè altro mancava, che l' ultima dichiarazione, ſe il Sig. Lunardo fratello di V. Sig. Illuſtriſſima non aveſſe a ciò repugnato con eſpreſſioni di doglianze, ciò che ha fatto credere, che ſimil permuta non foſſe adequata al di lei genio: la quale refletta, che in nuova apertura ſi poteva tentare altra remozione. Ora la Chieſa ſuddetta di Belluno è conferita al P. Gio: Franceſco Bembo Somaſco, e ſolo reſta à me la fiducia di poterle rimoſtrare in qualche congiuntura, che ſia per naſcere, la coſtanza, che avrò in aſſiſterle e ſervirla. V. S. Illuſtriſſima mi favoriſca frequentemente de' modi, e ſi perſuada, che ſoſpiro con impazienza quegli, che mi permettino di confermarmi colle opere.

Al Signor N. N.
Napoli .

GOdo , che V. S. sia in possesso di quel bene, che le ho impetrato da Monsignor Nunzio , e le prego da Dio in ogni tempo . Sappia adunque approfittarsene , e si abiliti co' buoni portamenti a rendersi capace di avvanzamenti; mentre io l'accerto del mio parziale affetto , come le ne ho dati segni nelle opportunità ; ed ora Ella con questa deve assecurare Monsignor Nunzio medesimo della stima non ordinaria, che io fo delle di lui virtù, e merito ragguardevole ; e S. D. M. la consoli sempre.

Alla Sig. Duchessa N. N.

E' Favore singolare , che io ho ricevuto, che si sia V. E. compiacciuta valersi delle mie debolezze nel servigio della lettiga ; e le grazie , che mi rende, sono espressioni dell' animo suo generoso , che si è degnata di gradire in essa il disiderio mio di servirla. Mi conceda adunque l'E. V. quelle de' suoi continui comandamenti ; perchè io possa , come bramo, confermarmi in fatti .

A Monsignor Vescovo di Pozzuolo .

IL Sig. Dottor N.N. che gode il padrocinio di V.S. Illustrissima, può pienamente promettersi di ritrovarmi sempre altrettanto pronto nelle occasioni di suo servigio , quanto vivo disideroso di testificare a V. S. Illustrissima la disposta volontà di servirla. In questa conformità mi son' offerto al medesimo con tutto l'animo, ed attenderò, ch'egli si prevaglia di mè, per darmi campo di cõprovargli colle opere la stima, che io fo de' suoi comandamenti, e del suo merito; baciando intanto a V.S. Illust. reverentemente le mani.

Al

Al Signor N. N.

PErchè V. S. riconoſca la premura, che io ho degl' intereſſi della ſua Caſa, ho perſuaſo ed indotto il Sig. Lorenzo ſuo Figliuolo a ritornarſene; conchè Ella ſi contenti di dar l' impiego ed occupazione ai figliuoli nell'aſſiſtenza della medeſima Caſa, avviſando l' aſſegnamento, che ſe gli dovrà dare per ſuo mantenimento; ed in queſta forma verrà V. S. ad eſſer libera di aver'a levar la Moglie di Caſa, e render la dote, e da ogni altro penſiere, rimanendo il tutto in pace, ed Ella nella ſua quiete. Io poi mi obbligo, che, quando non ſi portino bene, ſia in ſua libertà di fare quel che più ſtima ragionevole e conveniente. Onde attenderò, che V. S. mi ſignifichi ſopra di ciò i ſuoi ſenſi, affinchè ſi poſſa con reciproca correſpondenza e ſoddisfazione ultimare queſto affare, ed io goder la conſolazione di averla ſervita in conformità de' ſuoi comandamenti; mentre ſono e ſarò ſempre.

LETTERE DI PRESENTARE.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

DAl Signor Marchese Ranuccini sarà resa a V.S. Illustrissima una Croce di Diamanti, che invio pe'l suo Signor Figliuolo, perchè la porti sopra in segno dell' animo, con cui l' ho tenuto al sagro fonte; e si assecuri, che lo riguarderò sempre colla mira di servirlo e pe'l debito, che mi corre verso di esso come Padrino, e per quelli, che ho contratti colla gentilezza di V.S.Illustriss. alla quale, ed alla Signora sua Donn' Anna mi raccordo in tale opportunità, che sono.

All' istesso.

E' Continua la brama, che tengo di eurrespondere in qualche parte alle obbligazioni, che devo a V.S. Illustrissima ed a tutta la sua Casa. Onde in testimonianza delle medesime invio alcuni guanti,

ti; e ventagli per la Signora Donn' Anna mia reveritissima Commare, facendomi favore Ella di supplicarla in mio nome a voler gradire questo picciol contrasegno dell' osservanza e stima, che le porto: E si degni così V. S. Illustrissima, come la medesima Signora di onorarmi con frequenti comandi, perchè io possa in tutte le occasioni dar loro maggiori rimostranze della pronta volontà, che nutro di eseguirli: E con reverire devotamente l'Istessa, e 'l mio Signor Figliano, mi confermo in quel grado, che sono, e sarò sempre.

Al Signor Abate Scipione Coppa Vicario Generale di Sezze.

LA Vita di S. Rosa Viterbese da mè scritta e ponderata, non è libro che meriti (toltane la devozione) la lettura di V.S.Reverendissima, la cui ECO POLITICA risuona in ogni angolo del Mondo. Con tuttociò glela mando, perchè so, che gradisce le mie debolezze; e l' espressioni, che più volte si è compiacciuta fare delle mie fatighe, mi pongono in vanità di continuare in maggiori impieghi l' Esercizio della mia penna, come bramo quello della mia osservanza nell' esecuzione de' suoi comandamenti. E le bacio devotamente le mani.

Al Signor D. Giacomo Palmieri. Tolentino.

NOn vive, se pur vive, chi vive nell'ozio. Perchè pochi sanno questa Massima, molti marciscono nel riposo. Io, sebbene perdo una gran parte della mia vita nella Corte, tuttavolta quelle ore, che mi dispensano dalle Anticamere, non le spendo, come taluni, o in giuochi, o in passatempi, ma le impiego o nella lettura de' libri, o in qualche genial componimento. Fra gli altri, mi son caduta

dalla penna *Exercitationes Oratoriæ*, e le ho consegnate alla stampa, per dare a Monsignor Nunes un' attestato della mia reverente servitù colla dedicazione di esse. Ne invio per Battistone una copia a V.S. cui so, non potersi far cosa più grata, quanto è quella d'un'Esercizio virtuoso: E si assecuri, che la distanza del luogo non avrà mai forza di cancellare la memoria, che tengo del suo affetto verso di mè. Le confermo intanto il mio, ed Ella lo alimenti colla frequenza delle sue Lettere o in prosa, o in verso, come avea con sì gran mia soddisfazione incominciato; mentre le bacio per fine con tutta cordialità le mani.

All' Istesso.

HO consegnato a Battistone un mio libretto intitolato, *Poemata Sacra*, affinchè lo renda a V. S. Non la prego a leggerlo, perchè non ha bisogno d' impulso, per favorire le mie inezzie: così le chiamo in comparazione della maschia sua virtù. Compatischi le imperfezioni, che non saranno poche, mentre non sa far più una mente agitata dalle tempeste della Corte, dove temo ad ogni ora il naufragio, e dispero il porto, se qualche aura favorevole non mi soccorre; che perciò mi raccomando alle sue orazioni presso codesto Glorioso S. Niccola. E le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Gianbattista Vaccondio.
Modona.

HO veduta finalmente la terminazion della stampa de' miei Poemazj Sagri, in cui sono impressi i favori di V. S. alla quale. perchè differisce il suo ritorno a questa sua gran Padria, ne trasmetto una copia. Non voglio debiti colla cortesia di lei.

Quan-

Quando avesse la Vita di S. Rosa Viterbese, terrebbe tutte le mie bagattelle; ma, chi sa, che col beneficio del tempo, non mi riesca di cavarne una di mano del P. Vittorio, che ne conserva alcune presso di sè? Non è pur tutta liberalità il mio dono; glelo fo, e di buon'animo, ma con usura, perchè spero di legger presto il libro delle sue Poesie, che mi asserisce essere sotto il torchio. Di più, l'affetto, che le confermo, non è senza interesse, mentre bramo il contraccambio del suo verso di mè. E le bacio devotamente le mani.

Al Signor Lodovico Parisani.
Tolentino.

VErrà resa a V. S. Illustrissima da Battistone una Scatola di filo bianco dell'Aquila, il quale invia mia Madre alla Sig. Commare. Il dono non ha altro di singolare, che la candidezza, da cui può arguire quella del cuore in questa picciola e minuta dimostrazione Supplico perciò la solita gentilezza di V. S. Illustrissima a volerla gradire, ed insieme a credere, che mi pesano tanto le obbligazioni da mè dovute alle di lei grazie, che bramo l'onore de' suoi comandamenti per sgravarle in qualche parte; mentre con riverire a nome di tutta la mia Casa l'istessa Signora, ed i Signori suoi Figliuoli, le bacio reverentemente le mani.

Al Signor Don Luc' Antonio Vincentini.
Macerata.

GLi acclusi Epigrammi sono parti di uno Scolaro che sotto la direzione di V. S. non ha saputo approfittarsi, come tanti altri, i quali han ripescata fra gli flutti dell' Ebro la Cetra di Orfeo. A prima vista non li riconoscerà per suoi figli, perchè porta-

no sembianza al pari di un Mendico lacero e ignudo; ma se poi li rimirerà con occhio ben fisso, troverà, che ritengono le fattezze ricevute dal suo amore. Non isdegni di accoglerli con campatimento, mentre io le rattifico la mia prontezza per servirla in ogni occasione; e le bacio devotamente le mani.

Al Signor Don Gio: Bernardino dell' Vomo.
Fratta.

IN quanto io posso, procuro di far' onore alla virtù di V. S. che mi ha istradato pe'l cammino delle belle lettere. Ho stesa la ingiunta Orazione in congiuntura di nuovi Magistrati eletti. Se non vi leggerà più soda erudizione; s'è scarsa di più maturi sentimenti; se non è ripiena di sali; se non è fluvida nella elocuzione; e se non porta quella maestà che si richiedeva a sì nobile Madrona: mi creda pure, che il tempo in ciò mi è stato avaro, perchè troppo breve. Ma, se non erro, non manca almeno nelle sue parti essenziali, che la compongono. Tanto mi basta, affinchè Ella non abbia motivo di tassarmi di poca accortezza. Mi onori ad ogni modo del suo purgato giudizio e compatimento, con certezza, che mi sforzerò di renderle per un'altra volta cosa di maggior perfezione in tributo della mia osservanza e stima verso il suo merito. E le bacio devotamente le mani.

Al Signor Angelo de Dominis.
Ponzano.

IL passeggio delle Dame, che io trasmetto a V. S, è una fuga della penna la quale voleva alzar più alto il volo, per ossequiare simili Deità terrene, e non l'è stato permesso, angustiata da chi le ne ha

dato

dato il comando, che ha voluto esser testimonio di vista. Non sempre si può ubbidire al Poeta, che dice per insegnamento di tutti, - *nunquam jussa canam*, - el comporre solo allora, quando l'animo gode la maggior tranquillità: - *Carmina proveniunt animo deducta sereno*: - è un'altro necessario raccordo. Ciò osservino coloro, che scrivono unicamente per la eternità. Io non sono un'Aquila, che ardisca di fissar le pupille ai raggi del Sole; ma mi conosco per uno di quegli Uccelli, che va radendo il suolo, e beve di ogni acqua. Gradisca il dono, almeno per la venerazione, che si deve alle Dame; e si compiaccia di leggere questa mia freddura nel passeggio, ch' Ella esercita per codeste amenità della Villa, che le invidio, mentre si trova lontana dal tumulto della Corte, che non concede il riposo di un'ora a chi bramerebbe conversar colle Muse. Viva sana come la bramo dal Cielo; e le bacio caramente le mani.

Al Signor Don Domenico Battista.
Grottaglie.

GIà la Fama prepara a V. S. tutti gli applausi per la sua Arpa Davidica, per la quale io anticipatamente agli altri, che le stanno intessendo varie encomiaste composizioni, le invio l'accluso Sonetto; sarà in confronto di quelle il più debole ed insipido, ma non il meno ossequioso verso la di lei virtù e valore. Prego la cordialità di V.S. a riceverlo in testimonio del molto, che le devo; mentre Ella è stata a mè il Chirone, che mi ha insegnato a toccar la Cetera, il cui suono sarà sempre Eco alle glorie di V. S. e le bacio devotamente le mani.

Al Signor Abate Michel Angelo Albrizj.
Frascati.

PОrto a V.S.in codesta Villeggiatura una conversazione di Uomini illustri, cioè la Genealogia Valignana, che a mè è toccata la sorte di registrare alla memoria de' Posteri. Si compiaccia di passar le ore più nojose nella lettura di essa; assecurandola, che, se non vi troverà un modo di dire, qual si conviene a una ben pulita e tessuta Istoria, vi noterà almeno fatti degni di Eroi. Io non mi prometto per la medesima alcun grido dalla Repubblica de'Letterati; spero però da lei un gentil gradimento sulla reflessione, che fo alla sua parzialità verso le mie debolezze, le quali tengo disposte per tutti i comandamenti, che la prego a porgermi, perchè ne vivo in ogni tempo ambizioso. Ed a V.S. bacio devotamente le mani.

Al Signor Lettore di Legge D.Giorgio Gizzarone.
Frascati.

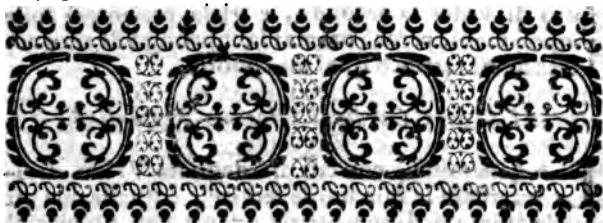
NOn dovrei mandare a codesto Cielo le mie lettere, dove un Tullio ne ha scritte tante delle sue, che saranno sempre degne di cedro. Voglio dire, è una stoltezza non iscusabile portar ferro che fa ruggine, alla miniera dell'oro che non la prende. Pure, per non trascurare il mio debito verso il merito di V. S. le trasmetto pe'l Sig. Oronzio, che viene a ritrovarla, per godere qualche giorno la gentil sua conversazione in così belle delizie, la prima parte, uscita di fresco dalla stampa, delle mie lettere; ed avendo la bontà di leggerle, me la usi anche in dirmi il suo sentimento, che stimo molto per la virtù, che l' ha resa desiderabile a tutte le Accademie di questa gran Città, nelle quali con somma soddisfazione vien gradito il suo spirito e valore. Fra breve

spero

spero di veder la seconda, e glela presenterò colle proprie mani, perchè oramai la suppongo di ritorno. Intanto mi rattifico qual mi conosce.

Al Signor Cardinal Giacomo Rospigliosi.
Zagarolo.

LA generosità, con cui si è degnata V. Em. di riguardare la mia umile servitù, è quella, che mi rende animoso di comparirle avanti con un picciol tributo di Tartufali del mio paese, che ardisco d'inviare all'E.V. in contingenza, che pur ne trasmetto una picciola quantità al Signor Cardinal Stefano Brancacci. Onde spero, ch' Ella coll' animo suo grande sia per gradire la tenuità del dono, e per premiare la mia ossequiosissima confidenza, sollevando vie più la mia debolezza all'onore pregiatissimo della sua auttorevole protezione, ch'è la grazia, a cui aspiro: e prostrato fo a V.E. profondissimo inchino.

RIS-

RISPOSTE A LETTERE DI PRESENTARE.

Al Signor Ranieri del Torto.

Le due Casse di Olio, e l' altra di biscotto, che V.S.Illustrissima si è compiacciuta inviarmi, vengono ricevute da mè con sommo rossore; perchè sperimento troppo frequenti i favori, ch' Ella mi dispensa; e tanto più mi si accresce, quanto meno mi dimostro corrispondente ai medesimi. Onde la supplico, o a voler cessare da questi atti di soprabbondanti finezze verso di mè, o ad agevolarmi il modo di poter adempire alle obbligazioni, che le professo; mentre le grazie, che ne rendo a V. S. Illustrissima benchè in numero copiose, sono riconoscimen-

to

to insufficiente, e non adequato alle mie brame, tutte rivolte a sgravare il peso grande, che ne porto, nella esecuzione de' suoi continui comandamenti. E colla rattifica della mia devota osservanza, riverisco la sua Signora Donn' Anna, abbraccio affettuosamente il mio Signor Figliano, e mi dichiaro sempre.

All' istesso.

TUtti gli atti della generosità, che V. Sig. Illustrissima ha voluto esercitar meco in diverse congiunture, ed in varie maniere, hanno cagionati nell'animo mio sensi di un vivo conoscimento, e di strette obbligazioni Ma quello, che mi viene usato dalla sua soprabbondante cortesia col dono delle trè Casse piene, due di olio, ed una di biscotto inviatemi fino a Casa dal Signore Avvocato suo fratello per dimostrazione di maggior finezza: supera il valore di qualunque espressione e per la quantità, e per la qualità del favore, che hò ricevuto con particolar mio rossore: mentre per niun titolo doveva V. S. Illustrissima prendersi tale incommodo, e poteva segnalarsi in fare tal regalo a Soggetto di ragguardevol merito, e non a mè che mi considero incapace di tante grazie. Le ne rendo perciò infinite, e le più testificanti i miei doveri, e la confusione, in cui mi trovo costituito dalla sua impareggiabile gentilezza, alla quale se io non corrispondo colle opere istesse, non mi sembra di dimostrare adequatamente, quanto le devo, che giugne all' ultimo segno. Onde prego V. S. Illustrissima a facilitar l' apertura a quest' ardente mia volontà co' suoi continui comandamenti, accertandola della prontezza, che mi suggerisce gli stimoli alla esecuzione in ogni contingenza. E rattificandomi nella devota osservanza alla Signora Donn' Anna, e nell' affetto

mio

mio Signor Figliano, sono sempre il medesimo nel dichiararmi, e nel farmi credere, che sono.

Al medesimo.

MI sono giunte le due Casse di Olio, e l'altra di biscotto, che fin dalli 10. di Febrajo scorso V.S. Illustrissima mi accennò avermi inviate per barca partita. Onde nell'accusarlene la ricevuta, le reitero tutte le grazie, che per tal favore le resi: con supplicarla a farmelo godere con quella soddisfazione, che può derivarmi dalla frequenza de' suoi bramati comandamenti. Si disponga Ella una volta a contentare questo mio disiderio; mentre, sebbene io giudico impossibile di trovar modo, per sgravare le obbligazioni, che le devo; nientedimeno mi si scemerebbe il rossore, quando mi aprisse una congiuntura di servirla. Voglio adunque sperare dalla gentilezza di V. S. Illustrissima, che conoscendo la prontezza della mia volontà, non mi lascerà vivere nella confusione di tanti debiti. E con riverire la sua Signora Donn'Anna, il mio Signor Figliano, e tutti di sua Casa, anche a nome della mia, mi confermo.

Al medesimo.

NOn so trovar modo, per ritirare la mano di V.S. Illustrissima dalle solite demostrazioni di gentilezza verso di mè. Non vagliono suppliche, non giovano l'espressioni de' miei rossori, non è sufficiente la testimonianza de' debiti, che le porto; pur vuole continuare il dono segnalato delle due Casse di Olio, e dell'una de' biscotti, che m'invia. Se le piace esercitar' atti di tanta generosità, mi permetta, che io le possa correspondere in qualche parte con quelli di una effettiva servitù; mentre offende la mia gratitudine il contenermi sempre ne' termini di un

sem-

semplice ringraziamento, il quale mentre le reco in forma più devota ed obbligata, si lasci persuadere a credere, che, se non mi onora di continui comandamenti, converte in rammarico il godimento de' suoi favori. Sperando adunque, che si degnerà in avvenire di appagare quest' ardente mia brama, la prego a presentare i miei rispetti alla sua Signora Donn'Anna, e riverire la medesima, e tutti di sua Casa a nome della mia Signora Madre, Signor Padre, e Fratelli; e con abbracciare caramente il mio Signor Figliano, si assecuri, che non ha chi con maggior verità e più sincero titolo possa soscriversi, come io mi dichiaro.

Al P. F. Domenico Niccolai del Terz'Ordine di S. Francesco. Anguillara.

L'Affetto particolare, per impulso di cui V. P. ha voluto inviarmi il copioso regalo di pesce, aumenta in mè nuovi stimoli di gratitudine verso di lei, e mi fa disiderare le occasioni di rimostrarglela in quelle di suo servigio. Per conferma di questi miei sentimenti, ne la ringrazio ben di cuore, e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al P. F. Gio: Battista Meola Carmelitano. Albano.

COrresponde all' amorevolezza, che ho sempre riconosciuta in V. P. verso di mè, il ragalo de' Tordi, che si è compiacciuta inviarmi; Siccome sono testimonj del vivo riconoscimento, che le ne professo, le grazie, che alla P. V. ne rendo. Godrò, ch' Ella col prevalersi di mè nelle occorrenze di suo servigio, m'apra quel Campo, che disidero di corrispondere in forma più adequata; mentre intanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al

Al P. F. Innocenzo d' Acciano Minore Osservante Guardiano nel Convento di S. Giorgio.
Goriano delle Valli.

I Tartufali, che V. P. m' invia per impulso della propria gentilezza, mi giungono in tempo, che posso darmene onore, con farne regalo a questi miei più reveriti Padroni nella presente solennità del Santissimo Natale. Non ho espressioni adequate al mio disiderio, per ringraziarla di sì segnalato favore; ma, se si compiacerà comandarmi frequentemente, riceverà un chiaro testimonio delle obbligazioni, che le ne professo, e conoscerà dalle opere la sincerità dell'animo mio, nel quale porto scolpita la immagine della sua amorevolezza verso di mè. E con tutta cordialità bacio alla P. V. le mani.

Al P. F. Francesco Saccioli Minore Conventuale S. Maria del Campo.

MI obbliga V. P. quanto può persuadersi, col regalo delle amandole, che si è compiacciuta inviarmi; e riconosco da questa demostrazione del suo affetto verso di mè la memoria, che tiene di un servidore e Parente, quale mi rattifico alla P. V. non meno con un distinto rendimento di grazie per un tal favore, che con un vivo disiderio di servirla sempre. E le bacio devotamente le mani.

Al Signor Giovanni Fabrizj.
Roma.

NEl Bacile di cose dolci, che V. S. ha voluto inviarmi a Casa, comparisce la sua cordialità verso di mè, e da i sei fiaschi di vino rosso, che vi ha aggiun-

aggiunti, ſcaturiſce una corteſia non ordinaria; come anche i due meloni, che ſono ſtati di tutta perfezione, mi fanno conoſcere la bontà, ch'Ella tiene per mè. Si appaghi intanto di queſto mio gradimento, e nelle occaſioni di ſuo ſervigio ſi contenti d'impiegare la volontà, che ho di correſponderle. Ed il Signore Iddio le conceda ogni più vero contento.

Al Signor Canonico D. Franceſco Antonio Saccioli.
Aquila.

I Due preſciutti, e 'l zaffarano, che V. S. m'invia per queſti Filadori di ſeta, mi riducono a memoria la promeſſa, che me ne fece, quando ſi separò da me per ritornarſene alla Padria, e mi confermano quell'affetto, che ho ſperimentato in tutte le occaſioni. Io nel godere di tal favore, mi trovo in confuſione, ſe debba ringraziarnela, o pure aſpettare la congiuntura di qualche ſuo comandamento. Ma conſiderando pur troppo, ch' Ella me lo può differire, non voglio tralaſciar di farlene la preſente dichiarazione, che forſe la diſporrà ad accelerarmi il modo di adempire alla parte del mio preciſo debito. E con pregarla a ſalutare in mio nome, e della Caſa F. Innocenzo bacio a V. S. affettuoſamente le mani.

Al Signor Domenico Andrea de Milo.
Napoli.

DAl noſtro Signor Abate Albrizj mi vien conſegnato il Libro dell' Egloghe Paſtorali e favoloſe parto del ſubblime ingegno di V. S. e dono della ſua generoſa gentilezza, che ha voluto riconoſcere la mia devozione verſo il ſuo gran merito per lo Sonetto, che le inviai; quale mentre vi leggo impreſſo, mi aſſecuro del gradimento, che io non ſpe-

rava

rava a riguardo della propria baſſezza in confronto di tanti altri, che compongono una nobile ed erudita corona alla ſtimatiſſima virtù di V. S. Onde il conto, che Aleſſandro faceva della Iliade di Omero, il medeſimo e maggiore io terrò di opera cotanto rara e ſingolare. Intanto le ne rendo ben diſtinte grazie, e la ſupplico a credermi ambizioſo de' ſuoi comandamenti, come le ſono debitore per altri titoli della mia prontezza in eſeguirli. Con tali eſpreſſioni bacio a V. S. devotamente le mani.

Al medeſimo.

QUando io penſava di ſoddisfare in qualche modo alle obbligazioni, che V. S. m' impoſe col libro delle Egloghe Paſtorali e favoloſe, mi veggio ſtretto alla di lei generoſità con nuovo vincolo delle medeſime per mezzo del Poema ſopra la Paſſione di Noſtro Signore Gesù Criſto, che ſi è compiaciuta traſmettermi col Procaccio; dono, che procurerò di meritare nella pronta eſecuzione di molti comandamenti, che la ſupplico a porgermi, giacchè conoſco, che il rendimento di grazie ſi è fatto oramai comune per l' uſo. Onde ſi degni onorarmi di eſſi, per certificarſi, che i miei ſentimenti ſi diſtinguono da gli altri. E colla rattifica della ſtima, che ſo del ſingolar ſuo merito, le bacio con tutta oſſervanza le mani.

Al P. F. Giacomo da S. Agoſtino Scalzo Agoſtiniano.
Genova.

HO ricevuta la caſſettina dell' agro di cedro, che V. P. ha voluto inviarmi, e ne ho avuto molto guſto, per eſſermi giunto opportuno al biſogno, che io ne teneva. Le ne rendo per tanto ben diſtinte grazie; e ſiccome Ella non laſcia mai di penſare a favorir-

vorirmi, così pur vorrei, che si compiacesse una volta di comandarmi. Lo faccia adunque con libertà, mentre non avrà a disiderare la mia dispòsizione; e le bacio affettuosamente le mani.

A *Monsignor Orlandi Vescovo di Cefalù.*

DAl Padron Domenico Gallo, ch'è giunto a salvamento in questa Ripa, ho ricevuto per l'apunto questa mattina i due Caratelli di vino, che V.S.Illu.si è compiacciuta inviarmi, quale ho voluto gustare, e l'ho trovato di tutta perfezione, e secondo il mio gusto. Onde rendendo grazie copiose alla di Lei generosità di così segnalato favore, resto con disiderio di ubbidire a qualche suo particolar comandamento: e debitore d'infinite obbligazioni le bacio reverentemente le mani.

Al Sig. Principe di Belvedere.
Napoli.

LA gentilezza di V.E. porge regola all'animo suo generoso in contribuirmi favori, come la sperienza mi ha dimostrato in tante occasioni, e come ben riconosco dall' uva, frutto molto prezioso di codesto Paese, che si è compiacciuta inviarmi. Io però con particolar gratitudine e stima verso il suo merito ricevo e godo gli effetti delle sue grazie; nè mi soddisfo di renderle con distinzione all' Ecc. V. copiose, s' Ella non mi è liberale di quelle concernenti i modi, che disidero di servirla in sollievo delle mie obbligazioni accresciute, quali vogliono, che io costantemente sia.

All' Istesso.

LA viva memoria, che custodisco della per
di V. E. e de' suoi gentilissimi tratti, è l'ist
che quella delle mie obbligazioni, quali accres
domele Ella ora col regalo de' meloni, di cu
compiacciuta favorirmi, e che con gradiment
stinto ho ricevuto; nel renderlene grazie cord
raccordo all' E. V. il debito, che le corre di soll
mene il peso, acciò possa io correspondete alle
parti col servirla. Mi sia adunque generosa delle
ture, che non mancherò colla dovuta stima ve
suo merito di autenticarmi colle opere.

LET

LETTERE DI CONGRATULAZIONE.

Al Signor Cardinal Sousa Arcivescovo di Lisbona.

NEssuno più di mè, e della mia Casa ha intesa con tanto giubilo la degna promozione di V. E. alla Sagra Porpora, a titolo dell'antica servitù, che le portava il defunto mio Zio, passata per successione in mè ed in tutta la mia fameglia con aumento di stima e di ossequio. Nell' esprimere all' E. V. questi reverenti sensi, che mi rendono felice nelle sue prosperità, supplico la medesima a riconoscere in essi l'ambizione, che nutro di continuare gli atti de' miei rispetti nella ubbidienza de' pregiatissimi cenni di V. E. la quale se mai si disponesse a passare in Italia, e venire a questa Città, voglio sperare dalla sua innata Clemenza, che si degnerà di onorare

rare l'istessa mia Casa, che sospira per Ospite un Padrone di cotanta auttorità, offerendola a V.E. come la più obbligata frà quante ve ne sono, che saranno non poche, ma nessuna la supererà nella prontezza di servire al suo merito senza pari. E mentre vivo colla fiducia d'impetrare dalla grazia di V. E. tal consolazione, per unirla a quella, che godo nella presente congiuntura della dignità, che con applauso universale ha conseguita, fo all'Emin. V. umilissimo inchino.

Al Signor Agostin Sagredo.
Venezia.

COl Serenissimo Senato, e col Mondo Cristiano più che con V. E. io mi rallegro del grado ragguardevole meritamente conferitole di Generale di Morea; mentre si prevede, che colle sue Eroiche azioni aumenterà le glorie a sè stessa, alla Padria, ed alla nostra Santa Religione: reflettendo ben'io questo successo nella persona dell'E. V. per un principio di quelle grandezze, alle quali sarà per sollevarla il proprio valore. Mi permetta adunque V. Ec. questo sfogo di gioja, prodotto dal rispetto e reverenza, che le professo, e lo riconosca coll'onore de'suoi comandamenti, ch'è il premio, che bramo, e la meta, con cui termino; ma non sarò mai (tutt'ossequio) per terminare d'essere.

Al P. Salvadori Generale di S. Onofrio.

DOvrebbono tutti rallegrarsi della degna assunzione al Generalato di V. P. Reverendissima, mentre si vede sollevato il merito e la virtù. Quanto adunque abbia io per cause sì ragguardevoli a giubilarne, lo rimetto alle di lei gentilissime reflessioni;

poi-

poichè le mie non sanno, nè possono per ora estendersi, se non in congratularsene seco, ed in considerar questo grado principio de gli altri maggiori, ch' Ella sarà per conseguire col suo noto valore. Dal Signore Iddio li presagisco a V. P. Reverendissima in retribuzione delle Religiose sue qualità, ed a mè auguro opportune occasioni di servirla, ch' è il contento, ch' Ella può darmi; e colle opere mi confermerò, qual sono.

Al Signor Aloisio Mocenigo.
Venezia.

PEr dar qualche sfogo al mio giubilo, non saprei con chi esalare il mio cuore, o colla Repubblica Serenissima, o colla Città di Roma, o con V. E. per la degnissima sua elezione alla Oratoria dignità presso il Sommo Pontefice: e rivolgendo questo nell'animo mio, mi sono avveduto, che, sebbene a ciascheduno potrei indirizzare le mie congratulazioni: all' Eccelso Senato per l'ammirabile prudenza, con cui opera; a Roma, perchè avrà occasione di aggiugnere stupori alla meraviglia. Ad ogni modo all'E. V. più che a tutti mi accorgo, che si competono, perchè aumenterà glorie alla Padria, imprimerà nella Corte la più alta estimazione, ed a sè stessa, e alla sua Casa ne contrasegnerà co' suoi generosissimi tratti perpetue memorie in continuazione di tante altre, che per secoli la illustrano. In questi termini con mè stesso me ne rallegro: mentre mi lusingo di dovere e poter rendere a V. E. quegli attestati prossimi di servitù, a i quali mi astringe l'obbligo, l'attinenza, e il difiderio. Si degni prepararmene i modi; e gradisca ed ammetta una candida rimostranza della mia sincerità, la quale vuole, che inviolabilmente io sia.

Al Signor Agostin Sagredo.
Venezia.

LA Sereniſſima Repubblica regolata da ſomma ed ammirabile prudenza non ha altro oggetto nello ſceglere, che la propria gloria, ed il beneficio comune, e i vantaggi del Criſtianeſimo. Onde con gran ragione ha appoggiato alla ſavia Condotta di V. Ecc. il Generalato di Morea; mentre col ſuo zelo e valore accreſcerà nuovi fregi a sè ſteſſa, onori alla Padria, ed acquiſti alla noſtra S. Fede. Io adunque me ne rallegro coll' Eccelſo Senato, e coll' Ecc. V. al di cui ſenno auguro tutti que' fauſti ſucceſſi, atti ad illuſtrar sè ſteſſa, e ad aumentar vantaggi al Mondo Cattolico: E col renderle grazie cordiali del gentile avviſo, la prego di quelle de' ſuoi comandamenti: e col baciarle le mani, parzialmente mi rattifico.

Al Signor Cardinal d' Eſtres.
Parigi.

NOn vi ha proſperità, che non ſia dovuta al merito ſubblime di V. E. e fra gli altri più obbligati Servidori neſsuno glele implora dal Cielo con tanta frequenza di voti, quanto io e la mia Caſa ricolma di grazie dalla ingenita benignità dell' E.V. a cui perciò reco le mie reverenti congratulazioni pe'l Veſcovado di Albano dalla medeſima conſeguito in virtù della ottazione già fatta; ed uniti a queſti miei riſpetti sì degni di ricevere anche quelli del mio Signor Padre, il quale, per non multiplicar' atti di uficj, mi comanda, che io a ſuo nome eſprima a V. Em. il giubilo, che gode di sì felice ſucceſſo. E con ſupplicarla dell' onore, che mi può derivare da' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, raſſegno ſotto la di Lei ſperimen-

rimentata protezione la mia ubbidienza ed ossequio, baciando intanto all' Em. V. umilissimamamante la sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Barbarigo. Padova.

DOve milita la pietà, il zelo, e la carità, come soprabbonda in V. Em. il Cielo, ed il Mondo concorrono insieme a farsi mallevadori della giustizia; e tanto più si manifestano diffensori del vero, quanto maggior' è stato il cimento, che lo permette Dio e per sua gloria, e per merito, che vuol dare a' suoi cari. Io adunque al più alto segno mi rallegro coll' Em. V. sul reflesso, che ha finalmente raccolto quel frutto, che da sè stessa ha saputo produrre co' suoi virtuosi e indefessi sudori ed applicazione; e la vittoria, che ha riportata, siccome reca beneficio ed applauso, così ne contrasegna perpetue le memorie a V. Em. che dee riconoscere questo successo prodotto dalla magnanima sua integrità, non già da parte veruna, che abbia potuto io colla mia debolezza cooperarci; non considerando in mè altro, che un distinto debito di ubbidirla. Si degni perciò l' E.V. di esiggere co' suoi ordini auttorevoli le prove, e mi permetta, che pieno di giubilo, e di ossequio le baci rassegnato umilissimamente le mani.

Al Signor N. N.

LE proprie virtù, merito, abilità, dottrina, ed ammirabile integrità che adornano, distinguono, e qualificano Monsignor N. figliuolo di V.S. Illustrissima, sono quelle, che l' hanno portato al posto di Vescovo della Città ragguardevole di N. ed io in promuovere in lui così belle doti presso la Santità di

Nostro Signore, ho adempiuto ad un'atto di Giustizia, ho beneficati i Popoli, che saranno al medesimo commessi, ed ho procurato di porre sotto gli occhi del Mondo un vivo esemplare da valere a ciascuno di norma per la vita Ecclesiastica. Onde le grazie, che V. S. Illustrissima referisce a mè, può renderle a Dio, che le ha conceduto un Figlio, ch'è il decoro della Casa, col gradire, che io mi congratuli seco della consolazione, che l'è resultata dal veder riconosciuto il valore e bontà di esso; e con mè stesso, che avrò campo di godermelo, e di servirlo, come ho sempre bramato: il chè deve a V. Sig. Illustrissima essere d'impulso di prevalersi di mè, che parzialmente mi offerisco e confermo.

Al Doge di Venezia.

QUando l'oggetto, che si ha d'impugnar le Armi, non depende da altro fine, che di distruggere i nemici della Santa Fede, dilatar la medesima, beneficare il Mondo Cristiano, spargere il Sangue per l'onore di Dio, e pe'l suo Santissimo Nomè, perder la vita in terra, per ritrovarla in Cielo: allora, come succede alla Serenissima Repubblica, che ornata di sì belle prerogative impiega con immensi dispendj e sudori le sue formidabili forze, per aggiugner marche di fama al nome Cattolico, e corone di gloria e di stima al proprio merito: il Cielo medesimo concorre a benedirne le imprese. Tal'è stata questa fra le altre dell'acquisto fatto della Isola di Scio, che quanto per ogni ragione è ragguardevole presso il Mondo tutto, altrettanta ammirazione e rispetto apporta a codesto Eccelso Senato, che ha sì ben segnalate le

le azioni nella chiusa di questa Campagna. E infinito il giubilo, che ora isfogo con Vostra Serenità, e coll' istesso Serenissimo Senato; e perchè non ho lingua da esprimerlo, lo taccio, ed umiliato al gran Signore degli Eserciti, gle ne rendo grazie: E con reverente figliale ubbidienza mi confermo.

Al Signor Avvocato D. Giacinto Gimma.
Bari.

V. S. Illustrissima ha ben ragione di credere, che mi debba esser di gusto la parte, che si è compiacciuta darmi di essere stata ammessa fra gli Avvocati della Città di Napoli; mentre sa, a qual segno giugne la mia parzial devozione e stima verso la di lei nota virtù, che le ha partorito quest' onore, e le ne prepara maggiori, dovuti al singolar suo merito. Egualmente più ne la ringrazio con tutto lo spirito, e seco infinitamente me ne rallegro, con supplicarla di continui comandamenti, per li quali mentre le rassegno la mia prontezza, mi riprotesto eternamente.

Al Signor Capitan Giacomo Cecchini.
Viterbo.

COn quel contento, che si conviene alla professione di obbligato servidore di V. S. Illustrissima, mi rallegro seco del salvo arrivo fatto a sua Casa, e rendo alla di lei cortesia ed umanità le dovute grazie della parte, che si è compiacciuta communicarmi; ma se fosse stata accompagnata dal favore di alcun suo comandamento, non potea giugnermi nè più disiderata, nè più cara. Supplico pertanto

tanto V. Sig. Illuſtriſſima ad onorarmi di queſta ſeconda grazia per accreſcer di vantaggio le obbligazioni, che le devo per la prima, e per dichiararmi con vero titolo.

Al Signor Marco Giuſeppe Cini.
Venezia.

DOpo di aver reſe al Signor Iddio umiliſſime grazie, che ſi ſia degnato di ricondurre la perſona di V. S. Illuſtriſſima a codeſta Dominante con quella buona ſalute, che io ſon tenuto di ſempre diſiderarle; vengo ancora a rallegrarmene ſeco con tutta la devozione dell'animo mio, e a referire alla di lei gentilezza le dovute grazie per la parte, che ſi è compiacciuta darmene, la quale può ben credere eſſermi ſtata di particolariſſima conſolazione, come di altrettanto favore mi ſaranno tutte le occaſioni, che dalla ſua umanità mi verranno ſomminiſtrate di poterla ſervire, per certificarla maggiormente colle opere della continuazione della mia oſſervanza: Ed a V.S. Illuſtriſſima bacio devotamente le mani.

Al Signor D. Franceſco N.
Madrid.

UGuale, anzi maggior mi è riuſcito il contento dell' arrivo di V. Sig. a codeſta Regia Corte, di quello foſſe il timore, che io concepii della ſua perſona, veggendola avventurata in così lungo viaggio, in così cattiva ſtagione, e in convaleſcenza così recente del male; che perciò rendo al Signore Iddio le dovute grazie, che abbia eſauditi miei voti, e con V. S. quanto più poſso, me ne rallegro, reſtan-

restandole infinitamente tenuto per la parte, che si è compiacciuta recarmi, e per l'affetto, che mi conserva: per correspondere al quale mi dispiace tuttavia, che quando Ella fu qui in Roma, non mi desse più largo campo di servirla, come ora la prego di fare col favore de suoi comandamenti; accertandola, che mi sperimenterà sempre.

Alla Signora Contessa N.
Pesaro.

CONcorrono tante qualità nel matrimonio del Signor N. che V. Sig. Illustrissima può esser ben certa, che io ne abbia intesa quella maggior consolazione, che mi prendo in tutti gli avvenimenti di sua Illustrissima Casa: colla quale, e con V. S. Illustrissima in particolare me ne rallegro con ogni più vivo e reverente affetto, rincrescendomi, che gli anni, la poca salute, e molti altri impedimenti domestici non mi permettono di dar segni più manifesti, con venire in persona a fare un balletto, quando meno fusse aspettato. Conceda il Signor Iddio di questo accasamento que' frutti di consolazione, e di felicità, che da mè vengono continuamente pregati: Ed a V. S. Illustrissima bacio reverentemente le mani, raccomandandomi quanto so e posso alla sua buona grazia.

Alla Signora Marchesa N.
Milano.

SI uniscono tutti i rispetti nell'accasamento stabilito fra la Signora N. Figliuola di V. Sig. Illustrissima, e 'l Signor Conte N. e per riguardo della servitù mia con lei, e per relazione della parentela,

tela, che passa fra la Casa della Signora N. N. e questa mia: non posso se non sentirne quella maggior consolazione, che le suggerirà il reflesso di tali motivi. E come rendo a V. S. Illustrissima infinite grazie per la notizia, che si è compiacciuta communicarmene: così prego il Signore Iddio, che le moltiplichi le felicità a proporzion del proprio merito, di cui mentre mi dichiaro parzialissimo, mi pregio di essere.

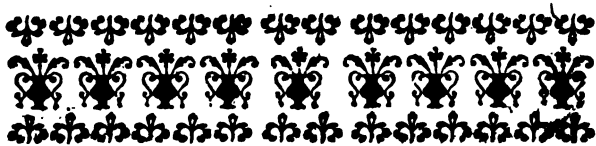
Al Signor D. Raffaimo Cantelmi Duca di Popoli. Napoli.

LA promozione al Cardinalato di Monsignor fratello di V. Ecc. come ha rallegrati gli animi di tutti, che attendevano di veder collocata in persona del medesimo questa dignità; così da mè è stata sentita con quel giubilo maggiore, che si conviene all' obbligo, che io tengo di dover sempre ricevere come proprj tutti i successi dell' Eccellentissima sua Casa. Nel rallegrarmene perciò ossequiosamente coll' Ecc. V. prego il Signore Iddio, che si degni di esaudire i miei voti per le di lei prosperità e lunghezza di vita; ed Ella mi onori di esercitar talvolta il mio ardentissimo disiderio col favore de' suoi reveriti comandamenti, protestandomi di contare a grado di gran pregio semprecchè posso soscrivermi.

Al

Al Signor Duca di Monte Lione.
Madrid.

NOn mi parrebbe di godere quella pienezza di consolazione, che si conviene all'ossequio, con cui venero la persona di V. Ecc. se non venissi a rallegrarmi seco, come devo, della degna promozione al Cardinalato di Monsignor Pignatelli suo Fratello, la quale quanto più si è ritardata, tanto più è stata applaudita per le circostanze, che l'hanno accompagnata. Si degni perciò di riconoscere il presente rispettoso uficio, che passo coll' Ecc. V. originato dall' obbligo, che tengo di disiderar sempre felicissimi avvenimenti all' Eccellentissima sua Casa, ed in specie a V. Ecc. supplicandola a volermi conservare il luogo della sua benignissima grazia, e contrasegnarmela col favore de' suoi pregiati cenni; mentre nessuno può con maggior verità soscriversi, come io mi dico eternamente.

LET-

LETTERE
DI
CONDOGLIENZA.

A Monsignor Conti Nunzio Apostolico.
Lucerna.

NEi funesti accidenti, che cagionano a V. Sig. Illustrissima sensi di dolore per la perdita da lei fatta del Sig. D. Francesco suo Fratello, e per la incertezza, che tiene del Sig. Don Alessandro, se sia rimasto anch'egli o vittima di gloriosa morte, o preda del Nimico comune: è maggiore di ogni espressione il rammarico, che io ne provo, e che ne dichiaro a V.S. Illustrissima, la quale si degni di riconoscere in questa ossequiosa condoglienza la parte, che sempre mi prendo in qualunque suo avvenimento: supplicandola perciò a farmi esercitar quella, che solo disidero di eseguire i suoi pregiati comandamenti; ed a V.S. Illustr. bacio reverentemente le mani.

Al

A Monsignor Vincentini. Rieti.

LA brama continua, che tengo di ogni prospero avvenimento così di V. S. Illustrissima, come di tutti di sua Casa, può esser sufficiente motivo, per indurla a rendersi persuasa del rammarico resultatomi dalla perdita, ch' Ella ha fatta di Monsignor suo Fratello di glor. mem. ed io del più stimato e reverito Padrone fra quanti ne apprezza la obbligata mia osservanza. Mentre perciò me ne condolgo con V. S: Illustrissima nella maniera, che ho pratticata con mè stessa, seguo gl'impulsi di que'sensi, i quali, perchè umani, sono sottoposti agli effetti cagionati dal dolore; ma conformato poi al Divino volere, in cui suppongo anche rassegnato l'animo suo ripieno di fortezza nel tollerare con prudenza i colpi inevitabili della morte: mi consola la speranza, che il Signore Iddio sarà per concedere a V. S. Illustrissima lunghi e felici anni di vita a proporzione degli ardenti miei disiderj: e che la sua benignità, ricordevole della servitù, che le professo, disposta ad eseguire ogni suo bramato comandamento, me ne porgerà la frequenza; baciando per fine a V. Sig. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Signor Cesare Lodovico Vincentini.
Rieti.

COn quali sensi di dolore io abbia intese le perdite, che a V. S. Illustrissima una dopo l'altra sono accadute per la morte di Monsignor suo Zio, e del suo Signor Figliuolo: la supplico a prenderne la testimonianza dalle condoglienze, che le ne reco colle presenti espressioni, tanto più sincere, quanto più è obbligata la servitù, che le porto: le quali mi farà grazia di rappresentare vivamente alla Signora
Anna

Anna sua Consorte; perchè essendo comune l' afflizione, mi può dispensare dal dividerne seco l'uficio: e così V. S. Illustrissima, come l' istessa Signora col reflesso alla brama, che io sempre nutro di ogni loro disiderabile felicità, si degneranno credere, che non lascio di pregare il Signor Iddio per la requie a quelle benedette Anime, e pe 'l resarcimento del danno patito colla consolazione di maggiori allegrezze a tutta la Casa di V. S. Illustrissima. Io la godrò in eseguire gli stimatissimi comandamenti non meno di lei, cui bacio devotamente le mani, che dell' istessa Signora Anna, alla quale fo reverenza colla dovuta stima.

A Monsignor Bichi Governadore di Perugia.

LA perdita grande, che V. S. Illustrissima ha fatta nella morte del Signor Cardinal Bichi suo degnissimo Zio di sempre glor. memor. viene intesa da me con dolore non punto inferiore a quello, che a lei amareggia l' animo per tutti gli umani rispetti; mentre rimango privo di un Padrone, ai meriti di cui io professava titoli d' infinite obbligazioni e di ossequio. Mi consolo però nella somma prudenza di V. S. Illustrissima superiore ad ogni sinistro avvenimento, e nella speranza, che il Signor Iddio sia per compensarle quest' afflizione con continue allegrezze, e prosperità a misura de' suoi disiderj, ed a proporzione de' miei voti. Intanto ringraziandola del ragguaglio, che si è degnata portarmene per atto dell'umanissima bontà sua, la supplico di quelle occasioni, che sospiro, per scemare colla esecuzione de' suoi comandamenti il debito, che le conservo; e le bacio reverentemente le mani.

Al

Al Signor Capitano Epifanio Trufiani.
Tivoli.

MI dispiace l'avviso, che V. S. ha voluto portarmi della infermità pericolosa del suo Sig. Padre; ma godo ancora di veder lei rassegnata al Divino volere: e voglio sperare di avere a sentire nuove migliori col venturo; mentre offerendomele per quanto le può occorrere, le bacio con ogni affetto le mani.

Alla Signora Giulia Baccelli Cicciaporci.
Firenze.

LE lagrime, che io verso per la perdita, che V. S. Illustrissima ha fatta della sua Signora Madre, le possono testificare il dolore, con cui l'ho intesa, nè lascerò di deplorarla finchè avrò cuore, perchè in esso rimane impressa così al vivo la di lei felice memoria, che mi parrà di aver sempre presente quella, che mi dimostrava una bontà senza pari; e mi affliggerà fortemente l'animo al ripensare, che non mi è permesso più di meritarla con gli atti della mia osservanza, la quale nel grado, che si trova con V. S. Illustrissima, mi obbliga a passarne seco il presente uficio di condoglenza, acciò dal medesimo si compiaccia riconoscere, che ne' suoi accidenti io prendo la maggior parte, come la più stretta Serva, ch'Ella abbia fra quante le professano sincerità; e perciò le prego dal Signore Iddio tutte le consolazioni, con sperarle anch'io dall'onore de' suoi frequenti comandi; mentre rassegnandole la volontà, che tengo di eseguirli, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

All' Istessa.

HA perduta V. S. Illustrissima la miglior parte di sè nella perdita della sua Signora Madre, ed io la compiango con lagrime incessanti non meno per lo dolore, da cui Ella viene afflitta, che per quello, che io provo nell' animo, come uno de' suoi più obbligati Servidori. Bramoso perciò di contribuire alla consolazione di V. S. Illustrissima, la supplico a disporre della prontezza, che io tengo per tutti i suoi cenni; mentre questo stimerò uficio di vera e sincera condoglienza, il poterla servire in così sinistro accidente, ed in ogni altra congiuntura di prosperità, che le auguro dal Signor Iddio. E qui le rattifico i titoli, co' quali mi soscrivo.

Al Signor Giuseppe Sfondrati.

Roma.

CArico di gloriosi meriti e di virtù, in tempocchè di sè stesso dava sì grandi aspettazioni al Mondo, è venuto a mancare il Signor Cardinal Sfondrati Zio di V. Sig. Illustrissima di chiara memor. Onde io che professava a detto Signore una distintissima venerazione, ho al vivo sentita la di lui perdita: ma la reflessione, che abbia voluto Iddio premiare l' Eroiche prerogative al più alto grado, che in esso risplendevano, dee moderare il travaglio, essendosene fatto l'acquisto nel Cielo; che perciò in quanto all' umanità, me ne condolgo con V. Sig. Illustrissima, mentre per altro dobbiamo uniformarci co' Divini Decreti: e col renderle parziali grazie del funesto avviso, e col presagirle ogni più bramata contentezza, auguro a mè il contraccambio de' modi di servirla: e le bacio le mani.

All'

All' Istesso.

LA perdita, che si è fatta del Sig, Cardinal Sfondrati Zio di V.S.Illustrissima, viene ad esser sensibile a tutti; perchè quando si sperava di dover godere l' Eroiche operazioni di un Signore sommamente prudente e virtuoso, ha voluto Iddio retribuire il di lui merito, col tirarselo a sè. Io perciò me ne condolgo con V. S. Illustrissima, per essermi mancato un Padrone, che stimava e riveriva con particolar' ossequio; onde deve Ella ammendare colle opportunità di servirla, a mè questa mancanza; mentre io rendendole cordiali grazie del funesto avviso, le prego adequato ristoro; e parzialmente resto.

Al Signor Cardinal d' Este.
Modona.

IL ritoccare a V. Em. la piaga della perdita, che ha fatta del Signor Duca di Modona suo Nepote, e mio Signore reveritissimo, che sia in Cielo; so ch'è un' accrescerle dolore: ma il darvi remedio, è opera che si conviene alla Divina mano, ed alla Eroica prudenza del di lei grand' animo, che reflettendo alla umana caducità, si riporrà con generosa tolleranza ai Divini Decreti. Io me ne condolgo con l' Em. V. col più vivo sentimento, e le rendo le grazie più ossequiose della notizia, che si è degnata darmene, congiunta insieme all'avviso di esser V. E. succeduta negli Stati, dove maggiormente avrà campo di esercitare coll'Ereditarie sue alte Idee la pietà, che farà essere il suo Governo la vera norma de' Sovrani: e mi lascia sperare, che userà anche sopra di mè la sua auttorità, onorando la mia servitù con frequenti comandi, come vivamente ne supplico la benignità dell'E.V. e le bacio umilissimamente le mani.

Al Signor Duca di Parma.

E' Vero, che in ogni contingenza resta favorita la mia devozione dalla Serenissima Casa di V. A. S. ma vorrei, che gli onori, che ricevo, fossero di sollievo alla medesima. Da Dio adunque Signor Nostro lo riprego moltiplicato all' A. V. S. a proporzione della sensibilissima perdita fatta del Sig. Duca Ranuccio suo Padre, al quale siccome io professava una distinta servitù, così ho motivo di condolermene vivamente con V. A. S. e di supplicarla a moltiplicarmi le sue generose grazie; mentre rendendolene specifiche e cordiali della funesta notizia, rassegnato le bacio affettuosamente le mani.

A Monsignor Albertini.

Napoli.

BRamerei per gli obblighi e rispetti, che con V. S. Illustrissima mi corrono, di godere i suoi favori col mezzo de' comandamenti, e non medianti infausti notizie, come quella che mi partecipa del passaggio seguito a miglior vita del Signor Principe di Fagiano suo Fratello; il chè son certo, che avrà recato a V. S. Illustrissima rammarico corrispondente al suo cordiale affetto verso di esso. Nulladimeno la reflessione alla umana caducità, e che sia in Cielo a godere Eterna requie, porgerà a lei stimoli di consolarsene; mentre io implorandomi per lenitivo del dolore, che ne sento, il ristoro, che mi può derivare dal servire al suo gran merito, mi riprotesto.

Al

Al Signor Marchese di Cucogliudo Vicerè di Napoli.

LA deplorabile perdita, che si è fatta della Sig. Contestabilessa sorella di V. Ecc. e stata da tutti compianta, per esser mancata nel fiore degli anni una Dama adornata di segnalate prerogative. Or quanto al vivo l'abbia sentita io che professava alla medesima una parzialissima e distinta devozione, lo rimetto alle generose reflessioni dell'Ecc. V. e dal mio ne deduco il suo amarissimo travaglio, e della Sign. Viceregina, ben sapendo, quanto amendue, oltre l'attinenza del sangue, vivamente l'amavano. Ma la considerazione della umana caducità, e che abbia cangiata la Terra col Cielo, deve alla prudenza di V. Ecc e dell'istessa Signora Viceregina, a tutti, ed a mè in ispecie, che le porto particolar servitù, recarne sollievo. Nulladimeno io me ne condolgo seco col più intimo dell'animo mio, e spero, che questo mesto uficio sia per essere dalla sua benignità accolto e compensato co'suoi reveriti comandamenti; ed avrò la consolazione di contrasegnarmi colle opere.

Alla Signora Donna Teresa Turcona Erba

IL Signor Marchese Regente D. Antonio Maria Erba Marito di Vostra Eccellenza era un Signore ornato di quelle parti ragguardevoli, che gli conciliavano la reverenza e la stima d'ognuno. Onde io che per distinti titoli avea seco confidente correspondenza, sento grandissimo il travaglio per la perdita che se n'è fatta, e da ciò ne deduco, quale, e quanta sia la sua afflizione, ed in estremo la compatisco, e con amarezza me ne condolgo. Ad ogni modo la

 reflef-

reflessione, che sia a godere un' Eterno riposo, ne dee porger sollievo: E col rendere all' Eccellenza Vostra cordialissime grazie del mesto avviso, bramoso, ch' Ella mi favorisca de' suoi comandamenti, le prego da Dio proporzionato ristorò; e mi confermo parziale.

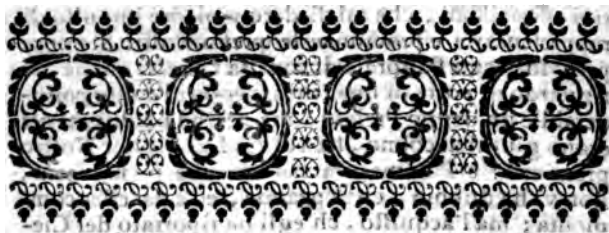
Alla Signora Verginia Cecchini.
Viterbo.

VUole l' Umanità fare il suo corso come appoggiata al senso, ch' è la parte che ne sente vivo il dolore, per la grave perdita, che V. S. Illustrissima ha fatta del Signor. Capitano suo Consorte. Ma la Ragione ne richiama a reflettere i giusti giudizj e misericordie di Dio, che ha voluto dare il guiderdone alla di lui nota bontà. Onde bisogna conformarsi ai Divini Decreti colla certa fiducia, che, se lo ha avuto Compagno in Terra, sia per averlo Intercessore nel Cielo. L' esprimo altresì unito il rammarico, che ne provano questi di Casa, memori delle obbligazioni, che ne conservano: E rendendole distinte grazie del funesto avviso, non lascio di pregare a V. S. Illustrissima il risarcimento di altrettante consolazioni, implorandomi intanto dalla sua gentilezza quella che mi può derivare dalla frequenza de' suoi comandamenti, per i quali le rassegno la mia prontezza, e resto.

A i Signori N. N. Confalonieri, e Conservadori di N.

NOn solo erano amabili, ma adorabili le belle parti, che concorrevano unite nella persona di Monsignor N. ed era insieme congiunta un' Ani-

ma

ma predestinata con un corpo ripieno di virtù : motivi efficacissimi, che mi diedero violente impulso di rappresentarle e promuoverle presso Nostro Signore per l' impiego Pastorale di codesta Chiesa, anche col riguardo di porre in una Città per ogni conto considerabile un degno Prelato : ma perchè i di lui meriti erano giunti al colmo, ha voluto Dio Signor Nostro premiarli : e l' immatura perdita che se n'è fatta, non vi ha dubbio, ch' è grande, ed è da esser compianta ; ma l'acquisto, ch'egli ha riportato del Cielo, era premio gia dovutogli. Io poi alle gentilissime espressioni, colle quali le SS. VV. si compiacciono di favorirmi, non posso per ora corrispondere, che con referir loro grazie tutte cordiali, pregandole a rimaner persuase, che meglio disidero di darne alle medesime rincontro in occasione d' incontrare le soddisfazioni delle SS. VV. unitamente col beneficio del Popolo, e colla gloria di S. D. M. da cui intanto imploro a i loro giusti e lodevoli pensieri proporzionato ristoro.

LETTERE DI SCUSA

A Monsignor Ghezzi Governadore di Spoleto.

FIn dalli 12.del caduto mi giunse una favorita di V.S. Illustrissima concernente la pretensione, che ha la Villa d' Eggi di esser esente dal risarcimento della strada Flamminia Romana. Ne ho ritardata la risposta a sol' oggetto, che si tenesse la Sagra Congregazione del Buon Governo, ed in Essa si proponesse tal causa: ma perchè in due già seguite non se n'è punto discorso, non posso soffrir più lunga dimora; e perciò reputo incumbenza del mio debito, significare a V. S. Illustrissima il rammarico, che provo di perdere le occasioni, che mi portano la fortuna di eseguire i suoi comandamenti per la brama, che ne

ne alimento; la quale spero di redurre in atto col favore delle altre, che la supplico a porgermi: e rattificando a V. S. Illustrissima la mia osservanza, le bacio reverentemente le mani.

Al Signor Don Luis Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

Io non ho maggiór disiderio, che di servire a V.S. Illustrissima, per venir scemando nelle congiunture il numero delle obbligazioni, che le professo. Onde con mió gran rammarico le significo, che non posso più allargar la mano alle franchigie, delle quali finora l'ho tenuta soddisfatta per tutto ciò, che si è compiacciuta quà inviare sotto mio nome; mentre la Santità di Nostro Signore ha ordinato a'Doganieri, che riconoschino il preciso bisogno per uso de' Cherici di Camera, essendo bene informata degli aggravj, che alla medesima ridóndano dall'arbitrio, che la maggior parte di loro si prende, per compiacere quandó all'uno, quando all'altro amico, o attinente. Non dubito punto, che V. S. Illustrissima non sia per rimaner persuasa di quest'emergenze, originate da'motivi, che ha maturamente considerati Sua Beatitudine pe'l vantaggio evidente della prefata Camera Apostolica; mentre l'assecuro, che non lascerò opportunità alcuna di testificare à V. S. Illustrissima colle opere della costantissima servitù mia, che sono qual mi soscrivo.

Al Signor Domenico de Cupis.
Ronciglione.

SPiacemi di non aver nè congiuntura, nè commodità in Casa di poter trattenere il figliuolo di V. S. essendo provveduto di tutto il servigio, e non avendo abitazione che avvanzi. Onde se in altro potrò contribuire alle sue istanze, dee credere, che lo farò sempre con tutto il mio gusto per l'affetto, che le porto: E le prego da Dio veri contenti.

Al Signor Cardinal Millini.
Roma.

COn quel rispetto e venerazione, che si conviene, ricevo gli ordini pregiatissimi di V. Em. a favore del Dottor N. N. le di cui istanze Ella si compiace rimettermi; ed io che vorrei pure ubbidire l'E. V. e consolar lui, con ogni reverenza le dico, che non mi è permesso il poter gastigare N. N. supposto reo di aver percossa la Sorella di sua Moglie, per essersi egli ritirato in luogo immune; ed avendo io stesso parlato colla medesima Moglie, non ritrovo, che vi sieno corsi que' strapazzi e mali trattamenti, che si suppongo, nè esservi causa legittima di separar la Moglie dal Marito. Onde io tutto ripongo alle prudentissime sue considerazioni, e sarei di senso, che la Giovine se ne ritornasse col suo Consorte in santa pace, che io medesimo dal mio canto procurerò colle interposizioni, che vivano quieti in sincera unione con reciproca affettuosa correspondenza. Ed ambizioso di meritare da V. E. l'onore di frequenti comandamenti, le bacio umilissimamente le mani.

Al

Al Signor Cardinale Altieri.
Roma.

MI conosco di non aver sufficiente persuasiva da insinuare nell' animo grande di V. E. i modi artificiosi, co' quali si contiene presso la sua benignità, usando espressioni sì bene appropriate, ma lontane dal vero, D. N. N. che tutto altro pajono di quello, che in realtà sono. Nientedimeno confidato nella retta mente e giustizia dell'Em. V. la supplico a permettermi, che io ardisca di reverentemente replicarle, che non disidero, se non il bene di ciascheduno, e la pace di tutti, e che in riguardo de' suoi auttorevoli comandamenti, ho usate col medesimo quell'equità tutte che sono mai state possibili; ed il farlo stare ritirato ai Capuccini, è stato ed è per ovviare il mal maggiore. Onde pongo alle umanissime reflessioni di V. Em. che il di lui Nepote non solo è reo convinto, ma condennato co' termini della Giustizia alla pena della Galera: e che la dichiarazione, che N. N. fece, mostrando non curarsi, che detto suo Nipote sposi la consaputa Giovine, anzi esortandovelo, fu tutto artificio; e a nulla serve; perchè non solo l'ha impedito con procurare diverse fedi in diffesa del medesimo, da lui ben pagate ad alcune persone, che hanno aggiunto alla mala coscienza il bisogno di vivere; ma nettampoco non ha mai voluto, che venga avanti di mè; perchè per altro non essendo di cattiva disposizione, sa egli molto bene, che sarebbe condescéso a mia persuasione, per impedire i gravi sconcerti, a sposarla, ed io averei veduto di farlo assolvere dalla pena della Galera; con chè il tutto sarebbe rimasto quieto, e tutto in pace aggiustato, nè vi sarebbero tante inimicizie in quel luogo, che sta sossopra per cagione di Lui che persiste con-

contumace ed ostinato in questa sua mala intenzione, e con far tener Bravi armati; essendo finora succeduti per questo due omicidj, con evidenza che sieno per seguirne degli altri, mentre non cessa d'inasprire gli animi di molti del paese, turbati per altro; e queste operazioni che sono tutte indecentissime anche ad un Secolare, pur si fanno da un Sacerdote vecchio vicino alla morte. Or veda l'Em. V. in tali termini, come posso io senza gravissimo scrupolo di coscienza che sto sul fatto, e so tutto come passa, contenermi, aderendo alle domande e pretensioni di N. Prego adunque la generosa bontà di V. Em. a degnarsi di ponderare quanto con sincerità le significo; e mi assecuro, che mi onorerà di molte aperture di ubbidirla, come sospiro: E le bacio umilissimamente le mani.

Al Signor N. N.

IO considero gli animi de' Figli e del Padre così mal disposti e inchinati a correre più verso il precipizio, che al remedio, che non saprei qual mezzo termine prendere, per indurre i Figli a portare il dovuto rispetto filiale al Padre, ed il Padre a trattare col dovuto amore ed affetto i Figli; perchè se riguardo il Padre, mi rappresenta le violenze, che gli sono state usate della frattura della propria Camera, coll' asportazione fattagli di qualche quantità di grano, e robe, e che avendo voluto sopra di ciò pratticar riprensione, gli sia uno de' Figli andato coll' arme alla vita; e che in oltre lo dileggino e burlino, e menino vita da poco buoni Cristiani. Se poi ho da attendere a quel che mi significa nuovamente V. Sig. della sua infermità, e che il Padre non la curi, nè la visiti, nè la sussidj in questa necessità: in tali duri ter-

mini resto stupefatto. Se iò fossi loro Superiore
el temporale, o nello spirituale, saprei a qual mo-
o attenermi, e vi darei l'opportuno riparo: ma es-
ndo invocato per mediatore e Protettore, ho adem-
iuto a tutte quelle parti che mi correvano: ma non
olendo nè l'uno, nè gli altri cedere, mi reputo dis-
ensato da tal briga, e non posso, e non so far' io
ltro, solo che esprimere il mio intenso dispiacimen-
o di non aver la fortuna di poterli comporre e paci-
care. Li componga adunque e pacifichi il Signore
Idio colla sua Santa grazia ed assistenza, che io per
iè ne ho perduta la speranza; ed intanto prego a
itti proporzionate felicità.

Alla Sig. Duchessa N. N.

A prontezza, colla quale godei il favore di ser-
vir V. Ecc. della mia lettiga, saprà meglio es-
rimere presso la di Lei gentilezza il rammarico, che
rovo, per non essermi permesso ora nuovamente di
ver questo merito; mentre quasi nel medesimo tem-
o mi sono mancate due Mule, ed è a miglior vita
assato il mio Lettighiere. Onde mi si toglie il modo
i soddisfarla, come avrei disiderato, e come Ella
ni comanda. Son certo, che tale avvenimento m'
mpetrerà dall' Eccel. V. il compatimento, con per-
uaderle il mio rispetto, ed il contento, che mi sa-
ebbe ridondato di rimostrarglelo in questa occasio-
ie; e mi rattifico.

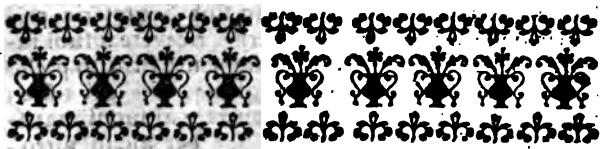
Al Sig. N. N. Lucca.

GL' impieghi, che V. S. mi accenna, sono amen-
due provveduti, nè vi ha alcuna apparenza,
he sieno per succederne le vacanze, come suppone.
In

In quanto però mi si porgerà campo di giovarle in altre occasioni, non lascerò di avere a cuore le sue convenienze; e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al Signor Lodovico N. N.
Cività Nuova.

E' Provveduto già l' impiego, che V. S. mi significa venir difiderato da lei; ma se nascerà la vacanza, non lascerò di avere in considerazione la sua persona, e di renderla in ciò consolata, anche per correspondere alla confidenza, che mostra di tenere in mè; ad auguro intanto a V. Sig. ogni più vero bene.

LET-

LETTERE MISTE, E DI NEGOZIO.

A Monsignor Albertini Governadore di Fabriano.

I Dissapori, che V. S. Illustrissima sperimenta in codesto suo Governo, non possono punto diminuire l' applauso, che si ha acquistato in quello di Rimino; ed ammiro sempre più così l' innata sua prudenza e costanza in rendersi superiore a gli accidenti, come il fine, ch' Ella riguarda, diretto all' onore, alla integrità, ed alla Gloria, doti connaturali all'animo nobile di V. S. Illustrissima, con cui mi rallegro infinitamente, perchè spero, che conosciute verranno remunerate con un premio proporzionato al suo gran merito.

Il Giovine, che io raccomandai a V. S. Illustrissima oggi appunto si è posto in una Segreteria primaria della Corte, per abilitarsi a ricevere i suoi favori, benchè ne sia già bastantemente istruito presso di mè, contento della provvigione, che gli offre, mentre è tutto ambizioso di entrare al suo stimatissimo servigio, nè lo cangerebbe per alcun' altro, quantunque fosse di sfera superiore. Intanto depende da i cenni di V.S. Illustrissima; ed io supplicandola a porgermeli frequenti, per continuare nell' impiego dell'antica servitù, che le porto, le fo devotissima reverenza.

A *Monsignor Lucchesini Vescovo di Assisi.*

INtendo, che l' Appaltadore del pane venale recusi di ubbidire agli ordini, che gli sono stati trasmessi dalla Sag. Congregatione: ma può viver certa V. S. Illustrissima di non aver' a disiderare la mia assistenza in ordine a tal particolare, e sono perciò superflue le istanze, che me ne reitera: mentre siccome quanto io ho operato nella medesima Sagra Congregazione a favore di lei, è stato un dettame di giustizia, che se le dovea per le sue ragioni; così non ricevo le grazie, che me ne porta, se non per contrasegno del suo gradimento, che mi basta in tutto ciò, che si estenderà la mia debolezza, di cui disponga in qualunque occasione: ed a V. S. Illust. bacio reverentemente le mani.

Al Signor N. N. Melfi.

RIngrazio V. S. del ragguaglio, che ha voluto dare ai Signori miei Genitori di quanto è occorso nelle funzioni da mè fatte, ancorchè io ne avessi portate loro distinte notizie per lettere. A quest' ora

la

la tengo giunta in codesta Città col mio Maestro di Casa; e se non avessi commesso ad altro Soggetto il possesso della mia Chiesa, mi valerei ben volontieri dell'opera sua per la brama, che nutro d'impiegarla in mio servigio: ed offerendomi per tutte le sue occorrenze, resto.

Al Signor Cardinal di Gianson.

Parigi.

SIccome mi ha tocco il più vivo dell'animo la grave infermità, che ho penetrata di V.E. così me lo riempie di giubilo la voce comune della sua recuperata salute, nella quale nessun Servidore della medesima tiene maggior' interesse di quello, che a mè fanno correre non meno le obbligazioni, che le devo, che la viva fiducia, che ho riposta nel potentissimo padrocinio dell'Em. V. per tutte le mie occorrenze; e per una che presentemente mi nasce, le verranno portate dal P. Maestro Peyra le suppliche, che io gli ne ho date. Si degni pertanto V. Em. di gradire le presenti espressioni del contento, che mi resulta dal prospero stato, in cui l'ha restituita la benignità del Signore Iddio, al quale non lascerò mai di porgere i miei voti per l' adempimento delle felicità bramate dall' E.V. e da mè all' Istessa: supplicandola a voler compatire l' importunità delle istanze continue, che le reco, e conservare nella sua stimatissima grazia l'ossequio e la venerazione, che le professo, unita alla ubbidienza, che le rassegno per ogni riverito cenno di V. E. mentre umilissimamente inchinato le bacio le Sagre Vesti.

K A

A Monsignor degli Atti Vescovo di Bagnorea.

NOn contenta V. S. Illustrissima di aver quì in Roma esercitati tutti i modi, per obbligare più strettamente con atti di gentilezze la mia osservanza verso il singolar suo merito: ha voluto anche nell' arrivo fatto in codesta sua Residenza inviarmene vive espressioni per maggior testimonianza. Io perciò come le ricevo con sentimenti di stima, così ne rendo a V. S. Illustrissima devotissime grazie, e la supplico a persuadersi della brama, che mi rimane di soddisfare in qualche parte ai precisi miei doveri in qualunque congiuntura. Non tralascio ora quella che mi nasce, di parteciparle col presente avviso l' onore del Protonotariato Apostolico dispensatomi dall' alta Beneficenza di Nostro Signore; affinchè V. Sig. Illustrissima abbia motivo di riconoscere in quest' uficio i veri titoli, che le confermo nel soscrivermi.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

NOn vi ha successo felice, che io non disideri a V. S. Illustrissima, e colmano di consolazione l'animo mio tutti quei, che prosperamente le accadono. Onde come godo del suo buono arrivo in Padria, così rendo alla gentilezza di lei distinte grazie per la parte, che si è compiacciuta recarmene. Dalla bagattella, che ho inviata al mio Signor Figliano, avrà Ella potuto scorgere un contrasegno delle mie obbligazioni verso di V.S. Illustrissima, e del medesimo, e una volontà ardente di servirli colla maggior' attenzione che mi sia possibile, in qualunque occasione. Gli stessi sentimenti nutrono questi di mia Casa, ed a nome di essi le ne dichiaro le pre-

presenti espressioni, con riverire unitamente la sua Signora Consorte, e Signori Zii; mentre in fine la prego a credermi qual mi soscrivo.

Al Signor Cesare Lodovico Vincentini.
Rieti.

LE grazie, che io rendo a V. S. Illustrissima per li Cristofani inviatimi, le testificheranno il debito, che mi resulta da così particolar favore; e, se si degnerà compartirmi anche quello de' suoi frequenti comandi, l'assecuro della mia correspondenza in forma più adequata e dovuta. Intanto questi di mia Casa riveriscono la Signora Anna, e V. S. Illustrissima, siccome io fo, ed unito ad essi l'esprimo il rammarico, che riceviamo dal sentire la infermità di Monsignore, per la salute di cui non cesseremo di porgere al Signor Iddio fervorose preghiere; mentre colla rattifica della mia servitù le bacio devotamente le mani.

Al Signor Cardinal Cantelmi Arcivescovo di Napoli.

SI gloria la mia Casa dell' antico titolo, con cui vive serva obbligata di V.Em. e dell'Eccellentissima sua per le grazie immense, che le sono resultate dalla ingenita sua benignità; ed io mi reputo doppiamente favorito dalla medesima, per essersi degnata di ricevere gli atti del mio sommo ossequio verso dell' Em.V. in tempo della sua promozione alla Sagra Porpora, i quali non lascerò di continuare in qualunque occasione, e spero di avere il modo di autenticargleli nello studio, che fo sotto la direzione del Sig. Avvocato Provenzale, che si dà l'onore di servire V.Em. nella Causa contro codesta Nunziatura. Onde non dubito punto, che compiacendosi ri-

guardare queste mie umilissime dichiarazioni, non sia per raccomandare a Monsignor Gaetano la Causa di Fabrizio Frigerj Mercadante in Chieti, parimenti Servidore dell'Eccellentissima Casa dell'E. V. affinchè proponendosi Ella in Camera a' 15. dell'entrante, voglia il Prelato proteggere le ragioni dell'Istesso: supplicandola a credere, che anderanno in mè del pari ed il debito di pubblicare la generosità di V. Em. e l'ubbidienza di eseguire tutti i suoi stimatissimi cenni: mentre per fine profondamente inchinato, le bacio le Sagre Vesti.

Al Signor D. Giuseppe Antonio N.
Napoli.

NOn potea V. S. recarmi maggior consolazione di quella, che ho ricevuta coll'avviso della recuperata salute del mio Sig. D. Peppe, che riverirà a mio nome.

Intorno al particolare delle Messe de' Capuccini, verranno da mè aggiustate nell'arrivo, che farò costì, come sarebbe succeduto, se la mia partenza non fusse stata all' improvviso; e, se avrò campo di consolare il P. Guardiano co' libri e robe di Sagrestia, che disidera, non lascerò di fargli sperimentare il mio affetto, quale confermando altresì a V. Sig. le auguro ogni bene.

Alla Signora Principessa di Tarsia Spinelli.
Napoli.

LA congratulazione di V.E. per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, corresponde al particolar suo affetto verso di mè. Io la ricevo con sentimenti di dovuta stima, la quale si accrescerà semprecchè mi resulterà l'onore di ubbidire a' suoi riveriti cenni. Nel renderne all' Ecc. V. umilissime grazie,

zie, la supplico a passar l'istesso uficio da mia parte col suo Signor Padre, e a significargli il rammarico, che sento per li dolori di fianco, che l'affliggono. Può viver certa V.E. che non lascerò opera intentata, per condurre a fine l'affare di S. Paolo, che forse ne avrebbe conseguito l'intento, se la mia partenza non fusse succeduta all'improvviso. E colla rattifica della mia inalterabile osservanza, fo all'E.V. devotissima riverenza.

Alla Signora Principessa di San Nicandro.
Napoli.

SEmpre V. E. vuole obbligare l'osservanza, che le porto, per impulso delle quale le rendo devotissime grazie degli sentimenti, che m'esprime in congiuntura del mio prospero arrivo in questa Città.

Ricevo con somma stima tutti i comandamenti dell'Ecc. V. ma in ordine alle gioie, che mi significa, non posso risolvere cosa alcuna, se io non sono di ritorno costì, il quale spero di accelerare per le prossime feste, ed allora penserò al modo, che devo tenere in servir V. Ecc. cui rattificando il mio ossequio, e col medesimo facendo riverenza alle Signore Donn'Anna, e Donna Isabela, mi soscrivo in qualità di quello che sono stato, e sarò sempre.

Al Padre Don N. N. Cherico Regolare.
Napoli.

NOn trascuro di portare a V. Rev. col presente avviso la consolazione, che a riguardo del suo affetto verso di mè. Ella sentirà, che Lunedì trascorso mi posi in abito, e procuro a tutto potere sollecitare il mio ritorno a codesta Città. Intanto starò attendendo la Feluca del Padron Cristofaro Meo, la

quale voglio credere esser di già partita, per ricevere il favore della Signora Duchessa, e quello di V. R. che s'incommoda in questa mia occorrenza. E con rattificarle il disiderio, che ho di correspondere alle sue grazie, e l'affetto, che le porto, col medesimo le bacio cordialissimamente le mani.

All'istessa Signora Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

COl trascorso io mi diedi l'onore di riverire V .E. significandole, che la improvisa mia partenza da codesta Città mi tolse la fortuna di condurre a fine la concordia colla Casa di S. Paolo, e che nel mio ritorno procurerò, per quanto posso, di stabilirla; conforme farò anche in dar ricapito alla tela. Mi reca però ammirazione la gentilissima dell'E. V. con cui mi accenna, non aver ricevuta mia lettera, la quale non dubito, che a quest'ora non le sia giunta. Mi corre preciso debito di renderle nella maniera, che fo, devotissime grazie per l'Orologio d'oro inviatomi, e mi rimane lo stimolo di soddisfare alla volontà, ch'Ella ha avuta di arricchire con sì prezioso dono la povertà del mio merito. Onde supplico la di lei benignità a porgermi continui comandamenti, perchè io possa coll'eseguirli certificarla dell'ossequio, che le porto; e col medesimo mi soscrivo.

Al Signor Tomaso Vanni. Napoli.

COmmendo la destrezza, che V. S. ha tenuta in dissimpegnarsi con codesti Signori, che la ricercavano al loro servigio, e, venendo così volontieri al mio, spero, che non avra a pentirsi del cambio, perchè riceverà da mè quel trattamento, che richiede la sua puntualità ed affetto. Onde stia pur di buon'animo, e porti in mio nome alla Sig. Prin-

ci-

cipessa di S. Nicandro i rispetti, che le devo, con ringraziarla della continua memoria, che conserva di mè.

Sopra il particolare di F. Paolo Gattai suo Parente, le discorrerò, quando seguirà il mio ritorno a codesta Città, come anche in ordine al Decano Mantoano, che mi propone. Il Coco è stato da mè fermato, ed è Uomo prattico nel suo mestiere. Scrivo al Signor Fra Carlo mio Fratello, che somministri a Lei la Carrozza pe'l cõmodo di suaMoglie,ad effettocchè possa veder Napoli prima di portarsi seco alla mia Residenza. E non occorrendomi altro che dirle, resto con augurarle ogni bene.

Al Padre Don N. N. Cherico Regolare. Napoli.

RIcevo colla gentilissima di V. R. l'acchiusa del P. Mazzolia, e non mi giungono nuove l' espressioni del suo giubilo per la mia promozione alla Chiesa di Melfi; mentre vivo ben certo della bontà, ch'Ella tiene per mè, significatami anche dal Padre d' Aquino: e siccome ne rendo a V. R. distinte grazie, così può assecurarsi, che troverà sempre in mè disposizione a rimostrarle colle opere il debito, che mi rimane per tal favore: Ed in ordine allo spirito di Cedro, non lascerò di scriverne in Firenze, per averlo di tutta perfezione, e per servir meglio chi me lo comanda: pregandola intanto a porgermi continue occasioni, e a riverire in mio nome il Padre Don Gaetano Maria Merari, con ringraziarlo della parte, che si prende per i miei avvanzamenti; e mi confermo.

All' Istesso.

I Saluti, che da mia parte ha portati a V. R. il Padre d'Aquino, sono stati originati da quell' animo, che tengo disposto a servire il merito di lei. Onde non ha occasione di ringraziarmene, ma bensì di assecurarsi sempre più della mia volontà per tutte quelle, che si compiacerà somministrarmi; Io però porto debito preciso di renderle copiose grazie, per aver disposto il Signor Tomaso Vanni al mio servigio, e lo assecuri tuttavia delle condizioni, che gli ha proposte; mentre ambizioso, che V.R. usi meco nel comandarmi la confidenza, che le ne dà la mia devozione verso di essa, mi confermo qual sono.

Al Signor Commendatore Fra Pompeo Petrozzi.
Bagnorea.

L'Avviso, che V.S. Illustrissima mi reca della sua indisposizione, amareggia l' animo mio, che nutre continua brama della di lei prospera salute: E si ha a persuadere di riconoscere sempre in mè una volontà efficace di promuovere le ragioni, che le competono nella Causa contro i Viterbesi. Ma si compiaccia di partecipare a Monsignor Caffarelli Segretario lo Stato, in cui Ella si trova, affinchè lo rappresenti in Sagra Congregazione, e dalla medesima le sia ammesso il legittimo impedimento di differire la proposizion di detta Causa dopo le Sante Feste; mentre coll'osservanza, che le porto, mi soscrivo.

Al Signor N. N. Napoli.

VOrrei sentire V. S. in perfetta salute, dispiacendomi al sommo, che sia tormentata dalla podagra, la quale, benchè le abbia permesso di esprimermi i suoi sensi per la mia assunzione al Vescovado

vado di Melfi, io però non disiderava, che si prendesse tale incommodo, ben persuaso del suo affetto verso di mè.

In ordine al Canonico Cavalieri, non avrà il Signor Principe Doria ad entrare in ombra alcuna, perchè dalle mie resoluzioni scorgerà, qual concordia procurerò di passar seco ne' limiti della giustizia, e di quello, che richieggono le mie parti pe 'l retto governo de' SudditI. Tanto significo a V. S. e non meno conoscerà dalle opere. Con chè pregando a V.S. ogni felicità, resto.

A *Monsignor Orlandi Vescovo di Cefalù.*

RIcevo il foglio di V. S. Illustrissima delli 24. Febrajo, e scorgo in esso la premura, che tiene, perchè sia promosso nel Capitolo Generale al Vicariato del Convento della Speranza di Napoli il Padre Maestro Fra Marco Rama; ed io non solamente ne passerò l'ufficio con Sua Eminenza; ma mi adoprerò quanto posso col futuro Generale per l' esito felice di questa elezzione, ed adesso anderò prendendo i passi, con procurar di sentire, se vi possa esser' alcun' ostacolo.

Con altre mie precedenti già recai avviso a V. Sig. Illustrissima di essermi giunti i due Carratelli di Vino: Ed in ordine all'esser soddisfatta dal Convento di S. Martino dell' annualità, che le dee, come ho scritto, ed avrà veduto dalla mia lettera, che, avendo trovata repugnanza non solo nel Priore, ma anche nel P. Serafino: stimo necessario aspettare il ritorno del P. Generale, affinchè colla sua assistenza si renda più facile la resoluzion dell'affare. E confermando a V. S. Illustrissima la mia devota osservanza, le bacio per fine reverentemente le mani.

Al

Al Signor Dottor Fisico Francesco Dionisi.
Corneto.

SEmpre V. S. vuole usar meco le galanti gentilezze. riconoscendolo dal dono di quattro forme di Cacio fiore, che si compiace inviarmi, di cui le rendo molte grazie: e mentre il Cioccolato l'è stato diminuito, conviene, che io ne risarcisca la perdita, affinchè non le manchi, e lo farò per l'istesso Mulattiere che porterà il Cacio.

Dal tempo, che V. S partì di Roma, si è andata in mè a poco a poco avvanzando la debolezza delle ginocchia, in maniera che son resoluto e persuaso dalla sua lettera di continuarci l'applicazion del Ceroto; ma non so come farmi, perchè, disfacendolo il caldo, m'imbratta tutte le calzette; onde vorrei sapere, se ci fosse alcun modo d'impedire tale incommodo, godendo ora perfetta pace per la remozion de' canali: e resto.

Al Padre Maestro F. Francesco della Natività Priore de' Carmelitani. Lisbona.

HO ricevuto dal P. Girolamo la carta gentilissima di V. P. colle galanterie, che si è compiacciuta inviarmi per aumento delle mie obbligazioni, e le ne rendo moltissime grazie.

Dal medesimo P. Girolamo avrà inteso la Pater. V. quello che si va ordinando per conseguire il fine, che si disidera nel futuro Capitolo Generale, e già le cose sono bene indirizzate: ma convien tenerle in profondo silenzio, perchè abbiano la riuscita più facile; ed intanto le invio ingiunta quì la Patente di poter venire al Capitolo, acciò di presenza abbia campo di operare con maggior vigore, e riconoscere la

par-

parzialità ed attenzione, che ho per gl' interessi di V. Paternità.

Devo però con ogni sincerità ammonirla, che nell' usare la facoltà concedutale di nominare il Vicario, sia in Soggetto senza eccezione, a riguardo che non venga ad esser biasimato, e si prenda qualche occasione di porla in discredito presso il Signor Cardinale, ed i Superiori dell'Ordine: anzi di più loderei, che col P. Provinciale non facesse jattanza di questa grazia, ma la passasse seco con dissimulazione, procurando, quanto è possibile, di andar col medesimo unito, e di non irritar maggiormente la sua passione e i suoi sospetti. Starò attendendo la P.V. quì in Roma nel futuro Autunno, e si assecuri intanto, che ha quì un' Amico sincero. E le bacio le mani.

All' Istesso Signor Dottor Fisico Francesco Dionisi.
Corneto.

MI sono state rese dal Mulattiere le quattro forme di Cacio fiore, e ne ringrazio di nuovo V. S. quale resti avvisata, che al medesimo Mulattiere ho consegnati quattro pezzi di Cioccolato per suo servigio, ed avrò gusto di sentire, che l' abbia ricevuto.

Tornerò a rimettere nelle ginocchia il Ceroto sulla speranza, ch' Ella mi dà del giovamento: e disiderando frequenti occasioni di poterla servire, prego il Signor Iddio, che la feliciti.

A Suor Maria Reginalda Mazziotti Badessa di S. Bernardino. Viterbo.

SOno colla presente a rallegrarmi con V. R. della sua elezzione alla prefettura di codesto Monistero, e godo di sentire, che codeste Madri abbiano acce-

accertato il loro Voto per beneficio di esso: E perchè io protesto di esserci molto interessato per i pegni, che vi ho, e per le obbligazioni, che a riguardo delle mie Sorelle devo a V. R. perciò vengo ad esibirle tutta l'opera mia, acciò se ne prevalga in qualunque occasione, che possa tenerne bisogno: ed avendo col Signor Carcarasio già stabilito l'accordo, conforme a pieno scrivo al Signor Canonico Pellicelli, l'esorto a non perder tempo in stabilirlo, per esser d'utile evidentissimo al Monistero. Intanto pregandole da Dio la sua assistenza, le bacio devotamente le mani.

Al Signor Canonico Gio: Giacomo Bell' Uomo Succollettore delle Decime. Tivoli.

I Benefizj che sono vacati, e restano nell' amministrazion del Succolettore degli spogli, non cadono sotto il mandato, che ha V. Sig. di riscuoter la Decima; perchè, sebbene da' frutti di detti Benefizj è dovuta, nulladimeno entrando tutti in Camera, non se ne fa particolar distinzione: e perciò V. S. si asterrà d' ingerirsi in dare alcuna molestia, mentre in tal maniera si prattica dappertutto.

Il Cappellano di S. Andrea nella Terra di Vicovaro, a cagion che ha il peso di tener la Scuola, e d' insegnare a' Fanciulli senz'altro stipendio, e di dispensare nel giorno del Venerdì Santo trè pagnotte a fuoco: non deve esser molestato, per quanto importano questi pesi, che sono intrinseci della Cappellania, ed hanno ad esser defalcati. Onde, se questi detratti, potesse rimanere qualche picciolo emolumento, in unica ragion del mese, che celebra: sarebbe solamente a ciò di ragione obbligato: ma perchè convien credere, che sia molto poco, Ella se l' intenda col medesimo, per veder d' indurlo a

qual-

qualche onesta contribuzione, quando voglia concorrervi, a riguardocchè si tratta di una opera pia che da tutti si dee promuovere. E ringraziandola de' due presciutti, e delli sparaci, doni della sua cortesia, le prego da Dio veri contenti.

Al P. Fra Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

EPure V. P. non ostanti le mie ripulse, hà voluto vincer la guerra, con consegnare al P. F. Giuseppe della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, che viene a questa Corte per la Beatificazione del Servo di Dio F. Francesco del Bambino Gesù, la Cassetta colle preziose galanterie, di cui a forza si compiace favorirmi: cosa che mi fa stare con molta passione per lo timore, che le medesime non vadano a male, e così non si godano nè da lei, nè da mè. Ma al fatto non vi ha remedio, e perciò cõviene attendere l'evento di quello, che sia per succedere: di chè ne recherò puntualmente l'avviso alla P. V.

Stiamo su i limiti del Capitolo Generale, e le cose sono ben disposte a favore del P. Procuradore, e in conseguenza a beneficio della Provincia, e del P. Zuleta suo Nipote, gl' interessi del quale: come ho scritto, non si manderanno da mè in obblivione. V. P. conservi sè in buona salute, e mè nel suo affetto; mentre col mio le bacio le mani.

Al Padre F. Alessandro di S. Lucia Diffinitore degli Agostiniani Scalzi nella Verità.
Napoli.

GOdo, che V. P. sia giunta in codesta Città con buona salute, e la ringrazio degli ufficj cortesi, che ha passati a mio nome col Signor Reggente Provenzale.

Quan-

Quanto alla Congregazione della Provincia di Regno, sento il disordine che vi è nato; ma conviene ben ponderarne la causa: perchè, s'è succeduto a riguardocchè que' Vocali voleano eleggere il P.N. e non il P. N. non meritano per questo solo atto alcuna mortificazione, mentre i voti devono esser liberi, nè possono forzarsi. Se poi sono passati, oltre di ciò, ad atto di dispregio e di ribellione verso i loro Superiori: ragion vuole, che ne ricevano per giustizia il gastigo, e ne terrò a tal'effetto discorso col P. Vicario Generale. Intanto alla Pater. V. bacio le mani.

Al P. F. Pietro Maria di S. Paolo Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Nardò.

SEnto da due lettere di V. P. l'una de 16. e l'altra de' 23. del passato, che ho ricevute nel medesimo tempo, il favore, col quale ha portato nella Congregazione il P. N. e 'l disordine, che vi è nato, di non essersi potuto far la elezione de'Discreti. Pe'l primo ne rendo grazie alla P. V. e rispetto al secondo, bisognerà riconoscere il Processo, che da lei è stato formato, perchè, se i Vocali han peccato, abbiano il gastigo.

E' giunto in questo istante che sto scrivendo, il P. Vicario Generale con detto Processo, ed abbiam veduto, che tanto da V. P. e suoi Aderenti, quanto dagli altri contrarj si è reciprocamente peccato; e che sebbene il peccato de' suoi contrarj è maggiore per ragion, ch'è un' aperta cospirazione contro i sagri Canoni: tuttavolta era meglio dissimulare il lor procedere, e lasciar fare i Discreti a lor modo; mentre al fine poco ad essi può suffragare nel Capitolo Generale, non essendosi lasciata a' Vocali la libertà della voce. Onde si è conchiuso, che il P. Vicario

rio Generale scriva, che si ritorni a far la Congregazione; e quando alla Pat. V. non riesca agevole il campo di rimuovere con dolcezza le Parti unite alla loro deliberazione, non le impedischi, dovendo Elleno render di ogni atto conto esattissimo alle proprie coscienze.

Intantocchè dovrà farsi la Congregazione predetta, sarà sospesa la ubbidienza, che ha il P. N. ma, fatti i Discreti, gli verrà dato ordine dal P. Vicario Generale di prontamente ubbidire.

Rispetto poi alla sospension della confessione fatta al P. N. e proibizion di non sostenere le Conclusioni in Nardò, ha Ella ben proceduto, perchè il tutto ha fatto, con chè debba riportarne dal Padre Vicario Generale la licenza. Ed a V. P. prego da Dio veri contenti.

Al Padre F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

SErvirà la presente per due effetti. Primo per dare avviso a V. P. che jeri sera dal Padre F. Giuseppe della Madre di Dio fu consegnata ad un mio Servidore la Scatola da Lei inviatami, ben sigillata e coperta, in cui aperta che l'hò, sono state da mè ritrovate tutte le belle e ricche galanterie ripostevi, le quali sono venute sane ed intiere in conformità della nota, che la P. V. mi trasmise; nè posso in tal proposito altro fare, che rendere tanto a Lei, quanto al P. Zuleta infinite grazie di dono così singolare, e conserverò in tutto il tempo della mia vita una memoria indelebile delle obbligazioni, che all'una, e all'altro io devo: e perchè dentro al Reliquiario sono alcune Reliquie, la iscrizione delle quali non ben si conosce, disidererei, quando sia ciò possibile, averne notizia per soddisfazione della mia curiosità.

Se-

Secondo, le significo, che già a Dio è piaciuto, che si sia celebrato il Capitolo di S. Agostino, nel quale con tutti i Voti è stato eletto per Generale il Padre F. Fulgenzio Travellone ch'esercitava la Procura dell'Ordine, e con pari concordia sono seguite l'elezioni minori del Procurador Generale in persona del P. Zucchi, degli Assistenti, e Provinciali; e già il Captolo è stato sciolto, per rimandate i Vocali ai loro Paesi a riguardo del caldo imminente, e della grande spesa, che soffre la Religione. E rimasta però la Congregazion Diffinitoriale, per fare le determinazioni e spedire i negozj, alla quale sono stati deputati dal pieno Diffinitorio i Padri più gravi di Nazione sotto la presidenza del Signor Cardinale, e in assenza sua, di mè medesimo. In questa Congregazione coll' indirizzo e favore del P. Generale eletto penso di far portare l' accomodamento della Provincia del Quito, come le ho divisato nelle mie precedenti, e spero di conseguire il mio intento: E perchè il mio fine è di trasmettere a quella Provincia un Visitadore Forastiere, acciò si possa ricevere una relazione sincera dello stato suo, e de' portamenti del P. N. si compiaccia V. P. inviarmi nota de' Religiosi più gravi delle Provincie vicine, che non sieno diffidenti a detto P. N. e suoi Amici; mentre in uno di essi procurerò di far cadere la elezione; e questa nota mi venga mandata da Lei con ogni sollecitudine, per non lasciarmi all'oscuro in fatto cotanto geloso.

Il P. Procuradore della sua Congregazione è intervenuto a dar la voce col suo Compagno in tutti i Congressi Capitolari delle elezioni, ed è un buon Religioso.

Il P. F. Giuseppe della Madre di Dio non è comparso da mè; e si assecuri la P. V. che sarò pronto a servirlo in qualunque sua occorrenza, come gli dirò

a

Al Signor Francesco Portuis.
Avignone.

RECO la notizia a V. S. che da mè sono stati rescossi li scudi 58. e b. 53. di moneta, e sono scudi 30. per due termini della pensione dovutami dal Sig. Vitalis, maturati in Settembre dell'anno passato 1684. e li restanti scudi ventotto e bajochi 53. pe'l ritratto del grano del mio Benefieio di Lilla nella raccolta dell'istesso anno 1684. Il chè ho voluto significare a V. S. per suo governo: e con pregarla a voler darmi qualche occasione di servirla, per correspondere alla sua cortesia, resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Domenico Basselli.
Todi per Massa.

RICEVO la vostra lettera, e sento quanto avete operato intorno a gli effetti di codesta mia Badia, approvandone la vostra condotta. Vi raccomando solo di sollecitare l'esito di quel poco, che resta, acciò possiate, venendo a Roma con vostro commodo, portarmi il danajo; e disidererei di sapere, come stanno le pecore per la stagione, ch'è corsa; e quant' olio si è fatto, non avendone data notizia.

Non può negarsi, che codesto Vicario cammini verso di mè con poca convenienza; ma mi farò sentire con Monsignor Vescovo, che si trova qui, perchè in effetto io non sono tenuto al Cattedratico, per cagion del quale suppongo, che sia stata fatta la esecuzione; e per fugire simili inconvenienti, vi trasmetterò una inibizion della Camera, affinchè glela facciate presentare, perchè nell'anno venturo non eseguisca simili attentati. E resto con pregarvi da Dio veri contenti.

All' istesso. Todi per Massa.

DAl Signor Francesco vostro Fratello, che giunse in Roma Giovedì con buona salute, mi è stata resa la vostra lettera, dalla quale sento, che andiate restringendo la rescossione de' miei effetti; e che delle pecore nell' inverno passato ne sieno perite sei, o sette delle più vecchie, ma che ora stieno bene, e si allevino ventiquattro Agnelletti. Di tutto chè bisogna rimetterli alla stagione, ed al voler di Dio, facendo però le diligenze, che sono necessarie, e che suppongo in voi nell' assistere al Lavoradore.

Quando l'olio sarà macinato, avrò gusto di saperne la quantità per mera mia soddisfazione.

L' istesso vostro Fratello mi ha consegnati scudi ventisei di moneta, che disse essere per parte del grano venduto. Onde ve ne fo colla presente la confessione, che potrà servirvi di ricevuta. Ed il Signore Iddio vi feliciti con ogni bene.

Al Signor D. Angelo Pini.
Ronciglione.

IL Signor Duca mio Fratello coll' aver' intenzionata V. S. di voler provvedere Belardino Mastri, che mi ha resa la sua delli 8. corrente, del Posto di Guardiano, ha dimostrate le considerazioni, che ha sempre avute verso la di lei persona: ed io con avergline già spedita la Patente, le manifesto l'affetto, che le porto, del quale si assecuri in tutto ciò che potrà occorrerle; mentre le prego da Dio ogni maggior consolazione.

Al

Al Signor Capitano Gianbattista Canizzi.
Montone.

RInuovo a codesto Vice Governadore gli ordini per la restituzion del Tamburo ben'aggiustato, e la premura, con cui glela inculco, mi rende securo della pronta esecuzione de' medesimi. Come godo di fare in ciò la giustizia, così avrò piacere di sentire, che il Pubblico non sia pregiudicato, ed il particolare non venga oppresso; perchè è mio carico di provvedere alla indennità di tutti. In tanto le auguro vere felicità.

Al Signor Camillo Pecorari V. Governadore di Montone.

COn pacifici auspicj comincerà V. S. l'esercizio delle sue incombenze da un bagio, sopra la di cui emergenza m' informerà fedelmente a tenore dell' esposto nell' ingionto memoriale. Tutt' altro, che avrà trovato di seguito, o che sarà occorso nell' ingresso a codesto suo governo, non lascerà di portarmelo a notizia, affinchè posto sotto le mie reflessioni possa avere il provvedimento di giustizia coll' opportunità degli ordini. Dal chè riconoscerò la di lei attenzione e vigilanza nella Carica assunta, e le noterò a conto di merito le operazioni di prudenza, di Zelo, e di attività. Intanto augurandole prosperi successi nell' amministrazione, ed ogni più lieto contento ne' suoi disiderj, principio a soscrivermi.

Al medesimo.

IL motivo di questa è il Carico, che io do a V. S. di trovare persona idonea per amministrare i Beni descritti nell'alligato foglio. La sollecitudine, e la buona elezzione faran spiccare le di lei diligenze, ed accrediteranno l'impegno, che io ne ho assunto: Dovrà però Ella incaricare a chi ne prenderà l'amministrazione, la osservanza degli obblighi, che se gl'impongono a tenore di quanto si enuncia in detto foglio, ed il rincontro di tutto quel che sta nella consegna fatta al Sig. Tenente Gianbattista Giugi, ch' esce dall'afflitto. Al Soggetto ch'entrerà nel Ministero, si assegneranno 24. scudi annui in riconoscimento delle sue fatighe. Onde non manchi d'attenzione nel procurare chi voglia applicarvi, e nel ragguagliarmi prestamente di ciò che le riuscirà di operare; mentre io resto augurandole vere felicità.

Al Signor Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

MI trasmetterà V. S. il memoriale del P. F. Giuseppe Antonio di Carrara de' Minori Osserv. e di famiglia in codesto Convento della Santissima Trinità, che le ha fatta istanza del Pulpito di Canale per la prossima futura Quaresima, affinchè io possa commetterne la informazione, che ne bramo. Questa è tutta la replica al foglio di V. S. sotto li 8. corrente. Ciò che mi occorre soggiugnerle, si reduce a due cose.

La prima si è la medesima, che colle antecedenti le ho incaricata, e colla presente più strettamente le pongo in peso, cioè di riscuotere senza maggior' indugio i Canoni e crediti a mè spettanti, e di formarmene

mene rimessa al Signor Don Giuseppe de Romanis; o in mancanza di esso, se non avrà danari di V. S. in mano, ad altra persona qui che me la paghi.

La seconda concerne la offerta avvanzatami da Gio: Francesco Damerini: sopra la quale mi ragguaglerà, se la condizione, con cui oggi vorrebbe il consaputo molino da olio, ch' è di non pagare per trè anni il Canone ad oggetto di farvi in detto tempo quanto ha esposto nella supplica: reca alcun pregiudizio alla Badia; perchè stimandosi da V. S. incapace di danno, le significherò quel, che dovrà Ella operare in tale interesse. Ma intanto non lasci di affigere nuovi Editti per trè giorni a motivo di vedere, se si affacciasse qualche Obbladore con partito più vantaggioso. Mentre attenderà V. S. alla esecuzion dell' imposto, io resto augurandole ogni bene.

Al Signor Don Sebastiano Zazzera.
Viterbo.

DOpocchè avrò io inteso più distintamente dalla Voce del Signor Figliuolo di V. S. quanto Ella mi rappresenta nel suo foglio de' 13. corrente in ordine alla lite, che tiene colla Reverenda Cam. farò col Signor Piancastelli que' passi, che stimerò poter contribuire alle soddisfazioni da lei bramate, affinchè riconosca la volontà, che ho d' impiegare nelle occorrenze di V. S. l' opera mia; confermandomi intanto.

Al detto Vice Governadore di . . .

TRasmetto a V. S. un memoriale ch' è contro di lei: pur da lei ne ricerco la informazione. Avverta di avvanzarmela sincera e distinta; perchè al-

trimenti troverò chi me la invierà netta ed intiera. Se il fatto sta nella maniera, che in esso si asserisce, ha ella commesso un gran delitto in non avermelo portato a notizia per obbligo di uficio, e merita non solo reprensione, ma eziandio gastigo. Come ora la sottopongo a quella, così non la renderò esente da questo, mancando in avvenire di ragguagliarmi l' emergenze, che nel Governo accadono. I Superiori, che riposano nella vigilanza ed attenzione de' Ministri, hanno ben ragione di dolersene, di risentirsene, e di venire a pubbliche resoluzioni, quando i medesimi peccano di malizia, o di trascuragine. Apro a lei il Campo di giustificarsi, suggerisco a lei il modo di contenersi, per meritare la soddisfazione de' Popoli, che si querelano delle sue procedure; per non incorrere nella indignazion della giustizia, che chiamasi offesa, e per ritrovare in mè le disposizioni, che ho di continuarmi.

Al Signor D. Angelo Pini.
Ronciglione.

Ben volentieri io passerò gli Uficj più efficaci con questo Monsignor Prefetto dell' Annona per la licenza, che V.S. richiede dell'estrazione del grano in servigio del Signor Egidio Tosi suo Cugino presentemente Affittuario di codesto forno venale; e bramo l' apertura di poterle dimostrare in questo particolare, che tanto a lei preme, la distinta affezzione, con cui io e tutta la mia Casa l' abbiam sempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella facilità, ch' Ella suppone, attese le correnti emergenze, ed altre considerazioni, che non l'esprimo. Pure, se mi riuscirà d' impetrarle tal grazia, non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi Oficj

Ca-

Camerali; affinchè V. S. riconofca la volontà, che mi rimane fempre più accefa d'impiegarmi nelle di lei maggiori foddisfazioni, e godrò, che in qualunque fua occorrenza mi rifletta.

Al Signor Antonio Gefcomelli Luogotenente di Terni.

IO vivo ben perfuafo, che Monfignor Caraccioli fe fi foffe trovato coftì, mi avrebbe colla folita fua generofità impartita la grazia di ordinare l'incamminamento del Carriaggio diretto al Signor Duca di Fiano Don Marco Ottobono, oltre le ruote, che fono fuori di effo, conforme ne lo fupplicai. In affenza adunque del Prelato piaccia a V. S. prenderfi il Carico di fare, che detto Carriaggio non venga più ritardato, dove Ella s'informerà trovarfi, ma colla maggior follecitudine lo fpedifca ad Ancona; ed occorrendo in ciò fpefa alcuna, fi contenti di avvifarla, perchè poffa rimborfarfene. Per tale incommodo io mi offero di rimoftrare a lei la mia riconofcenza nelle occafioni, che riguardino i fuoi vantaggi, reftando intanto.

Al Signor Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

NOn ho che replicare al foglio di V. S. che ricevo in queft' Ordinario, non portandomi alcun motivo di cofa particolare. Onde mi reftringo a raccordarle la efecuzione di quanto coll' antecedente le ho incaricato; ed in fpecie le rimeffe del danajo, che mi è tanto neceffario nelle prefenti circoftanze de' tempi: affecurandofi, che, s'Ella farà

puntuale nel fare il mio servigio, io non lascerò di dimostrarmi.

Al Signor Dottore Filippo Antonio Lionardi.
Città di Castello.

PErchè possa V. S. con giusto titolo convenire costì D. Antonio de Angelis, ed esiggere da esso tutto il danajo, che mi dee per l' affitto del mio Benefizio di S. Antonio: le trasmetto quì annesso il mandato di Procura richiestomi, con cui, siccome toglerassi al suddetto ogni sutterfugio: così avrà Ella campo di agire liberamente in tal particolare a mio servigio. E ripromettendomi da lei effetti di vera attenzione, resto.

Al Signor Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

IN un medesimo tempo mi vengono rese da quest' Ordinario due lettere di V. S. l'una sotto li 19. l' altra in data de' 22. spirante, refondendone la tardanza alla eccessività delle nevi cadute, parimenti quì, sebbene non in tanta copia, le quali han tenute in dietro tutte le Poste.

Circa la vendita della Canepa esistente sì in Orvieto, come nella Torre, ch'è l'unico particolare contenuto nella prima: Ella procurerà con ogni maggior diligenza di utilizarmi il prezzo di essa; mentre la offerta di Giuseppe Federici essendo la prima, non è la più vantaggiosa; ed allora solo l' abbraccerò, anche nel concedergli la dilazione del pagamento fino a mezza Quaresima, quando non si trovi chi voglia stendersi sopra li scudi 2. e bajochi 50. il cento.

La

La seconda non esigge altra replica, se non che ritrovandosi in granajo residuate solo sette in otto stara di grano, ne darà trè per limosina a Sebastiano di Giuseppe. Non manchi d' attenzione per inviarmi nuove rimesse col danajo, che ritrarrà da' miei Debitori, secura di meritarne il gradimento; ed il Signore Iddio la feliciti.

Alli Signori Confalonieri e Priori di Montone.

INtorno al particolare della esigenza de'pesi Camerali e Communitativi, che contiene il foglio delle SS. VV. in data de' 25. decorso: replico, che si contentino di avvisarmi, se i bandimenti per simile affare hanno limitazion di tempo. Quando non l'abbiano, potranno di bel nuovo, e per l'ultima volta farsi ad oggetto di utilizare la offerta. Se poi il tempo è prefisso e spirato, ho resoluto di appoggiare la suddetta esigenza al Vice Governadore, conforme loro insinuai colla mia delli 19. caduto: riserbandomi di sentire più chiaramente la incombenza, che importa l' uficio di Cassiere, ch' Elleno mi propongono in mancanza del pubblico Esattore per la enunciata esigenza. E mentre attendo tal notizia, resto.

Alli medesimi.

SUll'attestato, che le SS. VV. mi portano di esservi l'intiero per la dote, a cui han nominata la Zitella Giulia Lana: io vi presto il mio consenso, con questa condizione però, che non aggravino il Pubblico nè pure in un menomo quattrino, perchè non voglio aggiugnere peso a peso, supponendo, che codesta Communità ne abbia al pari di tutte le altre.

altre. In caso contrario, non intendo di concorrervi colla mia permissione.

Approvo poi le resoluzioni, ch' elleno han prese di formare un Cassiere, che tenga conto del danajo, appoggiando tale uficio al Giugi uno de' quattro Abbondanzieri; e scrivo al Vice Governadore, che ordini in mio nome al Capitan Canizzi di accettare quello di Abbondanziere, ad oggettocchè le cose del Pubblico sieno bene amministrate da Persone e prattiche ed idonee. E senza più auguro alle SS. VV. copia di felicità.

Al Signor Dolce Antonio Dolci.

Orvieto.

Mi asserisce il Signor Cardinal mio Fratello di non avere ancor'avuta la nomina del Pulpito di Orbetello; ma quando gli verrà trasmessa, non lascerà di avere i reflessi a favore del P. Antonio d'Orvieto Reformato, che io, per secondare le istanze di V. S. e per vedere impiegati i talenti del suddetto Religioso nel Ministero Apostolico, con reiterate premure gli ho raccomandato.

E dettato della di lei prudenza il modo, che suggerisce di fare un patto stucco col Capomastro per la consaputa fabbrica; ed io che stimo molto il Consiglio di V. Sig. lo ricevo ben volontieri in tal particolare, contento del partito, che accorderà: con questo però, che lo stesso Capomastro debba prendere a conto e scomputo de' suoi lavori i miei materiali esistenti nella Torre, perchè non voglio, che mi rimanghino inutili e dissimpiegati. Onde si compiacerà d'introdurre il trattato, e di avvantaggiare le mie parti in tutto ciò, che sarà onesto, ragionevole e possibile Tanto mi riprometto dalla di lei avvedutezza in conferma della bontà,

che

che mostra per mè; ed assecurandola di un contracambio amorevole in qualunque sua occorrenza, mi raffermo.

Al Signor Abate Antonio Lionardi.
Città di Castello.

MI giungono due fogli di V.S. sotto la medesima data de' 21. corrente. Nel primo ritrovo la d. Cambio di scudi 7. e 50. de'Signori Righetti di Perugia, della quale per ora posso accusarle la ricevuta, non il pagamento, che le notificherò, seguito che sarà.

In proposito del secondo, che tocca la girata de' cinque Luoghi de' Monti, per securezza di quello, che dovrà decorrere in avvenire: le dico, che, sebbene non ha sortito alcun' effetto in mancanza della consaputa Patente: nulladimeno Ella si contenterà di celebrare l'Istromento del nuovo affitto col Sacerdote de Angelis, il quale intanto la procurerà co' mezzi, che se gli renderanno più facili. Avrò a grado quanto V. S. opererà per mè in tale interesse, e non lascerò di manifestarle la mia reconoscenza in qualunque congiuntura di suo maggior riguardo, ringraziandola in questo mentre dell' attenzione, che mi ha dimostrata con gli effetti. Impieghi pure le mie disposizioni, e si accerti di sperimentarmi.

Al Signor Canonico D. Domenico Belli.
Orvieto.

SE nasceranno le occasioni di potere dar posto in qualche luogo della mia Casa al Bargello licenziato, avrò per esso la memoria e propension di procurarglelo, attesa la buona presenza, che ha unita

unita all' abilità di far bene l' uficio suo.

Giacchè il Cavallo di Cecchino non è buono, anzi diffettoso, resterà escluso del Cambio proposto: ed approvo la vendita di codesto da lei concertata con Angeluccio Mulattiere per scudi 30. incaricandole solo di assecurare e sollecitare più presto, che sia possibile il pagamento della metà del danajo che rimarrà. Intanto Ella si prenda il pensiero di trovarne un' altro di proporzionata altezza, sano, forte, spiritoso, ed atto al servigio, che deve adempire; e, capitandole colle accennate qualità, me ne innoltri la notizia per mio governo e soddisfazione.

Non si dimentichi di rimandare la Copertina e Cigna per lo stesso Cecchino in occasion, che porta il Vino.

Nel venturo attenderò la nota ricercatale della spesa, che vi vuole per la fabbrica delle due Case, come anche del legname, ch'è esistente nella Torre. Intanto prego il Signore, che la prosperi.

Al Signor Francesco Vecchi.
Orvieto.

MI mancherebbe il motivo di scrivere a V. S. se non me lo dasse la riscossion dell'altra di Cambio di scudi 29. e 75. da Bartolomeo Bassi, ch' è seguita immediatamente dopo spirato il solito uso e respiro, come da' Negozianti vien chiamato. Le ne avvanzo perciò la notizia, affinchè non ne disideri il rincontro per regola delle sue partite: e con questo pregole vere felicità.

Al medesimo.

MI sono pervenute le due di Cambio trasmessemi da V.S. una di scudi 41. 01. pagabile da Domenico Tenerelli, e l'altra di scudi 52. 37. da Giambattista Bassi. Il primo ne ha promessa al mio Maestro di Casa la pronta soddisfazione, spirato l'uso solito; il secondo parimenti non ha difficoltà di adempire la sua, che ha accettata, quando caderà il termine; ed io ricevute, che ne avrò le suddette somme, non permetterò, ch' Ella ne disideri il rincontro.

Si darà V.S. il pensiere di vedere, se il defunto Pietro Antonio Salciccia ha lasciata veruna cosa, con cui io possa recuperare il valore di rubbia trè, e stara due di grano, che gli prestò il di lei Predecessore Canonico Belli per seminare, o se vi ha alcun' obbligato per esso. In mancanza del modo, mi converrà soccombere a tal disgrazia; la quale perciò mi muove ad avvertir V.S. di cautelarsi bene in avvenire nelle impreſtanze, e ne' contratti, che farà per mè; restando intanto nell'augurio di vere felicità.

Al Signor Canonico Buonaventura Verduzj.
Montefiascone.

NEssuno più di V.S. che ha avuto il maneggio della mia Badia, sa i Privilegj ed esenzioni delle mie Patenti. Onde avvisato, che non sia stata rispettata e buonificata dal Gabelliere di codesta Città, quella che gli fu presentata da Francesco Maria di Domenico mio Soccio del Bottino, avendogli

fatto

mera, l'Inventore, e 'l Padron del fondo; e si potrà saper meglio il fatto dal Liberati, uno de' Segretarj di Camera.

E mentre alla Camera spetti la sua porzione, chiaro sta, che se le deve non solo il valore intrinseco di dette medaglie, ma anche l' estrinseco di quante possa trovarsene il Compradore: e giacchè chi trovò queste medaglie, non denunziò subito al Fisco la loro reperizione, non solo è caduto nella perdita della sua parte, ma di più è tenuto a rifondere al medesimo Fisco quanto importa il valore di tutte le medaglie suddette; e non si ammette ad esser Delatore, nella maniera che dispone il *Testo nella l. 3. §. fin. e 16. gloss. ff. de jur. Fisc. e spiega Montano de Regalib. in §. & dimidium thesauri num.* 10. Ch' è quanto nel proposito ho avuto campo di avvertire, per rendere ubbiditi a gli stimatissimi cenni di V. E. alla quale fo umilissimo inchino.

Il Fine della Parte Prima.

IL SEGRETARIO ISTRUITO,

E

LETTERE,

DI D. ISIDORO NARDI

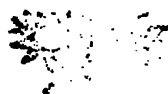
Accademico Arcade.

PARTE SECONDA,

TERZA IMPRESSIONE,

IN ROMA, MDCCX.

Nella Stamperia di Giorgio Placho Intagliatore, e Gettatore di Caratteri à S. MARCO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL SEGRETARIO ISTRUITO.

COn tuttocchè l' uficio del Segretario riesca tanto difficile, quanta è la diversità de' genj de' Padroni: nientedimeno si possono brevemente prescrivere alcune regole, così generali, come particolari, per indirizzo di chi disidera adempire le obbligazioni di questo impiego.

Il Segretario è un Giano a duè faccie: con l' una rimira il Padrone, e con l' altra si volge al di fuori verso i Soggetti, co' quali si mantiene il commercio di lettere dall' istesso: e perchè di questo commercio la materia ne sono i sentimenti, ovvero i segreti di quello, che sotto la forma delle lettere si trasmettono e si comunicano; perciò tutte le regole di tale uficio si devono prescrivere per rispetto a trè capi, cioè.

O in ordine al Padrone, che si serve.
O per relazione alle Persone, verso le quali si serve.
O circa le Materie, nelle quali si serve.
E tutte queste, per maggior facilità e chiarezza, le troveremo accennate nelle lettere, o elementi del nome di Segretario. Nelle cinque prime vedremo le buone qualita o perfezioni, ch'egli deve avere: e nelle cinque ultime incontreremo le imperfezioni, che ha da fuggire. E tutte sono le seguenti insieme, che poi si spiegheranno una ad una.

Segretezza
Erudizione
Generalità
Reflessione
Eloquenza
Tardità
Ampiezza
Rigidezza
Ignoranza
Oscurità.

Delle perfezioni del Segretario.

CAP. I.

Della Segretezza.
§. I.

SI può dire ad un Segretario: *Secundum nomen tuum, sic & laus tua*: che il principal' elogio di lui, è la segretezza, dalla quale prende il nome. Egli riceve i segreti del Padrone, per comunicarli, non per divulgarli. Onde dev' essere come i canali sotterranei, che comunicano le acque. In fine, il segreto ha da esser segreto appresso di lui. E perciò Monsignor' Aresio ad un Segretario, che portava per Arme un giglio, e serviva attualmente un Grande, diede per impresa un giglio chiuso, vicino ad una rosa col verso.

Se' tu non ben' aperta, io sempre chiuso,

cioè: che il Segretario deve aprirsi a misura, che si apre il Padrone. Al quale (benchè inferiore) può dirsi essere amico, e non istraniero; conforme disse il Savio. *Causam tuam tracta cum Amico, & secretum tuum extraneo ne reveles*. Proverb. 25.

Della Erudizione.
§. II.

UN bell' Intelletto moderno sottilmente disse, che la scrittura, o l'arte dello scrivere insegna un segreto meraviglioso; cioè di pinger la parola, e di

parlare agli occhi, dare il colore e l'anima a i pensieri. Or se questo conviene ad ogni scrittura; quanto meglio appartiene all'epistole o lettere, per mezzo delle quali si spiegano e si manifestano i concetti a i lontani? cioè: quegli, a i quali non potiamo trasmettere i concetti degli animi nostri, o con le parole nell'udito, o con i cenni nell'occhio, gl'intendono pe'l commercio delle lettere. Perlocchè essendo tanti, e così diversi i concetti de' Padroni, massimamente, se sono grandi in dignità e capacità; essendo cotanto differenti le persone, con cui si tratta per lettere: essendo le materie sì diverse: qual' erudizione non si richiede nel Segretario? mentre son poche le lettere (tolte quelle de' negozj) che non richieggano erudizioni di Storie, e di altre notizie: però da applicarsi con prudenza, come nel §. della Reflessione.

Della Generalità.
§. III.

IL Segretario dev' esser generale in molte cose. Primo. Nella invenzione, la quale va con gentil trovato di figure vestendo i concetti ignudi, i quali sono un parto dell'Animo: a cagion di esempio. Io vi amo. La invenzione è di tre sorti, facile, profonda, ed ornata. La prima deriva da i luoghi vicini come. le vostre qualità mi constringono ad amarvi. La seconda cerca e deriva dalle cagioni vicine e lontane: pomposa di ornamenti gravi si usurpa di magnifica il nome, come. Porta V. S. dal Cielo, e dal suo nascimento sì belle doti, che muovono ciascuno ad amarla, e mè tanto più sforzano, quantocchè, avendo io maggiori cagioni di conoscerle, farei loro torto, ed al mio conoscimento, se alla bellezza loro non agguagliassi l'affezione mia. Così mae-

stre-

ſtrevolmente ſi ragunano le cagioni, che generano l'amore. La invenzione ornata, è cinta di quegli ornamenti, che la veſtono. Per eſempio. Siccome quegli occhi vincono di luce le ſtelle, così ſono vivo argomento della bellezza ſua, e dell'amor mio.

Secondo. Negli ſtili, eſſendo diverſi i modi di ſcriver lettere, ſecondo la diverſità di eſſi: i quali però ſi poſſono redurre a due i più uſati. Il primo ſi è un parlar' eloquente ſcarſo, uſato da Tullio, e ſi chiama ſtile temperato. Il ſecondo è un dir ſtringato e conciſo, moſtrato dall'iſteſſo Cicerone nelle Attiche, e vien chiamato ſtile Laconico. Ciaſcun di queſti due racchiude. Grave. Semplice. Concettoſo. Giocoſo. Faceto. Piccante. Cifrato. Miſto.

Lo ſtile Grave e Semplice, è comune a tutti; ed è quello appunto, che oſſerva il detto Seneca, quale ragionando dello ſtile famigliare dice a Lucinio. *Qualis meus ſermo eſſet, ſi unà ſederemus, aut ambularemus, illaboratus & facilis; tales volo eſſe epiſtolas meas.*

Il Concettoſo, richiede l' ingegno.

Lo Sciocco Faceto, ricerca naturalezza di detti grazioſi, ed alletterazioni.

Il Piccante, naturalezza con artificio ingegnoſo.

Il Cifrato, vuol ſimboli e ſignificati a capriccio con ſegreto accordo di chi mãda, e di chi riceve la lettera.

Il Miſto, dee partecipar del tutto.

Terzo. Nella Fraſe e teſſitura; onde deve adoperar quella, che più conveniente ſi giudica allo ſtile, che ſi uſa, ed alla coſa, di chè ſi tratta. Il dir naturale lodaſi e piace. L' artificioſo coperto non ſi biaſima. L'Affettato annoja ed infaſtidiſcè. La brevità ſoprattutto ſpicchi (per quanto il negòzio comporta) ſia tale però, che non degeneri in oſcurezza.

Quarto. Nelle Notizie e Dottrine, per applicarle alla diverſità delle materie.

Quinto. Nella Sincerità e Schiettezza verſo tutti, con chi tratta.

Seſto. In tutti gl' intereſſi del Padrone.

Della Refleſſione.

§. IV.

QUeſta è la principal condizione di un Segretario, di reflettere alle materie, ed a i ſoggetti, co' quali ſi tratta, ed anco a chi ſi ſerve.

Con gl' inferiori di ſtato o di poca capacità, uſar termini più naturali.

Con gli Amici (ſe non è in caſo di neceſſità) dobbiamo eſſer liberali di parole e di lettere; eſſendo lunghi i ragionamenti di Amorevoli.

A i Grandi ed altre perſone, che hanno maneggi importanti, convien ſcrivere ſuccintamente, e con più riſpettoſo ſtile: come Plinio a Trajano.

A' Dotti con più erudito ed elaborato.

In materie di ragguaglio di coſe preſenti, abbellirle con qualche tratto della ſtoria paſſata, ſchivando l'affettazione, che ogni uomo erudito ſa, quanto gran vizio ella ſia. Onde dee parlare con termini proprj, e non mendicati o ſtiracchiati.

Reflettere a i titoli, a i termini, ed alle conſeguenze, che poſſono aver le lettere; per non offendere alcuno, ma per dare e ricevere ogni ſoddisfazione nel trattamento.

Reflettere a i genj, allo ſtato, ed alle miſure del Padrone: non impegnarlo ſenza cagione, nè anco diſſimpegnarlo ſenza ragione. E ricordarſi del detto di un Savio: *Contentioſa aut curioſa ſcriptio, factionum ſæpè cauſa & fomentum eſt.*

Della

Della Eloquenza.
§. V.

LA erudizion sola è rustica, la lettera col nudo pensiero è insipida: bisogna abbellire l'una e l'altra co' bei colori della eloquenza; giacchè in ogni discorso

là corre il Mondo ove più versi
Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso.

Ma per adoperare i precetti della Eloquenza, è necessaria la discreta reflessione di sopra accennata.

Ricordarsi, che la eloquenza delle lettere, non è come quella de i discorsi Accademici ed Oratorj. Imperciòcchè, qual si sia la persona, o la materia, di chè si scrive, dee sempre aver la lettera un non so chè di privato, e di famigliare. Però usi pochi Esordj, e quelli sieno chiari, connessi col corpo della lettera, affettuosi (perchè l'affezione concilia la benevolenza) e brevi soprattutto. Lo stile sia più Laconico e Concíso, che Asiatico o Diffuso; e sia tale, che porti il carattere della materia, che si tratta, e delle persone, per cui, e con chi si tratta.

Non si sbandiscono gli traslati ed i tropi, purchè sieno ricevuti dall' uso, moderati, e discreti; e si possono usare sentenze, similitudini, formole, periodi, ed altre leggiadre figure Rettoriche; ogni voltacchè non prendino dimestichezza con la licenziosità della Poetica.

Delle

Delle Imperfezioni del Segretario.

CAP. II.

Della Tardità.
§. I.

QUesto diffetto può trovarsi, o nel Segretario, o nella lettera. In quello è una grande imperfezione; perchè dalla diligenza si avvanza il servigio del Padrone; dalla negligenza o tardità, o si guasta, o si perde affatto. Ci è un' altra specie di tardità, d' ingegno ottuso, che inquieta il suo Signore: e passando nello stile delle lettere, le togle quellagrazia,che naturalmente richieggono. Questo diffetto nascendo con noi stessi, difficilmente si cura: però *gaudeant benè nati.* Si può nientedimeno sanare, o almanco isminuire con lo studio e con la sperienza.

Dell' Ampiezza.
§ II.

CHiamo ampiezza una certa vastità e grandezza di lettere, che dicendo poco in molte parole, cagiona noja e fastigio a chi le legge.

Si guardi adunque il Segretario di amplificazioni, digressioni, e di altre simili e nojose locuzioni; di moltiplicità di citazioni di testi: e, come dee, procuri, che la brevità non tolga la energia del concetto, e non sorprenda quello, a cui si scrive. Deve anche

che fuggire la lunghezza, che apporta tedio ed impazienza non meno a chi ſcrive, che a chi legge.

Nelle lettere di complimento a perſone Grandi, poche parole con iſtile reverente e conciſo.

In quelle di ragguaglio, tante, quante baſtino ad una narrazione adornata di qualche figura.

In quelle di conſolazione, ſi fugga una certa aſciutta brevità, ma ſi ſcanſi una lunghezza di repetizioni piangenti.

Della Rigidezza.
§. III.

QUeſta puol' eſſere, o nel concetto, o nelle parole, e ſi dee fuggire in tutte e due. Il concetto vuol' eſſere delicato, la eſpreſſione ſoave. Anche dove ſi reprende l'inferiore, non ci vuole auſterità e rigore. Biſogna attendere alla gravità ed alla dignità del Padrone, ma ſaper temperare il dolce con l'amaro: ſia queſta immitatrice dell'Ape, che con il ſuo aculeo, non meno apre ferite, che ſparge il miele; e non ſia di quelli Medici, che ſpeſſo volendo riſanare il male, cominciano a cavare il ſangue, e tal volta finiſcono col cavar l'anima.

Della Ignoranza.
§. IV.

GIà s'intende da ciò, che ſi è detto di ſopra intorno alla erudizione, quanto gran diffetto ſia la ignoranza. Quì adunque brevemente ſi dice, che vi ſono due ſorti d'ignoranza; una privativa, e l'altra poſitiva; e tutte e due ſi ſanano e prevengono con la erudizione. La privativa è quella, che ſi troverebbe in una lettera ſenza erudizione, dove ſi ri-

chie-

chiederebbe. Ma la positiva, di cui parliamo in questo luogo, sarebbe, se nella lettera s'incontrassero degli errori.

E questi possono essere di molti capi. Primo errore nelle persone o del Padrone, o de i Correspondenti di esso: o dando a qualcheduno di loro ciò, che non gli conviene, o levandogli quel, che gli appartiene ne i titoli, e ne i termini.

Secondo. Nelle materie, trattandole di un modo, o stile superiore, o inferiore al merito loro.

Terzo. Nelle storie, nelle citazioni, nelle dottrine, o di fede, o di scienze, di Cronologia, di Geografia, &c. Però per isfuggire questi errori, dev'essere il Segretario erudito ed accorto. Innoltre quel, che si scrive, per intendersi, richiede, che sia partito, sostenuto, fermato alquanto, e chiuso. Per partir la orazione, si fa una coma, per sostenerla, due punti: per alquanto fermarla, il punto, e coma; per chiuderla affatto, un punto solo.

Della Oscurità.
§. V.

POicchè le voci sono i segni de i pensieri, e le lettere si sostituiscono in luogo di quegli; già si vede, che la oscurità è un gran diffetto in essa.

Affettare la oscurità, è mancanza in tutti; ma singolarmente ne i Segretarj. Possono scusarsi i primi Maestri delle scienze, di averle trattate con ambagi ed oscurità, per non renderle comuni e dozinali, ed acciocchè il Popolo, non intendendone il profondo e l'intrinseco, non si abusasse di qualche barlume, che dalla chiarezza de i termini riportato avesse. Ma nelle lettere, in cui si parla cuore a cuore, non si può mai disiderare a bastanza di chiarezza.

E perchè ciò, che oscuro sarebbe ad un'idiota, è chiaro ad un dotto; ritorno a dire, che nello stile vi si brama la reflessione, e la prudenza del Segretario. Voler raccontare un negoziato con figure e con tropi, è un' abuso, *& sic de cæteris*. Fa di mestieri applicare i condimenti conforme a i cibi, e questi a proporzione degli stomachi.

Regole di Segreteria prat-ticate in lettere de' negozj.

CAP. III.

LA più importante materia delle lettere essendo quella de' negozj, non basta aver le regole generali e comuni a tutte le altre; ma fa di mestieri darne la prattica in questa particolare. Imperocchè se nelle lettere di complimento, di ragguaglio, di congratulazione, e simili, pare, che si scherzi, in quelle de' negozj si parla e si tratta con seriosità; poicchè si maneggiano degl' interessi, ne' quali, o si pericola il ben comune, o almanco il particolare: nelle altre materie, un' error di penna non suol portare gran conseguenza; e per lo più il solo Segretario, o vi acquista nome di diserto ed eloquente, o vi perde la reputazione di Virtuoso e Rettorico dicitore.

Or'adunque i negozj, de i quali si scrive, sieno pubblici, o privati, di molta, o di minor conseguenza; sono però sempre tali, che la riuscita n'è utile, o onorevole al Padrone.

Bisogna primieramente nel Segretario una singolar segretezza ne i negozj; massime se sono concernenti

volta persa non puo facilmente incontrarsi di nuovo, verrebbe a svanire;ed il negozio,che in un punto suol riuscire, si renderebbe di riuscita o difficile, o impossibile.

Per adunque ridire in poche parole, qual debba essere il Segretario, e quali debbano essere le lettere de' negozj. Si sappia, che verso il Padrone ha da esser segreto, verso il Correspondente, sincero: perchè se a questo, per aver creduto alle lettere, si facesse il rimprovero, che presso Plauto si legge. *Stultior stulto fuisti, qui iis tabellis crederes*: avrebbe egli da rispondere, che n'è restato deluso ed ingannato, per aver data fede a quelle lettere, *queis res publica, ac privata geritur*. Onde bisogna, che nelle lettere parli il Segretario per il Padrone, com' egli parlerebbe per sè stesso, se col Correspondente bocca a bocca discorresse: perchè *absentes homines epistola una praesentes facit*. Ha da esporre con sincerità i sentimenti del Padrone; mentre si sa, che (singolarmente in materia de' negozj) *In literis speculum extat conscientia*.

Se si scrive a Grandi, e per interessi di altri, sarà bene il cominciar la lettera con qualche soave e dilicata insinuazione, *ad captandam ejus benevolentiam*.

Se per interessi maneggiati dal Padrone in favor di quello, cui si scrive; sarà a proposito il rammemorarsi *à principio* la servitù di chi scrive: se il negozio è bene incamminato, si puole ancò dare più di speranza, che di timore; ma non già una intiera securezza.

Se si tratta con persona per anco poco disposta al maneggiato negozio, bisogna usare un certo temperamento di buone parole, per disporla.

Se si scrive a persona compresa nel medesimo negozio con il Padrone, cioè, che stia per la medesima

par-

parte, ed il medesimo interesse; bisogna osservare, di qual genio ella sia. Se tale, che non vorrebbe toccare con la estremità del dito (per così dire) la fatiga del trattato, ma ne vorebbe poi avere tutta la gloria: è buono ancora di andare con circospezione tale, che ne resti l'onore del Padrone a misura del maneggio. Ma se si conosce esser persona schietta, e che cammina da vero amico, scuoprasi anco di vantaggio con lui; nè per qualche segreta invidia nascondagli il punto, da cui depende l'esito, o l'avvanzamento del negozio.

Quì finalmente in materia de' trattati di cose spettanti al pubblico, bisogna avvertire, che la lettura di altre lettere scritte in casi simili è sommamente necessaria al Segretario; perchè da quelle egli impara la storia de' tempi passati, il genio, e la diversità delle Nazioni, e delle persone; vi scuopre gl'inconvenienti, che sono per occorrere: ed in fine ne cava la immitazione dello stile, e del modo di scrivere in sì fatti negozj.

Quanto a i negozj privati, bisogna attendere, se si scrive a' Maggiori, o a uguali: se negozj di grazia, o di giustizia, se di favore, o di obbligo, se di contratto gratuito, o oneroso. Usar supplica co' Maggiori, se da loro il negozio depende, termini cortesi con tutti, esser schietto, ma cauto.

Per ultimo, la lettera di negozio vuol esser chiara, sincera, discreta, naturale, non di artificio Rettorico, ma di reflessione giudiziosa, non troppo breve, nè troppo lunga, ma bastante ad ispiegare il negozio, e le ragioni di esso.

LETTERE
DI
RINGRAZIAMENTO SEMPLICE, E MISTO.

Al Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana.

ESercita V. A. S. nell' alto ſuo Dominio gli atti della più perfetta Giuſtizia, che poſſa render Glorioſo qualſivoglia gran Governo; ed io che per gli ordini ſtimatiſſimi e temuti della medeſima l' ho ricevuta nella mia cauſa, venero col maggiore oſſequio che devo, la Clemenza, con cui ſi è degnata di farmela ſomminiſtrare ne' termini della propria ragione, Onde ſiccome reverentemente porto all' A. V. S. la confeſſione di un cotanto beneficio, così le coſtituiſco obbligata la

la mia Casa, che non poco acquista dal venir reintegrata ne' suoi crediti per le grazie, che in ciò le comparte V. A. S. ai cenni pertanto della quale consagro la perpetua mia ubbidienza, e dell'istessa mia Casa, che pongo sotto il potentissimo suo padrocinio, e si reputerà fortunata, se al pari di ogni altro suo Suddito avrà l'onore di meritarlo, semprecchè l'A. V. S. tiene occasione di gradirla ne' suoi pregiatissimi impieghi, conforme umilissimamente ne la supplico, e le fo profondo inchino.

A Monsignor Vescovo di Colle.

IL favore, che V.S. Illustrissima si è compiacciuta compartirmi col promuovere al Sacerdozio il Sig. D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega di Bruselles, per cui io supplicai la di lei impareggiabile bontà, mi obbliga a renderlene le presenti devote grazie, e mi sarà di continuo impulso a corrisponderle colle opere in tutte le occasioni, che vorrà porgermi per mezzo de' suoi gentilissimi comandamenti; mentre lo ricevo in propria persona con nota di gran debito, e di altrettanta stima verso il suo merito, la quale rattifico a V.S. Illust. e le bacio reverentemente le mani.

A *Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.* Napoli.

SI degna V. S. Illustrissima di abbracciare con cotanta benignità le suppliche da mè portatele per la causa de' Signori Nardi, che siccome mi prometto già passato il suo auttorevole Uficio col Sig. Avvocato Giuseppe Crostarosa in ordine alla diffesa delle ragioni, che sono loro favorevoli: così mi resulta il debito di rendere a V. S. Illustrissima le presenti devotissime grazie, accompagnate da una viva brama di comprovargliele colle opere nella frequenza delle oc-

casioni, delle quali si terrà sempre onorata la stretta mia servitù; mentre può viver certa della stima, che fo uguale e de' pregiatissimi comandamenti, e del merito singolare di V.S. Illustrissima, cui bacio reverentemente le mani.

Al Signor Canonico D. Francesco Tomasini. Gaeta.

ACcuso a V. S. Illustrissima la ricevuta delle Casse e Baullo, che si è compiacciuta inviare, ed aperte colle sue chiavi, si è trovato in esse quanto sta scritto nella nota consegnatami dal Padron della Barca, che le ha portate: le robe però han patito un poco per l'acqua, dalla quale sono state tocche; ciò che bramo, non succeda nel trasporto di quelle, che verranno successivamente mandate, e lo spero dalla bontà di V.S.Illustrissima, favorendomi ordinare, che si usi maggior dilligenza. Per l'incomodo ed attenzione, ch' Ella si prende in tale affare, le rendo un copioso numero di grazie in testimonianza del debito, che m'impone con singolarità di gentilezza: assecurandosi di trovare in mè l'animo sempre disposto a farglelo conoscere in tutte le congiunture, che la supplico a porgermi: E con questi di mia Casa le bacio devotamente le mani.

A *Monsignor Cellesi Governadore di Camerino.*

DAll' onore, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta farmi godere col suo Protonotariato Apostolico, derivano le grazie, che io le ne rendo correspondenti alla stima, cõ cui l'ho ricevuto, ed alle obbligazioni, che me ne sono resultate senza numero; i titoli delle quali mi daranno continui impulsi di correspondere a V.S.Illustrissima in qualunque congiuntura propizia alle devote mie brame per l'esecuzione

zione de' suoi reveriti comandamenti: supplicandola perciò a credere, che siccome mi dichiaro sincero in queste precise espressioni; così mi conoscerà sempre osservantissimo nel confermargliele cõ un' effettivo attestato. Ed a V. S. Illustrissima bacio reverentemente le mani.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

APena ho appoggiata al padrocinio stimatissimo di V. E. l'innocenza del Signor Dottor Fisico Antonio Jarossi nella sua carcerazione, che si è degnata diffenderla coll'auttorità degli Uficj interposti a favore del medesimo presso codesto Monsignor Governadore. Onde coll'avviso, che il prefato Signor Jarossi me ne ha dato, anche per comandamento dell' E. V. io siccome ne ho ricevuto sommo onore e contento, per sentir liberato un Virtuoso di alta lode, reputazione, ed esemplarità: così mi corrono le obbligazioni di recare le maggiori grazie, che so, e posso, alla ingenita benignità di V.E. che favorisce la stretta ed inveterata mia servitù in ogni circostanza di occasione; e supplico la medesima a credere, che disidero continue quelle de' suoi pregiatissimi cenni, da' quali spero il modo di farmi conoscere sempre più qual sono.

Al Sig. N. N. Napoli.

NOn ho mai dubitato dell'attenzione, che V.S. tiene per ogni mio gusto e convenienza; e lo riconosco nel particolare degli Arazzi disimpegnati, e nella congiuntura venutale della Trabacca colle portiere Cremesi, e otto Sedie del medesimo Damasco con guarnigioni di oro: sopra le quali suppellettili io non posso darle alcuna risposta, se prima Ella non mi avvisa la spesa, che disidero di sapere.

Ma se poi conoscesse il buon prezzo unito all' ottima qualità della medesima roba, lascio al suo pensiero la compra di esse: ringraziandola intanto della diligenza ed affetto verso di mè, e l'assecuro del mio nelle sue occorrenze; mentre le prego dal Cielo ogni bramato contento.

A Monsignor Gaddi Vescovo di Spoleto.

PEr impulso di devozione, mi sono mosso anch'io a venerare la B. Rita in Cascia, e la bontà di quelle Madri è stata maggiore di ogni espressione nel mostrare il gran tesoro, non meno che in usare atti di finezze. Onde riconoscendo il tutto dal favore di V.S. Illustrissima, le ne rendo ben distinte grazie, e la prego a certificarsi delle obbligazioni, che le ne porto, dalla brama, che tengo de' suoi reveriti comandamenti; mentre mi soscrivo.

A Monsignor della' Molara. Core.

SI degna V.S. Illustrissima obbligare la mia osservanza verso di lei non solo colle gentili espressioni della sua bontà, ma anche colle opere istesse nell'inviarmi i lepri, che ricevo in luogo di singolar favore, e lo pongo fra gli altri molti dovuti, che le professo. Ne rendo perciò a V.S. Illustrissima devote grazie; e siccome disidero il modo di soddisfarle, cosi Ella si compiaccia agevolarmelo coll'onore de' suoi comandamenti, supplicandola a credere, che hò più titoli di soscrivermi.

Al Sig. Cardinal d' Estres. Parigi.

NOn posso esprimere a V.E. le obbligazioni che le devo, perchè le trovo sempre più accresciute dalla sua infinita benignità verso di mè, la qual' essendosi l' E. V. degnata di esercitare con gli stimatissimi

tissimi ufici interposti a mio favore presso l' Eminentissimo Buglione, mi fa ben sperare gli effetti della di lui protezione in qualunque congiuntura, che mi nascerà di ricorrere alle grazie del medesimo per i miei vantaggi. Testifico perciò a V. E. con quelle, che le rendo piene di ossequio e di venerazione, l'ubbidienza, che tengo per l'onore de' suoi ambitissimi cenni; de' quali mentre la supplico, le porto i rispetti di tutta la mia Casa, ed all' E.V. col bacio della Sagra Porpora umilissimamente m' inchino.

All' istesso.

NEll'onore, che V.E. si è degnata di compartire a Monsignor mio figlio colla interposizione de' suoi stimatissimi ufici presso l' Eminentissimo Buglione, per fargli godere l' auttorevole padrocinio del medesimo nelle occorrenze; io riconosco le mie obbligazioni verso l' E. V. e nella specifica memoria fatta di mè con eccessi di cotanta Clemenza, trovo i motivi di dichiararle, come fo, i titoli, che mi si aggiungono e di renderle le presenti ossequiose grazie, e di supplicarla ad esercitar meco, che porto il carattere di suo più reverente servidore, il dominio che tiene di disporne a suoi cenni, per i quali impiegherò il capitale della mia ubbidienza. Onde siccome io prendo l' ardire in tutte le occasioni di ricorrere a V. E. mio unico Protettore, così Ella abbia la benignità di qualificar mè, e la mia Casa colla frequenza de' suoi pregiatissimi comandamenti; mentre rattificandole la venerazione, che le professo, umilissimamente inchinato, all'E.V. bacio la Sagra Porpora.

impiegar ancor mè frequentemente in cose di suo servigio, perchè bramo di correspondérle sempre: e le bacio di vero cuore le mani.

Al P. F. Carlo Francesco Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Milano.

COn altra mia portai avviso a V. P. di aver ricevute le due forme di cascio per mezzo della Feluca felicemente giunta a questa Ripa, qual è riuscito di tutta perfezione; ma mentre la lettera non è pervenuta alle di lei mani, convien credere, che si sia smarrita; e perciò supplisco colla presente al successo, ringraziando di nuovo la P. V. di tal favore per testimonianza de' miei doveri: e con offerirle tutto mè stesso, le bacio le mani.

Al P. F. Emilio Jacomelli Carmelitano. Milano.

REndo a V. P. molte grazie di quanto si è compiacciuta operare per mio riguardo a favore del P. F. Giacomo Francesco Maringoni in averlo con sua piena soddisfazione confermato nel Priorato di Alessandria; mentre per altri impegni non è stato possibile di promuoverlo a quello di Pavia. Io conserverò di questo favore grata memoria, e disidero congiunture di dimostrare alla P. V. la volontà, che tengo di servirla; baciandole intanto le mani.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

NOn esercita mai soli V. S. Illustrissima gli atti della propria gentilezza, e per motivo della medesima m'invia ne' correnti Santi giorni l'annunzio di felicità, e 'l prezioso regalo dell'olio, e de' biscotti. Io perciò mi conosco così tenuto alla di lei generosità, che non posso, se non arrossirmi di co-

tanti

tanti favori, che ridondano in aumento delle mie obbligazioni verso di V. S. Illustrissima, la quale si compiaccia di agevolarmi il modo, per soddisfarle in qualche parte, mentre non lo trovo adequato al disiderio, che ne tengo: assecurandola, che, se vengo da lei cumulato di grazie, nutro un' animo ben grande di corresponderle colle opere della osservanza, che le professo. Onde mi onori di continui comandamenti, per far con essi sperienza di questa sincera espressione. Intanto ringraziandola a misura del riconoscimento, che le ne conservo, le riauguro prosperi successi; e con riverire la Signora Donna Anna sua Consorte, el mio caro Signor Figliano, mi confermo.

All' istesso.

COlle opere, e coll' espressioni va V. S. Illustrissima obbligando continuamente l' osservanza, che le professo. Riconosco le prime nelle due casse d' olio, ed una di biscotto, che per solo atto di gentilezza si è compiacciuta inviarmi; e le seconde nella congratulazione, che mi porta per la Ponenza del buon Governo, di cui si è degnata onorarmi la Somma Clemenza di Nostro Signore, che mi riapre la strada ad esercitar le mie debolezze in servigio della Santa Sede. Come perciò ne rendo copiose grazie a V. S. Illustrissima, così bramo le congiunture di rimostrarle la mia gratitudine in maggior forma, e più autentica in quanto mi conosco tenuto verso la sua generosità, che ho sperimentata in diverse e segnalate maniere; persuadendosi pure a credere, che in me troverà sempre una effettiva prontezza per tutti i suoi comandamenti: de quali mentre supplico istantemente V. S. Illustriss. reverisco tutti di sua Casa, e mi soscrivo con qualità sincera.

A Monsignor degli Atti Vescovo di Orvieto.

COl presaggirmi V.S.Illustrissima felicità in congiuntura de' presenti santi giorni, e col parteciparmi insieme l' avviso del nuovo Vescovado conferito al suo gran merito dalla Somma Munificenza di Nostro Signore: viene ad obbligare doppiamente la mia osservanza verso di lei, che nel ringraziarla dell'uno, e dell' altro favore spera di esser promossa all'onore, che le può derivare dagli stimatissimi comandamenti di V. S. Illustrissima; cui ripregando continue prosperità, bacio reverentemente le mani.

Al Signor N. N. Milano.

MI testifica V. S. in tanti modi la sua cordialità, che rende molto particolare quella, con cui le corrispondo. La ringrazio dell' espression del giubilo, che m'invia pe'l mio salvo arrivo a questa Corte, e per la mia promozione al Cardinalato; e scorgo l' affetto suo anche nell'augurio di contentezze, che ha voluto aggiugnervi in occasion del santissimo Natale. Onde l'assecuro, che in tutte quelle, dove io abbia campo di palesarle la mia gratitudine, procurerò, che dagli effetti ne ritragga l'evidenza. E prego Dio, che la prosperi sempre.

Al Sig. N. N. Cotrone.

DA ogni luogo mi fa godere V. S. gli effetti soliti dell' amorevolezza sua. Godo, ch'Ella sia giunta con salute a codesto suo Governo, e gradisco quanto V. S. può credere, l'avviso, che me ne porta. La ringrazio anche dell'annunzio di felicità, che ha voluto unirvi per le passate feste Natalizie: e con certificarla giuntamente della gratitudine, che sempre maggiore conservo alla cordialità sua, riauguro a V. S. la pienezza di ogni contento.

Alla

Alla Signora N. N. Calvi.

DAl Sig. N. Genero di V. S. mi è ſtata reſa la corteſiſſima ſua, per mezzo della quale ha voluto rinuovarmi le dimoſtrazioni della ſolita ſua umanità verſo di mè, con augurarmi proſperità in occaſion del Santiſſimo Natale: del chè ringrazio V. S. vivamente, come anche del regalo di paſſerina preſentatomi in ſuo nome dal medeſimo Signore. La rendo inſieme certa del reconoſcimento, che le ne conſervo; ed attendendo, che V. S. mi porga il modo di manifeſtarglelo colle opere nelle occorrenze di ſuo ſervigio, e della ſua Caſa, le riprego dal Signore Iddio ogni più vero contento.

Al Signor N. N. Rieti.

PEr farmi godere V. S. duplicate le dimoſtrazioni della ſua molta gentilezza, ſi è compiacciuta di unire all' annunzio di felicità, che m' invia per le correnti feſte Natalizie, anche il regalo de' frutti di codeſto paeſe, che ho ricevuto in conformità dell' accennatomi da eſſa. Dal ringraziarne però V. S. con tutto l'animo in contraſegno della mia vera gratitudine; ſi aſſecuri, che mi troverà ſemprc diſpoſto a manifeſtarglela in qualunq; occorrenza di ſuo ſervigio; e riauguro a V. S. in queſto tempo, e ſempre ogni maggior contentezza.

Al Signor Conte di Nadaſte. Vienna.

COlla dovuta ſtima ricevo le teſtimonianze, che V. E. ſi è compiacciuta inviarmi della ſingolare umanità ſua verſo di mè, non meno nel congratularſi meco per la mia recuperata ſalute, che nel preſaggirmi felicità in congiuntura del Santo Natale. Alle grazie affettuoſe, che ne rendo all' E. V. correſ-

ponde

ponde in mè il disiderio di poter più pienamente colle opere della mia vera osservanza manifestare il debito, che me ne resulta. Onde pregando V. E. a prender motivo di comandarmi dall'espressione, che le ne fo, la certifico della mia prontezza a servirla: E le bacio mani.

A Monsignor Vescovo di Gubbio.

L'Espressioni cortesissime del godimento, che ha cagionato in V. S. Illustrissima e la mia promozione alla Sagra Porpora, e la recuperata salute, come anche gli affettuosi augurj di prosperità, che s'è compiacciuta inviarmi pe'l Santo Natale: mi portano un duplicato testimonio della singolar gentilezza ch'è tanto sua propria; alla quale correspondendo io con conoscimento eguale alla particolar stima, con cui è stato da mè ricevuto, sono a certificarne V.S. Illustrissima con un vivo rendimento di grazie. A questo disidero aggiugnere gli effetti della mia prontezza a servirla, per poterne rendere persuaso l'animo suo. Onde l'assecuro del gusto, che ritrarrò da ogni occasione, che me ne porga. E con riaugurarle dal Signore Iddio ogni contento, resto.

Al Sig. Conte Pepoli. Bologna.

MAnifestano l'affetto cortese di V. S. Illustriss. verso di mè l'espressioni, che ha voluto inviarmi del suo contento per la mia promozione alla Sagra Porpora, come anche gli annunzj di felicità, che vi aggiugne in congiuntura del Santo Natale. Io perciò che le ne conservo una vera gratitudine, sono a darlene segni, con ringraziarnela di tutto cuore. Mi offero giuntamente disposto per tutte le sue occorrenze; e con certificarla della cordialità, con cui riguardo le qualità sue, auguro a V.S. Illustr. ogni più lieto avvenimento.

Al

Al Sig. N. N. Milano.

RIngrazio V. S. ben di cuore per gli annunzj di felicità, che ha voluto inviarmi in congiuntura del Santo Natale, e la certifico della gratitudine, che le ne conservo nell'animo. Ho stimato quanto Ella può credere, la distinta notizia, che V.S. mi porta della prontezza, colla quale si compiacque codesto Signor Governadore di derogare a gli ordini Reali per lo dispaccio, che si richiedea del *placet*, ad oggetto di prendere il possesso delle mie due Badie; come parimenti l'affettuosa premura, con cui si era V.S. adoperata per la celere effettuazione di tal negozio. Onde l'assecuro della mia cordialità verso le continue dimostrazioni della sua cortesia, con offerirmi per qualunque occorrenza, che concerne le soddisfazioni di Essa: Ed auguro a V.S. veri contenti.

A i Signori Savj di Ravenna.

DAlla cortesia delle SS. VV. Illustrissime riconosco originato l'augurio di contentezze, che han voluto inviarmi in congiuntura del Santo Natale; ed insieme l'uficio di congratulazione per la dignità Cardinalizia, che si è degnata conferirmi la Sovrana Munificenza di Nostro Signore. Con renderne però alle SS. VV. Illustrissime le grazie, ch' esiggono dalla mia corrispondenza, sono a testificar loro la vera gratitudine, che me ne rimane nell' animo verso le medesime; della quale siccome disidero di dar loro segni più chiari colle opere in ciò, che riguardi il servigio delle SS. VV. Illustrissime, e di codesto Pubblico, così mi troveranno in tutto disposto a misura della stima, che fo di esse: E prego il Signore Iddio, che conceda all'Istesse ogni maggior felicità.

A i

Ai Signori Savj di Ferrara.

NEll'annunzio di felicità, che le SS. VV. Illustrissime si sono mosse ad inviarmi in occasione del Santo Natale, e nell'espressioni del giubilo, che giuntamente vi accompagnano per la mia promozione al Cardinalato: leggo gli argomenti della loro cortesia verso di mè; alla quale possono esser ben certe, che corresponderò sempre, quando mi porghino le congiunture intorno al servigio delle medesime, e alle soddisfazioni di codesto Pubblico. Intanto ringrazio ben di cuore le SS. VV. Illustrissime offerendomi loro per tutte disposto con particolar cordialità, con cui prego il Signore Iddio, che le feliciti sempre.

Al Signor N. N. Ferrara.

COsì dalle cortesi espressioni, che V. S. m'invia del suo contento per la mia promozione alla Porpora, come dagli augurj di contentezza, che ha voluto unirvi in congiuntura del Santo Natale; ritraggo una chiara evidenza della particolar sua amorevolezza verso di mè; la quale con rendermi doppiamente tenuto, eccita insieme il disiderio, che mi rimane di dimostrarglelo nelle occasioni di suo servigio. Godrò pertanto, che V. S. me le somministri frequenti, secura di sperimentare in tutte i sentimenti dell'animo mio non disgiunti dalla stima, che fo del suo merito: Ed auguro a V. S. felicità continue.

Al Signor Canonico N. Narni.

NEl cortese uficio di congratulazione, che V. S. si è mossa a passar meco, per avermi inteso promosso al Cardinalato; come anche negli augurj di feli-

felicità inviatimi da lei pe'l Santo Natale, sperimento abbondantemente gli effetti di quell'amorevolezza, della quale mi fece Ella sì piene espressioni in congiuntura del mio passaggio per codesta Città. Avendoli io perciò ricevuti con riconoscimento e stima molto particolare, le ne rendo vive grazie, assecurandola della disposta volontà, con cui le corrisponderò nelle occorrenze di suo servigio, per le quali mi offero a V. S. e le riauguro dal Signore Iddio ogni contento.

Al Signor N. N. Vicario Generale. Casanuova.

SOno pienamente corrispondenti all'affetto, che in tanti modi ha V. S. fatto sperimentare alla mia Casa, le dimostrazioni, che del medesimo mi fa ora giugnere non meno con gli annunzj di felicità, che m'invia in questo tempo Natalizio, che coll'espressione del suo giubilo per la mia promozione al Cardinalato, e col regalo, che ha voluto accompagnarvi dello Storione, pervenutomi ben condizionato. Ne ringrazio perciò V. S. di tutto Cuore in contrasegno della gratitudine, che le ne conservo, e del disiderio, che mi rimane di corrisponderle più pienamente colle opere. Goderò, ch'Ella termini quanto prima di dar sesto a codesti interessi, e precisamente circa l'esitazione da lei principiata de' grani, perchè io possa nella sua venuta quà rattificare a V. S. anche colla viva voce i presenti sensi dell'animo mio propenso verso di lei, e delle sue convenienze, per le quali me le offero; e prego Iddio, che la feliciti.

Al Sig. Abate Lodovico N. Mantova.

MI giungono in un medesimo tempo le lettere di V. S. delli 28. Novembre, 19. detto, e 5. Decem-

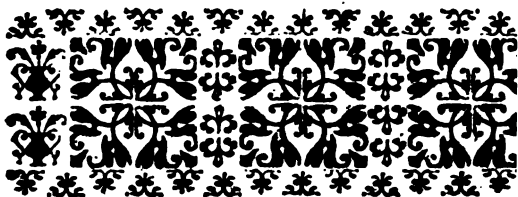
cembre. In ciascuna di esse gradisco le testimonianze, che m' invia del continuato affetto verso di mè, e della mia Casa, e specialmente così nell'uficio, che passa meco di congratulazione per la grazia fattami da N. S. con promuovermi al grado di Cardinale, come nell'annunzio, che mi porta di contentezze per la solennità del Santo Natale. Io perciò con ringraziarnela distintamente, la certifico insieme della gratitudine, che le ne conservo, di cui avrei procurato di darle segni ben manifesti in ordine alla Prepositura, e agli altri Benefizj disiderati da lei, quando le istanze sue sopra di ciò non mi fussero giunte tardi, e in tempo che S. B. avea già disposto del tutto. Me le offero intanto per qualunque altra occorrenza; e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

All' Accademia de' Spensierati di Rossano.

HO disiderato un grande onore, di essere ammesso nella celebratissima Adunanza delle SS. VV. Illustrissime; ma oracchè lo conseguisco, mi trovo in una somma confusione; perchè se rendo loro un numero di grazie, non mi par di corrispondere adequatamente alle obbligazioni, che mi resultano da così segnalato favore: Se poi penso di passarlo sotto silenzio, considero di venir dichiarato dalle SS. VV. Illustrissime indegno del benigno riguardo, che hanno avuto verso il mio nome. Spero nulladimeno, che si appagheranno di questo mio devoto uficio per testimonianza della stima, con cui ho ricevuta l'aggregazione trasmessami; supplicandole a credere, che l'essere spensierato non mi farà vivere ozioso in servire al merito impareggiabile delle SS. VV. Illustr. le quali esercitino in tutte le occasioni l'auttorità, che hanno di comandarmi; mentre mi dedico eternamente.

Al

Al Capitolo, e Canonici di N.

LA finezza non ordinaria, colla quale le SS. VV. aggiungono nuovi debiti alle mie brame di corrisponder loro, la riconosco dalla prontezza, con cui hanno favorite le mie istanze, essendo state concordi in porre alla carica di Cancellier Capitolare N.N. Ma perchè questo è un peso, che ha accresciuti i miei disiderj, rimane alle SS. VV. quello di mettere al cimento la mia volontà impaziente di darne prove alle occasioni, coll'essermene confidenti e generose di molte; e vedranno, quanto si estenda la mia parzial gratitudine, e che le grazie, che affettuosissime referisco loro, non sono valevoli a retribuirle. Retribuisca adunque il merito delle SS. VV. il Signore Iddio, come io con tutto l'animo lo prego per le più propizie e costanti fortune delle medesime.

LETTER

DI

PARTECIPAZ. D'AVV. E RAGGUAGLIO.

Al Sig. Cardinal N. N.

SO, che a V. E. farà di consolazione il f
giunto in questa Città con perfetta salut
spero viaggio, come quella che ha tanta par
mura in ogni mio successo: Ed io in date all
contento di questo avviso, ricevo altresì l'
renderle que'cordiali e devoti rispetti, ai qual
bliga l'attinenza di una reverentissima subl
zione. Mi feliciti l'Em. V. questa mia pern
coll'auttorità che tiene sopra di mè, di coma
E le fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal N. N.

MI sapeva mille anni di giugnere in questa Città, come per favore del Cielo ho fatto con prosperità di salute, e viaggio sì bene assistito dal P. N.N. per ragguagliarne V.E. perchè so, che l'avviso le sarà di grã soddisfazione e quiete, come quella che portata dal proprio affetto, e dal sangue è tutta impaziente de' miei avvenimenti. Deve adunque l'E.V. rallegrarsene, con darmi segni della sua cordialità in contracambio del mio reverente rispetto, ritraendo dalle opere mie l'ubbidienza: Ed umilissimamente me le inchino.

Al Signor Cardinal N. N.

TUtti godranno, a' quali ho partecipato il felice mio arrivo in questa Città, ma più di ognuno so, che ne giubilerà V.E. che viene costretta e dal suo amore, e dal sangue a darmi segni di svisceratо affetto. Corrispondo però io con sommissione, reverenza, e rispetto; il chè deve accrescermi la sua cordialità, e produrmi il contento de' suoi ordini, a' quali sempre con ogni prontezza ubbidirò, e procurerò di meritarmi con parzialità la sua stimatissima grazia, di cui per ogni ragione ha da essermi generosa: Ed all' E. V. umilissimamente m' inchino.

Al Signor Cardinal N. N.

SE potesse volar questo foglio, come vola il mio ardentissimo disiderio a presentarsi avanti di V. E. col ragguaglio, che le reco di mè stesso, e del mio fortunato arrivo in questa Città con salute e prosperità: vedrebbe, che l'affetto mio va del pari col suo, essendo insieme congiunti di volontà, come siam congiunti di sangue. Tocca però all' E. V. ad

NOn ha bisogno di stimoli la benignità di
per contribuirmi grazie, avendomene
conceduta sì larga mercede. Bensì dee la mia
tù custodirsi la sua Padronanza, con renderle in
luogo atti di ossequioso rispetto. Onde giunt
prosperità di salute e viaggio in questa Città,
all'E.V. il rincontro, perchè Ella coll'auttorit
tiene sopra di mè, si degni di sollevarmi dalle c
gazioni, abilitandomi al merito de' suoi reveri
mandamenti, affinchè possa coll'ubbidienza g
continuato il possesso di essere.

Al Sig. Cardinal N. N.

ASsuefatto costì a ricevere da V.E. le grazie
con tratti eccedenti di generosità mi ha co
buite, non so dimenticarmene: E siccome il pr
interesse mi stimola ad implorarne la continuaz
così è parte dovuta alle obbligazioni, che mi ha
to gentilissimamente ingiunte, il rendere all'
attestati di gratitudine, di rispetto, e di ubbi
za. La gratitudine mi fa bramare con ardenza
cenni; il rispetto è atto della servitù, che le p
so; la ubbidienza ha Ella da esigerla coll'aut
ch'è sua propria, in questa Città, dove felice

Al Signor Cardinale N. N.

SEbbene la distanza, che vi ha da questa Città, dove felicemente son giunto, à codesta gran Corte, mi priva di rendere a V. E. personali i miei rispetti; non perciò mi togle di farlene devota espressione su questo foglio, per correspondere ai miei doveri senza numero, per meritare la continuazione delle sue grazie, e per dare impulso alla di lei generosità di esercitare il mio reverente ossequio: motivi che devono persuadere l' E. V. col solito della sua gentilezza a felicitarmi questa stanza, che dolce mi riuscirà, se mi vedrò ancora quì favorito co'suoi comandamenti, e potrò eseguendoli farmi conoscere, che sono.

Al Signor Cardinal N. N.

SEbbene sono con salute e prosperità di viaggio giunto in questa Città; quì mi si riducono in mente le obbligazioni e gli onori da V. E. compartitimi, e perciò alla medesima costì mi presento su questo foglio in atto di esigger grazie: Ella che me ne ha colmato, degnisi di continuarmele con generoso gradimento, e ponga al cimento reale de' suoi comandamenti la rispettosa mia devozione, e rimarrà persuasa di non avere chi si pregi più di mè, di essere.

Al Signor Cardinal N. N.

I Tratti generosi di V. E. hanno in tal guisa soprassfatto l'animo mio, che sorprese le potenze non sanno a che appigliarsi in questa stanza, dove sono felicemente giunto. Perchè se riguardo alle obbligazioni, sono infinite; se considero le grazie ricevute, sono senza numero; se refletto a' miei disside-

rj, sono impazienti di segnalarsi nella ubbidienza. Riservato adunque alla mano gentilissima dell'E. V. il mio sollievo, nè deve esiggere con gli auttorevoli suoi ordini le prove, che io pur' anche in distanza aurò il godimento di darle reverentissime conferme di essere fra tutti il più rispettoso.

Al Signor Cardinal N. N.

IN ogni luogo e tempo devo render conto di mè a V. E. e per le antiche mie obbligazioni, e per le nuove, che mi ha costì con cotanta gentilezza imposte. Onde giunto con prospero viaggio in questa Città, sono a darlene una reverente notizia, e per correspondere al debito preciso che me ne corre, e per abilitarmi ad un continuo godimento delle sue grazie. Me ne sia perciò generosa, e prenda l' Em. V. motivo da questo attestato rispettoso, che le reco, di compartirmi quelle de' suoi comandamenti, ed io avrò coll' esecuzione de' medesimi il pregio, che bramo di mostrarmi.

Al Sig. Cardinal N. N.

E' Atto preciso della mia servitù il custodirmi la stimatissima grazia di V. E. di cui ne vivo geloso e sollecito: e perchè con pienezza possa essermene liberale, e prendere impulso di comandarmi con libertà e confidenza, le reco un rispettoso avviso del mio prospero arrivo in questa Città. L'esercitar questa convenienza di debito, che spetta a mè, dee dare a Vost. Em. motivo di gradimento, e di usar meco quella padronanza, che perpetuamente mi costituisce.

Al

Al Signor Cardinal N. N.

PEr le grazie gentilissime da V. E. costì compartitemi, carico di obbligazioni e di disiderj di paleśarlene il conoscimento, son giunto in questa Città con prosperità di viaggio, dove spero, che saprà continuarmi gli effetti più singolari della sua gentilezza; e per meritarli, le rammento, ch' è convenienza della sua auttorità il comandare, ed è debito della mia devozione il servire. Soddisfaccia l' E. V. al peso ch'è suo, ed io corresponderò a quello, ch' è proprio mio, di essere.

Al Sig. Cardinal N. N.

V. E. che ha saputo colmarmi di onori in codesta gran Corte, dee continuarmeli coll'auttorità che tiene sopra di mè in ogni luogo; e perciò giunto apena in questa Città con prospera salute e viaggio, ne procuro col presente reverentissimo avviso il possesso. Me ne sia liberale l'E. V. co'suoi comandamenti, e la mia ubbidienza siccome valerà alla generosità sua di stimoli ad essermene benigna, così col devotissimo rispetto, che le rendo, mi contrasegnerà.

Al Sig. Cardinal N. N.

I Favori, che mi ha V. E. costì contribuiti, perchè sono in qualità distinti, e in numero abbondanti, so, che me gli avrà continuati con augurarmi coll'animo il buon viaggio, come si degnò di augurarmelo colle gentilissime sue espressioni. Tale l' ho goduto, essendo giunto felicemente in questa Città, dove ora presagisco a mè i suoi comandamenti; e per dare impulso all'E. V. ad essermene con generosità liberale, le rammento le mie obbligazioni, ed il grado, in cui mi rassegno.

Al

Al Signor Cardinal N. N.

LA dolce memoria, che conservo della persona di V E. ha piena proporzione con quella delle mie obbligazioni: e giacche in questa distanza non mi è permesso di goderla e servirla, mi lusingo colla speranza di essere dall' E.V. favorito co'suoi comandamenti in questa Città, dove son giunto con prospero viaggio, e dove ne attenderò la grazia, che sarà in continuazione di tante altre, che mi ha costì compartite, le quali mi costituiscono con distino rispetto.

A Monsignor N. N.

QUanto grandi sono i favori, che mi ha V S. Illustrissima, costì dispensati nella mia permanenza in codesta Città, altrettanto maggiori sono le mie obbligazioni, ed i miei disiderj di corresponderle con atti di servitù; ma questi non posso effettuarli, se V.S. Illustrissima non mi abilita ai medesimi co' di lei gentilissimi ordini, quali mi lusingo, che sia per somministrami in questa stanza, dove son giunto con ottima salute e viaggio, e dove sospiro i modi di manifestarmi colle opere.

A Monsignor N. N.

LE mie obbligazioni così viva mi tengono la memoria dei tratti amantissimi di V.S. Illustrissima che la sola fiducia, che me ne abbia a minorare il peso co' suoi comandamenti, mi reca sollievo. Me ne sia adunq; benigna in questa mia stanza, dove apena giunto con perfetta salute e viaggio, uno de' maggiori pensieri, che io nutra, è di disporre la gentilezza di V. S. Illustrissima a favorirmene; ed io colle opere mi studierò di rendermene meritevole, per darle accertate conferme, che sarò sempre.

A

A *Monsignor N. N.*

ECcomi in questa Città, giuntovi felicemente con prosperо viaggio: e perchè V. S. Illustrissima mi ha contribuiti abbondanti favori, spero, che vorrà anche rendermi felice questa permanenza co' suoi gentilissimi comandamenti. Io ne porgo reverente il motivo colla notizia, che le ne do, affinchè si disponga ad essermene liberale col sollevarmi dalle obbligazioni, concedendomi il pregio, a cui aspiro; mentre mi vanto di esser il più ossequioso.

A Monsignor N. N.

TUtto quello, che può contribuire a mio vantaggio, so che vien disiderato da V.S. Illustrissima, conforme la sperienza me ne ha date concludenti le prove; nè pongo in dubbio perciò, che nõ abbia ad essermi liberale de' suoi comandamenti, per allegerirmi dalle obbligazioni non ordinarie, che mi ha imposte; e sarà questo una parte de' miei sollievi, che spero dalla sua gentilissima mano in questa mia dimora, dove prosperamente son giunto, e dove supplirò io all'altra, che tanto ambisco di confermarmi colle opere, come ora mi ridico colla penna.

A Monsignor N. N.

UNo de' contrasegni, che dee persuader V.S. Illustrissima a continuarmi il favore delle sue gentilissime grazie, si è la sollecitudine di parteciparle subito giunto in questa Città il mio prospero arrivo; acciò Ella riconosca in mè quel costante affetto e corrispondenza, a cui mi vincola il proprio genio, e le obbligazioni: motivi che a V. S. Illustrissima devono dare impulso di comandarmi, come a mè suggeriscono stimoli di eseguire i suoi ordini, e di parzialmente confermarmi.

Al

Al Signor Cavalier N. N.

QUando V. S. Illuſtriſſima voglia reflettere a i tratti ſuoi generoſi e gentili, co' quali mi ha coſtì abbondantemente favorito: vedrà, che con giuſto motivo anche in queſta Città, dove ſon felicemente giunto, devo ſperare la continuazione delle ſue corteſiſſime grazie; e ſi diſporrà ad eſſermene liberale e per dar ſollievo alle mie obbligazioni, e per poter col ſervirla confermarle i miei parzialiſſimi riſpetti; i quali perpetuamente mi coſtituiſcono.

Al Sig. Commendator N. N.

ANche da queſta Città, dove mi ritrovo, per certificare V.S. Illuſtriſſima del mio parziale affetto, e per darle adito a favorirmi de' modi, che diſidero di ſervirla; vengo a ſalutarla co' preſenti miei caratteri: il chè deve a V.S. Illuſt. valere per una eſpreſſa conferma della mia cõfidenza ad oggetto di eſercitar meco la ſua dove mi conoſce abile. Vivo ben certo, ch' Ella gradirà queſta mia demoſtrazione di ſtima verſo la ſua Perſona, e ſi perſuaderà, che io ſinceramente ſono.

Al Signor N. N.

REſtai rapito in quel fortunato giorno dalla vaga comparſa di vedere la gentilezza in maſchera; perchè tanto più nella perſona di V.S. Illuſtriſſima ſi manifeſtava maggiore, quanto Ella procurava di naſconderla; e fù l'iſteſſa, che mi portò la ſorte di fare acquiſto della ſua Padronanza: onde io geloſo di cuſtodirmela, prendo il motivo di rammentarle, che ſono in queſta Città col carattere, con cui rimaſi onorato di ſuo ſervidore; affinchè V.S. Illuſtriſſima co'ſuoi comandamenti me ne faccia godere un pacifico

fico

fico possesso, il quale otterrò, se mi permetterà, che più della penna, le opere mi dichiarino.

Al Sig. Cardinal N. N.

SE la distanza m' impedisce di prestar personali a V. E. i miei devoti ossequj, non mi togle di farle un olocausto del cuor mio, che reverēte e rispettoso le porge la notizia della mia permanenza in questa Città, e l'esprime suppliche per l'onore de' suoi venerabili comandamenti. L' E. V. gradisca la prima coll' animo suo generoso, ed esaudisca le seconde col concedermi il pregio di ubbidirla, giacchè il Cielo mi ha data la sorte di essere.

Al Signor Cardinal N. N.

TUtto geloso de' miei vantaggi sono a repetere a V.E. una nuova obblazione di mè medesimo, de' miei disiderj, e di ogni altra mia potenza, come quello che tanto bramo di essere impiegato anche in questa Città in ubbidire all'E. V. la quale degnandosi di riguardarmi con occhio benefico, eserciterà co' suoi ordini l'ossequiosa mia servitù, e sarà il contrasegno della parziale sua reveritissima grazia, e soggetto a' di lei voleri potrò umiliato maggiormente gloriarmi di essere.

Al Signor Duca N. N.

QUando voglia V. E. degnarsi di reflettere alle grazie costì dispensatemi, alle mie obbligazioni, ed al pensiere, che devo avere di conservarmi la sua Padronanza: vedrà, che per giustizia mi competono le opportunità di servirla; e per sollevarmi dal debito, si disporrà ad essermene generosa, ad oggetto di non defraudare quella inviolabile devozione, che professo all' E. V. e potrò anche in questa

stanza

questa Città fino al presente, suggerito il motivo di complimentar prima con altri Signori, col prender seco una reverente libertà di differire, giacchè la vastità m'impossibilitava a soddisfar con tutti. In questi termini adunque umilio a V.E. con questa espressione ogni mia convenienza, perchè Ella eserciti meco la sua auttorità, col ritrarre dalle opere mie l'ubbidienza, essendo superfluo il dire di vantaggio; e tutt'ossequio mi raffermo.

Al Sig. Cardinal d'Enoff.

A V. E. ch'è benignamente interessata in tutte le mie operazioni, devo come a reveritissimo mio Signore, render preciso ragguaglio di ogni mio moto. Onde apena giunto con viaggio assai felice in questa Città, me le presento, tutt'ossequio, ripieno di distinte obbligazioni, e di suppliche. L'ossequio è prodotto dalla mia devota servitù verso il suo qualificato merito: le obbligazioni me le ha l'E.V. con tal generosità e Clemenza ingiunte, che mi rendono sollecito e supplichevole per implorare dalla sua auttorità il pregio, a cui aspiro, de' suoi comandamenti, bramoso, che la mia pronta ubbidienza le contrasegni i rispettosi miei disiderj. Mi sia V. Em. indulgente di questa grazia; mentre io rassegnato a' suoi voleri col bacio della Sagra Porpora mi publico.

Al Signor Cardinal Boncompagni.
Bologna.

NEl partecipare a V. E. la grazia, che la somma Beneficenza di Nostro Signore si è degnata farmi dell'Uditorato di Rota colla continuazione

nel

nel suo attual Servigio, seguo gl'impulsi dell'ossequio, che superiore ad ogni espressione le porto; il quale rassegnando alla ubbidienza degli stimatissimi cenni, che m'imploro dalla ingenita benignità dell'Em. V. le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Astalli Legato di Ferrara.

QUanto più la Santità di Nostro Signore mi colma di grazie, tanto maggiori crescono verso di V. E. i miei rispetti, i quali prendo a debito di testificarle nella participazion di quella, che mi vien dispensata dall'alta Clemenza di Sua Beatitudine col grado di Uditor di Rota, senza rimuovermi dall'attual servigio, che le presto. Si degni altresì l'Em. V. di promuovere l'obbligata mia servitù all'onore, che ambisco di ubbidire a'suoi stimatissimi cenni, mentre tutt'ossequio le fo umilissimo inchino.

A *Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.* Venezia.

NElla partecipazione, che io reco a V. S. Illustrissima della grazia, che ricevo dalla Santità di Nostro Signore, la quale per motivo dell'infinita sua Munificenza ha voluto onorarmi dell'Uditorato di Rota, senza toglermi il carattere di suo attual Servidore: riconoscerà Ella i titoli della osservanza, che le professo, e la brama, che tengo di esercitarla nella esecuzione de'suoi frequenti coman-

di. Me ne sia pertanto liberale, mentre bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

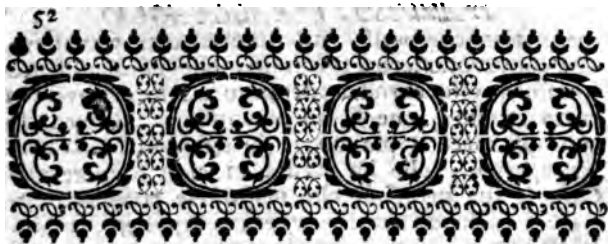
A *Monsignor Conti Nunzio Apostolico*.
Lisbona.

DAlla somma Beneficenza di Nostro Signore mi derivano nuove grazie, mentre si è degnata di annoverarmi fra gli Uditori di Rota, e ritenermi per maggior' onore nell' attual suo servigio. Io nel darne conto a V. S. Illustrissima, richiamo all'esercizio tutti gli atti della osservanza, che le porto, con fiducia, che persuasa di questo attestato devoto, voglia usar meco quelli della sua gentilezza, con agevolarmi il modo alla esecuzione de' suoi bramati comandamenti: E colla prontezza, che ne tengo, bacio a V.S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Signor N. N.
Napoli.

MI corre il debito della reputazione significare a V. S. Illustrissima lo stato, in cui ho trovato il Signor D. N. suo Nepote in questo Seminario Romano, come fo colla presente, dicendole, che il medesimo, tolta la salute, che gode, in ogni altra cosa l'ho conosciuto bisognoso dell' assistenza della Casa; perchè non porta vestito decente alla propria persona, non tiene le biancherie, che gli sono necessarie, ed ha contratto qualche debituccio, fatto in tempo delle sue occorrenze. Io che stimo il decoro e mio, e della di lui Casa, ho ordinato a N. che lo provveda di abito, affinchè nell' estrinseco al-

meno

meno non comparisca inferiore a tanti Cavalieri, che convivono seco, sperando, che i suoi al sentir questo avviso corresponderanno a i loro doveri in tutto quello, che le ho accennato. Giovedì lo condussi meco a pranzo, e lo ammonii della trascuraggine, che ha avuta in non scrivere alla Casa le sue necessità, che nessuno le poteva conoscere meglio di sè. In avvenire supplico V. Sig. Illustrissima a fare in modo, che non abbia egli a patire in conto veruno, perchè non riceva le risa da' suoi pari, che si trattano a proporzion della nascita. E coll' osservanza, che devo a V.S. Illustrissima, le fo devota reverenza.

RISPOSTE A LETTERE DI

PARTECIPAZ. D' AVVISO, E RAGGUAGLIO.

Al Sig. Giovanni Priuli. Venezia.

DAll' animo gentile di V. S. Illuſtriſſima, che non ſa conſigliarſi, che colla propria generoſità, non devo comprometter mi, ſe non tratti ſimili a sè ſteſſa, come apunto riconoſco nell'avviſo, di cui mi ha favorito di eſſer giunta in Padria. Ma ſe a V. S. Illuſtriſſima fuſſero cadute in mente le mie obbligazioni, ſon certo, che le avrebbono pur ſuggerito l'impulſo di eſſermi liberale de'modi, che tanto diſidero di ſervirla. Me ne ſia adunque V. S. Illuſtriſ-

ſima

ſima generoſa, e ſi perſuada, che alle grazie, che copioſe le ne rendo, correſponderà ſempre la volontà di teſtificarle la parzialiſſima ſtima, che mi fa eſſere.

Al Sig. Duca Sanneſio. Roma.

QUello che in altri ſi può credere uficioſità, ſi deve in V.E. reflettere per particolar favore, come ben riconoſco dalle gentiliſſime eſpreſſioni, con cui ha Ella accompagnato l'avviſo dello ſtabilito accaſamento della Signora Donn'Anna ſua Figliuola col Sig. Duca della Rocca. Io me ne rallegro coll'E. V. e le ne rendo cordialiſſime grazie; e per diſporla a contribuirmi quelle di ſervire al ſuo merito, le rammento le mie obbligazioni, preſagiſco alli Spoſi fecondità di Prole, e bacio a V. E. le mani.

Al Sig. Prencipe di Leintnſtein Ambaſciadore Ceſareo. Roma.

LE prove, che ho della incomparabile gentilezza di V. E. ſono tali, che in ogni tempo, e luogo ne avrò viviſſima la memoria, come durabile ſarà la rimembranza delle mie obbligazioni, ed in ſpecie di queſte, che l'Ecc. V. mi aggiugne col generoſo avviſo, che ſi degna darmi della ſua proſſima partenza dalla Corte di Roma a quella di Vienna; e mi reputerò favoritiſſimo, ſe anche di là co'ſuoi comandamenti ſperimenterà la mia coſtanza in ſervirla. Io veramente non mi ſoddisfo in rendere a V. Ecc. cordialiſſime grazie, s'Ella non anticipa l'unica, che bramo, di poter darle prove accertate della mia ſervitù; ed affettuoſamente le bacio le mani.

A Monsignor Fedeli Vescovo di Acquapendente.

DI somma consolazione mi sarebbe stato il poter quì in mia Casa godere e servire V.S. Illustrissima; ma pospongo ad ogni mio gusto la salute della sua degna Persona, tanto necessaria a codesto Popolo, ed al buon servigio di Dio: e siccome ho inteso non ordinario piacere del miglioramento suo notabile in codesto aere di Castel Giorgio; Così riconosco per un solito atto della gentilezza di V.S. Illustrissima la notizia, che ha voluto recarmene, e se referisco di ciò le grazie più cordiali, e le ne professo un particolar debito; nè altro mi resta, che di pregar Dio, che le conceda tutti que' beni, de' quali vorrei vederla ricolma, riprotestandomi al merito, e virtù sua con particolar stima.

Al Sig. Cavalier Domenico Contarini Ambasciador di Venezia. Roma.

LA notizia, che si degna V.E. di parteciparmi in ordine alla permissione avuta di far le visite alla Corte, per poi disporsi alla partenza: opera in mè due effetti, primo di un sensibile dispiacimento, perchè considero, che sarò privo di renderle personali i miei attestati di servitù; ed in secondo luogo mitigo questo moto cagionato dal senso, e dalle obbligazioni; perchè rifletto l' E.V. ripadriata in stato di maggior quiete e commodo; e mi lusingo, ch' essendomi sempre stata gentile con abbondanti grazie, mi sia per esser generosa anche in Padria de' suoi frequenti comandamenti; e con renderlene copiose e tutte cordiali più coll' animo, che colla penna, mi rattifico parzialmente.

Al

Al Sig. N. N. Venezia.

LE azioni di V. E. tutte sono ammirabili, mentre dalla sua somma prudenza regolate dispensano a perfezione le grazie. Tali appariscono quelle, colle quali l'E. V. si è degnata di darmi il giocondissimo avviso della presa della Isola di Scio, fatta dalle Armi sempre Gloriose della Repubblica Serenissima, che assistite dalla pietà, e dal zelo della causa comune, contrasegna a sè stessa con sì belli vantaggi marche di stima, e fregi di venerazione alla Santa Romana Chiesa coll' acquisto di tante Anime alla Fede, e a Dio. Il renderne adunque a V. E. un devoto ringraziamento, è poca retribuzione, richiedendo i miei doveri ed il giubilo, che mi ha rinovato con sì lieta autentica notizia, che io serva l'E. V. ed i suoi comandamenti sono la mercede, di cui la supplico, sperando di ricevere da essi il merito di parzialmente confermarmi colle opere sempre più.

A Monsignor Patti. Roma.

L'Abito de' tratti gentili, che in V. S. Illustrissima risplende, è quello che le ha dato il motivo di notificarmi di aver vestito l' altro di Prelato concessole dalla Santità di Nostro Signore, e sarà il medesimo, che le valerà di grado, per l'acquisto di posti più ragguardevoli. Io me ne rallegro con V. S. Illustrissima, e le ne rendo copiose grazie; e bramoso di corrEsponderle, mi dichiaro di esser sempre.

Al Sig. Prencipe N. N. Napoli.

REciproco è il contento, che V. E. mi apporta col giocondo avviso, che si compiace darmi dello stabilito accasamento fra la Signora N. N. sua figliuola Dama di rare prerogative, virtù, e stima, ed

il Signor N. N. mio Nepote, ed altresì reciproche saranno le soddisfazioni, che godranno gli Sposi di una santa quiete e pace: mentre spero, che il Signore Iddio li feconderà di Prole benedetta, derivante da due germi, che sì bella espettazione danno di loro. Mi permetta adunque l'E. V. che io seco esali i miei spiriti, sopraffatti dal giubilo, che provo in vedere una sì proporzionata Coppia unita, e che mi rallegri così della fortuna dell'istesso N. N. mio Nepote, come pure dell'acquisto da mè fatto con vincoli di nuova parentela colla sua riguardevole e rinomata Casa. Il chè mi lusinga, che V.E. mi abbia anche a raddoppiare al debito, che mi corre preciso di servirla, un replicato contento co' suoi comandamenti, per mezzo de' quali io possa nella maniera, che bramo, esser riconosciuto colle opere, quale ora mi contrasegno.

Al Sig. N. N. Venezia.

ASsistite le Armi della Serenissima Repubblica dalla giustizia della Causa, per le quali le impugna, non possono rimanere, che Gloriose; ed hà voluto Iddio prosperarle e benedirle mediante il valore dell'Eccellentissimo Capitan Generale Moliguon colla rotta data a' Turchi in Morea, avendo fatto acquisto di Cannoni, e bagaglio: E siccome questo felice successo ha portato nel cuor mio non ordinario giubilo, così al Rè degli Eserciti ne do le grazie, che pur vivamente referisco all'E. V. del lieto avviso, che si è degnata di parteciparmi; pregandola ad esercitare l' obbligata mia servitù coll' uso frequente de' suoi comandi, affinchè io possa vedere adempiuto il mio disiderio in darle colle opere attestati autentici della stima, che fo del suo merito, confermandomi intanto col devuto rispetto...

Al

Al Sig. Conte di Novellara.

E' Proprio pabulo dello spirito di V. E. la generosità, da cui prende gl'impulsi di favorirmi col gentilissimo avviso del suo stabilito matrimonio colla Signora Matilde, figliuola del Signor Marchese Francesco Sigismondo d'Este. Ma se però fussero all' E. V. cadute in mente le obbligazioni particolari, che le professo, le avrebbono suggeriti motivi di comandarmi; e la sola fiducia, che V. E. sia per essermi liberale de' suoi pregiati cenni, mi fà rimanere, esprimendole il mio non ordinario godimento per questo successo. Intanto le rendo vive, e copiose grazie, e le bacio le mani.

A Monsignor Spinelli Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

LA Santità di Nostro Signore, che si regola dall' abilità, e dal merito nel conferir le Cariche, nell'appoggiare a V. S. Illustrissima codesto Governo: fa conoscer la prudenza, con cui distingue, e la giustizia, colla quale premia, in portarla a tal posto, che le valerà di grado per far'acquisto di altri maggiori. Con qual parzialità io me ne rallegri con V. S. Illustrissima, lo lascio alla sua considerazione, che ben sa quanto stimi le di lei qualità e virtù, dovendo Ella sperimentarlo col favorirmi delle opportunità, che disidero di servirla; E col renderle copiose grazie della notizia, che me ne ha recata per impulso della sua gentilezza, mi rattifico.

Al

Al Signor Abate Scipione Coppa Vicario Generale di Sezze.

COn particolar generosità mi dispensa V. S. i favori, recandomi l' avviso d'esser stata degnamente eletta Vicario Generale di codesta Città, grado bensì onorevole, ma dalla sua virtù meritato, dovendosele Posti molto maggiori. Quali sieno le grazie, che cordialissime le ne rendo, e quali i disiderj, che tengo di contestarle opportunamente la mia stima verso la sua Persona, alla sua Persona medesima lo rimetto, e solo mi restringo in persuaderle la sperienza, ed allora potrò corrispondere al debito, come adesso per quel, che mi è permesso, le presagisco da Dio abbondanti retribuzioni.

A Monsignor Nigrelli Vescovo di Sanseverino.

GOdo sommamente di sentir V. S. Illustrissima giunta in codesta sua Chiesa, conforme al gentilissimo avviso, che me ne porge, per porre sotto gli occhi de' Popoli a sè commessi un vivo esemplare della vita Ecclesiastica. E con renderle cordialissime grazie dell'attenzione, che ha avuta verso di mè, l' assecuro, che siccome ho fatta sempre gran stima della sua rara virtù, zelo, e bontà: così le ne darò attestati più certi in congiunture di servirla; mentre parzialmente mi dico.

Al Signor Cardinal Tarugi. Ferrara.

PRende V. E. gl' impulsi dalla generosità del suo grand' animo, e non da altra considerazione, che le possa aver suggerita la mia persona, in parteciparmi l' arrivo a codesta sua Chiesa; quando pur mi sarei lusingato, che le copiose obbligazioni, che si è degnata d' ingiungermi, le fussero state di stimolo

molo a dover' esercitare la mia servitù co' suoi auttorevoli cenni. Onde non essendomi permesso, che di rendere all' E. V. grazie ossequiose, e di supplicarla a concedermi quelle, che mi diano l' onore di frequentemente ubbidirla, rassegnato al suo chiaro merito, le bacio umilissimamente le mani.

Al Signor N. N.

DI quanta indicibile consolazione mi sia stato il gentilissimo foglio di V. E. con cui si degna di darmi il felicissimo avviso della sconfitta così ragguardevole data a' Turchi nelle Campagne di Argos col l'acquisto di tante conseguenze, appena giunta, e prima di prender la carica con gloria invidiabile della nostra Santa Fede, delle Armi della Serenissima Repubblica, e dell'E. V. non ho espressione sufficiente da insinuarglelo. Bensì questo fortunato successo, primo frutto del suo gran valore, fa chiari preludj di segnalate vittorie, e di accrescimento di stima, e di onore alla Padria, ed al suo glorioso nome V. E. adunque gradisca le congratulazioni, che col più vivo del cuore seco ne passo, ed accetti le grazie, che distinte le ne rendo: mentre cō pregar Dio Signor Nostro a prosperarla, prego altresì la di lei generosità ad essermi liberale de' suoi comandamenti, affinchè io possa coll' esecuzione di essi confermarla, di qual parzialità sono.

Al Signor Cardinal Cantelmi Arcivescovo di Napoli.

NOn contenta l' E. V. di avermi con eccessi di gentilezza contribuiti frequenti favori nella sua permanenza in questa Città, imponendomi distinte obbligazioni: ha voluto continuarmi anche quelli, ed accrescermi queste col generoso avviso del

di

di lei felice arrivo in Napoli. Onde io che bramo ardentemente di corrispondere con gli atti dell' ossequiosa mia servitù, non mi appago delle reverenti grazie, che le rendo, se V. E. non mi è liberale de' suoi comandamenti, affinchè mi sia permesso di autenticarle colle opere la devotissima stima, che tengo della sua persona, e de' suoi umanissimi tratti quali vogliono, che io sia costantemente.

Al Sig. N. N. Milano.

SOno le fortune communicabili, ed il Cielo le ha in Tarquinio mio Nepote influite col dare a lui il pregio di congiunzione così benefica della Signora Ortensia unico, e degno rampollo di V. S. e queste estendendosi benigne in mè nell' inserirsi il suo col mio sangue: non posso che prorompere in isfogo di giubilo colla penna; e ne contrasegno a lei il rispetto coll' ubbidienza, a Dio la retribuzione col rendimento di grazie, che anche a V. S. le referisco nel più alto segno cordiali per la gioconda notizia partecipatamene: essendo superfluo l' estendermi di vantaggio; e solo sottopongo al suo arbitrio con distinta obblazione e mè, ed ogni altra mia debolezza, supplicandola a rimaner persuasa di credere, che non saprò rammentarmi di mè, che non mi ricordi, che sono perpetuo.

Al P. F. Pietro da S. Giacomo Scalzo Agostiniano. Genova.

DAlla lettera di V. P. in data li 2. del corrente ricavo i motivi della esclusione del P. N. N. dal Diseretato, e ricevo gran dispiacere, che codesti Religiosi si sieno lasciati acciecare dall' ambizione di far questo torto al merito di quel buon Padre. Io mi va-

valerò delle notizie, che mi ha Ella recate, per ben regolarmi a suo tempo; ed avrò sempre gusto, che mi faccia giugnere nuovi suoi avvisi; pregandole intanto da Dio ogni bene.

Al Sig. Conte Francescoo Montani.
Pesaro.

NOn poteva V. S. Illustrissima recarmi maggior contento di quello, che mi fa godere del suo felice ritorno in Italia, pe'l quale non ho lasciato di porgere al Signor Iddio continui voti: e siccome in ogni parte, ove si è portata, è venuta accompagnata dal mio particolare affetto, così disidero, che se ne prevaglia in tutte le congiunture, che se le presentino, confermandoglelo sempre più pronto col presente ringraziamento; e mi soscrivo.

A Monsignor di Messerano Inquisidore di Malta.

COn sensi di particolar stima ricevo il favore, che mi mi deriva dalla gentilezza di V.S. Illustrissima coll'avviso del suo felice arrivo in codesta Isola; e dalle grazie, che le ne rendo, spero, che si persuaderà così dell' ambizione, che nutro di correspondere al debito, che le ne protesto, come della osservanza, che tengo disposta per tutti i suoi reveriti comandamenti; baciando intento a V.S.Illustrissima reverentemente le mani.

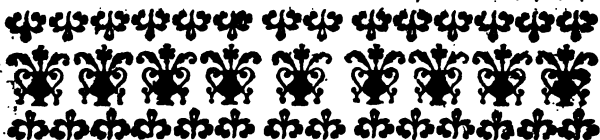
A Monsignor Cini. Faenza.

COlla notizia gentilissima, con cui si compiace V. S. Illustrissima parteciparmi il suo arrivo all' esercizio di codesto nuovo Governo, augura Ella a sè il mio gradimento, quando io presagisco al di lei merito avvanzamenti maggiori, ed a mè oppor-
portu-

portunità da confermarle la stima, che so della persona sua, alla quale appartiene prenderne sperienza col favorirmene. Intanto V. S. Illustrissima accetti le grazie, che le referisco cordiali, e si persuada, che il bene, che da Dio le riprego, non può ricevere accrescimento; e resto.

A Monsignor Bembo. Venezia.

SOno tratti soliti, che derivano dalla gentilezza di V. S. Illustrissima l'espressioni, colle quali accompagna l'avviso, che favorisce recarmi del suo felice arrivo in codesta Città. Onde sebbene a V. S. Illustrissima ne professo obbligazioni, e ne rendo vive le grazie; non però mi soddisfo, s'Ella non mi è generosa nel somministrarmi i modi di corresponponderle col servire al suo merito; ed avrò adito di autenticarmi colle opere.

LET-

LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

A *Monsignor Caccia Arcivescovo di Milano*.

IL Signor D. Giacomo Piacentino, che per tanti anni ha prestata l' opera sua al Signor Cardinal Visconti, ed anche in qualità di Segretario nella Visita della Diocesi di Milano con piena soddisfazione di S. Eminenza, la quale per dargli segni di affetto, lo condusse seco in Conclave: vive con una Santa vocazione d' impiegarsi in qualche Benefizio Curato in detta Città di Milano, ed a tal'effetto essendosi presentato in quattro concorsi, ne ha sempre riportato buonissimi attestati, come ne farà V. Sig. Illustrissima pienamente ragguagliata. Ond' egli confida tutto nella di lei generosità, perchè voglia degnarsi di sollevarlo a tal grado, ed io volentieri glene

glene imploro colle mie più premurose preghiere la grazia dalla gentilezza di V. S. Illustrissima, non meno per far giustizia al di lui merito, che per stabilirmi nel possesso de' suoi favori. E colla rattifica dell' ambizione continua, che tengo de' suoi pregiati comandamenti, mi dichiaro di essere il più fortunato, quando coll' esecuzione di essi potrò soscrivermi.

Al Signor N. N.

VIvo ben certo, che V. S. riceve con distinzione, e favorisce con affettuosa generosità le mie istanze. Onde bramoso di vedere ultimata sommariamente con brevità, e con termini più indulgenti possibili la causa, che verte tra il N. N. e Parenti, ne do a V. S. questo mio spremuroso cenno, acciò a mio intuito si compiaccia di benignamente sentire detto Signor N. e di compartirgli quelle abilità e grazie tutte, che mi comprometto dalla di lei gentilissima mano, essendo superfluo il dirle di vantaggio; e solo a V. S. esprimo il continuo mio disiderio di corresponderle, e di veder premiato il suo merito con larghe retribuzioni; come da Dio glele auguro in ogni tempo.

Al Signor Cardinal de Camus.

TUtto confidato nellla benigna Clemenza di V. E. ricorre colla mia più efficace e reverente mediazione alle sue generose grazie Monsieur Daspinay, acciò l' E.V. coll' animo suo grande voglia degnarsi di proteggerlo presso il Signor Marchese Delescluse in Lione, in Casa del quale essendo passata a miglior vita la di lui Madre, che l' hà lasciato Erede universale, bramerebbe, che V. E. interponesse i suoi auttorevoli uficj con detto Signor Marchese

chiese Delescluse oriundo di codesta Città, per poter recuperare tutta la sua roba, e per aver dall' istesso Signore, a cui ha già trasmessa procura, una valida assistenza. La mano benefica dell' E. V. solita a sollevar tutti, spero, che solleverà a questo rimarcabile onore anche il prefato Monsieur Despinay, ch'è stato mio Cavallerizzo, ha sostenuto il grado di Scudiero della fu Madama Regina di Svezia, ed inoltre ha servita la Sede Apostolica in qualità di Sargente Maggiore delle due Provincie di Marittima, e Campagna. Il che può a V. Em. valer d'impulso a gratificarlo del favore, che brama, compartendo a mè l'altro, di cui la supplico, ch' è l'onore de' suoi comandamenti, per dar minorazione alle moltiplicate mie obbligazioni: E le bacio umilissimamente le mani.

A Monsignor Martelli. Roma.

ESsendo dalla Santità di Nostro Signore stato rimesso a V. S. Illustrissima un memoriale del Dottor N. N. perchè ne parli, ha Ella un bel campo di promuovere col solito della sua gentilezza le qualità ragguardevoli di questo Soggetto, col sollevarlo a posto più onorevole e migliore, avendo egli dato di sè in questa Città sì bel saggio in occasion del Terremoto; mentrè si è contenuto con tanta prudenza ed accuratezza, che nulla ha fatto mancare, e non si è mai esentato: a segnocchè si è conosciuto quanto abbia a cuore il servigio del Principe, quando tutti fuggivano; oltre le maniere esemplari, che ha esercitate anche di devozioni: perlocchè io mi stimo in preciso debito di farne con V. S. Illustrissima quest' attestazione, e di raccomandarlo con tutta premura alla sua generosità, affinchè sia col medesimo benefica delle sue liberali grazie, delle quali

n'è egli meritevole; ed io fuor di modo godrò di vederlo premiato con impiego dovuto, nè lascerò di dare a V.S. Illustrissima segni di gratitudine e di stima; mentre parzialmente mi protesto.

Al Signor Marchese Carlo Francesco Spada.
Spoleto.

IN occasion della vacanza di amendue le Condotte di Medico di codesta Città, due pure sono i Soggetti, che col mio mezzo aspirano ad ottenerle. Uno è il Signor Dottor N. N. che ha esercitato in questa Città, e che ora da alcuni anni è impiegato in quella di N. e l'altro è il Signor Dottor N. N. che per molti anni è stato primo Medico della Città di N. oltre aver sostenuti altri impieghi. Questi due Soggetti, de' quali ho piena cognizione, sono di molta abilità e spirito, ammogliati, ed han riportata lode universale delle loro operazioni, conforme la sperienza ha fatto conoscere, ed io stesso mi sono di loro valsuto. Il tutto faran costare da' requisiti, che costà trasmetteranno. Onde ho motivo di ricorrere alle gentilissime grazie di V. S. Illustrissima, perchè col suo valevole padrocinio voglia favorirli, con certezza di riceverne ottimo servigio, ed io sommamente godrei di vederneli consolati, ma molto più il primo di questi due, che con tutto lo spirito raccomando a V. S. Illustrissima per ritrarne un distinto debito; e parzialmente mi confermo.

Al Signor Capitano N. N.

IL Signor Dottore N. N. ora da molti anni Medico di N. e che avanti ha sostenuta questa Condotta; ed il Signor Dottor N. N. che ha esercitata lungo tempo quella di primo Medico della Città di N. oltre le altre che ha rette: amendue sono Soggetti di va-
glia

glia e di abilità, e che han servito con molta lode, e de' quali io stesso ho intiera cognizione, per essermene valsuto, e sono anche accasati: Aspirano adunque a codeste Condotte vacanti; e perciò trasmetteranno i di loro requisiti, e porgono a mè motivo di ricorrere a i favori cortesissimi di V. S. che ne avrà onore pe'l buon servigio, ben sapendo, di qual peso sia la di lei assistenza per la consecuzione della grazia. Onde glieli raccomando con ogni vivezza ed in ispecie il primo, accertandola, che ne terrò a V. S. particolar memoria e gratitudine per darlene rincontro alle congiunture: ed intanto le prego da Dio veri contenti.

A *Monsignor Paravicini Tesoriere.* Roma.

ANdando debitore N.N. in questa Città di alcuni Luoghi Pii poveri, ed avendolo voluto convenire, egli per non pagare, si fa forte con una Patente di V. S. Illustrissima. Onde ho motivo di porre alle gentilissime sue reflessioni, che anche io ho i miei Patentati in questa Città e Diocesi; ma quando si tratta di debiti, mi sono dichiarato, che le mie Patenti non pagano debito, ed ho conceduta licenza a' Creditori di convenirli co' termini della Giustizia. Prego adunque V. S. Illustrissima a degnarsi di concedere questa licenza a mè, come la concedo io giustamente a gli altri; non essendo il dovere, che si ritardino per tal causa i pagamenti. Spero dalla nota rettitudine e generosità di V. S. Illustrissima questa grazia unita all'altra, che bramo di servire al suo merito: E con parzialissima stima le bacio le mani.

Alli SS. Conservadori di Orvieto.

SIccome la vacanza della Condotta di primo Medico di codesta Città porge motivo al Sig. Dottor Lucio Giacomo Bartoli di disiderarla; così le di lui ragguardevoli qualità danno a mè forte impulso, non di raccomandarlo, come fo con tutta premura alle SS. VV. ma di porlo alle loro gentilissime reflessioni, avvertendole, che pe'l buon servigio, che saranno per riceverne, faranno ottima elezione. Meglio potranno riconoscere quanto io esprimo alle medesime, da'di lui requisiti, che costà egli trasmette. Onde voglio credere, che le SS. VV. sieno per favorir lui, e mè insieme, che bramerei, che avessero la sorte di aver questo virtuoso Soggeto, e sarei securo, che me ne porterebbono la gratitudine di averlo io loro proposto, come avrò vivissimo il pensiero di corrispondere all'Istesse; alle quali parzialmente mi confermo.

Al P. Generale degli Olivetani.

PEr l'abilità non ordinaria, che tiene il P. Lettor Felletti in insegnare le materie scolastiche, molto ben nota a tutti: viene con giusta ragione disiderata la di lui persona; ed io prendo confidente motivo di pregare con ogni premurosa istanza V. P. Reverendissima, perchè si compiaccia a mia contemplazione di porre di famiglia in Arezzo nel Convento di S.Bernardo il suddetto P.Lettor Felletti, anche col riguardo dell' utile, che verrà a contribuire al medesimo, che maggiormente eserciterà il suo ferace ingegno, ed a quelli che saranno da lui ammaestrati, i quali godranno questo sì proficuo beneficio:

oltre

oltre poi il favore, che compartirà a mè, che la prego di questa grazia, per la quale m' imporrà col debito distinte brame di corrispondere al di lei virtuoso merito, a cui senza più presagisco retribuzioni abbondantissime.

Al Signor Cardinal Brancaccio.
Viterbo.

IN occasione della vacanza seguita in codesta Città della Chiesa Parocchiale di SantaMariaNuova, tra gli altri, che vi concorrono, e che si sottoporranno all' esame: uno sarà il Sacerdote N. N. abitante costì da molti anni. Egli è Soggetto di abilità, di cui ne ho quelle buone relazioni, che avrà V. E. medesima meglio di mè. Onde ricorro io colle mie più vive suppliche alla di lei benefica benignità, perchè voglia degnarsi di essere a lui generosa de' suoi graziosissimi ed auttorevoli arbitrj: che se anche l' Em. V. si disponesse ad estenderli in onorare l'ossequiosa mia servitù, potrei con ubbidirla renderle i miei più devoti rispetti, e minorare le copiose mie obbligazioni: e con rassegnazione reverentissima le bacio umilissimamente le mani.

Al. P. Generale de' Conventuali.

GLi stimoli, che mi portano a ricorrere alle grazie di V. P. Reverendissima, ricevono il motivo dalla equità, e dalla giustizia; ed in conseguenza essendo Ella decorata di queste belle doti appoggiate ad una prudēza ragguardevole in saper distinguere e dispensarle: mi accerto, che le farà godere tutte generose al P. F. Gregorio Martuzzi da Massa Religioso di quella bontà, virtù, ed abilità, che

ſtimo poſſa eſſer nota alla P. V. Reverendiſſima, e che di preſente impiega sì belli talenti in Corfù in beneficio di quel Seminario, e di quel Clero, donde ſi ricavano ed eſcono quantità di Soggetti, che illuſtrano in quelle parti la Fede Noſtra Santa Cattolica: e però venendo chiamato il P. Martuzzi da V.P.Reverendiſſima per doverſi eſporre all' eſame del Magiſtero, poſpone i proprj vantaggi per la gloria di Dio, e per quelli, che ivi produce colle ſue induſtrioſe fatighe, e totalmente confidato nella rettà mente di V. P. Reverendiſſima, e nelle mie premuroſiſſime interpoſizioni ſpera dopo l'impiego di alcuni anni in sì lodevoli operazioni di poter'eſſer degnificato della laurea Magiſtrale: tanto più che ha egli ſoddisfatto all' eſame già ſeguito per queſto fine avanti i ſuoi Superiori maggiori di quelle Parti. Onde ſenz' altre eſpreſſioni, il tutto ripongo a i ſuoi reſleſſi; aſſecurandomi, che ſaprà V.P. Reverendiſſima farmi più favori, che io impetrarli; e parzialmente mi confermo.

Al Signor Cardinal Buonviſi.
Lucca.

FRanceſco Criſtiani di Livorno Ebreo venuto alla noſtra ſanta Fede renderà a V. E. queſto mio reverentiſſimo foglio, con cui imploro al medeſimo la ſua valida ed auttorevole Protezione in congiuntura ch' egli bramerebbe qualche oneſto impiego, o almeno qualche piazza di ſoldato di codeſta Città, dove vorrebbe fermarſi: e perchè l'E. V. gli ſia benefica di tal grazia, la ſupplico a reflettere, che ha l'iſteſſo indotta una ſua Zia con ſette figli a ricevere il Santo Batteſimo, e che ha laſciato tutto per vivere, e morire nel grembo della Santa Chieſa. Onde merita, che V. E. col ſolito della ſua pietà ſi degni di eſſergli libe-

liberale delle sue benignissime grazie, con estenderle anche in mè, che le ne terrò le obbligazioni, onorando la mia servitù co' suoi frequenti comandi: e le bacio umilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinal Corsi.
Ravenna.

IL Signor Gaetano Cima da Rimino fratello minore del P. Niccola Agostino Cima Agostiniano non solo vive tuttavia repugnante di dare a detto Religioso quello, che per lo passato annualmente gli ha dato, e quello che per giustizia dovrebbe dargli, per avergli lasciato tutto il suo patrimonio, in conformità del comune accordo: ma senza prendere verun temperamento, nè venire ad alcuna ragionevole soddisfazione, nè voler sentire, nè rimettersi alle persuasioni fattegli fare da' Parenti ed Amici: si lasciò trascorrere in iscrivere a detto P. suo fratello, che lo facesse citare. Onde il prefato Religioso colle ragioni, che gli competono, fu astretto, non per convenirlo, ma per dargli campo di riconoscere l'errore, a far correre una semplice citazione avanti M. C. ed ora bramoso, che tale affare amichevolmente si componga, difidera, che io supplichi la benignità di V. E. per disporla a degnarsi di voler impiegare la sua auttorevole mediazione, acciò il suddetto Sig. Gaetano reflettendo alla equità, alla convenienza, ed alla fraterna carità s' induca a corrispondere a quelle parti, che gli corrono: e per muovere la generosità dell' E. V. a far adempire a questa pia opera, ardisco di porle in considerazione, essere il P. Cima Religioso di ottimi costumi, e di esemplarità, e che totalmente s'impiega in beneficio delle Anime. Onde si rende capace delle sue liberalissime grazie: tanto più che per diece anni, che non ha avuto nulla, si con-

tenta di rimetterfi rifpetto a ciò che deve avere, ad uno compromeffo avanti N.N. perchè gli fi dia la folita porzione annuale: ed a V.E. bacio umiliffimamente le mani.

Al Sig. Aloiſio Lauzio Vicario Generale di Milano.

LE qualità di merito, e di virtù, che diftinguono la perfona di V. S. fono tali, che anche in diftanza porgono motivo di ricorrere con fiducia alla fua gentilezza per ottener grazie. Onde in occafione, che il Sig. D. Alfonfo Fontana Curato di Mozzate ha due caufe pendenti avanti di V. S, una per l' invalidità di una penfione impofta fopra la di luiCura, e l' altra per le differenze, che vertono tra effo, e'l Prevofto di Bufto fuo Anteceffore: vengo io con ogni maggior vivezza e premura a raccomandare a V.S. non meno la follecita sbrigazione di dette caufe, che per difporla a compiacerfi, ad intuito delle mie interpofizioni, di far godere al fuddetto Signor D. Alfonfo tutti que' graziofi e favorevoli arbitrj, che le faranno e dalla giuftizia, e dalla nota compitezza dell' animo fuo prefcritti: ed il tutto lo riconofcerò in mè fteffo contribuito, per doverle corrifpondere, fempreccchè me ne fomminiftri le opportunità, come defidero; pregandole intanto dal Cielo veri contenti.

Al Signor Cardinal Barbarigo.
Padova.

LA diftinta ftima, che l' Altezza Sereniffima del Gran Duca di Tofcana, e del Sig. Cardinal de Medici hanno delle ammirabili virtù, prerogative, e qualità che in V. Em. rifplendono, porge giufto motivo al Sig. Dottor Felice del Ferro d' implorare col

col mio mezzo la valida sua protezione in congiuntura ch' egli aspira ad ottenere un luogo nella Rota di Firenze, perchè Ella si voglia benignamente degnare con amendue detti Principi d'interporsi per lo conseguimento di tal grazia. Per disporre adunque l'E.V. ad esser' a lui benefica di questo singolare onore: ardisco di rappresentarle, essere il Soggetto di gran talento, ed aver esercitate diverse Cariche ragguardevoli, ed in specie nella Rota di Genova, avendo fatto a tal fine pervenire; i suoi requisiti nelle mani degli accennati Principi. Onde può V.E. aver largo campo di compartirgli i suoi favori, che li conoscerò contribuiti in mè stesso, e le ne professerò obbligazioni, tanto più, s' Ella eserciterà la mia servitù co'suoi auttorevoli comandamenti, come la supplico; e le bacio rassegnato umilissimamente le mani.

Ai Signori Conservadori N. N.

IL zelo, che ho sempre avuto, e che avrò delle soddisfazioni delle SS.VV. del beneficio di codesto Pubblico, e della salute delle Anime loro, è quello che mi stimola ora a proporre per la prossima Quaresima un Soggetto di grand' esemplarità, e di santissima vita. E questi un Padre Domenicano della Reforma, il quale non solo predicherebbe, ma di continuo si anderebbe impiegando in opere sante e meritorie, particolarmente del Santissimo Rosario, senza prender' alrro, che il vitto semplicissimo in forma di Penitente Religioso, con lasciare la limosina della Predica. Onde mi è paruto di porre alle reflessioni delle SS. V.V. il bene grande, che si farebbe, ed il beneficio grandissimo che se ne ritrarrebbe, oltre il poter'erogare il danajo della limosina in sussidio di qualche pia necessità, o in dote di qualche povera miserabile Zittella. Spero adunque, che avutesi

dalle

dalle SS. VV. le dovute considerazioni, sieno per aderire a questa mia proposizione, la quale ad altro non tende, che all' utile loro, ed alla gloria di Dio, che sia quello, che le feliciti sempre.

Al Padre Generale degli Agostiniani.

JEri si presentò avanti di mè il P. N. N. mandato per nuovo Priore di questo Convento da V. Pat. Reverendissima, e per quanto ho potuto nel medesimo osservare, riconobbi in lui il di lei zelo, e ne devo sperare una buona condotta: ma perchè so, a qual segno si estenda l'ottima intenzione della P. V. Reverendissima in promuovere il ben ed utile de' Popoli: voglio credere, che sarà per uniformarsi cò miei sensi, e sarebbono, ch'Ella colla sua pietà mi provvedesse di due altri consimili Religiosi da potermene prevalere in tante necessariissime occorrenze, come ben sentirà dal medesimo P. Priore; il chè seguirebbe con edificazione e decoro della sua Religione, e con universale beneficio di tutti, e con mia piena consolazione: e giacchè a V. P. Reverendissima la sua prudenza e rettitudine insinua a favorire le premurose mie istanze, una di queste sarebbe, che si contentasse, che il P. N. N. Professo figlio di questo Convento, il quale va vagando or quà, or là, con perder tempo, senza applicare a nulla, Ella lo collocasse in qualche studio, e vorrei pregarla a porlo in quello di Siena, che così si abiliterebbe con reputazione grande della Religione, che sarebbe un buono allievo, il quale ora infruttuoso si perde. Tutto quanto hò espresso, ripongo nelle perspicaci reflessioni di V. P. Reverendissima ad effetto di dover godere il compimento delle sue gentilissime grazie, per le quali e le rimarrò a distinto grado tenuto; e

mi

mi difidererò forme di corrispondere al suo merito, augurandole intanto dal Cielo larghe retribuzioni.

A *Monsignor del Verme Vescovo di Fano.*

NOn ha finora potuto aver luogo la grazia, che con cotanta benignità si è degnata V. S. Illustrissima di concedermi in dar l' uso alle Maestre, e Fanciulle di alcune stanze nel suo appartamento, che si ha riservato in Latera a cagion delle difficoltà, ed obbiezioni, che si fanno dall' Agente ed Affittuario di V. S. Illustrissima, le quali avutesi in considerazione chiaramente si riconoscono insussistenti, e viene ad esser ritardata un'opera così santa e pia di V.S. Illustrissima, perchè vorrebbe egli prevalersene. Onde senza un' ordine positivo, ch' Ella dia al medesimo, che si contenti di consegnarle, non si avrà mai l'effettuazione di nulla. Di quest' ordine vivamente prego la generosità di V. S. Illustrissima, la quale ne riceverà da Dio Signor Nostro la retribuzione; ed io che le ne terrò distintissime obbligazioni, sospirerò i modi di servire al suo merito, de' quali dovrà Ella con libertà e confidenza favorirmi, e vedrà, con qual parzialissima stima e cordialità io sono.

A Monsignor Conti Governadore di Viterbo.

VEnendo imputato il Signor Damiano Damiani d' Acquapendente di avere in pura rissa sparata un' archibugiata senza offesa ad un Contadino, e che perciò se gli sia per tal causa da codesto Tribunale spedita Cavalcata: sono io a pregare premurosamente, e con ogni maggior vivezza, e colla solita mia confidenza la benignità di V.S. Illustrissima ad essere al medesimo indulgente delle sue generose

gra-

grazie ed arbitrj, senza uscire però da' termini puri della Giustizia; accertandola, che in mè riconoscerò i favori, che V. S. Illustrissima potrà estendere ad esso: e con disiderio di corresponderle in tutte le congiunture, con parzialissima stima verso il suo merito le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Corsi.
Ravenna.

E' Proprio della benignità di V. Em. il dispensar grazie. Onde la mia servitù, e le mie obbligazioni mi lusingano, ch' Ella abbia a degnarsi d' essermene generosa in congiuntura, che saranno di passaggio per costà nell' andare a Venezia N. N. e N. N. de' quali ho una stima particolare, per tutto quello che possa loro occorrere. Eglino nel renderle questo mio reverentissimo foglio, le umilieranno ancora i miei rispetti, e spero, che le suggeriranno impulso ad onorare anche la mia servitù de' suoi comandamenti; mentre tutto ambizioso di essi, bacio all'.E.V. umilissimamente le mani.

A Monsignor Morigia Arcivescovo di Firenze.

SO molto bene per isperienza, qual sia la generosità di V. S. Illustrissima verso di mè, e verso di quei, che da mè dependono; mentre in occasion del passaggio da codesta Città N. N. mi riferì le grazie dalla di lei mano liberale compartitegli in tal congiuntura: oracchè di nuovo vi ripassa nell' andare, che fa a Bologna, senza esprimere alla gentilezza di V.S. Illustrissima altre preghiere, mi accerto, ch'Ella gli sarà tutta benigna de' suoi favori per quello, che potrà occorrergli, e che mi aggiugnerà alle antiche anche questa nuova obbligazione, col prendere insieme

ſieme confidente motivo di conſolarmi delle maniere, che tanto diſidero di ſervire al ſuo merito, acciò abbia io campo di darle rincontri della parzialiſſima mia correſpondenza; e le bacio le mani.

Al Signor Cardinal Conti.
Ancona.

DAl Signor N.N. di cui ſo quella ſtima, ch'è ben dovuta alle di lui ragguardevoli qualità, ſarà a V. Em. reſa queſta mia in occaſion che ſi porta coſtà per ſuoi affari, con cui e le rammento le mie molte obbligazioni, e porgo alla di lei benignità motivi di eſercitar verſo il medeſimo la ſolita ſua generoſità nel contribuirgli le ſue umaniſſime grazie per quello, che poſſa occorrergli nella dimora, che vi farà, e di favorir mè, come tanto bramo, e ne la prego, co' modi di ſervire al merito impareggiabile dell' E.V. Me ne ſia perciò liberale, perchè io abbia campo meglio e di correſponderle, e vie più colle opere di confermarle la venerazione, colla quale le bacio umiliſſimamente le mani.

Al Signor Cardinale Cybò.
Roma.

E' Superfluo, che io eſprima a V. E. le qualità di religioſa virtù, e prudenza, che qualificano la perſona del P. Maeſtro Domenico Bagno, avendone Ella piena cognizione: ſolo al gentiliſſimo genio, che ha di favorirlo, aggiungo le mie più reverenti e premuroſe ſuppliche, perchè l' E.V. maggiormente voglia degnarſi onorarlo in occaſion del proſſimo Capitolo Generale, che dovrà coſtì celebrarſi dalla di lui Religione, di portarlo mediante la ſua auttorità al grado di Provinciale della Provincia di Abruzzo. Può V.E. eſſer certa di promuover Soggetto, che me-

merita le sue benignissime grazie, che in mè stesso saran collocate dalla sua generosità; onde io con implorarle al medesimo, spero, che le mie obbligazioni le suggeriranno impulso di estenderle in mè, distinguendo la mia servitù coll' uso de' suoi frequenti comandi, ch'è il pregio, a cui aspiro; e mentre devotamente ne la prego, con rassegnazione ossequiosa bacio a V. E. umilissimamente le mani.

A Monsignor Tarugi Uditor di Rota.

PErchè V. S. Illustrissima mi sia generosa de' suoi gentilissimi favori, a mè basta, benchè la premura, che ne ho, non possa esser maggiore, di darle il cenno, che il Signor N. N. ha in Sagra Rota pendente una sua Causa, per cui imploro io da V.S. Illustrissima i suoi benigni suffragj ne' termini del giusto, i quali sono stati, e sono di tal peso, che han dato meritamente motivo alla medesima sagra Rota di sentenziare a favor del suddetto. Onde tiene V. S. Illustrissima un bel campo di essere indulgente a questo delle sue grazie, che in mè stesso, che vivamente ne la prego, saranno contribuite, e per le quali le terrò distinte obbligazioni. Offenderei la nota integrità e rettitudine di V. Sig. Illustrissima, quando volessi io esprimere di più; perche so, quali sieno i suoi stimoli, e solo le dico, che ho sommamente a cuore le soddisfazioni del Signor N. N. per quanto mai estender si possano gli arbitrj, che congiunti alla giustizia della detta Causa mi accresceranno la stima parzialissima, che fo del suo merito; e colla quale le bacio le mani.

Al

Al Sig. N. N. Roma.

LA mia distanza dalla Corte mi priva dell' onore di porgere le mie umilissime suppliche di persona al Signor Cardinal Spada col dar motivo al genio generosissimo di S. E. di favorirmi di una lettera commendatizia al Signor D. Aloisio Lauzio Vicario Generale di Milano, perchè ad interposizione degli uficj reveritissimi dell'E.S. voglia compiacersi di ammettere al concorso della Parocchia vacante di San Domino in Milano il Signor D. Giacomo Piacentini, che ne sostiene l'Economia datagli dal medesimo Signor Vicario, il quale vi ha egli stesso inchinazione particolare per la di lui gran bontà e virtù. Onde mi rendo animoso d' implorare questa singolarissima grazia col mezzo del Signor Giubilei mio parzialissimo Padrone, al quale vorrei poter corrispondere non solo con atti di rispetto e di stima, ma colle opere istesse in servire ed ubbidir V. S. sperando, ch' Ella sia per impetrarmi simil grazia signata con una righetta dell' E. S. a cui con profondo ossequio m' inchino, e tutto devoto reverisco V. S.

Al Sig. D. Aloysio Lauzio Vicario Generale di Milano.

LA propensione dell' animo cortesissimo, che ha sempre V. S. dimostrata al Signor D. Giacomo Piacentini, come ne ho avuti rincontri per tanti distinti favori, che gli ha contribuiti, e per i quali io stesso me ne chiamo a parte: è quella che mi porge un fiducial motivo d'impetrarne al medesimo a dirittura dalla generosità di V. S. la continuazione, ch' Ella per genio gli contribuisce, senza farne altra istanza a Monsignor Caccia Arcivescovo, dalla benignità del quale tutto mi comprometterei. La grazia adun-

adunque consiste in questo, che il detto Signor Don Giacomo sia ammesso al concorso della Parocchia vacante di S. Domino, della quale n' esercitá egli presentemente l'economia, da V. S. medesima conceduta gli, ed in mè stesso, che ne prego lei con ogni maggior premura, la riconoscerò dispensata. Con chè resto.

A *Monsignor Gradenigo.*
Brescia.

DA Signore, a cui disidero di servire, mi vien rappresentato esservi nella Diocesi di V. Sig. Illustrissima un povero Cherico per nome Christofaro Romanino di buona indole, bene istruito nello studio, che vive tutto volenteroso di poter ascendere agli ordini Sagri: Ma non avendo alcun titolo di Benefizio Ecclesiastico, bramerebbe di esser promosso a quello di semplice Patrimonio: E ben sapendo io il peso, che corre a' Vescovi in ordine alla osservanza delle Ordinazioni del Sagro Concilio, non so, nè posso in altra forma esprimere a V. S. Illustrissima le mie premure, che col pregarla, che quando Ella vi riconosca la buona disposizione ed abilità del detto Cherico, l' utile della Chiesa, e 'l Servigio di Dio: voglia degnarsi col proprio della Paterna sua generosità essere in tali termini al medesimo indulgente delle sue gentilissime grazie, che deve anche in mè V. S. Illustrissima estenderle, favorendomi delle opportunità di servire e correspondere al suo merito, ed alle mie obbligazioni, quali mi astringono ad essere con parzialissima stima.

Al

Al Sig. Cardinal Fustembergh. Parigi.

ATteſtato dell'oſſequio, che porto al merito impareggiabile di V. E. è l'avviſo, con cui le partecipo la grazia del Protonotariato Apoſtolico, che ſi è degnata conferirmi la ſovrana Beneficenza di Noſtro Signore; ma non perciò rimane adempiuta la mia brama, ambizioſa dell' onore, che mi può ridondare dagli ſtimatiſſimi cenni dell' E. V. nelle occaſioni di ubbidirli. E con ſupplicarla intanto del ſuo benigno gradimento, le fo umiliſſimo inchino.

Al Signor Cardinal Bonſi. Parigi.

NOn ſo, qual ſia maggiore, o l' oſſequio, con cui reco a V. E. l'avviſo della grazia ricevuta dalla ſomma Clemenza di Noſtro Signore, che ſi è degnato dichiararmi Protonotario Apoſtolico, o la benignità dell' E. V. dalla quale ſpero un'atto di generoſo gradimento al preſente dovuto uficio, e l' onore de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni. La riverenza dell' animo, che per li medeſimi profeſſo ſempre ubbidiente a V. E. mi porta a queſt' eſpreſſioni, e mi dà l'adito di baciarle intanto umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Portocarrero Arciveſcovo di Toledo.

NOn perdo il carattere di eſſer Servidore di V. E. ſe non le reco frequenti atteſtati delle obbligazioni, che le devo; perchè gli eſercito o in numero maggiori, o in qualità più reverenti, quando mi naſcono le congiunture, come fo in queſta, di partecipare all' E. V. l'avviſo di eſſere ſtato promoſſo al Protonotariato Apoſtolico dalla infinita Munificenza di Noſtro Signore. In qualunque modo, che

F ſi

si degni di gradirlo, mi risulterà l' onore bramato della impareggiabile sua benignità, la quale supplico a disporre della mia ubbidienza per gli stimatissimi suoi cenni; ed all' E. V. umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Salasar. Cordova.

AI sentimenti, che nutro continui di riverire con gli atti del mio ossequio l' infinito merito di V.E. corresponde l'avviso, che io le reco del Protonotariato Apostolico, di cui si è degnata onorarmi l'alta Clemenza di Nostro Signore, ed a i medesimi avrà relazione la ubbidienza, che tengo verso i cenni stimatissimi dell' E. V. da' quali spero, che sarà accompagnato il suo benigno gradimento: e mentre umilissimamente ne la supplico, colla rassegna delle innumerabili obbligazioni, che le professa la mia Casa, fo all' E.V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Colonizza. Vienna.

NOn posso, se non sperare, che V.E. sia per gradire gli atti del mio ossequio nell'avviso, che le reco della grazia fattami dalla infinita Clemenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico; mentre la somma benignità dell'E. V. verso gli obbligati suoi Servidori, tra' quali io mi glorio di non aver l'ultimo luogo, supera il valore di ogni espressione; e si degni per motivo della medesima promuovere le mie suppliche all'onore degli stimatissimi cenni di V. E. la di cui Sagra Porpora bacio con profondissimo inchino.

Al

Il Sig. Cardinal Radtiouski. Varsavia.

AL pari della penna ha l'espressione l'ossequio, con cui reco a V. E. l'avviso del Protonotariato postolico, che si è degnata conferirmi l'altà Municenza di Nostro Signore; ma saranno più vive uelle della mia subbidienza, se mi onorerà, come supplico, degli stimatissimi suoi cenni, e del beigno gradimento, che spero a questo reverente ufio, dovuto all' E. V. a titolo delle obbligazioni, ıe mi dichiarano devoto Servidore della medesia, alla quale umilissimamente m' inchino.

Al Signor Cardinal Aguirre. Napoli.

COl reflesso delle infinite obbligazioni, che per tanti titoli io devo a V.E. le reco l'avviso di esre stato ammesso dall' alta Beneficenza di Nostro gnore tra' Protonotarj Apostolici; come anche me porge il motivo l'ossequio, con cui mi do l'onore riverire il merito impareggiabile dell' E.V. ch' esndo sempre propensa a gradire gli atti della revente mia servitù verso l'istessa, spero, che si deerà parimenti ricevere nella sua stimatissima graa questo nuovo attestato, che le ne reco; mentre n tutta la mia Casa implorando dal Cielo a V. E. osperità di salute, ed a mè dalla medesima la freıenza degli ambitissimi suoi cenni, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal de Angelis. Pisa.

NEll' avviso, che io reco a V. E. del Protonotariato Apostolico conferitomi dalla sovrana emenza di Nostro Signore, compendio il numero lle precise obbligazioni, che le devo, l' ossequio, cui venero l'infinito suo merito, e le suppliche, che

le porgo per l' onore del ſuo benigno gradimento, e de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, con baciarle intanto umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Camus. Granoble.

NOn ho veduta mai ſoddisfatta l'ambizione, che nutro di ubbidire agli ſtimatiſſimi cenni di V. E. perchè non ſi è degnata porgermeli in alcuna occaſione: ma ſpero di meritarne l'onore in gradimento dell'avviſo, che le porto, concernente la grazia ricevuta dalla ſomma Clemenza di Noſtro Signore, annoverandomi tra' Protonotarj Apoſtolici: e mentre di tanto ſupplico l' E. V. le fo col dovuto oſſequio umiliſſimo inchino.

Al Signor Marcheſe di Cucogliudo Vicerè di Napoli.

NEll'avviſo, che io reco a V. Eccellenza del mio arrivo in queſta Corte, ſi degnerà riconoſcere il carattere del più reverente ed obbligato ſuo Servidore, quale io le ſono in ogni luogo. Eſercito queſt' atto di oſſequio verſo il merito ſubblime dell'E.V. con viva fiducia d' impetrare dalla impareggiabile ſua benignità lo ſtimatiſſimo gradimento del grand' animo, ch' Ella tiene nel diſpenſar le ſue grazie a chi le tributa la dovuta venerazione, e ricever l'onore de i clementiſſimi cenni, con i quali la ſupplico a voler qualificare la continua brama, che ne alimento, e la ubbidienza, che per eſſi le preſento, con cui a V. E. umiliſſimamente m' inchino.

Al Signor Principe Doria. Genova.

STimo dovuto alle parti, che mi corrono con V. Eccellenza il recarle l'avviſo dell' aſſunzione dell' abito, che io preſi nel Conciſtoro di Lunedì ſcor-

ſcorſo; affinchè riconoſcendomi in tal grado, ella poſſa prepararmi le occaſioni, che bramo d' [illegible]-trare nell' eſercizio della mia volonta diſpoſta ad eſeguire ogni ſuo ſtimatiſſimo cenno. Onde ſupplico l'E. V. ad eſercitar verſo di mè la ſua benignità nell' impiegarmi, e nel gradire il preſente uficio; mentre le bacio per fine reverentemente le mani.

Alla Signora Donna Tolla Spinelli.
Napoli.

Reco a V. Eccellenza l' avviſo del mio felice arrivo in queſta Città, e del paſſaggio, che Lunedì ſcorſo feci all' eſame per la mia Chieſa, con gradimento di Sua Santità, e degli Eminentiſſimi Eſaminadori; come anche della preconizazione fatta per mè nel Conciſtoro di Mercoledì dal Signor Cardinal Panciatici, aſpettandoſi il primo, che ſarà in breve, per pormi in abito. Prego V. Ecc. a non attribuire a mancanza di oſſequio l' aver differito il ragguaglio di tutto ciò, mentre le funzioni e ceremonie, che mi hanno tenuto impedito, non finiſcono mai nella Corte Romana; e procurerò quanto poſſo di ſollecitare il mio ritorno alla Patria, per indi incamminarmi alla detta mia Chieſa. Intanto reſto con fare a V. Ecc. umiliſſimo inchino.

Al Signor Commendatore Fra Carlo Spinelli.
Napoli.

All'avviſo, che portai a V. Ecc. del mio proſpero arrivo in queſta Corte, e della benigna accoglenza ricevuta da Noſt. Signore, aggiungo queſt' altro, che Lunedì paſſato ſeguì il mio paſſaggio all' eſame con iſpecial riputazione e ſtima, e Mercoledì in Conciſtoro fui preconizato alla Chieſa di Melfi dall'Eminentiſs. Panciatici, rimanendomi ſo-

lo il pormi in abito, che depende dall' altro prossimo Concistoro. L' accerto, che dal canto mio so quanto devo, e posso, bramoso di venire a celebrar le Sante feste Natalizie nella Patria; e se in questo tempo mi sarà bisogno di prevalermi delle sue grazie, userò seco la confidenza di fratello nella maniera, ch' Ella la prenderà colla mia debolezza, sapendo, a qual segno giugne il mio affetto verso di lei, che tenerissimamente abbraccio, e resto.

Al Sig. Cardinal Millini. Sutri.

DElla grazia, che la Santità di Nostro Signore è degnata farmi per atto della infinita sua Clemenza, con avermi dichiarato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo, reco a V. Em. col dovuto avviso le testimonianze dell' ossequio, con cui venero il merito impareggiabile della medesima; la quale spero, che mi compartirà l' onore di gradire questi miei rispetti, e di esercitare i suoi arbitrj sopra la volontà, che ho consecrata agli stimatissimi cenni dell' E. V. mentre mi reputerò all' ultimo segno fortunato, se mi nasceranno le occasioni di eseguirli; e profondamente me le inchino.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

MI persuade l' affetto di V. S. Illustrissima verso di mè, che sia per ricevere particolar contento dall'avviso, che le reco di esser stato onorato dalla somma Munificenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico; mentre Ella tiene sì gran parte in tutti i felici successi, che mi accadono. E benchè V. S. Illustrissima viva ben certa de' rispetti, che le devo, gleli rimostro rattificati nel presente uficio, che mi farà grazia di render comune alla Signora Zia, con espressioni di asservanza e di stima, unito

al

al disiderio, che nutro di ubbidire a i comandamenti così della medesima, come di V. S. Illustrissima quale supplico a riconoscermi sempre quello, che sono.

Alla Sig. Francesco Montani. Firenze.

PEr la parte, che tiene V. S. Illustrissima in ogni mio prospero avvenimento, le reco l'avviso di quello, che mi è risultato dalla infinita Munificenza di Nostro Signore, nell' avermi annoverato tra' Protonotarj Apostolici. Goda Ella pure di questo segnalato onore, con certezza, che io sia per ricevere quello de' suoi comandamenti con prontezza nell' eseguirli, come glela rattifico sempre più costante, devota, e quale mi specifica nel carattere, che porto.

Al Signor Canonico D. Francesco Tomassini. Gaeta.

VIve in V. S. Illustrissima l' istesso affetto, che teneva la fel. mem. del Signor D. Luis Pereyra verso di mè, e della mia Casa; mentre non lascia di favorirla con effetti di bontà, e di gentilezza. Onde io con essa obbligato nella più stretta maniera, ed a titolo di suo Servidore per la continuazione di tante grazie, reputo mio preciso debito il partecipare a V. S. Illustrissima l' avviso di quella, che si è degnata compartirmi la sovrana Munificenza di Nostro Signore colla dignità di Protonotario Apostolico, sperando, ch' Ella sia per gradirlo, e riceverne contento, come interessata in tutti i prosperi successi, che mi vengono destinati dal Cielo. Non mi porgerà V. S. Illustrissima occasioni, che da mè non sieno sempre disiderate, di servire al singolar suo merito; delle quali pregandola vivamente, per farlene conoscere gli attestati nella esecuzione di ogni suo comandamento, mi dichiaro, e resto.

Al Signor Cardinal Astalli Legato di Urbino. Pesaro.

NElla Sagra Congregazione del Buon Governo vengo ammesso tra' Ponenti dalla Santità di Nostro Signore, che si degna di tenere in esercizio le mie debolezze. Ne porto reverentemente l'avviso a V. E. la quale siccome occupa in esa il luogo del merito, così la supplico a riguardarmi uno de' più ossequiosi ed obbligati Servidori, che dipendono da' suoi auttorevoli cenni; E coll' ambizione de' medesimi fo all' E. V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal del Giudice. Napoli.

MI risulta grande onore dal motivo, che ho di specificare a V. E. il mio ossequio nell'avviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di Nostro Signore colla Ponenza conferitami nella Sagra Congregazione del Buon Governo; e non minor fortuna sarò per ricevere, se l'E. V. si degnerà di gradire i rispetti, che mi corrono verso il merito della medesima, e la brama, che tengo di conformarmi a tutti i suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre reverentemente la supplico, fo a V. E. col bacio della Sagra Porpora umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Corsi. Ravenna.

VEnero il merito di V. E. con quella stima ed ossequio, con cui le porto l' avviso della grazia, che la Santità di Nostro Signore si è degnata farmi, mentre tutta Clemenza mi ha collocato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo. Mi consagro perciò a i cenni dell' E. V. per tutte le occasioni, che riguardino l'onore di eseguirli; e spero da essi un contrasegno di benigno gradimento

to al presente uficio di rispetto, ch' esercito verso di V. E. alla quale bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Sacchetti. Viterbo.

MI corre doppio debito di esercitare gli atti del mio ossequio verso di V. E. uno pe'l Protonotariato Apostolico, e l'altro per la Ponenza del Buon Governo, che sono due grazie dispensatemi dalla infinita Beneficenza di Nostro Signore. Nella individualità di questo uficio restringo tutti i rispetti, co' quali mi do l' onore di riverire l' impareggiabil merito dell' E. V. ambizioso perciò di meritare quello de' suoi stimatissimi cenni, conforme reverentemente ne la supplico: e sperando intanto un benigno gradimento alle testimonianze, che le reco delle mie obbligazioni, col bacio della Sagra Porpora fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

RIceva V. S. Illustrissima l'avviso, che io le reco del mio arrivo in questa Città, seguito con prospero successo, e da ciò prenda la evidenza delle obbligazioni, che professo alla di lei generosità per le cortesie usatemi in tanti, e tali modi, che li toglie a mè di poterle riconoscere a misura del suo merito, ed a proporzione delle mie brame. Supplico perciò V. S. Illustrissima a volermeli agevolare col mezzo de' suoi continui comandamenti; assecurandosi, che non mi rimane altra speranza di soddisfare, almeno in parte, agl' infiniti titoli de' miei doveri. Conservo parimenti impressa nell'animo la gentilezza, che hanno esercitata verso di mè codeste Signore Dame, ed in specie la Signora Alessandra, il di cui solo nome udii fra tutte; e siccome mi favorirono a contem-

plazione

plazione di V. S. Illuſtriſſima, così Ella ſi degnerà, per moltiplicarmi le grazie, di portar loro la ſteſſa notizia, con riverirle una ad una in mio nome, ed unitamente i Cavalieri, che ſi compiacquero onorarmi con eccesſi di compitezza, mentre rinuovo alla Signora D. Anna ſua Conſorte, e mia ſtimatiſſima Signora i riſpetti, che le devo; ed abbracciando affettuoſamente il ſuo Signor Figliuolo, da mè tenuto al Sagro Fonte, la perſuado per fine a credere, che ſono, e ſarò ſempre.

Al Signor Don Andrea de Silva Conſole della Nazione Spagnuola. Livorno.

HA ſaputo V. S. Illuſtriſſima obbligarmi a tal ſegno colla ſua gentilezza, che qualunque grand' eſpreſſione cede al conoſcimento, che ne conſervo nell' animo; ambizioſo perciò di darle una prova adequata di queſti ſinceri miei ſentimenti, ſupplico la umanità di V. S. Illuſtriſſima, che ſiccome è ſtata liberale in colmarmi di grazie, così ſi compiaccia eſſerla in ſomminiſtrarmi frequenti le occaſioni, che concernono l'onore di ſervirla. Ademrio ora alla parte, che mi ſpetta, di portarle, come fo, l'avviſo del mio arrivo in queſta Città, e di riverire colla preſente la Sig. Donna Antonia ſua Conſorte, e mia ſtimatiſſima Signora, aſſecurato ſulla compitezza della medeſima, che ſia per gradire l'atto, che io eſercito di oſſequio verſo il di lei merito; mentre a V. S. Illuſtriſſima rattificando la inalterabile mia oſſervanza, bacio devotamente le mani.

RI-

RISPOSTE A LETTERE DI PARTICIPAZIONE DI AVVISO.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico presso la Maestà Cristianissima Parigi.

LE grazie, che io rendo a V. S. Illustrissima della benignità, che ha avuta in parteciparmi il suo arrivo in codesta Regia Corte con quel prospero successo, che da mè l'è venuto disiderato, le testificheranno il giubilo, e la stima, con cui l'ho inteso, e con alrettanta riceverò sempre tutti i suoi comandamenti; de' quali ambizioso, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A

A Monsignor Leti Governadore di Jesi.

LA Santità di N. S. promuove V. S. Illustrissima al governo di codesta Città, col reflesso di distribuire quella giustizia, ch' è ben dovuta a i singolari suoi talenti pieni di merito, e perciò capaci e degni di ogni posto ed onore. Nel favorirmi V. S. Illustrissima di si felice avviso dalla sua Vicelegazione, che lascia col concetto di una ragguardevole stima e di un grido, che sarà rinomato colla durevolezza del suo glorioso nome, si uniforma co' dettami della solita sua gentilezza, che non ha pari nell' obbligare sempre più la mia devozione con nuove grazie: ed io che ne rendo a V. S. Illustrissima le maggiori, che posso per la intenzione, che ha avuta di accennarmi il luogo, ove passa ad esercitare il suo valore, bramo, che si compiaccia abilitare la mia osservanza alla esecuzione de' suoi comandamenti: de' quali per tanto la supplico, a fine di darle una effettiva testimonianza del vivo riconoscimento, che me ne rimane nell'animo; ed a V.S. Illustrissima bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico.
Lisbona.

L'Avviso, che V. S. Illustrissima si è degnata recarmi del suo felice arrivo in codesta Regia Corte, ha relazione a i dettami della propria sua gentilezza, ogni atto di cui è bastante ad imprimere nell' animo mio sentimenti di divozione e di stima; e coll' una, e coll'altra hò ricevuto il contrasegno della memoria tenuta da V.S. Illustrissima della osservanza, che le porto, nell'avermi partecipato tale avvenimento, seguito a correspondenza de' miei caldissimi voti, conforme dalle grazie, che le ne rendo, le sa-

rà

rà facile il dedurre la sincerezza di queste mie obbligate attestazioni, dovute alla singolarità del suo merito; del quale mentre mi dichiaro parzialissimo, spero, che non mi lascerà bramare l'onore de' suoi continui comandamenti, baciando intanto a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cini Governbdore di Faenza.

LA notizia, che V.S. Illustrissima si è compiacciuta recarmi con una sua delli 15. del trascorso, del possesso preso di codesto Governo, non mi è giunta prima di jeri sera sul tardi, che feci ritorno dalla Toscana. Godo adunque quanto può persuadersi della mia osservanza verso il merito di V. S. Illustrissima, che la Santità di Nostro Signore promuova le sue virtù a' gradi d'impieghi così cospicui; e con un devoto rendimento di grazie, che porto alla di lei gentilezza usata meco in tal congiuntura, la certifico, non esservi alcuno, il quale più di mè brami la frequenza de' suoi comandamenti, mentre mi dichiaro.

A Monsignor Salviati Governadore di Jesi.

LA Santità di Nostro Signore ha piena cognizione del merito di V. S. Illustrissima, e siccome l' ha destinata a codesto Governo, così spero, che lo rimunerà con più edequato riconoscimento prima di ogni aspettazione; perchè l'impiegho delle cariche, ch' Ella esercita con somma lode, precorre il tempo delle sue fortune. Io glele auguro incessantemente, e ringrazio la singolare umanità sua dell' uficio, che si è degnata passar meco nel tenermi consapevole della grazia fattale da Sua Beatitudine, supplicandola a credermi ambizioso dell'onore, che puo derivarmi da' comandamenti di V. S. Illustrissima, mentre con reverente osequio mi soscrivo.

A

A Monsignor Albergotti Protonotario Apostolico Governadore di Orvieto.

GLi avvanzamenti di V.S. Illustrissima ricevono l' origine dal suo gran merito, il quale perciò considerato dalla Santità di Nostro Signore, l' ha con giusto motivo destinata a codesto ragguardevol Governo, donde mi disidero frequenti comandamenti, per potere colla esecuzione di essi testificare a V. S. Illustrissima la stima, che fo di ogni suo favore, e precisamente di quello, con cui si è compiacciuta recarmi l'avviso di sì degna provista; mentre per fine con un devoto ed obbligato rendimento di grazie, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Folgori Governadore di Rimino.

PResagisco a V. S. Illustrissima ogni buon successo di avvanzamenti, non meno pe 'l merito, che le deriva da infinite prerogative, delle quali è pienamente arricchita, che per l'ottimo concetto del medesimo, da cui è stata mossa la santa mente di Nostro Signore a nobilitare codesto Governo colla persona di V. S. Illustrissima. impareggiabile nell' esercitare la singolarità de' suoi talenti. Vorrei così io averli in corrispondenza degli atti gentili, che si è compiacciuta usar meco, partecipandomi la grazia fattale da S. B. supplico perciò la sua umanità a persuadersi, che in qualunque congiuntura concernente l'onore de' suoi ambiti comandamenti, terrò presenti le obbligazioni, e lo stimolo, che da esse mi verrà originato, di poter comprovare a V. S. Illustrissima colle opere della mia osservanza il carattere, che tanto stimo nel soscrivermi.

A

A Monsignor Missieri Governadore di Rimino.

NEll'avviso, che V. S. Illustrissima si compiace recarmi del suo prospero arrivo in codesto Governo, siccome io riconosco sempre più moltiplicati gli atti della propria sua gentilezza verso di mè, così dalle grazie, che le rendo di un tanto favore, può Ella dedurre il debito, che le ne professo, e la brama, che tengo di testificarlo a V.S. Illustrissima colle opere nella esecuzione de'suoi comandamenti, de' quali non si lasci supplicare nella maniera, che so; perchè il ritardarmeli, è un privare la mia devozione del maggior contento, che possa ricevere; e mentre li spero frequenti, le rassegno la prontezza, che me ne somministrano le obbligazioni, che le porto; e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Vidman Vicelegato di Bologna.

NOn potea succedere a V.S. Illustrissima se non felice l' arrivo in codesta Vicelegazione, a riguardo del suo merito, che da per tutto accompagnandola le fa godere le bramate prosperità. Dalla participazione dell'avviso, che si è compiacciuta recarmene, per cui le rendo ben distinte le grazie, a mè risulta il contento di veder' esauditi i miei voti, co' quali ho procurato almeno di adempire il preciso debito, che tengo con V. S. Illustrissima, non avendo avuta la fortuna di soddisfarlo in persona tante replicate volte, che sono stato per reverirla in sua Casa: Ed ambizioso di corrispondere più adequatamente alle obbligazioni, che le professo, la supplico de' continui suoi comandamenti, e le bacio in tanto reverentemente le mani.

A

A Monsignor Firrao Governadore di Loreto.

PErchè all' avviso, che V. S. Illustrissima si è degnata recarmi d'esser felicemente giunta al Governo di codesta Santa Città, non trovo unito il favore de' suoi comandamenti, io nel renderle devote grazie per un' atto così gentile, la supplico a non privar de' medesimi la servitù, che le professo; semprecchè se le somministrano le occasioni d'impiegarla, secura di sperimentare la mia prontezza, non disgiunta dall' ossequio, con cui bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Sforza Governadore di Ascoli.

NEll' avere io portati a V. S. Illustrissima gli augurj di felicità nel passato S. Natale, ho seguiti gl' impulsi della brama, che ne tengo in ogni tempo; e mi rallegro con mè stesso in sentire dal suo benigno avviso, che la Santità di Nostro Signore, glele abbia fatte godere colla grazia compartita a V. S. Illustrissima di codesto Governo; sperando, che glele dispenserà successivamente a riguardo dell' infinito suo merito; di cui mentre mi dichiaro interessatissimo, le ne rendo copiose per la participazione inviatami di così prospero successo; ed ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Contieri Governadore di Viterbo.

NOn senza riguardo a i meriti di V. S. Illustrissima la Somma Beneficenza di Nostro Signore si è mossa a promuovere i suoi talenti al Governo di codesta Città; ed io che veggio premiati i medesimi con un posto così cospicuo, me ne rallegro con mè stesso, e ne porto a V. S. Illustrissima espressioni ben

vive

vive del giubilo, che ne ho inteso: e ringraziandola intanto dalla bontà, che ha avuta nel parteciparmene l'avviso, colla rassegna della immutabile mia devozione bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Conti Nunzio Apostolico.
Lucerna.

ALl' uficio di gentilezza, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta passar meco in occasione del suo prospero arrivo in codesta Nunziatura, poteva unire, per maggiormente onorare la obbligata mia osservanza presso il di Lei gran merito, anche il favore di qualche comandamento; mentre vivo così ambizioso di esercitarla in servigio di V. S. Illustrissima, che col dovuto rendimento di grazie la supplico a credere, non esservi chi mi superi nella stima, che fo della sua, alla quale pertanto si degni di promuovere in ogni congiuntura il mio devoto ossequio, con cui bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governadore di Spoleto.

MI chiamo a parte della grazia, che la Santità di Nostro Signore si è degnata dispensare a V. S. Illustrissima col Governo di codesta Città, a relazione della brama, che tengo di veder ben degnamente impiegati i suoi rari talenti, e rimunerato sempre più il suo gran merito. Ne ricevo l'avviso, ch'Ella si è compiacciuta recarmene per atto di gentilezza, con sentimenti di stima e di obbligazioni, e l'una, e le altre son pronto a rattificare a V. S. Illustrissima nelle congiunture concernenti l'onore de' suoi comandamenti, de' quali la supplico nel portarle il presente ringraziamento, come quello, che mi dichiaro.

Al Sig. Camillo Abati Olivieri. Pesaro.

IL Signor Gianbattista mio fratello non potea collocare Lavinia sua figliuola, e mia Nipote in persona di maggior merito, nel concederla per Isposa a V. S. Illustrissima: onde supera ogni espressione il contento, che me ne risulta, e me l' accresce il gentile avviso, ch'Ella si compiace recarmene; di cui mentre le rendo devotissime grazie, l'assecuro, che mi riusciranno sempre stimabili i suoi comandamenti, per li quali le protesto la mia osservanza, e mi soscrivo.

Al medesimo.

APprezzo per ogni titolo gli sponsali, che vengono stabiliti tra V. S. Illustrissima, e Lavinia mia Nipote; e siccome le rendo le maggiori grazie, che posso e devo pe'l benigno uficio, che si è degnata passar meco colla partecipazion dell'avviso, così la prego a riconoscermi per sua devotissima Serva, tanto più obbligata, quanto più stretta con vincolo di parentela; ambiziosa perciò, che sperimenti con continui comandi l' espressioni sincere dell' animo mio: ed implorando a V. S. Illustrissima dal Cielo felici successi, le dedico i miei rispetti, e mi dichiaro qual sono.

Al medesimo.

GRande acquisto fa la mia Casa nel ricever l' onore, che V. S. Illustrissima le compartisce, con gli sponsali stabiliti tra la medesima, e la mia Nipote Lavinia, e ringrazio mille volte il Cielo, che si degna donarmi un Padrone di tanta stima, il quale procurerò di meritare con gli atti di una continua servitù; supplicandola intanto a volerla esercitare

co'

co' suoi pregiatissimi comandamenti: mentre esprimendo a V. S. Illustrissima un attestato delle mie obbligazioni per l'avviso gentile, che si è compiacciuta recarmene, le dedico la prontezza de' miei Figli, e suoi Servidori, in qualunque occasione di ubbidirla, e mi glorio di essere qual mi soscrivo.

Al medesimo.

MI stringe V. S. Illustrissima doppiamente e col vincolo di parentela per gli Sponsali contratti tra Lei, e Lavinia mia Nipote, e con gli atti di gentilezza per l'avviso pertecipatomi di tale stabilimento. Correspondo perciò agli uni nel rendere a V.S. Illustrissima distinte quelle grazie, che mi detta il conoscimento di un tanto favore, ed a rispetto dell'altra le consagro tutti gli ossequj, che può tributarle una Serva reverente nel grado, che io le sono: supplicandola a persuadersi, che stimerò mia fortuna l'autenticarmi colla pronta esecuzione de' suoi frequenti ambiti comandamenti qual mi soscrivo.

A Monsignor Patrizj Cherico di Camera Governadore di Perugia.

SIccome nell'avviso, che V. S. Illustrissima si degna recarmi dell'arrivo fatto con prosperità a codesto Governo, spicca il valore della sua gentilezza, così dal devoto rendimento di grazie, che le ne porto, Ella può ben comprendere la stima, con cui lo ricevo. Bramo perciò corrispondere in forma più adequata alle obbligazioni, che m'impone; e per agevolarmene il modo, supplico V. S. Illustrissima di continui comandamenti, assecurandola, che la costante mia osservanza rimane solo soddisfatta nella esecuzione di essi, perchè sdegna conformarsi

 all'

all'uso comune di esprimer l' onore di una singolare umanità, senza meritarlo colle opere di una vera servitù. Intanto bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Foscari Governadore di Civita Vecchia.

DAlla umanità di V. S. Illustrissima verso di mè scaturisce l'avviso, che si compiace recarmi del suo arrivo in codesto Governo; e quanto più lo trovo obbligante per l'espressioni cortesi, con cui l' accompagna, tanto meno mi conosco capace di soddisfare all' atto di gentilezza, ch' esercita meco in tale occasione. Supplico perciò V. S. Illustrissima a volermene somministrar molte e piene de' suoi stimatissimi comandamenti, affinchè io possa nella esecuzione di essi testificarle la costante mia osservanza con maggior profitto di quello, che ora fo con un devoto rendimento di grazie: ed a V. S. Illustrissima bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Leti Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

IL passaggio, che ha fatto V. S. Illustrissima a codesto Governo, non tanto può riconoscere l' origine dalla somma Beneficenza di Nostro Sig. quanto dal suo proprio merito; con cui mentre io mi rallegro, rendo alla di Lei particolar gentilezza verso di mè distinte grazie per quella, che si è degnata compartirmi col favoritissimo avviso di sì felice successo: E supplicando V. S. Illustrisma a voler tenere sempre presente la costantissima mia osservanza, per onorarla nelle occasioni, de' suoi bramati comandamenti, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Cellesi Governadore di Fermo.

GOdo al pari di V. S. Illustrissima della grazia, che dalla Clemenza di N. S. l'è stata fatta con codesto nuovo Governo; mentre il mio disiderio non è punto inferiore al suo nelle circostanze de' prosperi successi. Ricevo l'avviso, con cui si è compiacciuta di chiamarmi a questa parte, per un' atto di quella gentilezza, che ha saputo obbligarmi in tanti modi, ed unisco al dovuto ringraziamento la rattifica della costante osservanza, che le professo; supplicando V. S. Illustrissima a non tenerla oziosa, semprecchè può impiegarla nella esecuzione de' suoi comandamenti: e le bacio le mani.

Al Sig. N. N. Napoli.

ALl'avviso, che V. S. mi porta, che la Signora Duchessa sia rimasta intieramente soddisfata sì per parte del Signor Principe di Avellino, come per tutto ciò, che le doveva il Signor Gaetani Castelli; io ricevo quella consolazione, che non so esprimere; perchè bramo, che detta Signora abbia in ogni occasione attestati della mia osservanza: e con ringraziarne la sua diligenza, me le offero per quanto le può occorrere, e resto.

Al P. F. Gio: Bartolomeo di Santa Claudia Priore degli Agostiniani Scalzi. Milano.

LA parte, che V.P. si è compiacciuta darmi della sua elezione in Discreto di codesta Provincia, è un' uficio, che molto gradisco; perchè mi dà occasione di sperimentare la sua gentilezza; e stimo tal' elezione così vantaggiosa pe'l bene della Congregazione nel prossimo futuro Capitolo Generale, che io concepisco speranza di felice riuscita, quantunque

conosca, che vi abbiano ad intervenire gran torbidi: e perciò all'avviso, che n'ebbi dal P. Provinciale, grandemente mi rallegrai; godendo ugualmente e del pubblico commodo, e dell'onore privato della P. V.: la quale pregando a baciar le mani in mio nome al prefato P. Provinciale; per non moltiplicar seco lettere; si compiaccia ricordarsi di mè ne' suoi Santi Sagrifizj, mentre resto.

Al P. Fr. Carlo Francesco di S. Matteo Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Milano.

Ricevo la gratissima di V. P. coll' avviso di due Discreti, che sono stati eletti di codesta Provincia; e rallegrandomi molto di riconoscere la quiete, colla qual' è sortita detta elezione, prendo argomento per essa di credere, che tutto derivi dal buon governo della P. V. di cui hó ricapitata la lettera, ch' era diretta al P. Vicario Generale. Pregola a salutare in mio nome il P. Gio: Bartolomeo, e seco congratularsi del Discretato; mentre resto baciandole affettuosamente le mani.

LET-

LETTERE DI CONGRATULAZIONE.

Al Sig. Cardinal Cavallerini. Parigi.

LA Santità di N. S. ha ben conosciuto il gran merito di V. E. mentre nella promozione, che da S. B. si è fatta, l' ha annoverata tra gli altri Porporati. Al comune applauso unisco anch' io la mia reverente congratulazione, e le reco una distinta testimonianza dell' ossequio, con cui l'ho in qualunque grado venerata, e dell' ambizione, che tengo di ubbidire agli stimatissimi cenni dell' E. V. la quale supplicando de' medesimi, e del suo benigno gradimento, umilissimamente inchinato le bacio le Sagre vesti.

Al Signor Cardinal Caccia. Madrid.

AL pari dell' ossequio, che io porto a V. E. è il giubilo, che l' esprimo per la Porpora conferitale da N. S. nella sua ben degna promozione. Al merito incomparabile dell' E. V. era molto prima dovuto l' onore di questa dignità, che ha conseguita con applauso comune. Si degni ricevere benignamente l'atto di stima, che io esercito verso l' Istessa in tal congiuntura, e di appagare la mia ambizione co' suoi reveriti cenni; supplicandola a credere, che non può risultarmi maggior gloria, che l'ubbidirli, ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Tanara. Vienna.

COll' aver Nost.S. promossa V. E. all'onore della Porpora, ha esercitato un' atto di giustizia verso l' impareggiabil suo merito, ed ha rallegrati gli animi di tutti i Servidori dell' E. V che vedendolo così degnamente riconosciuto, ricevono gran parte nella gloria e stima, che le ne risulta. Io non cedo ad alcuno in quella, che me ne suggerisce l'ossequio, con cui le reco l'espressioni di una devota e reverente congratulazione; la quale sperando, che venga gradita dalla benignità di V. E. la supplico della grazia degli ambiti suoi cenni: e profondamente inchinato le bacio le Sagre Vesti.

Al Signor Cardinal Sfondrato. Milano.

PEr tutti i motivi era dovuta a V.E. la Sagra Porpora, che ha ricevuta dalla Santità di Nostro Signore nella promozione seguita con universale applauso. Onde rimanendo l' impareggiabil suo merito così degnamente riconosciuto, non vi ha alcuno,

tuno, che non ne senta particolar giubilo. Io che l' ho sempre venerato al pari di ogni altro, nel congratularmene coll' E. V. seguo gl' impulsi dell' ossequio, che bramo di ridurre in atto nella ubbidienza de' suoi stimatissimi cenni, de' quali la supplico, con fiducia, che sia per gradire benignamente questi miei rispetti. Ed a V. E. fo umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Armano Vescovo di Orleans. Parigi.

FRa le comuni congratulazioni, che giugneranno a V. E. in occasione della sua degna promozione alla Sagra Porpora, premio dovuto al merito, che gle l'ha conseguita, la supplico a ricevere benignamente la mia, come derivante dall'ossequio, che mi dà l'impulso di esercitare questo atto di venerazione verso l' E. V. da cui implorando l' onore de' suoi stimatissimi cenni, per godere nella ubbidienza di essi il titolo, che bramo del più reverente suo Servidore, fo a V. E. umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinale Cornaro. Lisbona.

NElla dignità Cardinalizia, alla quale l' E. V. è stata promossa dalla somma Munificenza di N.S. io trovo adempiuti gl'incessanti miei voti, interessati delle sue maggiori prosperità, e nel passarne con V. E. il presente uficio di congratulazione, lo contraddistinguo dagl'altri col particolare ossequio, che sempre le ho professato; e coll' ambizione, che tengo continua di ridurlo in atto in tutte le occasioni concernenti l' onore de' suoi pregiatissimi cenni, all' E. V. intanto bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Signor Cardinal Grimani Vienna.

E' Superiore ad ogni espressione il giubilo, che mi risulta dalla Sagra Porpora, con cui N. S. ha voluto premiare il merito subblime di V. E. dalla quale, se verrò conosciuto per uno de' suoi più reverenti e devoti Servidori, riceverà sempre il mio ossequio lo stimolo di non perdere le occasioni, che possono portarmi al grado della grazia, e padrocinio dell' E. V. con una perpetua ubbidienza a' suoi stimatissimi cenni: ed alla medesima intanto profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Sousa Arcivescovo di Lisbona.

COn applauso universale vien promossa V. E. alla Sagra Porpora, di cui sebbene è stata sempre degna, l' ha nulladimeno conseguita in tempo, che le qualità del suo merito erano per tutto pubblicate dalla fama, e perciò conosciute con accrescimento di gloria, e di stima. Questa in me è tale verso l'E.V. che se vorrà degnarsi prestar fede all' espressioni del giubilo, che ho ricevuto in occasione di sì eminente grado, mi troverà in concorrenza degli altri suoi Servidori il più reverente, e il più ambizioso di ubbidire a i pregiatissimi cenni dell' E.V. de' quali mentre umilissimamente la supplico, le bacio con profondo inchino le Sagre Vesti.

All' istesso Signor Cardinal Cornaro. Lisbona.

A Misura dell'ossequio con cui ho sempre venerato il merito di V. E. e delle obbligazioni, che le devo senza numero, è il giubilo, che io provo per la sua promozione alla dignità Cardinalizia; la quale

le ſiccome le ho implorata colla frequenza degli ardenti miei voti, così nel vederli eſauditi, me ne reſulta una felicità di animo, che non sò baſtantemente eſprimere, benchè nel miglior modo, che poſſo, glela dichiari nel preſente uficio, a mè dovuto per tutti i titoli e della ſervitù, che le profeſſo, e della ſtima, che porto a un Padrone di tanto merito, e d'impareggiabile benignità verſo di mè: e ſupplicando l' E. V. a degnarſi di confermarmela coll' onore de' ſuoi ambitiſſimi cenni, le rattifico per eſſi la mia ubbidienza; e col bacio della Sagra Porpora le fo umiliſſimo inchino.

Al Signor Cardinal Aguilar, e Cordova.
Toledo.

VEnero in perſona di V. E. la Porpora, con cui adornata dalla Santità di Noſtro Signore chiama à gli uficj di dovute e reverenti congratulazioni i ſuoi più devoti ed obbligati Servidori, tra' quali io ambizioſo di eſſere annoverato, le reco in tributo il mio oſſequio, e la ſupplico ad eſercitar verſo di mè un'atto della ſua benignità con promuoverlo all' onore degli ſtimatiſſimi cenni, che m' imploro dall' E. V. per farmi meritare, coll' ubbidirli, e la ſua grazia, ed il ſuo padrocinio; mentre umiliſſimamente me le inchino.

Al Sig. Cardinal Dada Legato di Bologna.

TUtti i poſti più eminenti ſono nicchie proporzionate al merito ſubblime di V.E. e codeſta Legazione ſi può ben gloriare di ricevere un Soggetto di tanta ſtima, nella maniera, che io mi reputo onorato di eſprimere all' E. V. il mio giubilo in queſta felice congiuntura, per cui ſupplico l' ingenita ſua beni-

benignità di un generoso gradimento; degnandosi di credere, che vivo ubbidiente a i cenni stimatissimi di V. E. alla quale col maggior ossequio bacio la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinale Astalli Legato di Ferrara.

M'Inchino all' alta mente di Nostro Signore, che fa provare a mè sommo giubilo pe 'l felice passaggio di V. E. a codesta nuova Legazione; e si degni Ella di gradire i presenti attestati dell' ossequio, che le porto, come quello, che imploro in ogni tempo accrescimento di gloria a i gradi dell' impareggiabil suo merito; mentre supplicando l' E. V. ad esercitare il pieno arbitrio, che tiene sopra l'obbligata servitù mia, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

SIccome nõ vi ha chi mi superi nel bramare a V. S. Illustrissima ed alla sua Casa continue prosperità, così è maggiore di ogni espressione il contento, che ricevo dall' intendere il felice parto di un figlio maschio, che ha dato alla luce la Signora Donn'Anna Rosalia sua Consorte. Poteva Ella duplicarmi l' allegrezza, se si fosse compiacciuta accompagnare la notizia recatamene per motivo della propria gentilezza verso di mè, col favore di qualche comandamento, mentre ben sa, a qual segno io viva disposto ad incontrare le occasioni di servirla; pregandola perciò a porgermele, e a render soddisfatta quest'ardente mia volontà, unita a quella, che ne tengono i miei Signori Genitori, Sorella, e Fratelli, a i quali aven-

avendo partecipato il lieto successo, non cessano di godere al pari di qualunque interessato nelle fortune di V.S. Illustrissima. Si degni intanto da loro parte, e mia di riverire l' istessa Sig. D. Anna, e farle una piena testimonianza del comun giubilo; assecurandosi sempre più, che tal sono, quale co' medesimi me le rattifico.

Al Signor Baron Cappelleti. Rieti.

UNo de' maggiori miei disiderj è di vedere stabilita la Casa di V.S.Illustrissima in una perpetua successione, e ne spero ogni prospero evento da i contratti suoi Sponsali colla Signora N. Mancini, per li quali l'esprimo il giubilo, di cui rimane colmo l'animo mio, che nutre recenti le obbligazioni a titolo de' favori dispensati a i miei Fratelli, reverenti Servidori di V.S. Illustrissima. Si degni perciò di gradire queste mie dichiarazioni, che scaturiscono da una somma osservanza verso il suo merito, e mi onori di molti comandamenti, perch'è infinita la stima, che ne fo, e la brama, che ne tengo: essendo io sempre quello, che mi soscrivo.

All' istesso Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

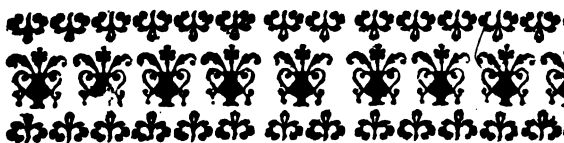
DAll'avviso, che V.S. Illustrissima si compiace recarmi del figlio maschio, che ha secondato col felice parto la sua Signora Consorte, risulta all' animo mio una infinita consolazione per la brama, che nutro di vedere sempre più stabilita con prosperi successi la di Lei Casa. Onde nel congratularmene seco quãto richieggono i titoli della mia osservanza, la supplico a volermi far godere anche que' contenti, che mi possono cagionare le congiunture di servirla;

per

mi contraddistinguono da i più reverenti Servidori, che abbia l' E. V. e perciò fra le comuni congratulazioni, che le saranno state espresse in congiuntura di codesta nuova Legazione, conferitale da Sua Beatitudine, supplico V. Em. a riguardar la mia, come originata dall' istesse specifiche cagioni, e ad onorarla non meno del suo benigno gradimento, che de' suoi reveriti cenni, alla ubbidienza de' quali sottomettendo tutti gli atti del mio ossequio, all' E. V. umilissimamente m' inchino.

Al Signor Cardinale Santa Croce.
Vienna.

TIene la Sagra Porpora in sè stessa tal qualità, che reca splendore ed ornamento a chiunque la conseguisce: ma se vien conferita a persona di quel merito, che ne ha resa degna V. E. la venerano i Popoli, la reveriscono i Principi, la stimano i Re, l' ammirano i Monarchi, e tutto il Mondo le tributa dimostrazioni di applausi. Al sentire questa sua gran Patria la sospirata promozione dell' Eminenza Vostra colle pubbliche allegrezze, che ne ha fatte, come ne ha manifestato un rimprovero al tempo, che gle l' ha differita, così ha date le grazie alla sovrana Munificenza di Nostro Signore, che non l' ha voluta lasciare impremiata per l' esatto servigio prestato alla Santa Sede nelle più ardue contingenze. Possono testificare a Vostra Eminenza il giubilo, che a mè n' è risultato, le presenti ossequiose espressioni, alle quali mi conosco strettamente obbligato, a riguardo della inveterata servitù, che le professo, e rispetto all' onore, che la sempre gloriosa memoria del Serenissimo Giovanni Terzo Rè di Polonia

ìia ſi degnò per ſua infinita Clemenza decorar
, e tutti della mia Caſa col titolo di Mar-
eſe, e di Gentiluomo di onore della Regia Ca-
era, mentre l' E. V. eſercitava preſſo del mede-
no con magnificenza connaturale alla ſua rag-
ıardevol naſcita, la Nunziatura Apoſtolica. Sup-
ico perciò la impareggiabile benignità di V. E.
icevere in grado i devoti ſentimenti dell'animo
o, in occaſion di sì felice ſucceſſo, e a creder-
originati da una pronta volontà di ubbidire a
ıoi ſtimatiſſimi cenni; facendo intanto all'E. V.
ofondo inchino,

RISPOSTE A LETTERE DI CONGRATULAZIONE

Al Signor N. N. Napoli.

ESercita V. S. Illustrissima verso di mè, oltre atti, che le porge l'impulso del sangue, an quelli della propria benignità, che in tutte le o sioni vuol colmarmi di favori, come fa per la promozione al Vescovado di Melfi. Io non p corresponderle, che con un devoto e sincero re mento di grazie; ma se si degnerà onorarmi de' stimatissimi comandamenti, riceverà maggior effettivi attestati della osservanza, con cui bac V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Alla Signora Contessa Porzia Montani.
Pesaro.

DAll'affetto di V. S. Illustrissima verso di mè, deriva l'umanissimo uficio, con cui si è degnata esprimermi il contento, che ha ricevuto per la dignità del Chericato di Camera, conferitomi dalla sovrana Clemenza di Nostro Signore. Con qual sentimento di stima io abbia presa questa sua cordialissima dichiarazione, ne può facilmente arguire la evidenza dalle innumerabili grazie, che perciò le ne rendo, in testimonianza delle infinite obbligazioni, che le conservo con animo dispostissimo di averle a sminuire nella esecuzione de' frequenti suoi comandamenti; de' quali mentre supplico V. S. Illustrissima, le bacio per fine reverentemente le mani.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

HA potuto V. S. Illustrissima prevenirmi nell' uficio, rallegrandosi meco della dignità, in cui mi ha costituito la somma Munificenza di Nostro Signore, non già nella reverenza, dovuta al singolar suo merito, per motivo della quale mi correva la obbligazione di portarle i miei rispetti coll' avviso, differito da mè, adempiuto però in parte da' miei Progenitori. Fidato nulladimeno nella benignità di V. Illustrissima spero, che sarà per ammettere come legittima la scusa delle mie occupazioni, che mi han tolto il tempo di esercitar questo atto di ossequio nella maniera più propria, che io fuor di modo desiderava: e supplico vivamente la di Lei gentilissima compitezza a rappresentare alla riveritissima mia Signora Zia gl'istessi sentimenti uniti alla prontezza, che tengo di risarcire un tal mancamento in ogni altra occasione; ed a V. S. Illustrissima con

un devoto rendimento di grazie, bacio reverentemente le mani.

Al P. Fr. Illuminato di Vicenza Guardiano di S. Cosimato. Cantalupo.

Siccome V. P. ha conceputo nel suo cuore un sensibil contento, per avermi inteso annoverato tra' Cherici di Camera, così io ricevo impulso dalla sua bontà a manifestare i sentimenti del mio particolar gradimento per l'amorevole uficio, che ne ha voluto passar meco; e può esser certa, che in tutte le congiunture, che riguardino il servigio della Pat. V. e della sua Religione Serafica, di cui vivo molto devoto, troverà sempre in mè un' animo ben grande a darle segni del riconoscimento, che in esso ne conservo. Quanto però bramo di cooperare alle soddisfazioni di V. P. tanto mi raccomando alle fervorose sue orazioni, e di codesti buoni ed esemplari Padri; e le prego dal Cielo la pienezza delle spirituali consolazioni.

Al Signor D. Luis Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

LA compitissima congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta recarmi pe 'l Chericato di Camera, da mè conseguito, è un' attestato della sua gentilezza; ed io che perciò mi conosco sommamente tenuto alla medesima, le rendo copiose grazie di tele uficio, alle quali anche unisco l' espressioni più vive della brama, che mi rimane di soddisfare in qualche parte alle molte obbligazioni, che le devo, e che quì le rattifico, con baciare a V. S. Illustrissima devotamente le mani.

Al

Alla Sig. Francesco Montani. Firenze.

CON maniere quanto gentili, altrettanto obbliganti ha voluto V.S. Illustrissima farmi espressioni del contento risultatole dall' avere inteso, che la Santità di Nostro Signore si sia degnata onorarmi del Chericato di Camera. Nel renderne perciò alla di Lei umanissima compitezza grazie senza numero, le testifico la singolarità del conoscimento, che terrò sempre vivo nell' animo, e la supplico a darmi molte occasioni, nelle quali io possa fare apparire la stretta mia osservanza, con cui intanto reverisco il merito di V. S. Illustrissima, che così cortesemente la favorisce, e mi dichiaro, che sono, e sarò qual mi sosscrivo.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

NElla umanissima congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta passar meco pe'l Chericato di Camera, conferitomi dalla Somma Beneficenza di Nostro Signore, trovo rinovata l'affettuosa volontà, con cui Ella si è dimostrata sempre parziale ne' miei avvanzamenti. E benchè io ne sia pienamente persuaso, ricevo ad ogni modo l'espressioni sincere di V. S. Illustrissima in luogo di più singolar favore; ringraziandone intanto la sua compitezza, affinchè confermata nella obbligata mia osservanza, possa disporsi a tenerla in esercizio colla frequenza de' suoi comandamenti; de' quali la supplico, e bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al Signor Marchese Don Giovanni Suarez.
Venezia.

NEl rallegrarsi meco V. S. Illustrissima dell' onore, ch' è risultato alla mia Casa dall' essere io stato ammesso fra il numero de' Cherici di Camera, fa spiccare quell' affetto, del quale reputo superfluo esaggerarle e la memoria, che non rimarrà giammai cancellata, e la stima, che l' è per tanti titoli dovuta. Con tutta questa dichiarazione però non corrispondo nè pure in minima parte alle obbligazioni, che porto a V. S. Illustrissima; e 'l rendimento di grazie, che le reco per l'ufficio compitissimo inviatomi in tal successo, ha piena proporzione collo stimolo, che mi spigne a supplicarla, come fo in maniera ben viva, a porgermi campo col mezzo de' suoi comandamenti, che io possa godere la consolazione di eseguirli a misura dell' animo, che ne concepisce la speranza di riceverli: ed a V. S. Illustrissima bacio per fine devotamente le mani.

Al Signor Canonico Don Antonio Pontos.
Valenza.

NEll' aver portata il mio Signor Padre a V. S. Illustrissima la notizia del Chericato di Camera conferitomi dalla Somma Beneficenza di Nostro Signore, ha avuto riguardo alla stima dovuta al singolar suo merito: ma l'affettuosa congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiacciuta passar meco, vien considerata da mè per un' effetto della sua finissima compitezza, con cui sa obbligare strettamente la mia osservanza, e perciò il ringraziarnela colla maggior' espressione, che posso, spero, che la persuaderà ad agevolarmi il modo di testificarle colle opere l'ambizione, che tengo di ricevere

il

il favore de' suoi comandamenti; de' quali mentre con istanza la supplico, bacio a V. S. Illustrissima devotamente le mani.

A *Giovanni Gentile*. Cantalupo.

GRadisco, ben di cuore il contento, che mi dimostrate colla vostra amorevole lettera avere inteso pe 'l mio Chericato di Camera; e siccome ricevo tra le più sincere, che mi sono giunte in tale occasione, le cordiali vostre testimonianze, così non vi lascerò disiderare quanto posso in cose, che saranno di vostro servigio; per cui mentre mi offero, vi prego dal Cielo ogni bene.

A *Monsignor N. N.* Napoli.

NEl rallegrarsi V. S. Illustrissima per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, non può avere altro riguardo, che vedere un suo Servidore in grado di rendersi abile a servire la Sede Apostolica, e a ridurre in atto la volontà, che ho sempre avuta di meritare l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti. Rendo intanto a V. S. Illustrissima copiose grazie dell' espressioni, colle quali ha voluto accompagnare il suo giubilo per tal successo; mentre ringraziandola anche dell' uficio, che ha passato con i miei, colla ratifica della mia osservanza, le bacio reverentemente le mani.

A*l Signor N. N.* Melfi.

SE mi fosse capitata altra lettera di V. S. concernente la congratulazione della mia assunzione a codesta Chiesa, non avrei lasciato di ringraziarla, come fo con questa, dell' espressioni, che me ne reitera: acertandosi, che mi troverà disposto a giovarle in tutte le sue occorrenze, mentre in me non

si darà distinzione di persona, ma bensì di merito, e riconoscerò i servigj, che mi presteranno quei che disiderano il mio retto Governo. Con tal sentimento resto.

Al Capitolo . . . . . .

POtevano le SS. VV. tralasciare le congratulazioni, che mi portano per la mia assunzione a codesta Chiesa; mentre spero di trovare in tutto il mio Gregge la uniformità co' miei disiderj, che sono rivolti al buon servigio del medesimo nell' ademmpimento delle Istruzioni Apostoliche, e di quelle, che in ispecie mi ha ordinate la Santità di Nostro Signore per un soave Governo. Ne rendo ad ogni modo alle SS. VV. molte grazie, argomentando dalle di loro espressioni la bontà degli animi, che nutrono verso di mè; e perciò non le ritarderò nelle occasioni i vantaggi più onesti, e 'l riconoscimento, che le ne conservo. Intanto pregando loro ogni contento, resto.

Al Signor Abate N. N. Napoli.

L'Espressioni, che V. S. mi porta per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, sono prove ben certe dell'animo suo interessato ne' miei prosperi successi; e siccome la ringrazio dell' uficio passato meco in tal congiuntura, così confidi in quelle, che mi si presenteranno per suo servigio; perchè sempre avrò la mira alla persona di Lei, che ha per mè sì buoni sentimenti: e le prego dal Cielo tutto ciò, che di lieto sa disiderare.

Al

Al Signor Principe Doria. Genova.

NEl rallegrarsi V. Ecc. della mia promozione alla Chiesa di Melfi, si uniforma co' dettami della propria umanità; mentre tal provista non mi ridonda in aumento di maggior disiderio, ma solo tiene connessione colla volontà, che nutro di servire all'impareggiabil merito dell' Ecc. V. in tutte le opportunità, che la supplico a porgermi; per qualificare coll'onore de' suoi comandamenti la stretta osservanza, che le professo, e che le rassegno nel devoto rendimento di grazie pe'l gentilissimo uficio, che si è degnata passar meco in tal successo; e per fine bacio a V. Ecc. reverentemente le mani.

Al Signor Duca N. N. Napoli.

HA piena proporzione coll' umanità di V.Ecc. l' uficio di congratulazione, che ricevo con sentimenti di particolar stima in congiuntura della grazia fattami dalla Santità di Nostro Signore, che si è degnata di promuovermi alla Chiesa di Melfi col solo motivo della sua Clementissima Beneficenza. Il rendimento di grazie, che io ne reco all' Ecc. Vost. potrà persuaderla a credere, ch' Ella non ha maggior Servidore di mè; e, se si compiacerà aprirmi l' adito a dichiararle quanto le devo per tal favore, spero di certificarla più adequatamente colle opere istesse, di queste mie reverenti espressioni, baciandole intanto con tutta devozione le mani.

Al

Al Signor N. N.

CRedo pur troppo sincere l' espressioni del giubilo, che V. S. mi porta per la Chiesa di Melfi a mè comessa dalla Santità di Nostro Signore, perchè in tutte le occasioni ho conosciuto particolare il suo affetto verso di mè: e siccome ne la ringrazio distintamente, così può viver secura, che terrò sempre memoria di questa sua cordialità, e nelle congiunture non lascerò di contribuire a' suoi disiderj col giovarle; mentre resto.

Al P. Don Emmanuelle Spinelli Cherico Regolare.
Napoli.

PEr certificare V. R. che la mia provista inaspettata della Chiesa di Melfi, non mi fa ponere in gravità, io tralascio tutti i ringraziamenti, che dovrei recarle pe'l contento, che ne ha inteso, e solo mi stendo ad esprimerle la prontezza, che troverà sempre in mè in servirla, s' Ella la vorrà esercitare cò' suoi stimatissimi comandamenti: e sebbene io mi allontano da Lei nella distanza del luogo, non ha punto da dubitare, che non sia per esserle vicino coll' affetto, che nutro inalterabbile, con cui carissimamente l' abbracio, e spero in breve di darle un bacio di persona.

Alla Signora Principessa di Tarsia Spinelli.
Napoli.

LA Chiesa di Melfi è di gran lunga maggiore al mio merito; e, se la infinita Clemenza di Nostro Signore si è degnata di promuovermi a tal dignità,

gnità, avrà forse conosciuto in mè un' ardente disiderio, che ho sempre nutrito di ubbidire a i venerabili cenni di Sua Santità. Ma si è V. E. dimenticata dell'auttorità, che tiene sopra di mè, non avendo accompagnate l' espressioni della sua reverita congratulazione coll' onore di qualche suo comandamento: e, se l'ha tralasciato in questa congiuntura, me lo prepari per tutte le altre, delle quali la supplico; e le fo devotissima reverenza.

Al Capitolo di Melfi.

LE gentilissime espressioni delle SS. VV. Reverendissime per la mia promozione a codesta Sede Vescovale, sono contrasegni ben certi, che io troverò in loro tutte quelle parti, che bramo in conformità della norma Apostolica; ed Elleno possono assecurarsi, che conosceranno in mè quelle di un Pastore sempre attento al beneficio delle medesime nella maniera, che richiede il mio uficio, e che m' incarica la Santa mente di Nostro Signore, il quale mi pone in uno stato, in cui saria di vuopo altra abilità, che non è la mia in potere adempire alla propria obbligazione. Imploro pertanto l' assistenza delle SS. VV. Reverendissime, e le loro orazioni presso il SignoreIddio, affinchè voglia degnarsi di concedermi forza e spirito proporzionato in portar tal peso. Ringrazio per fine l' attenzione, che hanno avuta in dimostrarmi i cordiali sentimenti dell' animo loro; e con pregarle da S. D. M. la pienezza delle Celesti benedizioni, resto.

A

A Monſignor N. N.

E Stata ſomma Clemenza di N. S. l'avermi eletto per la Chieſa di Melfi ; ed è ſingolar benignità di V. S. Illuſtriſſima il congratularſi meco in tal congiuntura. Nel renderlene pertanto le maggiori grazie, che poſſo e devo, la ſupplico a credere, che così l'attinenza del ſangue, come il ſingolar merito di V. S. Illuſtriſſima ſaranno a mè d'impulſo per ridurre in atto tutti i ſuoi ſtimatiſſimi cenni, che mi diſidero in ogni occaſione, e le bacio reverentemente le mani.

LET-

LETTERE DI RACCOMANDATIONE, E DI RICHIESTA.

A *Monsignor Bologna Arcivescovo di Capua.*

A V. S. Illustrissima, che non lascia mai impremiato il merito de' Virtuosi, col reflesso di esercitare in persona di essi ugualmente gli atti della sua benignità, e giustizia, presento io la occasione di confermare presso di mè questo concetto, che negli animi di tutti si è fatto comune; con supplicare V. S. Illustrissima, a voler conferire il Pulpito di . . . . , al P. Maestro . . . . , il quale ha dati saggi del suo sapere in seminare con profitto la parola Evangelica in più luoghi, e precisamente in quei del ristretto dell' Aquila, e di Sulmona. Può intanto assecurarsi, che la grazia ridonderà in aumento delle obbli-

ga-

gazioni, che a V. S. Illustrissima professo; e colla rattifica della mia inalterabile osservanza, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Leonini Governadore di Todi.

IL Signor Dottore Antonio Jarossi, che si trova presentemente Medico in Viterbo, aspira alla condotta vacante di codesta Città; ed io spero, che la possa ottenere col mezzo dell' auttorevole padrocinio di V.S. Illustrissima, che m'imploro; mentre in altre sue condotte ha incontrata la universale soddisfazione, sì per la sua perizia nella professione, come per li suoi esemplarissimi costumi: e con protesta di nuove obbligazioni per tal favore, e per esse di prontezza in eseguire ogni suo bramato comandamento; bacio a V. S. Illustrissima reventemente le mani.

Alli Priori della Comunità di Cascia.

SE dalle SS. VV. Illustrissime verranno considerati i requisiti di Domenico Boccaletti Romano Dottore in Chirurgia, trasmessi a codesto Pubblico; e s'Elleno si compiaceranno per loro cortesia attendere l'ufficio, che io interpongo a favore di lui presso le medesime: non dubito punto, che non sieno per consolare il disiderio, ch' egli tiene di esercitare co' suoi talenti e prattica la condotta di Chirurgo costì vacante, per obbligare nell' istesso tempo le mie intercessioni: assecurando perciò le SS. VV. Illustrissime, che nelle congiunture ritroveranno in mè una pronta volontà d'impiegarmi per esse, alle quali intanto augurando dal Cielo ogni felicità, resto.

Al Sig. Cardinal d'Estres. Parigi.

QUanti beneficj segnalati ha ricevuti la mia Casa dal potentissimo padrocinio di V. E. altrettanti ne spera dalla infinita sua Clemenza verso la medesima; e siccome non tiene Protettore nè più auttorevole, nè più benigno dell'E. V. così io col maggiore ossequio, che le porto superiore ad ogni espressione, imploro i suoi stimatissimi uficj presso l'Eminentissimo Buglione, affinchè S.E. nella venuta, che farà a Roma per Ministro della Maestà Christianissima, si degni di favorire la umilissima mia servirtù, e le reverenti suppliche, che prenderò l' ardire di porgerle in tutte le mie occorrenze. Solo V. E. può ravvivare le mie speranze col pormi sotto l' ombra di sì gran Personaggio, di cui procurerò di meritare le grazie, che sarà per dispensarmi, con gli atti di una somma venerazione, le quali ridonderanno in gloria dell' Em. V. ed in aumento delle obbligazioni, che le rattifico; mentre con profondo inchino le bacio ossequiosamente la Sagra Porpora.

A Monsignor Monroy Arcivescovo di Compostella.

NOn ha limiti la benignità di V. S. Illustrissima verso di mè, e della mia Casa, avendola esercitata in tante occasioni, o per sè stessa co'suoi favori, o per motivo delle suppliche, che se le sono portate: e non dubito punto, che volendo continuar l' uso della medesima, non sia per dar luogo a quelle, che ora le porgo a richiesta del Signor D. Giovan de...., Sacerdote suddito di V. S. Illustrissima il quale, perchè trasgredì il precetto fattogli dal suo Vicario, che non uscisse di codesta Città, a cagion di una certa fragilità, incorse nella pena della Scommunica; e venuto

venuto a' piedi di Nostro Signore, ne ha impetrata l'assoluzione fintantocchè torni ad implorare dalla pietà di V.S. Illustrissima il perdono, conforme tutto pentito ed umiliato lo chiede per mezzo di queste mie reverenti intercessioni; mentre non può vivere senza un sommo dolore, fulminato dalle censure, e privo della sua Cura, e Benefizio; di cui si degni V. S. Illustrissima di reintegrarlo, con scioglierlo dal legame della prefata Scommunica:consolandolo inoltre colla trasmissione delle lettere patenti, che gli sono quì necessarie, per celebrare la Santa Messa, nella quale non lascerà di pregare per le di Lei prosperità; ed io obbligato in tal forma dalla bontà di V. S. Illustrissima avrò continuo impulso di trovare i modi più proprj, per dichiararle sempre il debito, che mi risulterà da così segnalata grazia, ed i titoli dell' ossequio che le porto; mentre intanto rattificandoglelo in grado maggiore, unito alla brama, che tengo de' suoi pregiatissimi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico. Napoli.

NOn ho altro mezzo, per impetrare i favori da V. S. Illustrissima, che la sua gentilezza verso di mè, e la osservanza, che superiore a tutti le professo. Onde la supplico vivamente a voler farsi chiamare il Sig.Giuseppe Crostarosa, e incaricargli, che ponga la maggiore assistenza e premura,che può, in diffendere le valide ragioni de' Nardi nella Causa Dotale, che a nome di essi dovrà proporsi in codesta Vicaria. Mi muovo a passar questo uficio con V.S. Illustrissima, perchè il mio Segretario è uno degl' Interessati in ciò, e disidero, che goda gli atti di retta e spedita giustizia. Quante obbligazioni io sia per

per professarlene, l'arguisca dalla brama, che nutro de' suoi stimatissimi comandamenti, e dalla prontezza, che tengo per essi; baciando intanto a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Albertini Governadore di Fabriano.

CON tuttocchè io giudichi superfluo raccomandare a V. S. Illustrissima l'aggiustamento fra i Signori Fratelli Petrizzi, per la benigna disposizione, che si è degnata di palesarmi con replicate sue stimatissime lettere, e per la bontà, che tiene di onorare di grazie l'antica mia servitù in ogni occorrenza: non posso però tralasciare di portarne a V. S. Illustrissima nuove suppliche a riguardo di chi sopra tal particolare mi fa frequenti istanze, ch'è persona di stima, e vive ben persuasa degli atti così di giustizia, come di umanità, e di qualunque onesta convenienza, che si compiacerà di esercitare verso i medesimi. Ed alla rattifica delle infinite obbligazioni, che le professo, unirò sempre la esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti, ambizioso di farmi conoscere qual mi dichiaro.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

NEl potente padrocinio di V. E. assecuro la reputazione ed innocenza del Sig. Dottor Fisico Antonio Jarossi, il quale nel venire a Roma dalla Condotta di Gradoli, per urgenti suoi interessi, fu arrestato per strada e catturato con un coltello Genovese, postogli sopra per opera de' malevoli e Nemici, che procuravano con tale arma proibita la di lui ruina, condotto perciò alle Carceri di codesta Città, nelle quali vien ritenuto. Tostocchè io ho inteso, benchè tardi, il caso occorsogli, ho pensato

agli stimatissimi uficj dell'E. V. supplicandola istantemente a volersi degnare di passarli celeri e fervorosi con Monsignor Conti Governadore, affinchè il prefato, ch'è mio strettissimo Amico, non venga a patire alcun danno così nella persona, come in ogni altra cosa; mentre egli non è stato mai Uomo di armi, ma bensì ha prerogative di virtù singolari, per le quali l'anno addietro sostenne nello Stato Ecclesiastico la Carica di Protomedico, e ne riportò universale acclamazione. Ho tanta fiducia nella sperimentata benignità di V.E. che me ne prometto felice successo a riguardo della medesima, che dimostrerà la grandezza dell'animo suo, propenso a favorire un servidore di quelle obbligazioni, che io le professo, e della stima, che tengo dell'auttorità dell'E.V. alla quale rattificando la devozione del mio ossequio, fo umilissima reverenza.

Al Signor Cardinal Aguirre. Napoli.

Ricevo l'onore di reverire V. Em. con supplicarla reverentemente a volersi degnare d'interporre gli stimatissimi suoi uficj presso i Ministri di codesta Vicaria, perch' esercitino gli atti di retta giustizia nella Causa Dotale, che tengono i Nardi in codesto Tribunale. Il mio Segrètario è uno degl' Interessati nella medesima; onde verrà a mè diretto questo favore, e vedrò accresciute le mie obbligazioni verso dell' E. V. se per mezzo del suo padrocinio gli saranno fatte buone le valide ragioni, che gli assistono; mentre colla rattificazione del mio dovuto ossequio, bacio a V.E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Giuseppe Pellegrini. Napoli.

MOnsig. mio Nunez, per non recare maggiore incommodo a S. E. mi ha imposto, che io significhi a V. S. il Giudice delegato della mia Causa, che si proporrà in codesta Gran Corte della Vicarìa. Onde questa sera scrivo al Signor Giuseppe Crostarosa mio Avvocato, che si porti da lei, e glelo palesi, affinchè l' Eminentissimo Padrone possa onorarmi di passar con quello un suo stimatissimo uficio in raccomandazione delle buone ragioni, che mi competono, e perciò di una retta e spedita giustizia. Prego la bontà di V. S. che anch' ella voglia copperare all' istesso fine con gli atti della sua premura, a riguardo della servitù, che le dedico; ed ambizioso de' suoi frequenti comandi; le bacio devotamente le mani.

A *Monsignor Gualtieri Governadore di Viterbo.*

POrgo a V. S. Illustrissima le mie intercessioni pe 'l Signor Dottor Fisico Antonio Jarossi, che tiene nel suo Tribunale regioni e prove sofficienti, per godere ogni atto di dovuta giustizia nella Causa, ch' era per terminarsi dal di lei Antecessore, se non veniva chiamato da Sua Santità, con inviarlo alla Nunziatura di Lucerna. E con tuttocchè il raccomandato viva securo delle grazie di V. S. Illustrissima, io nientedimeno la supplico a dispensargliele ad oggetto di obbligare anche in questa congiuntura la devotissima mia osservanza verso il suo gran merito: e colla rattifica della medesima bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

Al P. Maestro F. Emilio Jacomelli dell' Ordine de' Carmelitani. Piacenza.

ASpira il P. F. Giacomo Francesco Maringoni al Priorato di Pavia, e per tal' effetto mi ha ricercato di volerlo raccomandare alla protezione di V.P. Onde avendo io per altro ottima relazione della capacità e religiose virtù del detto Padre, vengo a pregare la di lei bontà, che si compiaccia di averlo in benigna considerazione, con securezza di molto obbligarmi, e di trovarmi disposto a corrisponderle nelle sue occorrenze; mentre per fine le bacio devotamente le mani.

Al P. Presidente, e PP. del Capitolo della Congreg. Perugina dell' Ordine di S. Agostino.

MI asserisce il P. F. Giovanni Andrea Antonini, di concorrere in sè stesso tutti i requisiti necessarj, per esser' eletto Priore del Convento di S. Matteo di Roma, oltre il merito di aver fatti nel prefato Convento molti beneficj. Quando però sia vero il suo detto, lo raccomando alle PP. VV. acciò in mio riguardo si contentino di averlo in particolar considerazione; ed Iddio N. Signore le feliciti.

Al P. Maestro Clemente Impellizzani Carmelitano, Presidente nel Capitolo della Provincia di S. Alberto. Cattanea.

IL Paterno zelo, con cui io rimiro la Religione Carmelitana, mi muove a significare a V. P. il disiderio, che tengo di vedere appoggiata la Carica di Provinciale al P. Maestro Francesco Laguzza; poicchè conoscendo io in questo tutte quelle parti, che deve avere per tale uficio un vero e buon Religioso, se ne può sperare un ben regolato Governo, così in

ordine

ordine al servigio di Dio, come anche in accrescimento della osservanza Regolare. Non lasci però la P. V. cosa intentata, ad effettocchè il P. Laguzza sia fatto Provinciale nel prossimo Capitolo, che dovrà celebrarsi dopo Pasqua in codesta Provincia di S. Alberto, ed usi le maniere più efficaci, per tirare i Vocali a tal' elezione; che, sebbene detto Padre vien reputato troppo severo, si pratticherà in fatti soave e discreto; con securezza, che V. P. in ciò soddisferà alla mia brama, ed al mio gusto; ed il Signor Iddio la feliciti.

Al Signor Cardinal Caràfa. Avversa.

LA benignità, che V. Em. ha sempre dimostrata verso di mè, mi lusinga a credere, che anche me ne farà godere gli effetti nella congiuntura, che le presento pe'l Sig. D. Francesco Massanelli da Napoli, nobile così di Natali, come versato in ogni scienza. Disidera egli esser provisto della Vicaria di S. Maria, la di cui collazione spetta all' E. V. ed a tal fine si serve di queste mie reverentissime suppliche, sapendo, quanto Ella l' accoglie volentieri. Io non ho saputo negargli questa intercessione, essendo parimenti nota al medesimo l' antica servitù, che passo con V. E. e sua Eccellentissima Casa; a rispetto della quale vive securo, che verrà mossa l' E. V. a dispensargli la grazia. Se avrò l'onore di meritarla, farò conoscere all'istesso la integrità dell' animo, che ho di servirlo, e vedrò accresciuto il numero delle obbligazioni, che per mille titoli devo a V. E. alla quale profondamente m' inchino.

Al Sig. Commendatore F. Carlo Spinelli. Napoli.

PErchè Lunedì prossimo mi porrò in abito, e poi non rimarrà, se non la consecrazione e visite, che farò immediatamente, prego V.E. a volermi fare aggiustare il Carrozzino verde di Casa, affinchè me ne possa prevalere; mentre per la brevità del tempo non mi è stato permesso procurare Carrozza di mia soddisfazione; e si compiacerà di dare il commodo di una delle sue di strapazzo al Sig. Tomaso Vanni mio Maestro di Casa, che la disidera per sua Moglie, la quale non ha finora veduta cosa particolare di Napoli, e se non gira per la mia assenza, partirebbe senza godere codesta Città. Intanto abbraccio l'Ecc. V. tenerissimamente, e mi confermo sempre più.

Al Signor Cardinal Ginnetti. Fermo.

DAl Padre Procurador Generale dell' Ordine di S. Agostino mi viene asserito, che V.E. abbia presa determinazione di visitare i Conventi suppressi della sua Diocese, tra'quali ve n'è uno al medesimo suo Ordine restituito; e supponendo, che da' Predecessori di V. Em. non sia mai stata fatta tal visita, come quella, che può suscitare gran controversie, conforme apparisce dalle dichiarazioni fatte in questo proposito dalla Sagra Congregazione sopra lo stato de' Regolari, che riporta il Lantusca nel suo Teatro con supplemento nella parola: *Jurisdictio*: mi ha perciò detto Padre Procurador Generale pregato ad interpormi coll' Em. V. supplicandola colla presente, che si degni, o di seguire in tal fatto l' esempio de' suoi Predecessori, o pure, se reputa necessaria la visita, non descendere a quella, se non colle

colle forme e misure prescritte nelle suddette dichiarazioni; offerendosi detto P. Procuratore, quando nel suo Convento vi sia qualche scandalo o abuso, di rimuoverlo per sè medesimo ad ogni semplice cenno di V. E. alla quale colla rassegna delle mie obbligazioni ed ossequio, fo umilissimo inchino.

A Monsignor Salviati Governadore di Spoleto.

NOn vi ha chi superi V.S.Illustrissima nella propria gentilezza; ed io che conosco il nobil genio, ch' Ella tiene di esercitarne gli atti, le ne porgo la occasione, con supplicarla a farmi grazia di ordinare l' estrazion di una fede autentica del Catastro del Colle del Marchese, il libro di cui si trova in poter di Gelio Parenzi, concernente la notizia, chi oggi possiede il Casale, sotto il vocabolo, Malfondo, che proviene da Pamfilo Parenzi: ed innoltre, una nota estragiudiziale a parte del detto Catastro, per sapere, a chi fosse scritto detto Casale dell'anno 1676. fino al presente giorno: con certezza di obbligare più strettamente la mia servitù per la esecuzione di ogni suo stimatissimo comandamento: e mentre me ne disidero frequente l' onore, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

All' istesso.

PUò ben V. S. Illustrissima favorire le suppliche, che le ho portate per la estrazion della fede dal libro del Catastro, che si trova in potere di Gelio Parenzi; per ragion ch' essendo detto libro pubblico, non può negarsi, che si veda, e V. S. Illustrissima come Giudice, tiene assoluta auttorità di coartare il medesimo ad esibirlo, che se fosse privato, allora saria giusto il motivo della repugnanza, ch' egli ne

dimostra, per non dare le sue armi in mano dell' Avversario. Tanto suggerisco alla somma prudenza di V. S. Illustrissima, affinchè abbia campo di compartirmi questa grazia, che verrà corrisposta da mè colla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali supplicandola, per comprovarlene l'espressioni, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Davia Nunzio Apostolico.
Varsavia.

PORgo a V. S. Illustrissima occasione di esercitare verso di mè gli atti della sua impareggiabile benignità nel particolare, che mi muove a supplicarla col maggior ossequio, che le professo. Corrono sei mesi, che si trova in mia Casa il Signor Don Giovanni Edmondo Villa de Ortega, Fiammingo di nobilissima Famiglia, dotato di singolari virtù, e rari talenti. Questi nel 1678. rimasto privo di Padre, e in età tenera derelitto dalla Madre, che ancor giovine passò alle seconde nozze, fù più volte tentato, ma in vano, da' suoi Attinenti, che aspiravanno alle di lui proprie sostanze e facoltà paterne, a prender l'abito Monacale. Finalmente sotto colore di fargli vedere qualche parte del Mondo, si accordarono con alcuni Mercadanti, e con un Monaco Cisterciense, che in quel tempo, sconosciuto dimorava in Brusselles, affinchè lo conducessero in paesi stranieri e lontani, ed ivi lo lasciassero, nella maniera, che seguì; mentre fu portato in Prussia nella Città di Danzica, dove gl' istessi Mercadanti essendosi trattenuti alcuni mesi, se ne ritornarono poi in Fiandra, lasciando il suddetto Signor D. Giovanni col medesimo Monaco nel Monistero di Oliva; alle continue e d importune persuasioni del quale, e di altri di quel Monistero, vedendosi intercluso l' adito di

di ritornare alla Patria, e non avendo sussidj necessarj, per vivere, fu forzato a prender l'abito Cisterciense. Il chè fatto, quanto più poteva, differiva di venire alla professione, benchè fosse passato l'anno del Noviziato, per cagione che avea ricevuto l'abito suddetto, non con animo di professar sempre vita Monastica, ma bensì di provvedere alle sue necessità ed al pericolo di cadere nella Setta degli Eretici. Ma angustiato dalle incessanti istanze de' Monaci, l'anno 1680. nel secondo giorno di Pasqua, fece la professione, non vera, ma falsa, mentre non scrisse, nè soscrisse la Carta della medesima professione col proprio carattere, come vogliono le Costituzioni Cistercienfi, valendosi di quello di un' altro; e siccome non volle mai rattificarla, così in diversi ed opportuni tempi riclamò; nè potè proseguire la causa della sua reclamazione, perchè fu posto in prigione di ordine dell' Abate di Cambrona, che lo tenne tre anni in un profondissimo carcere, e poscia mandato al Monistero di Bauduloo, situato dentro la Città di Gant, per un' altro anno intiero ivi fù ritenuto prigione. In ultimo assieme col Priore di quel Monistero, fu ricondotto in Prussia nel detto Monistero di Oliva, dove carcerato dimorò dall' anno 1688. fino all' anno 1694. ed ancora vi starebbe, se i Commessarj Generali del March. di Brandeburgo non lo toglevano dalle mani di detti Monaci, come costa per fedi di detti Commessarj, consegnate alla Sagra Congregazione del Concilio. Onde così liberato si portò alla Corte dell'istesso March. di Brandeburgo, la di cui figlia Maria Sofia si è convertita alla fede Cattolica per opera del prefato Sig. D. Giovanni, il quale venuto a Roma, subito si presentò a' piedi di Sua Santità, e l' esibì le lettere della medesima Principessa; e Nostro Signore ad intuito di tal conversione,

gli

gli fece la grazia della restituzione *in integrum ad lapsum quinquennii*. Attesa questa serie di fatto per informazione di V. S. Illustrissima, vivamente la supplico a degnarsi di scrivere una sua stimatissima lettera in Danzica all' Abate di Oliva D. Michele Antonio Hachi, che le trasmetta la carta di detta professione, da cui depende tutta la prova della invalidità di essa, assieme colle altre giustificazioni, delle quali egli l'ha spogliato, e colle fedi delle sue ordinazioni al Suddiaconato, e Diaconato; valendosi in ciò V. S. Illustrissima di tutto il suo braccio Apostolico; perchè l'anno passato non rispose al Procurador Generale dell' Ordine, che sopra tal causa gli scrisse, ed ancora dee rispondere alla lettera, che dall' istesso Signor Don Giovanni gli è stata inviata per mezzo de' PP. Domenicani, la di cui copia quì accludo. Quanto preme all' accennato Sig. D. Giovanni l'esito di questa causa, che importa la entrata di quattro mila scudi annui, che l'Abate di Oliva si usurpa al sudetto ed a' suoi Parenti, come quello, che mi si rappresenta essere avido del danaro; tanto io mi trovo tenuto a raccomandarlo al padrocinio di V. S. Illustrissima per le ragioni, che le ho significate, e per le maniere obbliganti, ch' egli tiene. Si assecuri pur' adunque, che passando Ella col detto Abate il suo umanissimo uficio, e necessitandolo colla sua auttorità a farsi mandare la nominata carta colle altre giustificazioni, e fedi degli suoi Ordini Sagri, io ne riceverò tali obbligazioni, che saranno in mè continui gli stimoli di soddisfarle colle opere in qualunque apertura, concernente l'onore de' suoi pregiatissimi comandamenti. Ed a V.S. Illustrissima colla rattifica della mia inalterabile osservanza, bacio reverentemente le mani.

A

A Monsignor Vescovo di Colle.

SEbbene io non ho mai avuta occasione di farmi conoscere a V. S. Illustrissima col servirla; mi è però così nota per fama la di Lei gentilezza e propensione à dispensar grazie á chicchesia, che con molta fiducia la supplico di quelle, che disidera di ricevere da V. S. Illustrissima il renditor di questa, Signor D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega da Brusselles Diacono, pria dell' Ordine Cisterciense, ora passato a quello di S. Benedetto nell' Oltrajetto, che per lo spazio di un' anno, e più si è trattenuto in mia Casa, esercitando le rare sue virtù, unite alla esemplarità d' intatti costumi. Se ne viene egli adunque col fine, e requisiti necessarj di esser promosso da V. S. Illustrissima al grado Sacerdotale, per potere in tale stato servire al Sig. Iddio; e l'assecuro, che, degnandosi Ella di rimandarmelo ordinato Sacerdote, m' imporrà un debito perpetuo di corresponderle in tutte le occasioni, che o V. S. Illustrissima si compiacerà somministrarmi, o io procurerò d' incontrare: ed intanto le bacio reverentemente le mani.

All' Istesso.

NOn cessa il Signor D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega, di pubblicare le grazie ricevute dalla benignità di V. S. Illustrissima, e tra le altre mostra per testimonianza della medesima, il Chiodo di alchimia toccato in quello, che si conserva con tanta venerazione in codesta sua Cattedrale, nobil regalo, ch' Ella gli ha fatto coll' autentica. Il che genera in mè l' ambizione d' impetrare dalla di Lei bontà per mezzo delle mie reverenti suppliche tal devozione; e se manca in mè il requisito del merito, che non ho con V. S. Illustrissima, si degni di fare appa-

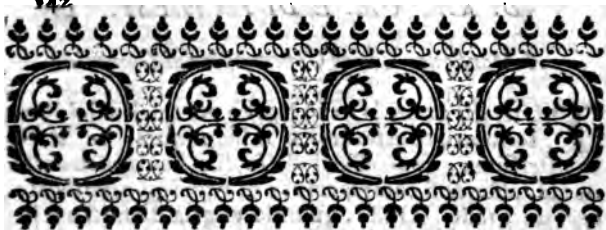
apparire questo atto di religiosa generosità, secura, che io non tacerò il favore, che col bramato santo Chiodo autenticato mi compartirà; per cui siccome le rimarrò il più obbligato Servidore, che abbia V. S. Illustrissima, così mi troverà sempre pronto alla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti: ed intanto augurando al suo merito ragguardevole prosperità di salute e di grado, le bacio reventemente le mani.

A Monsignor Gaddi Vescovo di Spoleto.

SI portanó a venerare la B. Rita in Cascia alcune Dame, alle quali disiderando io di servire in tutto ciò, che riguarda il devoto fine, da cui vengono mosse, imploro dalla sperimentata benignità di V.S. Illustrissima la licenza, perchè possano entrare a vedere il luogo, dove si conservano le gloriose Reliquie. Non dubito punto, ch' Ella non sia per favorire le mie suppliche; mentre si sono degnati i Predecessori di V. S. Illustrissima di concederla senza repugnanza ad ogni richiesta, ridondando a maggior gloria della Beata la frequenza ed accrescimento del suo culto: e potrà restar servita di transmetterla alla Superiora del Monistero, ad effettocchè quando giungono le medesime Dame, trovino pronto il favore di V. S. Illustrissima, pe 'l quale io le terrò vive obbligazioni con continua brama di soddisfarle nella esecuzione de' pregiatissimi comandamenti, che si compiacerà di porgermi in qualunque congiuntura; e rattificandole la sincerità della mia osservanza, bacio a V. S. Illustrissima reverentemente le mani.

A Monsignor Cellesi Governadore di Camerino.

TUtti gli onori, che io ricevo per quello del Protonotariato Apostolico rassegnatomi da V. S. Illustrissima, sono effetti della sua benignità verso di mè, essendosi compiacciuta di vedermi qualificato con tal grado. Onde, quando voglia disfarsi anche de' fornimenti annessi e necessarj al medesimo, le ne dichiaro la brama, che ne tengo; e nel supplicarnela istantemente, mi rassegno al prezzo, che mi verrà significato da V. S. Illustrissima, alla quale come porterò per essi nuove obbligazioni, così non perderò mai le congiunture di rimostrarglele autenticate nella esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti: e le bacio reverentemente le mani.

RIS-

RISPOSTE A LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

A Monsignor Lucchesini Vescovo di Assisi.

NElla Sagra Congregazione, del Buon Governo quando verrà proposta la Causa di V. S. Illustrissima contro codesto Appaltadore del Pane Venale, dee bene assecurarsi de' riguardi, che avrò alle ragioni, che le assistono, ed al merito, che tiene di esser servita da mè non solo nell' uso della giustizia, ma anche in tutto quello, che puo dependere dalla mia debolezza, semprecchè si degnerà continuarmi l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, per

per li quali rattificando a V.S.Illuſtriſſima la brama, che ne nutro, e l'oſſervanza, che le porto, le bacio reverentemente le mani.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchiarri Monaca nel Moniſtero della B. Rita. Caſcia.

IN conformità di quanto V.R. ha voluto ragguagliarmi in ordine all' atteſtazione della Zitella Converſa, io ſubito ricevuta la ſua compitiſſima, ho paſſato l' uficio più premuroſo, che ho potuto col P. Procurador Generale di S. Agoſtino, il quale ho trovato molto bene informato del ſeguito in due Capitoli tenuti da codeſta Madre Badeſſa: e benchè conoſca, che ne' medeſimi ſolo quattro Religioſe ſoſcritte nella giuſtificazione da lei traſmeſſami, ſono le malcontente; ad ogni modo, oltre l'aver già ſcritto, che ſi ſopraſſieda fino a nuovo ordine, per favorire la mia interceſſione, ha deliberato di ſcrivere al Priore locale, che procuri con tutta deſtrezza e carità di fraſtornare la Badeſſa, e Monache, che hanno dato il voto favorevole alla detta Converſa, dal cagionare in codeſto Moniſtero la poca ſoddisfazione di quelle, che non ce la vorrebbono; o pure, quando ciò non rieſca agevole a farſi, che ſi convochi nuovamente il Capitolo. Queſti due prudenti ripieghi pajono uniformi a i dettami della ragione, e della giuſtizia, che devono eſſere le regole di tutte le operazioni umane, e credo, che V. R. non farà per ricuſarli. In tanto mi raccomando alle ſue orazioni, e reſto.

Al P. D. Emmanuele Spinelli. Napoli.

SIccome ho volontà di servire V. P. molto Reverenda in tutte le occasioni, così ricevo con particolare affetto quella, che mi somministra, perchè prenda al mio servigio Giovannino Servidore di Monsignor di Cosenza, il quale, a riguardo che mi viene raccomandato da Lei, e ad oggetto ch'essi ha inteso giubilo per la mia promozione, sarà tenuto da mè a cuore, e sopra di ciò ne discorreremo, quando io sarò giunto in codesta Città; mentre ora nulla posso risolvere per i grandi affari, che tengo: e con rassegnare a V. P. molto Reverenda il mio interno amore, resto con baciarle devotamente le mani.

Al P. D. Antonio Maria Brancaccio. Napoli.

HO passati gli uficj più premurosi col P. Generale, affinchè V. P. molto Reverenda goda tutte le soddisfazioni, che disidera intorno al particolare, che mi accenna, e'l Soggetto, che brama levarsi, verrà mandato a una Casa, che toglerà a Lei le occasioni di farne altre istanze: e mentre di tanto l'assecuro, le confermo la volontà, che ho sempre avuta di servirla; e resto con baciarle devotamente le mani.

Al P. N. N. Cherico Regolare. Napoli.

NOn ho perduta la memoria di servire V. Pater. molto Reverenda per gl'interessi, che mi accenna colla sua stimatissima, impostimi anche a viva voce prima della mia partenza da Napoli, avendoli già comunicati col P. Generale; e se le ho ritardata la risposta, ciò è proceduto, perchè finora non mi è stato permesso di parlare a Monsignor Segretario, come farò con ogni efficacia, e altrettanta solle-

citudine.

citudine. Onde viva ben certa, che io stimo le sue convenienze, ed ho volontà di servirla sempre; e resto con baciarle devotamente le mani.

Alla Signora Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

RImiro con tal premura gl' interessi di codesta Casa con quella di S. Paolo, che nel mio ritorno, la prima cosa, che io intraprenderò, sarà questo negozio; mentre stimo infinitamente i comandamenti di V. Ecc. la quale supplico a certificarsi dell' ambizione, che tengo di eseguirli in ogni occasione, e le fo devotissima reverenza.

Al Sig. Canonico Niccolò Foliante Melfi.

ALl'arrivo, che io spero di fare quanto prima in codesta mia Residenza, risolverò circa i Rocchetti, e Mozzette; mentre mi manca il tempo a riguardo della mia partenza, che depende da giorni, di dar gli ordini sopra questo particolare, che avrò sempre a cuore per le onorevolezze di codesti RR. Canonici: ed a V. S. rattificando il disiderio, che ho d'impiegarmi nelle sue soddisfazioni, resto.

Al Sig. Luzio Savelli. Roma.

DA Vincenzo mio Figlio sento il disiderio, che V. S. Illustrissima tiene di sapere i mezzi, che io ho pratticati per recuperare il mio credito. Onde le significo, che Monsignor Commessario si è contentato di ricevere l'assecuramento di uno, che serve la mia Casa, mentre se avesse preteso di esigerlo da altra persona, io al certo avrei differita la riscossione del medesimo credito a miglior tempo, non solo per non pregiudicare in tal forma alle mie ragioni, mà anche per non chieder sigurtà, che a nessuno ho vo-

luto mai fare: e se in questa occasione V. S. Illustrissima ha voluto considerarmi capace di servirla intorno alle notizie delle mie operazioni, l'assecuro, che in tutte le altre troverà in mè una somma prontezza, a riguardo di comprovarle la mia osservanza, con cui ambizioso de' suoi comandamenti mi rattifico qual sono.

A F. Candido della B. V. Agostiniano Scalzo.
Battignano.

PEr ispedire la Causa di V. P. non è quì necessaria la sua presenza, perchè nei Processi apparisccono le sue diffese. Ne farò per tanto sollecita relazione a Sua Eminenza in conformità del suo disiderio, e mi adoprerò, che quanto prima resti terminato l' affare; e le prego da Dio veri contenti.

Al Sig. Cardinal Santa Susanna.
Montefiascone.

QUanto più l'E. V. brama di favorire il Dottor Felice Berardi, tanto maggiormente mi conosco tenuto ad ubbidirla. Onde in esecuzione degli stimatissimi cenni dell'E. V. ho già esibiti i buoni requisiti del medesimo a questi Signori rappresentanti il Pubblico, i quali se avranno riguardo alla caldezza delle mie intercessioni, io non dubito punto, che non sieno per compiacermi: ed implorando per tanto dall' E. V. ch'è tutta benignità, l'onore di altri suoi reveritissimi comandamenti, affinchè nella prontezza per essi io possa testificarle il mio ossequio, profondamente me le inchino.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

RIcevo con particolar stima i comandamenti di V. S. Illustrissima per gl'interessi del P. Maestro Orsi,

Orsi, ai quali, tostocchè sarò levato di letto, dove una picciola flussione mi tiene inchiodato, darò mano pe'l fine, che brama; compatendo assai questo buon Religioso, che incontri da' Superiori indiscreti simili dissapori: ed a V. S. Illustrissima bacio umilissimamente le mani.

Al P. Fr. Giovan Giacomo da S. Agostino Agostiniano Scalzo. Genova.

HO ricevuta la lettera di V. P. colli recapiti del P. . . ma non posso risponderle distesamente; perchè guardo il letto, afflitto dalla flussione, la quale per non esser molto gagliarda, spero, che mi abbia a dare presto riposo; ed allora più a pieno aprirò alla P. V. i miei sentimenti, e le bacio le mani.

Al Sig. Capitan Girolamo Biondi. Marino.

COn tutte le diligenze, che si sono usate, non si è potuto sostenere la Causa in Signatura, rispetto a farne trasferire la esecuzione. Mi dispiace, che l'opera mia sia stata inutile, per ben servire V. S. in questa occasione, ma l'adoperi in altre di suo vantaggio, che le farò sperimentare la mia corrispondenza all' affetto amorevole di lei, cui bacio intanto le mani.

Al P. Giacomo Francesco Maringoni Carmelitano. Alessandria.

PEr trovarsi il P. Generale fuori di Roma, non posso avere il rincontro, se conservi per V. P. il sentimento di promuoverla al Priorato di Pavia; ma dovendo esser presto di ritorno, come si dice, in questa Quaresima, cercherò d' informarmi della sua intenzione; e quando tutto mancasse, a tempo proporzionato la P. V. si contenti di ridurmi a memoria

il negozio, perchè le manderò lettera di raccomandazione pe'l P. Jacomelli, il quale intendo, che debba presiedere al Capitolo: E raccomandandomi a' suoi Sagrifizj, le prego da Dio veri contenti.

All' Istesso. Piacenza.

INclusa è la lettera pe'l P. Maestro Jacomelli, al quale fo anche scrivere dal P. Segretario dell' Ordine. Disidero, che le mie raccomandazioni possano riuscir proficue a V. P. E con offerirmele in tutte le occorrenze, mi raccomando alle sue orazioni.

A *Monsignor Arcivescovo di Siena*.

DOpo essermi riavuto dalla flussione che questa volta è stata assai contumace, ho parlato col P. Procurador Generale dell' Ordine di S. Agostino per gl'interessi del P. Maestro .... e ne ho ricavato, che fin dal mese scorso, quando appunto io fui onorato della stimatissima di V. S. Illustrissima, aveva ad istanza dell' istesso Maestro ... scritto costà al Vicario Generale di far dare al medesimo le dovute soddisfazioni e sussidj, che per gl'indulti a lui conceduti, gli competono, e questa sera rinuova l'ordine in caso, che non sia stato egli soddisfatto: ma è necessario, che sia poco più quieto, essendovi qui rincontri, che non voglia astenersi colla sua lingua d' irritarsi contro non solo i Superiori, ma anche gli altri Frati. E starò attendendo sentire, se questi ordini del P. Procurador Generale abbiano avuta la esecuzione, per l'onore, che porterò, di aver dati a V. S. Illustrissima anche in questa congiuntura attestati effettivi della mia osservanza, che le rattifico inalterabile; e le bacio reverentemente le mani.

Al

Al Sig. Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

HO fatto dare in mano di Monsignor Montecatini il memoriale da V. S. trasmesso, il quale si porterà da S. Signoria Illustrissima nella Consulta di martedì, come da lei si disidera; ma non so, se dopo dalla Segretaria si scriverà nel mercoledì susseguente; benchè sarà mio pensiero di procurarne con sollecitudine la lettera. Rispetto poi alla causa del Galleani, non ho data sentenza, per ragion, che la Parte vuol diffendersi, e convien sentirla. Conchè le bacio le mani.

Al Sig. Francesco Serafini. Ancona.

RImarrà V.S. col venturo servita delle due lettere del Signor Cardinale Altieri pe'l nuovo P. Inquisidore, e non si mandano in quest'ordinario, a riguardo, che la flussione mi ha dato impedimento di poter parlare a S. E. E disiderando sempre altre occasioni di servirla, le prego da Dio vere felicità.

Al Sig. Capitano Epifanio Trusiani. Tivoli.

SI scrive questa sera a favore del P. Maestro Gio: Vincenzo Bughetti Carmelitano, e può bene assecurarsi, che, se non saranno più che grandi i motivi, non sarà detto Padre rimosso dalla sua stanza di Tivoli; dovendosi tutto alla intercessione di V. S. alla quale bacio le mani.

Al P. F. Pietro de Garate Priore degl'Agostiniani. Napoli.

INtorno alla licenza, che V. P. brama dal suo presente Generale, per venirsene a questa Corte, or che ha terminate le sue fatiche Quaresimali, non potrà esserle negata in modo alcuno, avendone già parlato col P. Procurador Generale, che non ci ha

repugnanza: ma, se pure sorgesse qualche spirito di contraddizione, supererò io ogni difficoltà, con impetrargliela da S. Eminenza. E le bacio le mani.

Al Signor D. Francesco Pellicelli. Viterbo.

PRendo volentieri l' impegno di aggiustare gl' interessi, che passano tra codesto Monistero, e'l Signor Carcarasio, e mi anderò regolando colle notizie datemi da V. S. e colle altre, che può somministrarmi il Sig. Benamati; ma avrei gusto di aver nelle mani le fedi, che nel tempo, che fu fatto il giudizio, detto Sig. Carcarasio avesse aperto costì il suo domicilio: ed offerendomi a servir tutte codeste Madri in ogni altra occasione, resto con baciare a V. S. le mani.

All' istesso.

FArò usar diligenza, per avere il rescritto della Sagra Congregazione intorno alla concordia col Sig. Carcarasio, giacchè mi assecura, aver codesto Eminentissimo Vescovo mandato alla medesima il suo parere. Rispetto poi ai miei sentimenti sopra la Causa di V.S. non posso trasmetterglieli con quest' ordinario, come seguirà, dopocchè avrò considerato il fatto, che mi ha ella inviato. E le bacio le mani.

Al P. F. Bernardo di S. Agostino Vicario Generale degli Agostiniani Scalzi di Spagna. Madrid.

DAl P. Procurador Generale, ch'è giunto in Roma con buona salute, mi vien resa la carta gentile di V. P. Reverendissima, cui, per ubbidirla, prometto, che sarà egli da mè sempre assistito negl' interessi dalla Congregazione, come ho fatto pe'l passato; non solo per l'obbligazion, che mi corre, ma anche in riguardo della P. V. Reverendissima, che

che me lo raccomanda con tanta premura; e le bacio devotamente le mani.

Ad Eustachio Roselli. Ronciglione.

IO non ho conoscenza col Fattor Generale del Sig. Principe Borghese, e perciò non posso giovarvi colle mie raccomandazioni. Vedrò tuttavia di trovare alcuno, che gli sia in amicizia stretto, per passar seco l'uficio da voi bramato; ma assicuratevi, che avrò sempre a cuore le cose di vostro servigio; mentre per fine vi prego da Dio veri contenti.

A Monsignor Vescovo di Bosa.

DAlla voce viva del P. Provinciale Niccola Orrù, che giudico a quest'ora giunto in Provincia, sentirà V. S. Illustrissima la stima, che fo de' suoi comandamenti, e l'effetto, che hanno operato a favore del Padre suddetto. Vorrei avere frequenti e maggiori congiunture di servire V. S. Illustrissima, come la prego, per farmene spesso l'onore; e le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

QUanto da me si è potuto operare a favore del P. Maestro Tagliacci, che a quest'ora sarà giunto in Provincia, egli colla sua voce viva lo rappresenterà a V. S. Illustrissima, la quale si degni compatirmi, se per le circostanze, che sono corse ne' Comizj Generali del di lui Ordine, non è stato il Soggetto avvanzato a posti maggiori, ove lo portavano i proprj suoi meriti. La supplico intanto a persuadersi, che riceverò sempre con prontezza i comandamenti di V. S. Illustrissima in tutte le occasioni, che vorrà porgermi: e rattificandole la mia costantissima osservanza, le bacio reverentemente le mani.

A Monsignor Orlandi Vescovo di Cefalù.

NOn è stato possibile di portare il P.Lettor Ram al Vicariato della Speranza di Napoli, eziandio con gl' impegni del Sig. Vicerè, e di Monsignor Vescovo dell'Aquila, venuto a Roma a far le prattiche per la sua elezione; perchè il Soggetto ha qualche eccezione, per non essere ancora maturo al governo, ma più particolarmente, perchè resistono le Costituzioni: le quali prohibiscono, che nessuno, che ha Cattedra pubblica, possa esser posto al regimento di alcun Convento; e vi si è aggiunto, che il presente Vicario buon Religioso ed accetto, avendolo tenuto poco più di un'anno, si è stimato da' Superiori per convenienza, che stia fino al compimento del suo tempo. Compatirà adunque V. S. Illustrissima, se non è rimasta servita nella conformità, che ha disiderata; supplicandola di altri reveriti suoi comandamenti, per sperimentare gli effetti della obbligata mia servitù; mentre con ogni maggior rassegnazione le bacio reverentemente le mani.

Al P. F. Domenico da Velletri Capucino. Piperno.

HO raccomandata la persona di V. P. al Signor Cardinal Rospigliosi, Protettore dell'Ordine, affinchè si degnasse farla assegnare di famiglia nella sua Patria: S. E. mi ha benignamente lasciato intendere, che opererà col P.Provinciale in modo, che la P. V. rimanga consolata, ogni qual volta non vi sia particolar motivo di tenerla lontana, qual non voglio credere. Intanto mi raccomando alle devote sue orazioni.

Al Signor Domenico de Cupis.
Ronciglione.

Piacemi non aver congiuntura, nè commodità in Casa di poter trattenere il figliuolo di V. S. esdo provveduto di tutto il servigio, e non avendo itazione, che avvanzi. Onde se in altro potrò conbuire alle sue istanze, lo farò sempre con tutto il o gusto; perchè conosco, quanto sia particolare affetto di lei verso di mè: e le prego da Dio veri ntenti.

Al P. Fr. Giacomo Francesco Maringoni Priore de' Carmelitani. Alessandria.

Odo, che V. P. sia stata consolata colla conferma di codesto Priorato, giacchè impegni aggiori non han dato campo al P. Jacomelli di omuoverla a quello di Pavia. Attenda la P. V. a mostrare nel carico addossatole la religiosità del o costume, e creda, che, se le controversie del iorato di Pavia faranno luogo alle sue istanze, non ancherò di passar gli uficj dovuti col P. Reverenssimo Generale nel suo ritorno da Napoli, dove si ova a celebrar Capitolo; ed a V. P. bacio le mani.

Al Signor Valeriano Maucci. Modona.

A remozione de' Religiosi non suol farsi da' Superiori senza legittima causa, che molte volte per lo più convien loro tacere, per sostenere la reputazione dell'abito e della persona, e per non pregiudire ad alcun Religioso. Nulladimeno a riguardo ciò, che V. S. mi espone, non mancherò di far rola con questo P. Vicario Generale della persona l P. . . . e trovandone buon rincontro, ne recherò vviso a V. S. cui bacio le mani.

Al

Al Sig. Filippo Alessandri. Perugia.

NOn ho risposto prima a due lettere di V. S. per cagion, che sono stato indisposto. Ora in ordine a quel, che mi richiede, le dico, che le inibizioni dell'affida, le quali si spedifcono in questo Tribunale del Signor Cardinal Camerlengo, si regolano tutte dalle bollette del Doganiere; perchè se la bolletta porta l'affida di un'anno, si dà la inibizione per un'anno, se di sei mesi, per sei mesi, e così a proporzione. V. S. adunque con tal notizia potrà far riconoscere quella, che ha quì prodotta per ottener la inibizione: e se vi è errore, col ricorso, che farà, ordinerò, che si ammendi; e le prego dal Cielo l'adempimento de' suoi disiderj.

Al Sig. Francesco Serafini. Ancona.

SOno stato finora inchiodato nel letto dalla podagra, ed appena ora comincio a muovermi. Onde non dovrà meravigliarsi, se prima non ho data risposta alla sua, nella quale mi ricercava di fare qualche manifattura, acciò si revocasse l'ordine proibitivo di non imprimer più gli avvisi; ma perchè ciò viene da alto, e l'ordine è stato dato dalla Segreteria di Stato, non mi è possibile di poter fare alcuna buona opera. Bensì vedrò, che quanto prima ella abbia la lettera del Sig. Cardinale per codesto P. Inquisidore. E resto con pregarle da Dio veri contenti.

Al

Al P. F. Giuseppe Alessandri Priore di Bracciano dell'Ordine di S. Agostino.

PEr codesto Priorato di Bracciano a favore del P. Baccelliere F. Domenico Visconti, non si puole ora usare alcuna diligenza, perchè è forza aspettare la elezione del nuovo P. Generale, la quale seguita, sarà mio pensiero di fare tutte le parti, che reputerò necessarie, affinchè riesca: potendosi V.P. assecurare di tanto, mentre sa la propensione, che tengo verso di lei, a' cui Sagrifizj mentre mi raccomando, resto con pregarle da Dio veri contenti.

LET-

LETTERE DI NEGOZIO.

Al Signor Capitano Epifanio Trusiani.
Tivoli.

NElla elezione de' nuovi Officiali fatta dal mio Capitolo, è stato deputato Prefetto alla Cappella Giulia il Sig. Canonico Michel Angelo Mattei, col quale dovrà V.S. in avvenire intendersela per gl' interessi della medesima, scrivendone a dirittura a sua Signoria Illustrissima; e quanto a quelli del nostro Capitolo potrà continuare a trattar con mè, che sono stato confermato Camerlengo.

Ho consegnata al Procuradore la nota trasmessa della inibizione presentata da Virginia, e Sorella de Pani, per farla moderare, e gli ho data anche la citazion Camerale col nostro sequestro, per farci il *nihil fieri*; acciò non venga molestato il Sequestratario, che ha depositato il prezzo dell'olio.

Per

Per l'altro ordinario ella avrà le citazioni Camerali contro li de Angelis; ed intanto profeguifca le caufe contro gli Avocari, e Ceccofavi, e parimenti contro il Nepote del Cenci, e Nicodemo.

Bene fta, che V. S. abbia fatti fare i termini, ad effetto di confinare gli Oliveti della detta Cappella Giulia, e fi ricordi, quando li porrà con partecipazione del mio Signor Canonico Mattei, di citar tutti i Confinanti. Abbia di più memoria di far fare le piante degli altri Oliveti, che non fono uniti, perchè non poffa mai metterfi in dubbio il noftro dominio.

In ordine alla biada, che mi ha favorito di trovare, le piacerà, quando la invia, avvifarmi due giorni prima, affinchè le mie genti abbiano campo di ftare all' ordine per riceverla.

Rifpetto all'olio, col feguente fignificherò a lei la quantità, che me ne bifogna: e refto.

All' ifteffo. Tivoli.

SI è ufata diligenza, per far moderare la inibizione prefentata da i Pani, e fi è trovato, che il Procuradore, che la impetrò, è defunto. Onde fi va penfando al modo, per poter' avere la moderazione.

Ancora non fi è fatta iftanza contro il Depofitario dell' olio, effendo ftato negli atti pofto già il *nihil fieri*.

Accluse mando a V. S. le citazioni Camerali da far prefentare contro li de Angelis; ma ho lafciata in bianco la iftanza, acciò la faccia riempire dal Procuradore cofti, che n'è più informato, perchè fia congrua; e nel rimandarla, fi contenti trafmettere ancora una relazione del merito della caufa per informazione quì del noftro Procuradore.

Circa

Circa l'olio, di cui tengo bisogno, han da essere quattrocento boccali; ma disidero, che sia di ogni maggior perfezione, e questo, ognivoltacchè il prezzo non sia alterato da quello, che per suo detto correva comunemente in Tivoli; e in conformità di tale ordine, potrà V. S. venirlo mandando con prima commodità, che se le presenti; come anche la biada. Ch'è quanto mi occorre col presente; e mi confermo.

All' istesso. Tivoli.

MI giugne la lettera di V.S. alla quale rispondo, che pe'l P. Maestro Bughetti finora non vi è altro di nuovo; onde continui a starsene in Tivoli; che se succederà alcuna contingenza, ne verrà prestamente da mè avvertito.

Rispetto al prezzo dell'olio, V. S. ha scritta così male la quantità, che non mi è stato possibile d'intendere sopra di ciò il suo carattere. Onde la prego a favorirmi la seconda volta di questa soddisfazione in risposta, perchè non voglio rimaner debitore; ma soddisfar quello, che devo, per poter prevalermi de' suoi favori in altre occasioni.

Acciò non mi succeda l'istesso, che mi avvenne nella stagione passata, antecipo ora a pregar V. S. che si contenti prendersi la briga di provvedermi nella futura raccolta di venti in venticinque rubbia di biada, correndo da per tutto voce, che ce ne possa essere qualche scarsezza.

Intorno alla inibizione, che han presentata gli Eredi del Buonamati, per essere in vigore della legge unica, come Pupilli, bisognerà fare la Causa in Roma, avendo essi la elezione del Foro. Pertanto V. S. si compiaccia trasmettermi tutte le giustificazioni ed atti, per mezzo de' quali possano qui convenirsi, e gli attendo.

Quan-

Quanto poi all' altra Causa di Maria, e Sordillo del Pane, già è stata avvocata dall' Uditor della Camera, e rimessa al nostro Giudice: e perchè da loro si pretende, che un pezzo di terreno sia libero, e non canonato, si farà la istanza di remetter la Causa costi, se il Giudice vorrà concorrervi; e quando no, sarà necessario, che da V. S. si riceva la informazione del fatto per nostro regolamento; ed intanto il Sequestratario può star securo di non esser molestato.

Non ho veduti ancora i Padri Gesuiti, e dubito, che non veranno, s' ella non li molesterà.

Ho avuto gusto di sentire, che si tirino avanti gli altri negozj, per li quali abbia la bontà di usare tutte le premure possibili, e resto con baciarle le mani.

Al Signor Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

RIcevo il nuovo Processo fabbricato da V.S. contro il Galleani colle fedi pubbliche della di lui giustificazione, e farò citare il suo Procuradore costi, per sentire l'opposizione. Ben conosco, che dovrà da mè delegarsi un'altro Giudice in codesto luogo, giacchè da detto Galleani si dà per sospetta la persona di V. S. e perciò vorrei, ch'ella mi accennasse, in qual soggetto possa io fermare la delegazione. E le bacio le mani.

Al Signor Camillo Franciosoni. Vetralla.

SI disidera, che V.S. si compiaccia di trasmettere a Roma la copia del sequestro fatto, come si dice, alli Signori Domenico Giacinto Zagarole, Antonio Serafini, Giacinto Zelli, e Niccolò Renzoli dalli Signori Doganieri del Patrimonio sopra li scudi 747. e bajochi 69. $\frac{1}{1}$ da quelli dovuti al mio Reverendissimo Capitolo di S. Pietro per resto del prez-

zo del grano raccolto negli anni 1681. e 1682. dell' erba d' inverno, e d' estate dell' anno 1683. della Tenuta di S. Salvadore in Vetralla: ed innoltre avvisare, a che somma ascendesse il prezzo dell'erba d' inverno delle Mozzagne di detta Tenuta nell' anno 1681. ovvero 1682. e chi ne riscuotesse il prezzo, nō ostante il sequestro fattone, ed in che forma; mentre detta erba spettava al prefato Capitolo Padrone di tutto il frutto dell' accennata Tenuta; e dare intorno a tali materie quei lumi, che sono presso di V. S. giudicandoli io necessarj, per ben dirigere la Causa, che pende in Camera contra detti Doganieri. E mentre attendo dalla solita cortesia di V. S. il compiuto favore, mi confermo.

Al Signor D. Andrea Cagnoli Commendataria di S. Martino. Nizza.

SE prima avessi saputi i sentimenti adequati di V. S. non mi sarei prevalso dell' opera de' Religiosi scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiano seco trattato con poca civiltà. Perciò, mentr' ella ha in ordine il danajo, per pagar la pensione, potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro, io concorrerò di molto buon' animo ad usarle quella abilità, ch' esibii al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi venticinque l' anno, quando me ne assecuri quì il pagamento per cedola, o obbligazione di alcuna persona benestante. E con offerirmi a servirla in ogni sua congiuntura, le bacio affettuosamente le mani.

abocca, quando aurò occasione di vederlo, meritando da mè essere assistito pe'l molto incommodo, che ha sostenuto a mio riguardo. E rattificando di nuovo a V.P. le mie obbligazioni, resto.

Al Padre Maestro Fra Niccolò la Mammana Priore de' Carmelitani. Catanea.

HO molto a cuore i vantaggi di V. P. e non ho lasciato di procurargleli per la Carica del Provincialato, ch' Ella disiderava; ma non ho trovate per lei propizie le congiunture a fine di riportarne l' intento. Onde potrà quietarsi e deporre per questa volta la sua pretensione, con speranza di averla a veder ravvivata in un'altra occasione. E si contenti di disporre i suoi Amici a voler concorrere per lo medesimo Provincialato in persona del P. Maestro Fra Francesco Laguzza, il quale per la sua integrità e vero zelo è da mè conosciuto meritevole e idoneo ad esercitare il buon servigio di Dio, e della Religione. Assecuro la P. V. che l'istesso è suo affezionato Amico, e le ne farà sperimentare atti di sincera e Religiosa correspondenza. Intanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al P. N. N. Agostiniano Scalzo Priore della Verità. Napoli.

E' Vero, che sono costà venuti i richiami, che V.P. non faccia osservanza ne'tempi di Avvento, e di Quaresima; ma, mentre per le attuali sue indisposizioni il Medico le permette di mangiar carne e latticinj, non è diffetto questo da opporsele, ogni voltacchè di tal licenza si vaglia in modo, che non dia scandalo alla Communità; perchè essendo oggi la P. V. costituita Prelato del suo Convento, deve in ciò avere particolare avvertimento: e, sebbene

bene è ſtata ancora intaccata di proprietà, non ſi è però queſto creduto, per eſſer quì molto ben nota la ſua Religioſa oſſervanza, quale dovrà non ſolo conſervare per sè ſteſſa, ma a tutto potere promuoverla anche ne' ſuoi Sudditi; mentre può eſſer certa, che gli Emoli non tralaſceranno coſa alcuna da criticare, a fine di mettere la ſua perſona e 'l ſuo governo in diſcredito preſſo il Signor Cardinal Protettore, preſſo di cui io adopererò ſempre la mia diffeſa, e l'avviſerò di tutti i mezzi, perchè poſſa contro di eſſi ben giuſtificarſi. E le bacio le mani.

Al P. F. N. N. Provinciale de' Scalzi Agoſtiniani. Napoli.

DOvendo prenderſi informazione giuridica ſopra le diffamazioni, che ſi ſono ſparſe contro il P. N. ſa bene V. P. che per la ſtretta amicizia, che paſſa con eſſo, non poteva eſſer' Ella a ciò deputata; mentre è aſſai freſca la memoria di quello, che ſeguì in perſona di F. N. Per remediare alle voci, che aſſeriſce continuamente creſcere a ſuo diſcapito: l' unico mezzo è, che ſi metta Ella in iſtato, come è tenuta, per eſſer Capo della Provincia, di farſi eſempio a' ſuoi Sudditi nella oſſervanza e diſciplina; perchè le opere, che ſono permanenti, fugheranno le voci, che ſono tranſitorie. Ed in tal caſo negli ordini, che ſi daranno da Lei a tale affare coerenti, non dubiti punto di tutta la mia aſſiſtenza, affinchè ſieno egualmente e ſtimati e temuti. Ma deve avvertire, che queſti ſi dieno per puro zelo della oſſervanza, e del ben comune, non per isfogo di private paſſioni; altrimenti non farò mai per permetterli: e perciò intorno ai particolari della perſona, e del Governo del P. Generale, non le do alcuna riſpoſta; conoſcendoſi da mè molto bene, che derivano le di lei querele

le da troppo sfrenata passione, quale dovrà deporre, se disidera d' incontrare il mio gusto. E Iddio la feliciti.

All' Istesso.

IN risposta della ultima lettera di V. P. non ho altro da dirle, se non rimettermi a quello, che sull' l'istesso proposito le scrive il Signor Cardinale, quale vive persuaso, che in quanto Ella accusa il P. Vicario Generale, apparisca non il zelo del ben comune, ma solo lo sfogo della privata sua passione; e potrà aver conosciuto, che nel detto P. Vicario Generale per la persona del P. N. non vi hà alcuno de' fini, ch' Ella si ha immaginato: mentre, primacchè giugnessero qui le sue lettere, sarà arrivata in Napoli la ubbidienza, che lo manda di stanza a Resina; e nel tempo, ch' egli fu in detta Città, non potea rimuoverlo dal Convento, dove era, per la elezion de' Discreti. Applichi adunque la P. V. al vero punto di rinuovare e far la osservanza; poichè con questo sol mezzo avrà campo di recuperare il concetto presso il Signor Cardinal Protettore; e cammini con rettitudine nell' esercizio del suo governo, per togliere tutti i richiami i quali possano quà venire, che per vendetta e per passione sieno da Lei battuti i suoi Sudditi. Tanto le accenno, perchè ho a cuore la sua reputazione: E le bacio le mani.

All' Istesso.

PEr la manutenzione della osservanza da mè incaricata a V. P. se l'intenda col P. Priore, Prelato Ordinario del Convento, al quale spetta immediatamente la cura e la direzione de' suoi Sudditi; e, mancando il medesimo, può ricorrere al Superior Maggiore, ch' è il suo Vicario Generale, per togliere

a mè la briga ogni ordinario di risponderle sopra individui che a mè non son noti. Se verrà a trovarmi il suddetto P. Vicario Generale, gli raccomanderò la sua persona; ma per quello, ch'Ella ha già scritto, fin da sabbato passato si diedero gli ordini necessarj; e si contenti eseguire quanto da Lui verrà imposto. E le auguro da Dio ogni bene.

Al Padre F. N. N. Priore della Verità.
Napoli.

IO son condesceso ben volontieri nella elezione di V. P. al Priorato di codesto Convento, informato della sua osservanza e religiosità di vivere; ma non basta costodirla in sè stessa oracchè è Superiore; perchè deve ancora promuoverla ne' suoi Sudditi, che dependono immediatamente dalla di lei direzione. Onde contro di quelli, che sono in ciò diffettosi, dee procedere, dopo le salutari correzioni, anche a i gastighi; mentre a questo rigore l'obbliga il proprio istituto, quale, sebbene a tempo e luogo ha da esser moderato, tuttavolta nella dispensa conviene andare parcamente, acciò dalla troppa indulgenza non nasca l'abuso, e questo non partorisca diffetti e disordini. E perciò, quantunque il P. N. Procuradore per le fatighe, che fa a prò del Convento, sia degno di esser considerato: ad ogni modo non approvo la total'esenzione da i Mattutini per tutti i giorni, potendosene dare di quelli, ne' quali cessi la necessità dell'uficio, ed in conseguenza la causa della dispensa. In una parola: ha da dependere dalla carità regolata del Superiore, ed ha da concedersi non per l'uficio, ma per lo bisogno. In tal maniera dovrà Ella regolarsi con questo Religioso, e con ogni altro suo Suddito. E ringraziandola delle

ora-

orazioni, che fa fare di continuo per la mia salute, le auguro da Dio ogni bene.

Al Signor Francesco Portuys.
Avignone.

E' Vero che io diedi l'avviso di aver riscossa la lettera, che V. S. si compiacque inviarmi di scudi cinquantotto, e bajocchi cinquantatrè di moneta da' Signori Chini, e Natucci, rimessimi da Lei per due termini della pensione, che mi paga il Sig. Vitalis, maturati in Settembre dell'anno passato 1688. e per lo ritratto del grano del mio Benefizio di Lilla dell'anno medesimo. Onde non so, come la lettera si possa esser smarrita · ma comunque si sia, servirà la presente di sicurezza, acciò Ella sappia, che io mi chiamo di detto danajo intieramente soddisfatto.

Si credeva, che il P. Maestro Morel Priore di Parigi venisse al Capitolo; ma se n'è dispensato per la sua età, e subitocchè sarà eletto il nuovo P. Generale, non lascerò d' impegnarlo, perchè scriva all' istesso una lettera calcata in favore del P. Francesco Portuys suo Figliuolo. E pregandola a frequentemente impiegarmi in occasioni di suo servigio, le bacio con ogni affetto le mani.

Al Signor Avvocato Giuseppe Crostarosa.
Napoli.

FRa Innocenzo mio Cugino ha bene appoggiato al valore ed integrità di V. S. le nostre ragioni, e perciò ne spero felicissimo successo. Le scrissi col passato, che io disiderava sapere il Commessario del Turno, perchè voglio con esso far passare uficj di raccomandazione: come già se n'è supplicato l'Eminentissimo Aguirre, il quale risponde con somma

 beni-

benignità, che avvisato chi sia il Giudice Delegato nella Causa, interporrà presso di esso tutto il suo necessario impegno. Onde V. S. mi favorirà di portarsi dal Signor Giuseppe Pellegrini Segretario di S. Eminenza con tal notizia, che sta aspettando da Lei; e si compiaccia significarmi quanto reputerà spediente doversi operare in questo interesse, che mi preme al maggior segno; mentre co' miei Fratelli suoi Servidori bacio a V. S. devotamente le mani.

A Monsignor Archinto Nunzio Apostolico.
Venezia.

COme godo al pari di ogni altro obbligato Servidore di V. S. Illustrissima della recuperata sua salute; così vengo ad offerirle gli atti della mia osservanza per servigio della medesima. Se la conoscerà tanto idonea, quanto se ne dimostra ardente e pronta in ogni congiuntura, ed in questa, che mi nasce di parteciparle l' avviso del Protonotariato Apostolico, con cui si è degnata onorarmi l' alta Clemenza di Nostro Signore: spero, che non mi lascerà ozioso nell' esercizio de' suoi comandamenti. Si compiaccia adunq; reflettere alla sincerità di questi devoti miei sentimenti, che graditi dalla ingenita gentilezza di V. S. Illustrissima mi costitueranno in quel grado, in cui mi rattifico.

Al Signor Camillo Franciosoni.
Vetralla.

SI sono ricevuti i sequestri fatti da i Doganieri del Patrimonio contro i nostri Affittuarj; e se altro bisognerà, ricorrerò nuovamente alla cortesia di V.S. a nome della quale ho riverito il nostro Sig. Abate Ricci, che ne ringrazia Lei; ed io rimango con baciarle le mani.

Al P. F. Francesco Antonio da S. Maria Procuradore della Visitazione de' Scalzi Agostiniani.
Genova.

PErchè si fa ora da' Superiori in Roma Diffinitorio, non è opportuno d'introdurre il trattato intorno alla persona del P. N. quale essendo di più presso di essi infamato, conviene, che in parlandone, abbia alla mano qualche giustificazione de' suoi costumi, che in tal caso m' interporrò, per toccare il fondo della materia. E senz' altro le bacio le mani.

Al Padre Provinciale de' Padri Scalzi Agostiniani.
Genova.

SOno così pesanti e moltiplicate le lettere, che da Religiosi di codesta Provincia sono giunte tanto al Signor Cardinale, quanto al Diffinitorio contro di V. P. colle doglianze, che per sè stessa, e per mezzo del suo Segretario violentemente procuri di avere i voti per li Discreti; che S.E. è stata costretta a scriver la lettera, che riceverà in questo medesimo ordinario, aspettando di sentire dalla risposta le sue discolpe, ed io ho mandata copia di una di dette lettere, che fu la prima scritta al Signor Cardinale, al P. N. affinchè riconosca da quella i fondamenti, che si allegano delle violenze di V. P. Si vaglia perciò dell' avviso per suo buon governo; e le bacio le mani.

Al Sig. D. Andrea Cagnoli Commendatore di S. Martino. Nizza.

SE prima avessi saputi i sentimenti adequati di V. S. non mi sarei prevalso dell' opera de' Religiosi Scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiano seco trattato con poca civiltà. Però, mentre Ella ha in ordine il danajo, per pagar la pensione, po-

potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro io condescenderò di molto buon' animo ad usarle quella abilità, ch' esibii al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi venticinque l'anno, quando me ne assecuri quì il pagamento per cedola, o obbligo di alcuna persona secura. E con offerirmi a servirla in ogni congiuntura, le bacio affettuosamente le mani.

A Monsignor Raimondo Ferreti Governadore di Loreto.

MEntre da V. S. Illustrissima non viene approvato il progetto, che si fa dall' Avvocato Bettini per comporre le differenze, che tiene codesto Santuario colla Città di Recanati, anzi è di sentimento col parere della Congregazione, che il modo proposto possa essere di gran svantaggio alla Santa Casa: non occorre dar' orecchio al negozio, ma stare sulle diffese, per non lasciarci opprimere dagli Avversarj, che in vero usano ogni arte, per giugnere ai loro fini; ed è certo, che molte delle pretensioni, che hanno, non sono sussistenti, come io medesimo già riconobbi sulla faccia del luogo. Se il Signor Bettini tornerà a scriver di nuovo al Signor Cardinale, si concepirà la risposta in questi individuali termini. E rassegnando a V. S. Illustrissima la mia devota osservanza, le bacio reverentemente le mani.

A *Monsignor Matteo Orlandi Vescovo di Cefalù.*

DAl P. Foschini mi è stato recapitato il foglio di V. S. Illustrissima in data delli 26. di Gennaio, nel quale mi comanda, che io m' impieghi, acciò dal

dal Convento di S. Martino le siano pagati i frutti vitalizj di trenta Scudi annui pe'l capitale di Scudi cinquecento da lei somministrati al Convento per far la Balaustra. Io ne ho parlato col Priore, e l'ho trovato assai duro; ed avendone discorso col P. Serafino, veggio, che questi ancora nulla inchina a i disiderj di lei. Onde col parere del Signor Cardinale si stima bene di aspettare il ritorno del P. Reverendissimo, che dee seguire nella prossima Quaresima, perchè tutti assieme possiamo dar fine a questo negozio. Puol' esser certa, che io non mancherò di fare a pieno le parti di V.S. Illustrissima, alla quale rattificando la mia sincera osservanza, bacio reverentemente le mani.

Al Signor N. N.

Giunse il Processo fabbricato da V. S. contro Serafino Galleani sopra la occupazione, che si pretende fatta da Lui di un pezzo di strada pubblica: ma perchè e per parte sua è stata Ella quì allegata sospetta, e per tale allegazione non veggendosi più alcun comparire; stimo bene, che si faccia eseguire citazion personale contro detto Serafino ad istanza del suo Fiscale a comparire nel termine di dieci giorni avanti il Signor Cardinal Camerlengo per gli atti del Liberati Segretario di Camera a sentire la sentenza finale sopra il Processo da Lei, come sopra, formato. Coll' occasione, che detto Serafino comparirà, o farà comparire il Procurador suo, gli darò io medesimo l'altro precetto di non innovar cosa alcuna intorno al terreno situato nella piazza del Mercato. E resto con pregarle da Dio veri contenti.

Al

Al P. Provinciale de' Scalzi.
Genova.

QUantunque il Signor Cardinale sia persuaso, che il P. N. non sia concorso direttamente colle forme, che sono state rappresentate a violentare la elezione de' Discreti: è però di sentimento, che vi abbiano potuto cooperare i suoi dependenti, mentre conoscendosi in questa materia essere la Provincia divisa in due fazioni, è assai verisimile, che ognuno degli Adunati abbia cercato di far cadere la elezione de' Discreti dalla parte sua. Ma questo saria poco male, se quì finisse, poichè è molto maggiore quello che ne deriva dal mancamento della osservanza, e della disciplina regolare ne' Religiosi, quando per sostenere il partito, i Superiori sono forzati a chiuder gli occhi, e permettere con connivenza il vivere licenzioso, particolarmente de' Giovini, da' quali sento, che affatto è sbandita ogni mortificazione, in modo che non sono più reformati, ma vie più larghi de' Conventuali, come con lettere di persone Zelanti n' è stato scritto al Signor Cardinale. Onde V. P. ch' è sul fatto, ed ha tanto zelo per la Congregazione, vegga per amor di Dio di raffrenare questo torrente, che porta al precipizio ogni osservanza; e colle opere, e col consiglio non manchi di procurar la pace e la unione, senza le quali non si può mai dare spiritualità e disciplina.

Intorno al P. N. è pur troppo vero, ch'egli ha inciampato, mentre ve ne sono le prove, e 'l P. N. con lettera sua lo testifica, e ne domanda soddisfazione: ma il P. N. nientedimeno vorrebbe salvarlo, e non ha bisogno di stimolo per tal' effetto. La premura maggiore è d' uopo, che si faccia col detto

P. N.

P. N. acciò si quieti; perchè, lui soddisfatto, le cose si aggiusteranno col silenzio, ed io non mancherò di contribuirvi quell' opera, che può dependere da mè.

Rispetto al P. N. nel Diffinitorio, che dovrà farsi dopo Pasqua, io insisterò, che sia riconosciuto il gravame, che gli è stato fatto; perchè dalle giustificazioni da mè vedute, mi sono accorto, che si è camminato nella di lui remozione con molto artificio: ma non risponderò a detto Padre per giusti motivi, contentandomi, che da V. Pat. gli venga comunicato questo mio sentimento. E resto con baciarle le mani.

All' Istesso.

Dalle giustificazioni trasmesse da V. P. e molto più dalla sua costante assertiva è rimasto persuaso il Signor Cardinale, che nella elezion de' Discreti non si sia camminato con quelle forme di violenza, che sono state quì rappresentate: crede però nel veder la Provincia per questo negozio divisa, che gli Aderenti dell' una, e dell'altra fazione abbiano potuto far delle pratiche, per far cadere la elezione ne' suoi dependenti, e conseguentemente vi sia potuto essere alcuna connivenza della P. V. dal chè risulta male grandissimo alla Provincia, perchè conviene, che perciò i Superiori sopportino ne' loro Sudditi la innosservanza, e la poca disciplina, come da alcuni Zelanti è stato scritto a S. Eminenza. Devo pertanto in conformità della mia cura notificar tutto a V. P. non perchè io creda, che da Lei vengano approvati e promossi simili inconvenienti, ma acciò pe'l suo ministero provveda a i medesimi cō ogni applicazione, ordinando tutto quello, che giudicherà convenire per lo stabilimento della osservanza, e

non

non dovrà prenderſi pena de' richiami e ricorſi che poſſano farſi da' Malcontenti; mentre ſarà quì ſoſtenuta, ed è debolezza il penſare a rinunziar l' uficio; poichè nelle tempeſte ſi conoſce il valor del Nocchiero; ma biſogna operar bene, e ſenza paſſione, e laſciar dire a chi vuole, eſſendo così tenuto di fare chi ſopraintende con ſuperiorità alla Provincia, e dee render conto a Dio non ſolo della ſua, ma ancora delle Anime, che gli ſono commeſſe. Non ſi diſſamini adunque per le contrarietà, e per le cabale de' ſuoi Sudditi, anzi ſi diſponga con ogni maggior fortezza a ſoſtener le ſue Sante Coſtituzioni, e non dubiti di coſa alcuna in contrario; perchè finalmente il tutto ritornerà in gloria ſua, e la repugnanza delle private paſſioni la ſagrifichi al ben pubblico della ſua Religione. Con chè le bacio le mani.

Al Padre F. Giovanni di S. Giuſeppe Diffinitore degli Agoſtiniani Scalzi. Madrid.

E' Un gran pezzo, che io non ho ſcritto a V. P. mentre per lo ſpazio di cinque meſi ſono ſtato in tant'afflizione di mente e di corpo, e in tal forma ſtrapazzato dalla podagra, che io credeva di non potermi più levar di letto. Ora però per grazia di Dio ſono un poco riſorto, ma con gran debolezza nelle ginocchia e ne' piedi, a ſegnocchè non mi è permeſſa la libertà di liberamente camminare. Ma ſia fatta ſempre la Divina volontà, non intendendo, che uniformarmi con eſſa, e ſon contento di quanto meco compone.

Ciò poſto, per deſcendere alla Cauſa pendente in Sagra Congregazione: veggio, che il tempo ſi è tant' oltre avvanzato, che mi fa mutar propoſito di andare a cimentarmi in piena Congregazione, a riguardocchè il Ponente mi difficulta la propoſizione col pre-

preteſto, che non vi ſia mandato ſufficiente della Provincia a far queſta lite: E ſebbene io gli ho dimoſtrato con particolar ſcrittura la inſuſſiſtenza di tale obbjetto, come dalla copia, che le invio quì ingiunta; nulladimeno perſiſte il Signor Cardinal N. nella ſua opinione, e non vuol portare la Cauſa nel punto principale, ma ſolo nell' incidente, ſe la procura, che abbiamo, ſia baſtante e legittima: il chè a noi non comple, sì per le ſpeſe, che vanno fatte, sì anche perchè col ſuffragio de' Cardinali Nazionali, che intervengono nella Congregazione impegnati dall'Agente del Rè, che fa la Cauſa ſua propria, puol' eſſere, che ſi prenda facilmente il preteſto ſpecioſo della inſufficienza del noſtro mandato, per tirare a lungo il negozio, e sfuggire la deciſione del punto principale. Si aggiugne a tutto queſto, che N. accorgendoſi, a mio credere, di aver fatta ingiuſtizia, e rimanendogli due ſoli meſi ad eſercitare il governo, ſi ajuta a tutto potere, acciò venga differita la propoſizione, avendomi detto un Cardinale mio parziale, che gira facendo prattiche, che in evento ſi proponga la Cauſa, non ſi riſolva, ma ſi dilati ad effetto di non aver lo ſmacco, che ſi aſpetta, e per colorire la ingiuſtizia, che ha fatta in caſsare la elezione de'Diffinitori fatti nel Capitolo Provinciale, ne' quali non milita l'oſtacolo delle Coſtituzioni, che militano contro il P.N. da cui ſi aſseriſce, che i Diffinitori, toltone un ſolo, non ſono coſtituiti in età, qual ſi ricerca dalle Coſtituzioni per detto uficio, e perciò avrei biſogno di tempo, per farne venir le fedi: aſsunto falſiſſimo; mentre contro un Capitolo celebrato in Lione l'anno paſsato, portandoſi per capo di nullità l' obbjetto medeſimo, che i Diffinitori eletti non foſsero di età legittima: il P. Generale, che volea ſoſtenere il

Capi-

Capitolo e l' elezioni, con sua scrittura rispose: le Costituzioni dell'Ordine non prescrivere età alcuna all' Ufficio del Diffinitoriato, quale scrittura conservo presso di mè, e fa conoscere ad evidenza la doppia volontà, che nutre; mentre a suo arbitrio & afferma, & include, ed esclude l'elezioni. Innoltre si accresce motivo di convenienza verso il P. Procurador Generale dell'Ordine; perchè essendo destinato dal Signor Cardinale, e dal consenso unanime della Religione, per quel che traspira, ad esser' eletto Generale nel prossimo futuro Capitolo; ed essendosi il Generale presente adombrato, ch'Egli accudisca contro di Lui: alla istanza, che io sono per fare nella Congregazione si può temere, che detto P. Generale non rivolti le punte, e co'suoi Aderenti e fazionali si opponga alla di lui elezione; il chè sarebbe di molto danno a tutto l' Ordine per la bontà, che reluce in questo Soggetto a V. P. molto ben noto. Onde sono da lui stato pregato a differire per questo poco tempo che manca al Capitolo, di far proporre la Causa, offerendosi dopocchè sarà stato eletto, o di prender provisione nel medesimo Capitolo Generale, o da sè solo, tenendo il possesso del Generalato; cosa che a mè piace grandemente, poicchè senza strepito, e con maggior securezza potremo così giugnere al fine, che ci siamo proposti; ed in tal modo apunto io eseguirò, restando in mè il peso di aggiustare a suo tempo le cose in maniera, che la Provincia torni nell' intiera libertà, l'elezioni, che faranno nel Capitolo Provinciale, non sieno confermate, e'l P. N. co' suoi Aderenti vengano reintegrati nella reputazione: e di tutto questo potrà assecurare il P.Zuleta suo Nepote; e vedrà, che non gli mancherò al suo tempo della promessa.

Godo di sentire, che abbia impetrata dal Conseglio

glio delle Indie la fondazione di un Collegio nella Provincia della Candelaria, essendo questo l'unico mezzo da far rifiorire colà la Religione; ed io anderò dal canto mio adesso sollecitando la spedizione di que' memoriali, che presentò alla Sagra Congregazione la P. V. per contribuire anche io al buon' aumento di detta Provincia, e coadiuvare la pia intenzione di V. P.

Intorno alle galanterie, che il P. Zuleta ha avuta volontà di mandarmi, io non ci ho mai applicato; perchè non ho conosciuto in mè merito di conseguirle: ma giacchè veggio la violenza, che mi fa l'affetto della P. V. forza è, che ceda, e riceva dall' una, e dall' altro questo favore, stimando ottimo il suo pensiero di consegnarle al Signor Cardinal Millini, acciò S. Eminenza per sua bontà si assuma l' incõmodo con occasione secura d'inviarmele a Roma, non avendo io conoscenza con alcun Mercadante, che possa fare il servigio.

Il Signor Cardinal nostro per grazia di Dio gode prospera salute: l'altro jeri apunto discorrendo io seco di V. P. mi comandò di salutarla caramente a nome suo.

La venuta del P. Procurador Generale quà in Curia è oramai necessaria, e convien spingerlo a porsi in viaggio: e metto in considerazione alla P. V. se per suo mezzo le fosse cõmodo mandar le galanterie sopraddette, quando abbia Ella con esso lui tant'amicizia e confidenza di potersene assecurare.

Il pensiero, che V. P. tiene di ritirarsi, ad oggetto di attendere a vivere per sè medesima gli ultimi giorni di sua Vita, sarebbe buono, se non rimanesse da questo impedito il bene della sua Religione, al quale deve Ella aver particolar mira, non al privato suo riposo. E per non esser più lungo, nè più tedioso

alla

alla P. V. pregandola a salutar'in mio nome il P. Zuleta, le bacio caramente le mani.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

HO fatto recapitare la lettera di V. P. al P. Vicario Generale, che si trova in solitudine. E quanto al P. N. sarà cessata oggi ogni urgenza del suo partire per la licenza, che ha conseguita di trattenersi in Gaeta, finchè sia compiuto il Processo, che si forma contro di lui, acciò possa assistere alle difese.

Rispetto alla controversia che nasce del nuovo vestiario pe'l P. N. e suo Compagno: io scrivo al Padre Priore della Verità, che sia più morbido in questo negozio, e vegga di contribuire, se non in tutto, almeno in parte alle soddisfazioni del Padre. Ed altro non occorrendomi circa i particolari, de' quali a bastanza ho parlato nelle mie precedenti, a V. P. bacio le mani.

Al P F. Gianbattista di Gesù e Maria Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

RIcevo la lettera di V. P. e sento quanto mi scrive intorno alla persona del P. Provinciale, e di ciò, che prattica per inquietare il suo Convento: ma come quello, che opera, è per vendetta, e la osservanza, che dice di fare, è forzata; non potrà esser durevole; e la P. V. dee per buon governo cercare di ammollire l'animo, con secondarlo in tutte le cose, che son compatibili colla osservanza, e colla regolar disciplina, e non sieno pregiudiziali al Convento. Deve ancora esortare il P. N. e il P. N. a far quanto più possono la osservanza, per quel che loro

per-

permette la ſanità, e le occupazioni dell' uficio, ad effetto di toglere al P. Provinciale ogni occaſion di querela: laſciando nel reſto a mè la cura, che non facciano breccia i di lui clamori, quando non ſieno giuſtificati; e ſi aſsecuri V. P. che non ſi prenderà quì alcuna reſoluzione, che non venga a lei communicata, e ne reſti ſempre inteſa. E perchè odo, che vi naſca controverſia pe'l nuovo veſtiario del P. N. e ſuo Compagno, deſtinati al Convento di Carbonara, eſorto la P. V. a non ſtar tanto ſull'intereſse, ma facilitare ne' limiti del poſſibile la largità, complendo a Lei, ed alla quiete tutta della Provincia, che il preſato Padre ſi allontani da Napoli, acciò non ſi rincrudiſcano le paſſioni: ed eſsendogli pe'l ſuo viaggio ſtato aſsegnato l'emolumento della Predica, ogni voltacchè ſe gli diminuiſca, e ſe gli tolgano i ſuoi emolumenti, che gli rimane da poter viaggiare? Vuole adunque la giuſtizia, che ne ſia provveduto. E per fine le bacio le mani.

Al P. F. Giacomo da S. Agoſtino Scalzo Agoſtiniano.
Genova.

RIcevo la gentiliſſima di V. Pat. ſotto i ſette del corrente, e veggio da eſsa lo ſtato miſerabile di codeſta Provincia in ordine alla diſciplina, cagionato dall'ambizione, che hanno i Religioſi di portarſi a' gradi di ſuperiorità: e mi diſpiace di ſentire, che V. P. ſia il berſaglio della diſcordia, non potendo eſser di meno, che non ne provi un continuo interno dolore. Il tentare nella eſtremità, dove ora ſono le coſe, e mentre più bollono, l'aggiuſtamento per mano ſua, non mi par negozio riuſcibile; perchè dal ſolo affacciarſi, ch' Ella farà, la Parte contraria entrerà in maggior ſoſpicione, e s'inſe ſempre più nella propria pervicacia. Onde g

più ſpediente laſciar correre la elezione, come può andare, dandoſi il caſo, che nell' atto della battaglia naſca la pace, o per la uguaglianza de' partiti, o per rimordimento della coſcienza; e lodo, che tanto la P. V. quanto il P. Provinciale, ed il ſuo Segretario ſtieno allora lontani da Genova, acciò gli Avverſarj, che ſono aſsai petulanti, non poſsano dire di eſsere ſtati concuſſi, nella maniera che hanno già ſcritto al Signor Cardinale, iſtando, che ordini al P. Provinciale per queſto titolo di non preſiedere al Capitolo; e ſe piacerà a Dio di darmi vita fino al Capitolo Generale, voglio aſsolutamente fare ogni sforzo di uccidere queſta Idra, dalla quale pullula tutta la innoſservāza e la ruina della diſciplina: non diſsaprovando per tal'effetto quello, che m' inſinua V. P. di toglere a i Diſcreti la voce paſſiva, ed anticipare la loro elezione. Con chè pregandole da Dio proſperità di ſalute, le bacio le mani.

A Suor' Anna Celeſte Zaccaria.
Viterbo.

HO veduta la ſcrittura del Carcaraſio, e ſon di parere, che l' aggiudicazione del Cenſo non poſsa ſuſſiſtere per le nullità palpabili del giudizio. Onde ſtimo opportuno per beneficio del Moniſtero, di accettar l' aggiuſtamento; e ſe la Madre Badeſsa vuole, che io lo maneggi, potrà far ſcrivere all' iſteſso Signor Carcaraſio, che ſe l' intenda con mè, in cui ha rimeſsa le facoltà dell' accordo.

Quanto alla lite del Sig. Majuli, farò tutto quello, che mi permetterà la giuſtizia, ed avrò molto guſto, che queſta ſia dalla ſua parte, per incontrare ancora il guſto voſtro. E raccomandandomi a tutte vi abbraccio.

Al Padre F. Casimiro di S. Teresa Provinciale de' Scalzi Agostiniani nella Verità.

Napoli.

HO sentita molta consolazione, che la osservanza quanto al Comune, siasi per la maggior parte ridotta a buon segno, e spero di udirne sempre maggior' aumento per l'esempio, che V. P. darà a' suoi Sudditi, co' quali più gioverà la dolcezza, che il rigore, mentre questo non piega gli animi, ma gl' inasprisce.

Quanto al P. N. ed al P. N. conviene andare con più particolar riguardo, non potendo l' uno per l' attuale indisposizione, e l'altro per ragion dell' Ufficio esercitar la osservanza con assiduità puntuale.

Volontieri m' interporrò, acciò la elezione de' Discreti si faccia con pace ed unione, e ne parlerò strettamente con questo P. Vicario Generale. E resto intanto baciando a V. P. le mani.

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore de' Padri Agostiniani Scalzi.

Madrid.

IL Sig. Cardinal Millini sarà ora consolato, mentre colla nomina del Successore ha avuta la licenza di venirsene a Roma a godere, dopo tante fatighe e dispendio, la Patria ed i Suoi.

Dalla ultima di V. P. veggio l'angustia, nella quale Ella si trova, per inviarmi con securezza la Scatola delle galanterie, che le ha lasciate per mè il P. Zuleta suo Nepote; ed essendo certissimo, che saria grand' errore di cimentarle al viaggio con incertezza di securo ricapito; perciò, quando per lo ritorno del Signor Cardinal Millini, o per altro mezzo non abbia la P. V. una securezza probabile, che mi possano

ſano eſser conſegnate: torno di nuovo a pregarla, che ſi compiaccia di ritenerſele, e di reſtituirle al medeſimo P. Zuleta; perchè mi diſpiacerebbe, che nè lui, nè io le poſsedeſſimo, rimanendo ſoddisfatto della ſua buona volontà, come ſe per l' apunto le aveſſi realmente ricevute.

Quanto alla Cauſa della Provincia, ſcriſſi due ordinarj ſono alla Pat. V il mio ſentimento, ch' è di evitare il giudizio della Congregazione per le ragioni, che le accennai, e vedere, che nel Capitolo proſſimo Generale, o dal P. Generale futuro ſi prenda provviſione ſopra tale intereſse; giacchè per mancanza de' Galeoni non abbiamo alcuna notizia di quello che paſsa nel Quito: E dovendoſi mandare Viſitadore nella Provincia, che ſia foraſtiero (nel chè particolarmente io inſiſterò) diſidero, che m' inſinui V. P. qual Soggetto ſia nelle Provincie unite, in cui ſi poſsa concorrere e confidare; ſperando in queſta maniera di giugnere più facilmente al compimento de' noſtri diſiderj, mentre ſi trova con mè impegnato il P. Procurador Generale dell' Ordine (che ſenza difficoltà riuſcirà Generale) di por fine a tal negozio, e di provvedere alla ingiuria, che han ricevuta gli Eletti, ed alla ſervitù, che tiene oggi anguſtiata la Provincia.

Il P. Procurador Generale della ſua Congregazione arrivato in Roma e mi ha fatta recapitare una lettera del P. Vicario Generale; ma non l' ho ancor veduto, perchè ripoſa dalla ſtanchezza del lungo viaggio.

Io me la paſso ora con mediocrità di ſalute, e ſpero col beneficio della ſtagione andar megliorando. V. P. ſi conſervi per sè medeſima, e per gli Amici; baciandole intanto di cuore le mani.

Al P. F. Bartolomeo di S. Niccola Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Genova.

A Mè non giugne nuovo, che il fine di chi ha combattuta con tante macchine la elezion de' Discreti per la Parte, che a V. P. è stata contraria, sia stato solamente di escludere il P. N. per timore, che venendo Discreto, nel Capitolo non fosse eletto Vicario Generale: ma non avrei mai creduta tanta la ostinazione, che avessero avuto ardimento di fargli opposizione palese anche que' Religiosi, che ad esso sono più obbligati; e mi pare, che almeno per atto di convenienza avessero dovuto procedere con forme più proporzionate al merito, e alla virtù di detto Padre. Ma al fatto non veggio riparo; ed è così conosciuto e soprabbondante il merito del P. N. che il torto fattogli dalla Provincia non gli può recar discapito nella reputazione. Per altro i fini, che hanno avuti i Contrarj, sarà facile, che rimangano confusi: perchè, se al Vicariato Generale han voluto escluder l'Ottimo, non so, se sarà loro permesso d' includer l' Inferiore. Il tempo ch' è Maestro di tntte le cose, c' insegnerà ciò che far dovremo: Ed intanto commendando la P. V. della prudente rassegnazione, che ha dimostrata in questi tumulti, le bacio di cuore le mani.

Al P. F. N. N. Agostiniano Scalzo. Genova.

FInalmente i Contrarj di V. P. l' han voluto vincere in escluderla dal Discretato; e non mi dispiace tanto della loro Vittoria, quanto de' pochi buoni termini, che han tenuti, per conseguirla. Il timor panico di essi è derivato dal sospetto conceputo, che venendo Ella al Capitolo come Discreto

potesse esser' eletta Vicario Generale; ma doveano pur credere a tante sue espressioni, colle quali si è dichiarata di non voler più uficj, e quando anche ne fossero rimasti ombrati, poteano assecurarsene in altri modi, senza descendere a simili atti di ostilità. Tutta volta è così nota la sua virtù, che questo colpo non è sufficiente a denigrarle la fama, anzi all' opposto più l'aumenta; e spero, che chi ha procurato tal mezzo per proprio suo avvanzamẽto, si chiarirà, non giovando all' ambizioso gli artificj. V.P. si consoli sulla certezza, che da mè verrà compatita e guardata sempre con ogni affezione: e le bacio cordialmente le mani.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale degli Agostiniani Scalzi.
Spoleto.

NOn essendosi giustificate le prove de' mancamenti commessi dal P. N. non ha giudicato il Signor Cardinale, che sia di giustizia privarlo de facto del suo uficio. Onde se la P. V. avrà soddisfazione, che se ne prendano informazioni, si daranno gli ordini opportuni e necessarj; ed intanto se vuol valersi di altro Soggetto, lo potrà fare a suo piacere; non essendo astretta a confidare in persona, che ha sperimentata infedele. Con chè raccomandandomi alle orazioni di V. P. le bacio le mani.

Al S. F. Casimiro Provinciale degli Agostiniani Scalzi.
Napoli.

COmmendo V.P. che colle opere, e colle parole vada cercando di promuovere la pace in codesta Provincia: ma sento, che così non succeda in quella di Regno, dove per i dispareri de' Vocali non si è potuto fare la elezione de' Discreti. Io pur vorrei,

rei, che questa benedetta pace una volta stendesse le sue radici dappertutto, ad oggetto di non sentire ogni giorno tanti ricorsi, che oramai rendono nausea al Signor Cardinal Protettore. Qnanto a mè, chiamo Iddio in testimonio, che non tralascio di cooperarci con ogni mio studio, e se non riesce l' intento, non nasce da questa parte, ma dalle proprie passioni, sopra le quali non si estende la mia auttorità. Conservi il Signore nella sua grazia la P. V. come le disidero con tutto il cuore.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

E' Vero l'ordine dato da mè, che il P. N. non sia posto di stanza in Ascoli, e'l P.N. non si rimuova dal Convento di Battignano, che dal Diffinitorio gli è stato assegnato in pena de' suoi eccessi: e sebbene pende l'appellazione avanti di mè, non perciò la sentenza del Diffinitorio intanto non deve essere eseguita; mentre quanto prima verrò ancor'io alla spedizion della Causa

Le controversie, che hanno spinta V.P. a portarsi in Fermo, quando non sieno per gravi delitti, potriano accommodarsi colla mutazion di tutta quella Fameglia. La P.V. ci rifletta, con darmi avviso di quanto passa: e mi raccomando ai suoi Santi Sagrificj.

Al Signor Domenico Basselli. Todi per Massa.

SUor Lodovica Artemisia mia Sorella Monaca nella B. Colomba di Perugia mi ricerca una soma di vino, perchè quello del Monistero non può beversi. Se ve n'ha di quello di Marcellano, disidero,

ro, che con ogni sollecitudine glelo facciate portare dal mio Lavoradore; e compiacetevi nel tempo medesimo, che mi darete risposta, recarmi l'avviso dello stato di detta Badia, e se si sono venduti tutti gli effetti: e perchè è giunto il termine, che si ha da dare l'assegna giurata de'frutti raccolti nell'anno passato, per pagar le Decime; è necessario, che da voi mi si trasmetta una nota distinta di tutto il fruttato a corpo per corpo, e del valore di ciascheduno che si è ritratto nel vendere, o che si trova ancora in essere, e a che prezzo corre comunemente nella Piazza. In tanto vi prego da Dio ogni bene.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

NOn tralascerò mai occasione, per cui possa da mè promuoversi nella Congregazione la pace, ed accorrere alla estinzion delle faville, acciò non si accendano i fuochi. A tal' effetto ho supplicato il Signor Cardinale ad ordinare, che si convochi un'altra volta la Congregazione della Provincia di Regno, affinchè si venga alla elezion de'Discreti. Non può negarsi però, che nella passata non si sia ecceduto dall' una, e dall' altra Parte: ma quei che hanno fatta unione contro il P. Provinciale, oltre un' aperta cospirazione de' voti, sono trascesi nella perdita del rispetto dovuto al loro Superiore: di chè ne sono stati da S. Eminenza particolarmente ammoniti, perchè non vuole questa sorte di unioni e cospirazioni de' voti, per essere repugnanti al Decreto di Clemente VIII. il quale porta seco Censure, e privazion di uficj e di voce. Il vero sarebbe, che per quiete comune si accordassero a fare un Discreto per parte, acciò ognuno abbia la sua soddisfazion e,

e

e goda della elezione; e se V. P. potesse influirci co' suoi raccordi, è bene, che lo faccia. Non credo, che il P. Provinciale di Regno venga a Napoli per far cabale, ma per puro bisogno, e potrà la P. V. presto avvedersene, con darmene conto, per porci remedio. E le prego da Dio veri contenti.

Al Padre F. Gio: Giacomo da S. Agostino Scalzo Agostiniano.
Genova.

IL motivo, che mi diede V. Pat. di remediare ai disordini de' Discreti, s'è venuto a notizia del P. N. non è per diffetto de'miei Ministri, ma perchè io l'ho communicato col P. Vicario Generale, e col Padre Procuradore, da' quali dee credersi, che sia uscita la sua pubblicazione: perlocchè sarò più cauto nell' avvenire, giacchè si vede, che non si osserva il segreto. Si compiaccia andare osservando con destrezza gli andamenti del P. N. che a quest' ora sarà giunto costì; perchè la sua venuta non puol' essere senza mistero; e mi vado sempre più confermando; che il suo negoziare voglia essere di pregiudizio alla Provincia; mentre se persiste nel fine di portare al grado supremo i Giovini inabili: dubito fortemente, che si metterà in gran cimento di perdere quest' onore. La Paternità Vostra procuri di viver sana ed allegra, e creda pure, che in ogni tempo le sono, e sarò.

Al

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

GLi eccessi, de' quali vengono imputati il P. N. e il P. N. sono così grandi, che mi stordiscono, e perciò si dee con ogni attenzione formarne Processo, per poter gastigarli, trovandosi rei, con pena esemplare; poicchè sentendosi in ogni Provincia simili e maggiori delitti, per sostener la Congregazione, acciò non precipiti, fà di mestieri attaccarsi al rigore; giacchè la sperienza ci mostra, che l'aver proceduto finora con piacevolezza ha posta in disordine la disciplina: di modocchè si vive più da Bandito, che da Religioso. Onde V. P. non intraprenda la impresa, se non con securezza di sua salute; e se terrà bisogno dell' auttorità del Signor Cardinale Arcivescovo, ricorra pure a S. Eminenza in mio nome, secura di riceverne ogni favore. Intanto ottimo è stato il ripiego di allontanar questi Rei in altri Conventi; mettendole solo in considerazione il ricorso, che ha fatto il P. N. di non esser collocato in Battignano, mentre per l' aere cattivo può correr pericolo della vita, che sebbene saria poca perdita, tuttavolta nè lo permette la Carità, nè la giustizia lo vuole; perchè, s' è reo, convien, che apparisca punito. Quanto poi a chiamare in suo ajuto il P. N. e mettere colà per Confessore il P. N. non conoscendo io i Soggetti, nè avendo avuto campo di discorrere col P. Vicario Generale: mi rapporto alla prudenza della P. V. la quale si conservi, e mi renda avvisato di ciò che succede. Con chè le prego da Dio veri contenti.

Al

Al Padre F. Gio: Giacomo da S. Agostino Scalzo Agostiniano. Genova.

INtorno alla persona del P. N. sospenderò per ora parlarne, conforme mi scrive V. P. ed aspetterò su questo particolare i suoi avvisi: ma dubito assai di poca buona fortuna, restando ne' Superiori fortemente impressa la mala fama di questo Religioso; che perciò sarà necessario nel tempo medesimo, che si dovrà tenere discorso di lui, avere alla mano qualche giustificazione de' suoi costumi.

Quì sono giunte lettere di fuoco dalla Provincia, che codesto P. Provinciale procuri di fare i Discreti a suo modo, forzando i Vocali con minaccie e promesse a dargli il loro voto; e simili lettere sono state anche scritte ai P. del Diffinitorio. Onde per conseglio di essi il Signor Cardinale scrive questa sera al Padre Provinciale, che, quando sieno vere le accuse, si astenga da tali operazioni, e non vada girando per i Conventi nè lui, nè il suo Segretario, e si allontanino da quelli, dove non hanno da dare il voto, per sei giorni avanti la elezione de' Discreti; e trasmetto a V. P. la copia di una di dette lettere, che fu la prima scritta a Sua Eminenza, affinchè veda il calore e fondamento, col quale portano gli Avversarj le loro doglianze, avendo in esse voluto intaccare anche la P. V. ma senza frutto; perchè rispetto a lei non han fatta alcuna breccia nell'animo del Sig. Cardinale: ed inquanto al P. Provinciale, rimane sospeso fino a ricevere le sue risposte.

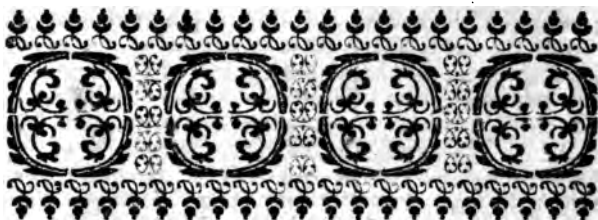
Ho goduto di sentire le nuove, che corrono in codesta Città, e piaccia a Dio (in mano di cui sono i cuori dei Rè) di muovere quello di Francia a dare all' Europa una pace sincera: e rallegrandomi della

buo-

buona ſperanza, che ha di tornare à godere la priſtina ſua ſalute, le bacio con ogni affetto le mani.

Al P. F. Criſtoforo di S. Anna Scalzo Agoſtiniano.
Avverſa.

NOn ha V.P. occaſione di dolerſi, che dal P. Vicario ſuo Generale le ſia ſtato tolto un Studente, mentre in luogo di queſto è ritornato quello che ne fu prima rimoſſo: tanto più che detto P. Vicario ha avuti giuſti motivi per venire a tal reſoluzione. Per altro non è ſua intenzione di mandar la P. V. a Lecce, e levarla d'Avverſa, ch'è la coſa, in cui può Ella aver' maggior premura: e pregandola, ad aver memoria di mè ne' ſuoi Sagrifizj, le auguro dal Cielo veri contenti.

LET-

LETTERE FAMIGLIARI.

A Suor Maria Angelica Zaccaria.
Viterbo.

Giunse Domenica a Roma sulle 23. ore tutta la Compagnia salva ed allegra; ma Lunedì a notte sopragiunsero alla Signora Catterina dolori acutissimi sotto la Zinna corrispondenti alla spalla, che non la fecero mai riposare, con febre ed altri sintomi. Onde il Medico la mattina con molta sollecitudine le fece fare una sanguigna copiosa, unzioni, ed altri remedj, per mezzo de'quali si trova oggi assai sollevata e con poca febre, e si ha buona speranza di sua salute, credendosi, che il male suo sia una puntura spuria. Elena conta i giorni, per ritornarsene al Monistero, e si scorge benissimo, che non l'ha rallegrata gran cosa la venuta a Roma, e sta così umiliata, e senza que' spiritelli di prima, che se

se le vede ben chiara la vocazione interna alla Religione. Circa poi a Barberuccia, avendo fatto quanto era in Vôi per ammaestrarla, a più non eravate tenuta; ed i di lei Genitori ne rimangono pienamente soddisfatti; perchè fra le altre cose, ha molto megliorata nel buon costume: e finalmente essendo Fanciulla, se ne dee raccoglere quel frutto, che si può. Mi ha detto Elena, che avete bisogno di vesti; pertanto avvisate, che quantità ce ne vuole per ciascheduna, e la qualità della roba che vi aggrada; perchè ve ne provvederò subbito. Ed abbraccio tutte di cuore.

All' istessa.

HO resa la vostra lettera ad Elena, e ne avrete da Lei la risposta. La Signora Catterina sta meglio assai di salute, e si raccomanda a tutte con molta cordialità. Come scrissi, Elena non tiene bisogno di stimolo nella perseveranza di monicarsi, ed in Casa è ben veduta e trattata affettuosamente da tutti. Vero è, che al Signor Giovanni le liste concernenti le spese della vestizione, e precisamente del pasto, pajono troppo eccessive; onde a mio credere, sarà necessaria qualche moderata riforma. Con chè raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Ludovica Artemisia Zaccaria.
Perugia.

INtorno alla voce, che dite essersi sparsa contro il vostro Monistero, di rimetter fuori quanto ha preso de' Beni del Chiugi, quì non si ha alcun rincontro, e nè meno puol' esservi, mentre la Causa non è stata proposta, e non mancano a noi ragioni assai valide di diffesa: onde non bisogna darvi orecchio, perchè saranno diffamazioni, per turbar la

pace

pace di codeste buone Religiose. Attenderò le stampe de' Fiori, affinchè io possa farvele fare nella maniera, che bramate. E non avendo altro da dirvi per ora, caramente vi abbraccio.

Al P. Maestro Toschi Segretario Generale de' Carmelitani. Forlì.

LA mia alterazione verso di V. P. rappresentatale dal P. Foschini, non ha avuta altra origine, che di gelosìa, per vedermi senza sue lettere, non che abbia giàmai creduto di nō avere a trovare in Lei alle mie istanze se non favore e cortesìa. Onde di tale affarre non occorre tener più discorso, compatendola veramente, persuaso, che le di Lei occupazioni sieno incessanti: e perciò risolvasi di tornar quì, dove con maggior quiete potremo avere occasioni di famigliari ragionamenti. E le bacio intanto le mani.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

IL non avervi scritto la settimana passata, è proceduto, perchè sono stato in Campagna. Vi avrei mandata in quest' ordinario la lettera del Signor Marchese Nerli pe'l Sig. Polidori, se detto Sig. Marchese non fusse in letto assai afflitto dalla podagra; ma seguirà per Sabbato prossimo, che il male si spera debba esser rimesso. Quanto alla moderazion della lista, ho fatto intendere al Sig. Giovanni, che mandi a prender la lettera del Sig. Pellicelli, e mi persuado, che rimarrà soddisfatto. Elena mi dice avervi scritto trè o quattro volte, e non aver ricevuta nè pure una risposta; onde si duole di voi, che non le correspondete, e so, che questa sera medesima v'in-

v' invia una lettera. E con salutare le Sorelle, vi abbraccio.

Alla medesima.

DAlla ultima scritta da mè avrete intesa la cagione del mio silenzio: E però vero, che il vostro Cuore è stato presago, mentre al presente non godo perfetta salute a riguardo di un picciol tocco di flussione che mi tiene impedito; ma spero di liberarmene presto. Inclusa riceverete la lettera pe'l Sig. Polidori, ed avrei gusto, che potesse riuscire d' intiero suo profitto. Conchè resto salutando le Sorelle, e vi abbraccio.

A Suor Ludovica Artemisia Zaccaria.
Perugia.

SOn tornato dalla Campagna, e me la passo finora assai bene; e godo di sentire, che abbiate avuta la licenza del P. Francesco. Con Monsignor Fieschi nuovo Governadore di Perugia, io non ho molta intrinsichezza; ma quando sarà di bisogno, farò, che in raccomandazione delle Cause del Monistero gli scriva il Signor Cardinal nostro. Quando verrà Suor Maria Maddalena, io la riceverò, e le darò commodità di stalla per la sua Cavalluccia; ed in ordine alle lettere, che disidera, le troveremo efficaci. La Mostra del Signor Ercolani è ancora in mano dell' Orologgiaro, e conviene aver pazienza, che prenda il tempo di accomodarla senza sollecitarlo, se si vuol cosa buona. E quì finisco con abbracciarvi.

Al

Alla medesima.

Er Mercoledì prossimo vi manderò la lettera del Sig. Cardinale cõmendatizia a codesto Monsig. ernadore Fieschi, ed intanto vi dico, ch' è all' ne la Mostra del Sig. Ercolani, quale potrà man- a prendere, quando gli piace. La mia indispo- ›ne si può dire quasi cessata, perchè mi lascia ope- ; ma questa volta è stata molto lunga e tediosa. tal cagione ho trascurato di mandarvi alcun soc- ɔ per la Quaresima; seguirà ad ogni modo den- a settimana ventura; e non vi meravigliate, se ra non avete avute le stampe de' fiori, mentre il e mi ha fatto dimenticare di commetterle. Ne ho › dato l'ordine, e sarete presto servita. In fine re- :on abbracciarvi.

A Suor Maria Angelica Zaccaria.
Viterbo.

IO ricapitata la vostra lettera ad Elena, ed io vado sempre più confermandomi nella salute. da Carnevale avea data commissione, che vi si ıdasse da Civita vecchia una quantità di Merluz- e un barilotto di Alici; ma questa mattina mi è ɔ significato, che sono stati inviati i Merluzzi, ›n le Alici, perchè non vi sono. Disidero sape- se vi sono capitati, e in che quantità, ed in cam- delle Alici vi provvederò quì da Roma di Cavia- e di Aringhe. Ho ordinato, che si compri la car- gata, e vi si trasmetterà in buona occasione. E rac- ıandandomi alle Sorelle, affettuosamente vi ab- :cio.

Alla medesima.

HO ricevuta la informozione del Carcarasi contro il vostro Monistero: ma per conoscer la giustizia della deliberazione del Censo, che da lui si pretende annullare, ho bisogno di aver la particola intiera di tutto il Legato lasciato da Virginia Mancini al medesimo Monistero, del quale mi potrete mandar la copia semplice. In quest' altra settimana riceverete alcune galanterie di Quaresima, che vi ha preparate il Sig. Giacomo; ma voi vi siete dimenticata di mandare alla Sig. Catterina un poco di carta, che perciò ve lo riduco alla memoria. E raccomandandomi a tutte, resto con abbracciarvi.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria.
Perugia.

RIceverete con questa la lettera del Sig. Cardinale per Monsignor Governadore, acciò favorisca le ragioni del vostro Monistero. Quando verrà Suor Maria Maddalena, io le userò ogni possibile cortesia, ma è superfluo di raccomandarmela così strettamente. Per la ricreazione, che avete da fare nella Domenica in Albis, vi somministrerò quanto vi sarà di bisogno; come anche vi manderò qualche cosa per la Quaresima colla venuta di Angeluccio. E resto con abbracciarvi.

Al Signor Dottor Fisico Francesco Dionisi.
Corneto.

IL Ceroto alla testa non l' ho applicato; perchè ho voluto prima vedere quello, che operava il ginocchio, in cui non ha fatta alcuna cosa di buono finora, mentre continua la debolezza medesima della parte senza miglioramento di sorte. Onde assai dubito,

bito, che possa servire a sollevarmi da questo genere di flussione. Intanto se conoscerò qualche buono effetto, ne porterò la relazione a V. S. baciandole in fine con ogni affetto le mani.

A Suor Anna Celeste Zaccaria.
Viterbo.

RIcevo la vostra lettera, e riconosco da quella la vostra affezione verso di mè col prender tanta parte nella mia buona salute, che ora commodamente godo per grazia di Dio. Ho gusto aver sentito, che vi sia giunto il nuovo soccorso mandatovi dal Signor Giacomo per far la Quaresima, ed io ancora voglio contribuire qualche cosa di più in congiuntura, che manderò lo svegliarino pe'l Mulattiero. Ha ben fatto SuorMariaAngelica a farmi raccordare da Elena la saja per il vostro vestire: perchè me n' era dimenticato, e presto farò, che vi capiti. Quanto al monicarsi di Elena, per quel che io veggio, scorgo in tutti la resoluzione ferma, che siegua nel vostro Monistero; ma solo al presente si pensa a volerla provvedere di dote: il chè può cagionare, che per quest' anno non si abbia a vestire; ed io non voglio forzare la loro volontà, a riguardocchè si tratta di borsa, in cui non devo entrare, E raccomandandomi alle Sorelle, caramente vi abbraccio.

A Suor Lodovica Zaccaria. Perugia.

SErvirà la presente, per darvi avviso, che ho consegnato ad Angeluccio la Mostra del Sig. Ercolani dentro di un Scatolino, con cinquanta Aringhe, ed una Scatola di Caviale per vostro soccorso nella Quaresima; e mi avviserete a tempo di quello, che vi fa di bisogno in occasion della ricreazione nella Domenica in Albis, affinchè nel ritorno dell' istesso

Angeluccio possiate esserne provveduta. Con chè vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria.
Viterbo.

LE mie occupazioni non mi han permesso di applicare al negozio del vostro Convento per le pretensioni del Carcarasio, ma lo farò nella settimana ch'entra, giacchè la flussione che mi avea ritoccato, mi lascia in riposo. Io non mi era scordato di mandarvi la saja, ma stava aspettandone della nuova che dee giugnere in Dogana; perchè restiate meglio servita; e se non capiterà presto, la farò prendere di quella qualità che si trova. Intanto raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria.
Perugia.

AVrete ricevuti a quest'ora i Merangoli, e Limoncelli con la forma di Cacio Parmegiano, che vi mandai; e se vi sarà l'occasione, v'invierò anche i Carciofali, ed il Butiro. Mi dispiace del male, che avete provato di gola con febre, e mi son sollevato del rammarico in sentire, che siate ritornata in buono stato di salute; onde conviene, che vi abbiate cura, essendo tale la stravaganza de' tempi, che può temersi di nuova subbollizione di umori. Da Monsig. Vescovo, al quale scrissi sopra la vostra lite, non ho avuta risposta, ma spero senza alcun dubbio, che sua Signoria Illustrissima la troncherà. Nel principio della settimana corrente fui ritoccato dalla flussione, come vi scrissi l'ordinario passato, ma per grazia di Dio non è andata avanti, lasciandomi stare in riposo, e posso dire di star quasi bene. Con chè vi abbraccio di cuore.

All' Istessa.

SE verrà il Mulattiero in questa settimana, non so, se potrò mandarvi il Butiro, non essendo stato avvisato il Capovaccaro, nè sarà in Roma nelle presenti Feste. Non mancherò ad ogni modo in altra occasione, mentre avrete ricevuti i Carciofali ch' erano più necessarj per la conversazione. Io continuo a passarmela mediocremente bene, avendo assistito in questi giorni agli Ufizj. Ho trattenuta Suor Maria Maddalena alcuni giorni di vantaggio, perchè volea partir jeri, e non le ho data licenza, se non per Lunedì, che si metterà in viaggio per codesta volta. Se ne torna con buona salute, ma in Roma ha fatte poche limosine. Con chè vi abbraccio.

All' Istessa.

AUrete a quest'ora veduta Suor Maria Maddalena, e sentito dalla sua viva voce il trattamento, che ha ricevuto, e vi avrà date due picciole Cocche di Portogallo da tener per galanteria. Vi prego pertanto a farle le mie raccomandazioni unite a quelle di Apollonia, di Mattìa, e delle Zitelle, che stanno in Trastevere. Aspetto di sentire, se il Butiro, che consegnai ad Angeluccio, vi sia giunto ben condizionato, che quanto a'Carciofali non vi puol' esser difficoltà. Farò cercare i Merangoli di scorza rossa, come mi richiedete.. Io continuo a stare in commodo stato di salute; e rallegrandomi della vostra, caramente vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria.
Viterbo.

LA faja si trova già in Casa, tagliata al numero di nuove canne, quale non si è trovata che nel

Fondaco di un ſol Mercante; e la manderò in prima occaſione di Mulattiere. Le Zitelle ſtanno tutte bene, e vi danno mille ſaluti. Prenderò volontieri l'impegno dell'aggiuſtamento col Carcaraſio, ed attenderò, ch'egli venga a trovarmi, per darci mano. Non ho altro a ſoggiugnervi, e perciò reſto con raccomandarmi a tutte di cuore.

A Suor Lodovica Artemiſia Zaccaria.
Perugia.

SPiacemi di ſentire, che Suor Maria Maddalena ſia inferma con reſipola nella gamba, effetto indubitato del viaggio, e non mancate di darmi nuova di Lei, e di farle le mie raccomandazioni. Se Silvio mio Servidore avrà campo di paſſar da Voi, lo farà ſenza dubbio, avendoglelo io incaricato. Da Monſignor Veſcovo non ho avuta ancora riſpoſta di ſorte alcuna, ma baſta ch'egli ſia informato del voſtro intereſſe, acciò ne prenda la protezione. Queſta ſettimana ch'entra, me l'anderò a paſſare in Albano, e perciò non vi rechi ammirazione, ſe non avrete mie lettere. E quì caramente vi abbraccio.

All'Iſteſſa.

DUe voſtre lettere mi recano avviſo, che Suor Maria Maddalena ſi è ſollevata dal male, e che, non avendo potuto far dire la Meſſa, voglia, confermata in ſalute, porſi in viaggio per Genova, e per Milano, e a tal effetto diſidera lettere di raccomandazione. Io le ſto procurando, ma ancora non le trovo di mia ſoddisfazione, quantunque ſperi di poterla preſto ſervire. Son ritornato da Albano con buona ſalute, ſe Iddio vorrà concedermene il mantenimento, o pure gli affari non me la mettino di nuovo in diſordine. E reſto con abbracciarvi caramente.

All'

All' Istessa.

IO avea già avute le lettere per Suor Maria Maddalena col supposto di trasmetterle a Voi, perchè glele presentassivo: ma sentendo dalla ultima vostra, che già sia partita, e che perciò le lettere debbano inviarsi a dirittura, bisogna procurarne delle altre in diverso tenore, mentre le prime non servono più per l' intento della medesima, e lo farò coll' altro ordinario. Io non sto nè bene, nè male; perchè veramente non sono libero dalla flussione, che di quando in quando mi va ritoccando con leggerezza. Spero però, che avrà una volta il suo fine con mio riposo. Non credo, che nella mia Badìa vi sia vino, ed essendovene, scrivo, che vi se ne mandi una soma; compatendovi molto, che siate forzata a bever così male. E resto con abbracciarvi.

All' Istessa.

GOdo, che siate stata servita del vino; e colla presente vi avviso, che trasmetto alla vostra Priora la lettera della Sagra Congregazione per codesto Monsig. Vescovo sopra la vendita delle Terre, che vorrà fare il Monistero; qual lettera farete rendere a detto Prelato, con procurare, che dia buona relazione, mentre da essa è per depender la grazia. Come vi scrissi nella passata, la lettera, che mi era rimasta di raccomandazione per Suor Maria Maddalena, fu da mè mandata a dirittura a codesto P. Inquisidore, e disidero sapere, se sia stata da Lui consegnata per inviarla a Venezia. Ancora si combatte per questo Vicariato Generale del vostro Ordine, e del luogo, dove si ha da celebrare il futuro Capitolo per la elezione del nuovo P. Generale in cambio di Monsignor Monroy, consegrato Arcivescovo di

Compoſtella, ch'è una Chieſa la quale ha di rendita cento mila ſcudi annui. Jeri cominciai ad uſcir di letto, e toſtocchè avrò fermata la teſta, applicherò a conſiderare il caſo del Sig. Signorelli, per dirvi ſopra il mio parere. Con chè vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria.
Viterbo.

HO avuto gran guſto, che Suor Reginalda ſia ſtata eletta Badeſſa, e voi avete ben fatto ad accettar l'Uficio di Sindicà per ſervirla nell'amminiſtrazion del ſuo Miniſtero; conforme io mi adoprerò ſempre in ajutarla a portar queſto peſo con tutte le forze: E benchè a Lei medeſima ſcriva l'iſteſſo, ditele però, che non ſi riſparmj, ma chè prenda meco tutta la confidenza. La ſaja ſcotta è ſtata da mè pagata quindeci giulj la canna, e ad Elena ho conſegnata la voſtra lettera colla nota delle Ofiziali, la quale dice volervi riſpondere queſta ſera. Con chè caramente vi abbraccio.

A Suor Lodovica Artemiſia Zaccaria.
Perugia.

HO tanto da fare in queſto giorno, per reſpondere ai negozj, che ſi ſtringono del Capitolo Generale degli Agoſtiniani Scalzi, che non poſſo ſtendermi con Voi a coſa alcuna. Vi accerto però ſolamente, che godo buona ſalute, e conchiudo la preſente con abbracciarvi caramente.

FOR-

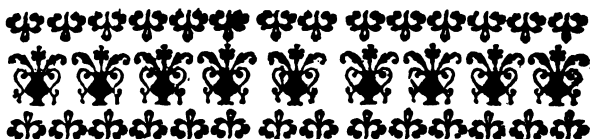
FORMOLE
DI
PATENTI
E DI ALTRE SPEDIZIONI

Che sogliono più frequentemente occorrere al

SEGRETARIO,

Pratticate da mè nel servigio, che mi do l'onore di prestare a Monsignor

GIANBATTISTA ALTIERI

Cherico di Camera.

PER L'UFICIO DI VICARIO.

JOANNES BAPTISTA DE ALTERIIS Abbatiæ SS. Severi, & Martirii Abbas, & perpetuus Commendatarius; necnon Cameræ Apostolicæ Clericus.

Dilecto Nobis in Christo R. D. Archipresbytero Dominico Dulcio J. V. D. salutem.

CUm Nostrum sit munus Abbatiam SS. Severi, & Martirii in Civitate Urbevetana de Vicario, scientia & moribus probatissimo, qui dictæ Abbatiæ Juribus, Jurisdictionibus, & aliis in dies contingentibus præesse possit & valeat, providere; Considerantesque tuam in hujusmodi munere habilitatem, scientiam, & legalitatem: te in Nostrum, ac dictæ Abbatiæ Vicarium Generalem in spiritualibus, & temporalibus ad Nostrum beneplacitum facimus, constituimus, & creamus cum omnibus & singulis facultatibus, authoritatibus, Privilegiis, oneribus, & honoribus, quibus de Jure, & ex forma Sacrorum Canonum, & Privilegiorum dictæ Abbatiæ, vel ex stylo, & consuetudine usi & potiti fuerunt tui in hoc officio Antecessores: Dantes insuper tibi potestatem & authoritatem, cœteraque omnia & singula faciendi, gerendi, & exercendi quæ in præmissis, & circa ea necessaria fuerint, seù quomodolibet opportuna. Mandantes omnibus, & singulis, ad quos spe-

spectat, ut te in Nostrum, & dictæ Abbatiæ Vicarium, ut supra, recipiant, tibique obediant & pareant. In quorum fidem has præsentes fieri, Nostroque solito sigillo muniri jussimus. Datum Romæ extra Portam Flamminiam hac die &c.

PER L'UFICIO DI PREDICATORE.

JOANNES BAPTISTA &c.

Dilecto Nobis in Christo R. P. F. Antonio de Ciprano Ord. Min. Observ. S. Francisci salutem.

CUm ad propagandam illustrandamque Religionem nihil sit Divini Verbi prædicatione efficacius, nihil dignitate præstantius, ac in Fidelium salutem utilitate uberius: te, cujus vitæ integritate, scientiæ probitate, aliorumque morum exemplo plurimùm confidimus, Superioribus tuis annuentibus, ad prædicandum in proxima futura Quadragesima anni 1710. in Ecclesia Parochiali Oppidi Turris membri dictæ Nostræ Abbatiæ Nullius, seu Urbevetanæ Diæcesis mittimus & deputamus. Illud te admonentes, ut in Concionibus tuis Jesu Christi Evangelium, Sacram Scripturam, ac Christiana dogmata, juxta Catholicam Doctrinam, atque unanimem SS. Patrum assensum, Sacrorumque Conciliorum præscriptum explicare studeas. Mandantes omnibus, ad quos spectat, ut tibi in munere tuo obeundo opem ferant, teque humaniter excipiant. In quorum &c.

PER

PER L'UFICIO DI CAPPELLANO.

JOANNES BAPTISTA &c.

CUm Virum idoneum, & morum honestate præditum, qui Sacerdotis ab Sacello, vel, ut aiunt, Cappellani in propria Ecclesia Abbatiali assiduè & diligenter munus exerceat, eligere debeamus; te R. Erculem Joannem Baptistam Arcitum, de cujus probitate validum extat apud Nos testimonium, ad idem munus cum honoribus & oneribus, stipendiis, & Privilegiis solitis ad nutum Nostrum eligimus & deputamus. Mandantes omnibus, ad quos spectat, & præsertim Vicario Nostro, ut te, qua à Nobis donatus es potestate, insignitum excipiant atque agnoscant. In quorum &c.

PER SOPRAINTENDENZA.

JOANNES BAPTISTA &c.

Dilecto Nobis in Christo Nobili Viri Dulcio Antonio Dulcio salutem.

CUm Nobis maximè sit Cordi, ut Bona, Jura, cæteraque omnia pertinentia & spectantia ad dictam Nostram Abbatiam prosperè & feliciter dirigantur & gubernentur; præmissisque ob graves & legitimas occupationes præesse minimè valentes: idcirco? propterea de tua probitate, ac in rerum gerendarum experientia, gubernio, & fidelitate plurimùm confisi: Te Superintendentem Generalem Abbatiæ prædictæ, cæterorumque membrorum, pertinentiarum eorumque annexorum, & connexorum cum facultatibus, ac authoritatibus omnibus, & honoribus, ac

ac Privilegiis omnibus solitis & consuetis ad beneplacitum eligimus & deputamus. Mandantes omnibus, ad quos spectat, ut te in talem recipiant & recognoscant, tibique pareant. In quorum &c.

PER LA CARICA DI PODESTA'.

JOANNES BAPTISTA &c.

Dilecto Nobis in Christ. D. Andreæ Bernardi J. V. D. salutem.

SPerantes ea, quæ tuæ fidei, doctrinæ, & integritati demandabimus, benè & fideliter executurum, te in Gubernatorem Oppidi Turris SS. Severi, & Martirii supradictæ Nostræ Jurisdictioni subjecti, ad sex menses proximos cum omnibus & singulis Jurisdictionibus, authoritate, facultatibus, necnon Salario, emolumentis, honoribus atque oneribus solitis, harum serie declaramus. Mandantes Officialibus dicti Oppidi, omnibusque aliis, ad quos spectat, ut te in supradictum Præsidis Officium recipiant & recognoscant, tibique in omnibus prædictum Officium concernen: pareant, faveant, & assistant, & de salario, emolumentisque prædictis congruo tempore respondeant, vel respondere faciant realiter, & cum effectu. Volumus autem, quod in Causis criminalibus ad sententiam diffinitivam, vel ad alium actum irretractabilem devenire non debeas, nisi de Voto Nostri Auditoris Generalis; & priusquam Officium prædictum assumas, cautionem idoneam de stando Sindicatui in dict. Oppido, & inde non receden., aut per temetipsum, vel de licentia Nostra in scriptis per Procuratorem plenè parueris sententiæ Sindicatum; feren., ibidem præstare tenearis. In quorum &c.

PER

PER LA CARICA DI MINISTRO.

GIO; BATTISTA ALTIERI della Badia de SS. Severo, e Martirio fuori, e vicino la Città di Orvieto Abate, e perpetuo Commendatario, e Cherico della Rev. Camera Apostolica.

LA cognizione, che abbiamo dell'abilità, fede, ed attenzione del Sig. Franc. Vecchi Cittadino d' Orvieto, ha dato a Noi motivo di eleggerlo, come colla presente facciamo, Nostro Ministro nella Badìa, che godiamo de' SS. Severo, e Martirio nel Territorio d' Orvieto, volendo, che come tale goda tutti gli emolumenti, esenzioni, e prerogative godute da' di lui Predecessori. Ordiniamo perciò a' Lavoradori, e ad ogni altra persona ad esso soggetta, che per tale lo riconoscano ed ubbidiscano nelle cose appartenenti al servigio Nostro, e della Badia medesima; e facendo in contrario, incorreranno nella Nostra indignazione. Preghiamo ancora qualunque Officiale dello Stato Ecclesiastico a volerlo per tale riconoscere, trattare, e rispettare, con securezza d' incontrarne il Nostro pieno gradimento, e di ritrarne le prove nelle opportune occasioni. Ed in fede &c.

Dato in Roma fuori di Porta Flamminia questo dì &c.

PER LA CARICA DI FISCALE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo Noi provvedere di persona idonea, fedele, e diligente la Carica di Fiscale del Tribunale

nale della Nostra Badia de SS. Severo, e Martirio nella Città di Orvieto; Ed essendo informati, che le preddette qualità concorrono in quella del Sig. Pompeo Febei; volontieri siamo condescessi ad eleggerlo, siccome in virtù della presente lo eleggiamo Fiscale del Nostro Tribunale, come sopra. Dichiarando, che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, Privilegj, ed esenzioni solite e consuete. Comandiamo pertanto a chi spetta, che per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato sotto pena della Nostra disgrazia, e di altre a Nostro arbitrio. In fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI PROCURADORE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DIsiderando Noi, che i Ministri, Affittuarj, Coloni, e Lavoradori de' Nostri Beni Abbaziali godano tutti que' Privilegj, esenzioni, ed Immunità, che loro competono per la dispofizione de' Sagri Canoni, delle Costituzioni de' Sommi Pontefici: e della consuetudine de' Nostri Indulti particolari: abbiam voluto dichiarare colla presente, che sarà soscritta di nostra propria mano, e suggellata col solito Nostro suggello, come il Sig. Carlo Pontani Causidico di Orvieto è Nostro Procuradore nelle liti, e perciò ordiniamo a tutti gli Officiali, Bargelli, ed altri Esecutori di Giustizia, ed a chi spetta, che, durante il servigio, che ci presta, non gli diano alcuna molestia sotto le pene riservate alla Nostra giurisdizione, ed al Nostro arbitrio. Ed in fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI CANCELLIERE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo Noi far' elezione di persona sperimentata, diligente, e fedele la quale serva di Notaio, e di Cancelliere al Tribunale della Nostra Badia in Orvieto; ed essendo informati delle qualità di N. N. ci siamo indotti ad eleggerlo, come in virtù della presente lo eleggiamo Notajo, e Cancelliere come sopra con tutte le facoltà, pesi, onori, prerogative, e Privilegj, che hanno avuti e goduti gli altri Cancellieri suoi Antecessori: Comandando a chi spetta, che per tale lo riconoscano e trattino, In fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI SOSTITUTO CANCELLIERE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo Noi dare al Cancelliere del Tribunale della Nostra Badia de' SS. Severo, e Martirio in Orvieto un Sostituto; ed avendo piena informazione dell'abilità, diligenza, ed altre qualità, che concorrono nella persona di Gio· Andrea Teti: perciò in vigore della presente lo eleggiamo, costituiamo, e deputiamo Sostituto, come sopra con tutti gli onori, pesi, facoltà, Privilegj, esenzioni, ed emolumenti soliti e consueti: Comandando a chiunque spetta, che per tale lo accettino, trattino e riconoscano; e, se faranno altrimenti, incorreranno nella Nostra disgrazia, ed altre pene a Nostro arbitrio. In fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI BARGELLO.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo Noi per buon fervigio de' Noftri Sudditi del Caftello della Torre provvedere quel Tribunale di Bargello; ed effendo ftati accertati dell' abilità e diligenza di Benedetto Colangeli: ci fiamo volontieri indotti a deputarlo, come in virtù di quefta Noftra lettera Patente facciamo, coftituendolo e deputandolo per lo fpazio folamente di fei mefi Bargello della Torre, con tutte le prerogative ed efenzioni, facoltà, ed emolumenti foliti: Vogliamo però, che prima di cominciare ad efercitare detto Uficio, debba dare figurtà idonea dentro il medefimo Luogo della Torre di ftare a fuo tempo al Sindicato, e da quello non partire, fe prima non avrà ubbidito alla fentenza di detto Sindicato; e ciò feguito, comandiamo a chi fpetta, che per tale venga accettato, e reconofciuto fotto pena della Noftra difgrazia, e d'altre a Noftro arbitrio. In fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI FATTORE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

HAvendo Noi deftinato per Noftro Fattore nella Terra di Monte Caftello la perfona dell' Alfier Pietro Mei di detto Luogo, perchè affifta per Noftro fervigio ai Beni della Noftra Badia de' SS. Severo e Martirio, bene informati della idoneità, diligenza e fedeltà, ch' egli tiene in tal Miniftero. Quindi è, che abbiamo voluto onorarlo delle prefenti, acciocchè in virtù di effe goda in avvenire tutti i Privilegj,

fa-

facoltà, esenzioni e grazie, che godono gli altri Nostri Patentati e Ministri, tanto per la delazione delle Armi, quanto per qualsivoglia altro interesse, Comandiamo perciò a chi spetta, che per tale lo riconoscano, e gli facciano osservare inviolabilmente i medesimi Privilegj sotto le pene a Nostro arbitrio. Ed in fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI AGENTE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo Noi provvedere d'un' Agente in Bolseno per la Nostra Badia de' SS. Severo e Martirio; E confidando molto nell'attenzione, e diligenza di Bartolomeo Pecci, abbiam voluto appoggiare a Lui questa Carica, come facciamo in Virtù de presente con tutti gli onori, esenzioni, e Privil che competono ai Nostri attuali Ministri e famiri. Comandiamo perciò, che da tutti, e partic mente da quegli, che sono sottoposti alla Nostra risdizione, sia per tale riconosciuto e stimato pena della Nostra disgrazia, e d'altre a Nostro a trio. Ed in fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI DEPOSITARIO DE' PEGNI.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

RIchiedendo la Carica di Depositario de' Pegni tutta la diligenza, e tutta la fedeltà; ed informati Noi, che queste parti e qualità si trovano intieramente nella persona di Bernardino Tosoni; lo eleggiamo perciò in Virtù della presente Deposi-

 tario

tario de' Pegni, come sopra, per servigio della Nostra Badia de' SS. Severo e Martirio nella Città di Orvieto, dichiarando, che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, Privilegj, ed esenzioni solite e consuete. Comandiamo pertanto a chi spetta, che per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato sotto pena della Nostra disgrazia, e di altre a Nostro arbitrio. Ed in fede &c. Dat. &c.

PER LA CARICA DI VICE GOVERNADORE.

GIANBATTISTA ALTIERI Cherico della R. Cam. Apostolica, e Governadore pe'l corrente anno 1709. della Terra di Montone.

Dovendo Noi provvedere, e in luogo Nostro far' esercitare il Governo della Terra di Montone; e perciò informati delle qualità, idoneità, e abilità che concorrono nella persona del Sig. Dottor Lorenzo Mori: in vigore delle facoltà a Noi competenti &c. Deputiamo per Vice Governadore di detta Terra di Montone il medesimo Sig. Dottore Lorenzo Mori, con tutte le facoltà, auttorità, onori, provigioni, pesi, ed altro, che hanno avuto e goduto altri simili Governadori di Montone pro tempore; dandogli tutte le facoltà di giudicare &c. trasferendogli &c. Ed in fede &c. Dat. &c.

PER CONFERMA IN UFICIO.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

Avendoci servito Pietro di Gio: Battista Bomarzo per lo spazio di sei mesi nell' Uficio di Bargello

gello della Torre con ogni fedeltà, e diligenza, abbiam perciò voluto confermarlo, come facciamo in virtù della presente Nostra lettera Patente nell' Ufficio suddetto per sei altri mesi colle solite facoltà ed emolumenti. Ordiniamo pertanto a chi spetta, che per tale l' accettino, trattino, e riconoscano sotto pena della Nostra disgrazia, ed altre a Nostro arbitrio. In fede &c. Dat. &c.

PATENTE DI PRIVILEGII.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

GOdendo Giacomo di Filippo da Marciano come Nostro Colono della macchia, che attualmente tiene della Nostra Badia nel Territorio di Todi ne' Beni della Badia suddetta esistenti in Montione, tutti i Privilegj del Foro, la Immunità delle Gabelle Communitative, ed ogni altra prerogativa che per disposizione de' Sagri Canoni, e in vigore delle Costituzioni Apostoliche de' Sommi Pontefici Calisto III. Pio II. Paolo II. Innocenzo VII. ed Alesandro V. competono alle persone sottoposte alla Giurisdizione di detta Badia, che sono immediatamente soggette in virtù delle accennate Costituzioni Apostoliche alla Santità di Nostro Signore. Non dee per tal conto esser molestato da veruno al pagamento di dette Gabelle, nè turbato nel possesso in osservanza di detti Privilegj sotto le pene e Censure contenute nelle sopraddette Bolle Apostoliche contro i Violadori delle medesime. Ed affinchè il sopraddetto sia per tale riconosciuto, abbiam spedita la presente attestazione soscritta di Nostra propria mano, e col Nostro solito suggello corroborata. In fede &c. Dat. &c.

SIMILE.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DEsiderando Noi, che i Ministri, Affittuarj, Coloni, e Lavoratori stanto de' Nostri Beni Patrimoniali, quanto Ecclesiastici godano tutti que' Privilegj, esenzioni, ed Immunità che loro competono per la disposizione de' Sagri Canoni, delle Costituzioni de' Sommi Pontefici, della Consuetudine, e de'Nostri Indulti particolari. Abbiam perciò voluto dichiarare colla presente, che sarà soscritta di Nostra propria mano, e munita col Nostro solito suggello, come Francesco di Gio: Maria della Carla è Nostro Colono, e Molinajo del Molino della Nostra Badia. Ordiniamo perciò a tutti gli Uficiali Bargelli, ed altri Esecutori di Giustizia, ed a chi spetta, che, durante la sua Colonia, non gli dieno alcuna molestia sotto le pene riservate alla Nostra Giurisdizione, e al Nostro arbitrio. In fede &c. Dat. &c.

LICENZA PER LA DELAZIONE DELLE ARMI.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

COncediamo licenza a Francesco Mazzante da Rota Castello Nostro Soccio delle Terre Contrada Faena nel Territorio della suddetta Nostra Badia di poter portare ogni sorte di Arme offensive, e diffensive non proibite, osservando però il contenuto ne' Bandi Generali circa l' Archebugio in portarlo con miccio spento, scarico di ruota, e senza polvere

nel

nel fucile per i luoghi murati. Non dovrà adunque per tal conto essere da alcuno molestato. In fede &c. Dat. &c.

FAMIGLIARITA.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

VOlendo Noi dimostrare qualche atto di gratitudine a N. N. per la buona volontà, che ci ha fatta conoscere verso la Persona Nostra: Ci siamo pertanto indotti a dichiararlo, come colla presente facciamo, Nostro famigliare; affinchè goder possa que' Privilegj, e prerogative, che godono coloro, che trovansi al Nostro attual servigio. Comandiamo pertanto a tutti, a quali spetta, soggetti alla Nostra Giurisdizione, che riconoscano il suddetto per tale; e preghiamo gli altri a Noi non sottoposti, a prestargli ogni aiuto e favore, con certezza di riportarne in simili congiunture vera e pronta correspondenza. In fede &c. Dat. &c.

BEN SERVITO.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

ESsendo stato al Nostro servigio per lo spazio di sei anni Giovanni de Gotti Borgognone in qualità di Cocchiere; ed avendo egli procurato sempre di adempire le parti sue: abbiam perciò voluto fargline quest'attestazione in segno della gratitudine dell'Animo Nostro, che si chiama da lui ben servito. In fede &c. Dat. &c.

PASSAPORTO.

GIANBATTISTA ALTIERI &c.

DOvendo il Vetturale Bartolomeo Battiſtone condurre da Ancona in queſta Città due Caſſe d' Oſtriche per Noſtro ſervigio, abbiam voluto accompagnarlo colla preſente, colla quale eſortiamo tutti ovunque egli capiterà, a non dargli alcuna moleſtia; ma, biſognando, ad uſargli più toſto ogni atto di amorevolezza e corteſia, eſibendo Noi all'incontro la prontezza ad impiegar l'opera Noſtra in ogni loro occorrenza. In fede &c. Dat.&c.

TITO-

TITOLARIO ACCOMODATO
AL
SEGRETARIO
PRINCIPIANTE, ED ISTRUITO.

Ià dicemmo nel noſtro Segretario iſtruito al §. IV. della Refleſſione, che il Segretario dee reflettere a i titoli, a i termini, ed alle conſeguenze, che poſſono aver le lettere, per non offendere alcuno, ma per dare e ricevere ogni ſoddisfazione nel trattamento. E perchè queſto depende da un ben regolato TITOLARIO ch'è il libro, dove ſtanno regiſtrate tutte le perſone, alle quali ſi ſcrive; e vien conſegnato al Segretario ſubitocchè entra ad un ſervigio; Abbiam perciò giudicato neceſſario di porre in queſto luogo i modi, che oggi ſi uſano nella Corte Romana, Maeſtra di tutte le altre per la univerſal dottrina ed erudizione de' Soggetti, che la compongono, ed illuſtrano, in ordine a i trattamenti, dovuti e proporzionati alla qualità delle perſone; e ne faremo due Claſſi, una che riguarda la Gerarchia Eccleſiaſtica, e l'altra che rimira la Sfera Secolare.

TI-

TITOLARIO

PER LA GERARCHIA ECCLESIASTICA.

Modo, col quale la Santità di Nostro Signore tratta i Principi Cattolici nello scriver loro.

SUa Beatitudine scrive rare volte di proprio pugno; ma, quando ciò fa, usa l'Idioma, che si dirà quì sotto: scrive però in carta dorata, piegando la lettera in forma di Breve, e, nel suggellarla, si serve, in luogo dell'Anulo Piscatorio, di un Suggelletto, o lla propria Arma, in cui è impresso il Regno colle Chiavi. Nella Segreteria sempre si scrive in latino; ma, scrivendo la Santità Sua di proprio pugno, usa Idioma Italiano. Il principio però, ed il fine sono sempre latini: Comincia adunque nella seguente maniera.

Cle-

Clemens Papa Undecimus.

Questo principio si fa in tutte le lettere a chiunque vadano; seguita poi in riga.

All' Imperadore.

Charissime in Christo Fili noster, salutem & Apostolicam benedictionem. Seguita in Italiano, dando sempre pe'l corpo della lettera. *Vostra Maestà.* Termina sempre colla benedizione. *Cui nos Apostolicam benedictionem amantissimè impartimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die* 15. *Octob* 1705.

Nella soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Josepho Ungariæ, & Bohemiæ Regi Illustri in Romanorum Imperatorem electo.*

All' Imperadrice.

Il medesimo titolo, ponendo però il proprio suo nome nella soprascritta.

Al Rè di Francia.

Il medesimo, ma colla soprascritta. *Charissimo in Christo Filio nostro Ludovico Francorum Regi Christianissimo.*

Alla Regina.

L' istesso.

Al Rè di Spagna.

Il medesimo, ma con soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Carolo Hispaniarum Regi Catholico.*

Al

Al Rè di Polonia.

Il medesimo, e la soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Augusto Poloniæ Regi Illustri.*

Alla Regina.

L' istesso.

Al Rè d' Ungheria.

Il medesimo, e la soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Josepho Ungariæ, & Bohemiæ Regi Illustri.*

Alla Regina.

L' istesso.

Alle Regine Vedove.

Si dà l' istesso, aggiugnendovi solo nella soprascritta. *Reginæ Viduæ.* Per esempio. *Charissimæ in Christo Filiæ Nostræ Mariæ Casimiræ Poloniæ Reginæ Viduæ.*

Ai Figli, e Fratelli de i Rè.

Si dà a tutti il dilettissimo, come per esempio.

Al Duca di Orleans.

Dilectissime in Christo Fili noster, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* Nella soprascritta. *Dilectissimo in Christo Filio Nostro Duci Aurelianensi Christianiss. Regis Fratri.*

Alla

Alla Repubblica di Venezia.

Dilecti Filii Nobiles Viri, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *Le Nobilità Vostre.* La sopraſcritta. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris Duci, & Reipublicæ Venetiarum.*

Alla Repubblica di Genova.

Come ſopra, ma nella ſopraſcritta. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris Duci, & Gubernatoribus Reipublicæ Januensis.*

Alla Repubblica di Lucca.

L'isteſſo con ſopraſcritta. *Dilectis filiis Nobilibus Viris Antianis, & Vexillifero Reipublicæ Lucensis.*

Alla Repubblica di Ragusa.

L'isteſſo con ſopraſcritta. *Dilectis filiis Nobilibus Viris Rectori, ac Consiliariis Reipublicæ Ragusinæ.*

Alli Svizzeri delli Cantoni Cattolici.

Dilecti filii, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *Voi.* Sopraſcritta, come ſiegue.

Dilectis Filiis Lantdamannis, & Senatui novem Pagorum Helvetiorum Catholicorum, videlicet Lucernæ, Vraniæ, Subsilvaniæ, Svitii, Tugii, Claronæ, Friburgi, Salodari, & Abbatiscellæ Ecclesiasticæ libertatis Defensoribus.

A

A' Cardinali.

Dilecte fili noster, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *Voi*. Nella soprascritta. *Dilecto filio Nostro Aloysio Homodei S. Mariæ in Porticu Diacono Cardinali.*

Ad un Cardinale Legato de Latere.

Il medesimo, ma con soprascritta. *Dilecto filio Nostro Benedicto Pamphilio nuncupato, Nostro, & S. Sedis Apostolicæ de Latere Legato.*

Alli sei Cardinali Vescovi, cioè
D' Ostia.
Porto.
Albano.
Frascati.
Palestrina, e
Sabina.

Alli trè Elettori Ecclesiastici,
cioè Arcivescovi,
Di Colonia.
Treveri, e
Magonza.

Venerabilis Frater, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La fraternità Vostra.* Lo soprascritta. *Venerabili fratri N. Archiepiscopo Coloniensi Sacri Romani Imperii Principi Electori.*

Gli altri trè Elettori Secolari sono, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo.

Il primo, cioè Palatino fu proscritto per l' attentato commesso contro l' Imperio, trasferendosi la

voce

voce Elettorale al Duca di Baviera, al quale oggi si scrive in questo modo.

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* Soprascritta. *Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Bavariæ Sacr. Rom. Imperii Principi Electori.*

A gli altri due, per esser' Eretici, non si scrive; ma, quando pur occorresse, che il Papa o a questi, o ad altri Principi Eretici dovesse scrivere, il modo, col quale comincerebbe il Breve, o lettera, sarebbe questo; cioè, in luogo di dire. *Dilecte fili, salutem & Apostolicam benedictionem*, direbbe, *Lumen Divinæ gratiæ*. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* In fine non si benedirebbe, come si è detto usarsi con tutti gli altri Principi Cattolici. La soprascritta. *Serenissimo N. Marchioni Brandeburgensi.*

Al Duca di Lorena.

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* La soprascritta. *Dilecto filio Nobili Viro Leopoldo Duci Lotharingiæ.*

Il medesimo titolo si dà a i Principi liberi, come a i Duchi di Savoja, Gran Duca di Toscana, Neoburgo, Mantova, Parma, Modona, e simili: mutandosi però in tutti la soprascritta diversa, come siegue.

Savoja.

Dilecto filio Nobili Viro Amadeo Duci Sabaudiæ.

Gran Duca.

Dilecto filio Nobili Viro Cosmo Medici Hetruriæ sibi subjectæ Magno Duci.

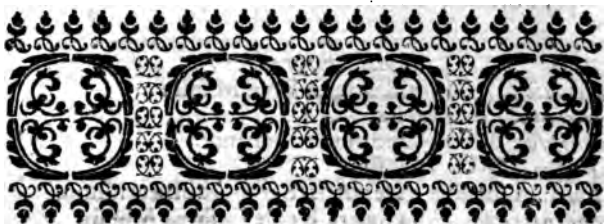
Neo-

Neoburgo.
Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Neoburgi.

Mantova.
Dilecto filio Nobili Viro N. Mantuæ Duci.

Parma.
Dilecto filio Nobili Viro Francisco Farnesio Parmæ, & Placentiæ Duci.

Modona.
Dilecto filio Nobili Viro Rinaldo Mutinæ Duci.

MO-

MODO

Col quale sogliono scrivere i CARDINALI.

Al Papa.

Iscrizione. Beatissimo Padre.
In corpo. V. Santità, o V. Beatitudine.
Chiusa di lettera. Bacio umilissimamente i Santissimi piedi.
In fine. Di V. Santità.
Soscrizione. Umiliss. Devotiss. ed Obbligatissimo Servidore.
S' è Creatura. Umiliss. Devotiss. Servidore, ed Obbligatiss. Creatura. Tutto disteso in fondo, e senz'alcuna abbreviatura col nome proprio, come anche la lettera suol scriversi tutta di suo pugno.
Soprascritta. Alla Santità di Nostro Signore, senza porre Roma; perchè quando si scrive a Perso-

naggi Grandi, è noto a tutti il luogo, dov' essi per l'ordinario dimorano.

All' Imperadore.

Iscrizione. Sagra Reale Cesarea Maestà.
In corpo. V. Maestà.
Chiusa. Fo profondissimo inchino.
In fine. Di V. Maestà.
Soscr. Umiliss. e Devotiss. Serv. Obbligatissimo.
Soprascritta. Alla Sagra Reale Cesarea Maestà dell' Imperadore.

Alla Imperadrice.

Il medesimo colla soprascritta.
Alla Sagra Reale Cesarea Maestà della Imperadrice.

Al Rè di Francia.

Iscrizione. Sagra Reale Cristianissima Maestà.
Nel resto il medesimo.
Soprascritta. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà del Rè di Francia.

Alla Regina.

Nell' istesso modo.
Soprascritta. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà della Regina di Francia.

Al Rè di Spagna.

Iscrizione. Sagra Reale Cattolica Maestà.
Tutto il resto come sopra colla soprascritta.
Alla Sagra Reale Cattolica Maestà del Rè di Spagna.

Alla

Alla Regina.

L' isteſſo colla ſopraſcritta. Alla Sagra Reale Cattolica Maeſtà

della Regina di Spagna.

Al Rè di Polonia.

Iſcrizione. Sagra Real Maeſtà.
Nel reſto come ſopra.
Sopraſcritta. Alla Sagra Reale Maeſtà

del Rè di Polonia.

Alla Regina.

L' isteſſo.
Sopraſcritta. Alla Sagra Reale Maeſtà della Sereniſs. Regina di Polonia.

Alla Regina Vedova.

Il medeſimo trattamento, che ha la Regina Regnante, godendolo tutte le Regine dopo la morte del Rè Marito; ancorchè il Regno ſia paſſato in perſona di nuovo Rè; ma nella ſopraſcritta ſi ſpecifica il nome di Vedova.

Ai Figli, e Fratelli de i Rè.

Iſcrizione. Sereniſs. Altezza Reale.
In corpo. V. Altezza Reale la prima volta.
Chiuſa. Bacio devotamente le mani.
In fine. Di V. Altezza Reale.
Soſcr. Devotiſſimo Servidore.
Sopraſcr. Alla Sereniſs. Altezza Reale

Del Sig. Duca di Orleans.

Agli Elettori Ecclesiastici dell'Imperio.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. Eminenza.
Soscr. Affezionatissimo Servidore.
Soprascr. All' Eminentissimo e Reverendissimo Sig. mio Osservandiss.
Il Sig. Elettor di Magonza.

Quandò gli Elettori Ecclesiastici sono di Casa di Neoburgo, o di Baviera, allora si dà loro il titolo di Sereniss. e Reverendiss. e per questa ragione si dà oggi questo titolo all' Elettor di Colonia, essendo di Casa di Baviera.

All' Elettor di Colonia, quando sia delle dette due Case.

Iscrizione. Sereniss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. A. Reverendiss.
Sosc. Affezionatissimo Servidore.
Soprascr. Al Sereniss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss. il Sig. D. Clemente di Baviera Elettore di Colonia.

Al Gran Duca i Cardinali Nazionali danno.

Iscrizione. Sereniss. Sig. mio Colendiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In

In fine. Di V. A. Serenifs.
Sosc. Affezionatifs. Servidore.
Soprascr. Al Serenifs. Sig. mio Colendifs.
Il Gran Duca di Toscana.
Gli altri danno Sig. mio Osservandissimo.

Alla Gran Duchessa.

Il medesimo, ma la chiusa alla Francese resto &c. e la sofcrizione, Devotissimo Servidore.
L' una, e l' altro danno a' Cardinali Eminentifs. e Reverendifs. Monsig. mio Colendifs.

A i Duchi di Mantova, di Parma, e di Modona.

Iscrizione. Serenifs. Sig. mio Osservandifs.
Nel resto come sopra.

Alle Duchesse di Altezza.

Tutto come sopra, ma la chiusa alla Francese mi confermo &c. e la soscrizione, Devotissimo Servidore.

A i Secondogeniti di Altezze.

Si dà il medesimo, che a' Primogeniti, ma si dice, Di V. A. solo, lasciando Serenifs.

All' Arciduca d' Ispruch.

Gli và dato il medesimo trattamento, che si usa col Duca di Toscana, e co' Duchi di Mantova, di Parma, e di Piacenza.

Al Duca di Savoja.

Se i Cardinali gli scrivono, lo trattano coll'Altezza Reale al pari de' Figli, e Fratelli de i Rè.

Al Duca di Lorena.

Egli, e tutti di sua Casa hanno l'istesso trattamento, che si dà a i Principi di Altezza, e nello scriver loro, si avverta di porre il titolo di Duca, ancorchè alcuno di essi sia Vescovo, o Arcivescovo; altrimenti se ne offendono.

Al Cardinale Nipote di Papa.

Le Creature sogliono scrivere così.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Colendiss.

In corpo. V. Eminenza.

Chiusa. Bacio Umiliss. le mani.

In fine. Di V. E.

Soscr. Umiliss. e Devotiss. Servidore.

Soprascr. All' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. mio Colendiss.

Il Sig. Cardinale Ottoboni.

I Cardinali non Creature, la maggior parte gli scrivono in questo modo.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.

Tutto il resto come sopra colla soscrizione

Umiliss. e Devotiss. Servidore

I Cardinali.

Fra di loro si scrivono così.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.

Nel rimanente come sopra.

Lo stile antico era di soscriversi Umiliss. ed Affeziona-

zionatiss. Servidore; ma adesso si soscrivono Umiliss e Devotiss. Servidore; così per Decreto fatto da Urbano VIII. quando con molta ragione volle mutare l'Illustrissimo, che aveano, in Eminentissimo; e detto trattamento si osserva da un Cardinale coll'altro. Il Cardinal de Medici dà Sig. mio Colendiss. per riceverlo.

Al Gran Maestro di Malta.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. E.
Soscr. Affezionatiss. Servidore di mano del Segretario, perchè così prattica il Gran Maestro.
Soprascr. All' Eminentiss. e Reverendiss Sig. mio Osservandiss. Il Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana.

Al Doge di Venezia.

Iscrizione. Serenissimo Sig. mio Colendissimo.
In corpo. V. Serenità.
Chiusa. Bacio devotamente le mani.
In fine. Di V. Serenità.
Soscr. Devotissimo Servidore.
Soprascr. Al Serenissimo Sig. mio Colendiss. Il Doge di Venezia.

Alla Repubblica di Lucca.

Iscrizione. Illustriss. ed Eccellentiss. Signori.
In corpo. VV. Eccellenze.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Dell' Eccellenze VV.

Soscr. Servidore di cuore.
Soprascr. Agl'Illustriss. ed Eccellentiss. Signori.
Li Signori Anziani, e Confaloniere
della Repubblica di Lucca.

Con altre Repubbliche non si carteggia, se non da pochi Cardinali per rispetto delle loro pretensioni.

Al Vicerè di Napoli, e di Sicilia, al Governadore di Milano, ed agli Ambasciadori Regj delle trè Corone principali in Roma.

Iscrizione. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Di V. Eccellenza.
Soscr. Affezionatiss. Servidore.
Soprascr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore
Il Signor Vicerè di Napoli.

Ai Principi Nipoti del Papa regnante.

Le Creature scrivono così.
Iscrizione. Illustriss. ed Eccellentiss. Signor mio Osservandissimo.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. Eccellenza.
Soscr. Affezionatiss. Servidore.
Soprascr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signor mio Osservandiss.
Il Sig. Principe D. Antonio Ottoboni.

Alla

Alla Principessa Nepote, o Cugnata del Papa Regnante.

Nell'isteſſo modo, ma la chiuſa alla Franceſe col Affezionatiſſimo Servidore.

Al Conteſtabile Colonna.

Alcuni Cardinali per diſtinguer la Caſa Colonna ſcrivono, dicendo,

Iſcrizione. Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signor mio Oſſervandiſsimo.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiuſa. Bacio affettuoſamente le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soſcr. Affezionatiſſimo Servidore.

Altri non gli danno il mio Oſſervandiſs. e nella ſoſcrizione fanno Serv. di cuore; perch'eſſo ſi ſoſcrive; Affezionatiſs. Servidor vero, aggiugnendovi l'obbligatiſs. a chi gli dà l'affezionatiſs.

Alcuni ancora per abbondar in corteſia danno nella ſoſcrizione Affezionatiſs. Servidore a Borgheſe, a Paleſtrina, ed a Panfilio, perchè ſi ſoſcrivono col Devotiſs. ed Obbligatiſs. Servidore.

Altri poi, ſenza alcuna diſtinzione, tanto al Conteſtabile, quanto a gli altri trè non danno, ſe non, Servidore di cuore.

A i Prencipi, e Duchi di Eccellenza di prima riga.

Iſcrizione. Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiuſa. Bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soſcr. Servidore di cuore.

Alle

Alle Dame di Eccellenza.
La chiusa alla Francese; nel resto l'istesso.

Agli altri Titoli di Eccellenza di minor qualità.
Scrivono, le bacio le mani.
Servidore.

Ai Prelati Uditori della Camera, Tesoriero, Nunzj di Corone, Governador di Roma, Arcivescovi di Milano, di Bologna, Patriarchi, Uditori di Rota, e Cherici di Camera.
Iscrizione. Illustrissimo e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Soscr. Servidor, ed alcuni vi aggiungono vero.
Usasi anche per cagion di Casato l'istesso trattamento con molti Abati, come saria il Signor Abate Peretti, e simili.

A' Vescovi.
Iscrizione. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatissimo per servirla.

Ma quando sieno di famiglie cospicue, si suol fare.
Iscrizione. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustriss.

Sotto-

Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre, di mano del Cardinale.
Ed alcuni. Servidore.

A i Prelati Referendarj di Segnatura non Cavalieri.
Iscrizione. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni prosperità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla, di mano del Segretario.
E nel più si ha da regolare secondo la nascita.
Il Cardinal Nipote, o sia primo Ministro del Papa Regnante, che suol trattarsi più alla grande degli altri per ragion del posto, che sostiene, dà tanto a i Vescovi, quanto a i Prelati, che non sono Cavalieri, il titolo in riga, dicendo a i primi.
Molto Illustre e Reverendiss. Sig. come Fratello.
A *i secondi.* Molto Illustre e molto Rever. Sig. come Fratello.
Colla Cortesia. Affezionatiss. come Fratello.

A *i Cavalieri di Bologna.*
Iscrizione. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

A *i Senadori.*
Iscrizione. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.

In

In fine. Di V. S. Illustrifs.
Cortesia. Affezionatifs. per servirla.

Al Conte Pepoli, e Marchesi Malvezzi, e Riario.
Come sopra, e
Servidore sotto.

A i Cavalieri in Napoli.
L'istesso.

Al Regente, e Presidente del Consiglio, e Luogotenenti.
Come a i Cavalieri, ma
La Cortesia. Affezionatifs. per servirla sempre.

A i Consiglieri, e Presidente della Camera.
L'istesso, e
Affezionatissimo per servirla.

A i Cavalieri di Malta.
Iscrizione. Illustrifs. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.
Nella soprascritta si dee porre Fra, come a' Religiosi, e se ha titolo di Commenda, specificarci, Commendatore.
A quegli di gran qualità suol darsi l'Illustrissimo per tutto, e la cortesia Servidore.

A gli Avvocati primarj.
Iscrizione. Molto Illustr. ed Eccellente Sig.

In

In corpo. V. S.
Chiusa. Il Sig. Iddio la feliciti.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Per servirla.

Ad altri di minor qualità.

L'istesso, ma

Affezionatissimo sempre.

A i Gentiluomini delle Repubbliche.

Come prossimi a sostenere le prime Cariche nelle medesime, si suol dare il trattamento, che siegue.
Iscrizione. Illustriss. Sig.
In Corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Ad altri Gentiluomini, e Cittadini.

Iscrizione. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Il Signor Iddio le conceda tutte le felicità.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo sempre, ed alcuni.
Affezionatiss. per servirla.

Ad altri di minor qualità.

In riga. Molto Illustre Sig.
Coll' affezionatiss.

Ad altri inferiori.

In riga. Illustre Sig.
Cortesia. Al piacer di V. S.

E trat-

B trattandosi con persone ordinarie, che hanno il trattamento in terza persona, senza V. S. ma con il lei, ella, e la sua persona: si fa la soscrizione vicino alla riga della data della lettera, cioè un poco più sotto, e si fa al piacer suo.

Quando si scrive a persone basse, che hanno del voi, si fa per cortesia, vostro amorevole.

A i Generali di S. Domenico, di S. Francesco, e de' Gesuiti.

Iscrizione. Reverendissimo Padre.
In corpo. V. P. Reverendiss.
Chiusa. Le auguro ogni più vero bene.
In fine. Di V. P. Reverendiss.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.

A i Generali di altre Religioni.

Iscrizione. Reverendissimo Padre.
Nel resto. V. P.
Colla cortesia. Per servirla, e ad alcuni.
Di V. P. Reverendiss.
Affezionatiss. per servirla.

A i Provinciali.

Iscrizione. Molto Rev. P.
In corpo, V. P.
Chiusa. Le auguro dal Signore ogni bene.
Colla cortesia. Di V. P.
Affezionatissimo.

A i Religiosi dependenti dal lor Capo.

Molto Rev. Padre. *in riga*.
Chiusa. Le auguro dal Signor ogni bene.

Nel

Nel fine non dovrà darsi titolo a chi l'ha in riga, ma questo si aggiunga nella cortesia dicendo

Al piacer di V. P.

A *i Procuradori Generali*.

Un trattamento come a' Provinciali.

A *i Canonici, ed altre Dignità nelle Cattedrali non insigni*.

Come sopra, mutandosi solo quel Padre in Sig. e, coll' aggiunta del Rev. dicendo.

Iscrizione. Molto Illustre e Molto Reverendo Sig.

In fine. V. S.

Cortesia. Affezionatissimo.

Nelle insigni.

Iscrizione. Illustrissimo Signore.

A' *Preti, Monaci e Frati Sacerdoti ordinarj*.

Rev. Sig., o Padre *in riga*.

In corpo. Ella, o lei.

Chiusa. Mi raccomando alle sue orazioni.

In fine non si fa cosa veruna, ma nella cortesia dovrà dirsi, al piacer suo.

A' *Frati Laici*.

In riga. Mio amatissimo.

Colla cortesia, Suo amorevole.

A *Monache*.

Non levando ad esse l'abito, e vita monicale le prerogative della loro nobiltà, se queste saranno di

Sani-

Sangue Reale, si trattano di Altezza, se di Eccellenza, o d' Illustriss., si dà pur loro il conveniente titolo, come per esempio. Alla fu Infanta Suor Margherita della Croce Sorella di S. Maestà Cattolica.

Iscrizione. Sereniss. Sig. mia Colendiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Le bacio devotamente le mani.
In fine. Di V. Altezza.
Soscr. Devotissimo Servidore.
Questa soscrizione, come anche il titolo di Colendiss. si usa verso tutti quelli, che sono di Sangue Reale.
Soprascr. Alla Sereniss. Sig. mia Colendiss.
Suor Margherita della Croce.

A *quelle di Eccellenza.*

Iscrizione. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Alla Francese.
In fine. Di V. Eccellenza.
Soscr. Servidore.
Soprascr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signora.
Suor Maria Alesandra Colonna.

A *quelle d' Illustrissima.*

Iscrizione. Illustriss. Signora.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Le auguro tutte le felicità.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

A *Monache Gentildonne.*

Iscrizione. Molto Illustre Signora.

In

In corpo. V. S.
Chiusa. Il Sig. Iddio la feliciti.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.

Ad altre di minor condizione.

In cima, o in riga. Del chè non può darsi certa regola, ma si rimette alla prudenza del Segretario.
Molto Rev. Madre.
In corpo. V. R.
Chiusa. Il Sig. Iddio la prosperi.
In fine. Dovrà dirsi, se il primo titolo sarà in alto. Di V. R. ma, quandó si ponga in riga, si aggiunga alla cortesia.
Al piacere di V. R.
Lasciandosi nel fine.

Dovrà adunque servire per regola generale del Segretario, alla cui prudenza sogliono per lo più rimettersi anche i Principi di sommo valore ne i titoli da darsi, nelle soscrizioni, e in qualunque altra cosa che appartenga al suo ministero, il reflettere, che non vi ha persona alcuna di sì poca condizione, alla quale occorra di scrivere tanto nella Corte di Roma, quanto fuori, che col tempo o per merito, o per fortuna non possa salire a stato eminente, come tutto dì si vede. Onde sarà virtù il piegar sempre alla cortesia, per far tenere tanto più umano il Cardinale: dee però farsi in modo, che apparisca anche in esso una gravità cortesissima, ed una cortesia piena di decoro.

E per mantenersi in questo, se un Cardinale scrive ad un Prelato, a cui si dà l' Illustrissimo per lettera, usi, in vece de' termini di benignità, di uma-

umanità, o generosità (che si adoprano, quando si tratta del pari) gli altri di gentilezza, di cortesia, di particolare ed affettuoso disiderio di servire, di riguardo, di stima, di merito, di restar con obbligo particolare, e di simili maniere. Se poi gli và il semplice V. S. coll' Illustrissimo però in cima, si tiene il medesimo stile, ma un poco più basso; e così scrivendosi alli Molto Illustri Signori, ed a gl' Illustri Signori in riga, si deve abbassare la proporzione, trattando di amorevolezza, di affezione, di cordialità, di suo interesse, di sua soddisfazione, o convenienza; cominciando le lettere sempre più, o meno alte nel foglio, per accompagnare il principio, ed il fine della lettera al trattamento del corpo di essa, chiudendola con parole di gratitudine, di offerta di sè stesso, di dichiarazione di obbligo, o di disiderio di corrispondere.

Nel resto, trattandosi di materia assai gelosa, pretendendo ciascheduno più del convenevole, ed usandosi diversi modi, secondo la diversità degli stili, e privati interessi: la miglior regola, che possa mettersi avanti al Segretario, sarà la prudente sua direzione. E per bene assecurarsi di non errare, sarà parimenti savio consiglio ne' dubj del più, o meno da darsi, seguire il primo, cioè abbondare in cortesia, e precisamente trattandosi con persone di qualità, presso le quali non si ammettono così facilmente le scuse de' mancamenti.

Raccordo in fine al Segretario, che usi tutta la sua diligenza, attenzione, e giudizio negli affari, che dee trattare e scrivere pe'l Padrone, e gli rappresenti umilmente gl' inconvenienti, che possono nascere dalla esecuzione degli ordini,

ni, che da esso gli vengon dati, se considera, ch' egli col suo consiglio non se ne sia avveduto, o ch' essendosene avvertito, possa mutarsi di parere: perchè i Principi hanno questo, che vogliono aver l' onore di tutto quello che succede bene, e non esser colpevoli di ciò che accade male; conforme lasciò scritto una gran penna: *Hæc est conditio Regum, ut casus tantùm adversos hominibus tribuant, secundos fortunæ suæ.*

Æmil. Prob. in Dar.

il titolo in riga, e dev'esser suggellata col suggello più grande, purchè non sia quello delle Patenti, per dar la luce alla lettera: e per farci il suo soprascritto giusto, si dovrà mettere nel fondo ed estremo della lettera il nome della persona, a cui si scrive, che si chiama l'occhietto, dal quale il Padrone nell' atto della soscrizione subito vede, a chi va indirizzata; e ciò anche si fa, perchè seguendo a sorte qualche sbaglio, dal medesimo occhietto si viene a vedere, a chi è indirizzata.

Per le coperte, affinchè nell'istesso modo riescano, si prende il mezo foglio, che dovrà servire per la coperta, e in mezo di esso si nota il nome, e cognome della persona, alla quale si manda, co'suoi titoli.

Quando poi si fanno pieghi piccioli, mezani, e grossi delle lettere, dove vanno acchiusi molti capi di scritture, cioè lettere di ricapito, fogli di Cifre, e di avvisi: si stringono con una fascetta di carta, sopra la quale si scrive per esempio.

Per V. E.
Sei lettere di ricapito,
Trè Cifre.
Cinque fogli di avvisi.
Due altri d'Istruzioni, &c. e si facciano i pieghi, con carta ben tirata per mezo della cera di Spagna: e per la coperta, si usi carta più grossa e ferma, tagliata per quadro, o per quarto, che così facilmente si farà e si stringerà ogni gran piego. Si metta cera, dove va, si adoperi la stecca, per farlo pulito; perchè un piego ben fatto, è tanto più difficile ad essere aperto e veduto.

nità, e col bacio de Santissimi Piedi espresso colle piu umili e reverenti formole, che fuori dell'affettazione possano usarsi. Si soscriva Umilissimo, Devotissimo ed Obbligatissimo Servidore, e dee farsi dal Prelato ed in fondo del foglio, che vuol' esser dorato, tutto steso in una riga, e senz' abbreviatura: come anche la lettera dee scriversi tutta di suo pugno.

Questa stessa soscrizione si faccia tutti quegli che sono di maggior condizione.

Si suole anche cominciar la lettera che scrivesi al Papa, nella forma seguente.

Dopo il bacio de' Santissimi Piedi, colla maggior venerazione, che posso, rappresento a V. Santità &c. e di nuovo le bacio i Santissimi Piedi.

All' Imperadore.

Gli dia i Titoli già noti, ed applichi i termini di benignità, di generosità, di grandezza, e di tal sorte colla chiusa: fo profondissimo inchino, o profondamente m' inchino, e simili formole esprimenti ogni maggior sommissione ed ossequio: augurio di felicità, di vittorie contro Infedeli, durazione d' Imperio, dilatazione di Dominio, e qualunque altro prospero successo, che può render glorioso un Monarca. La soscrizione come al Papa.

A Teste Coronate, a' Figli, e a' Fratelli de i Rè.

Non replico i Titoli, perchè li troverai posti di sopra. Onde resta solo, che coll' applicazione degli accennati termini scriva, chiuda e soscriva come all' Imperadore.

Soprasc. Al Serenissimo Principe, Signore Padron Colendiss.

Il Doge della Repubblica di Venezia.

Nè si replica abbasso il luogo della mansione.

Alla Repubblica di Genova.

Vuole lo stesso trattamento, e scrivesi al Doge, e Governadore di essa così.

Iscriz. Serenissimo ed Eccellentissimi Signori, Padroni Colendiss.

In corpo. Vostra Serenità ed Eccellenze Vostre.

Chiusa. Reverente a proporzion della corrispondenza.

In fine. Di Vostra Serenità ed Eccellenze Vostre.

Soscriz. Come sopra.

Soprascr. Al Serenissimo ed Eccellentissimi Signori Padroni Colendissimi.

Il Doge e Governadori della Repubblica di Genova.

Alla Repubblica di Lucca.

Scrivesi a gli Anziani di essa in tal forma.

Iscriz. Illustrissimi ed Eccellentissimi Sign. Padroni Colendissimi.

In corpo. Vostre Eccellenze.

Chiusa. Affettuosa, e a proporzion della correspondenza.

In fine. Dell' Eccellenze Vostre.

Soscriz. Umiliss. e Devotiss. Servidore.

Soprascr. A gl' Illustrissimi ed Eccellentiss. Signori Padroni Colendissimi.

Li Signori Anziani della Repubblica di Lucca.

Alla

I Prelati cospicui trattano l' Eccellenze, che non sono di prima riga, in questa forma.

Iscriz. Illustriss. ed Eccellentiss. Signor mio Padrone Osservandiss.

In corpo. V. E.

Chiusa. Bacio devotamente lo mani.

In fine. Di V. E.

Soscriz. Devotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

Gli altri d' inferior condizione, danno nella Iscriz. Colendiss. e nella chiusa più cortesia.

Scrivendosi fra di loro, usano termini di gentilezza, di umanità, di devozione, e somiglianti.

Iscriz. Illustrissimo, e Reverendissimo Signor mio Padrone Osservandiss.

In corpo. V. S. Illustriss.

Chiusa. Bacio reverentemente le mani.

In fine. Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Soscriz. Devotiss. ed Obbligatiss.Servidore, e chi vi aggiugne vero secondo i riguardi.

È ben vero però, che chi non ha nascita cospicua, ancorchè sia in dignità e posto ragguardevole, come anche un Prelato giovine e nuovo: suol dare il Colendiss. a quegli, che sono di prima riga, ed accreditati di gran stima, Vecchi, e per dignità e merito considerabili: e ciò ad oggetto di far' apparire la sua umiltà: e la maggior parte lo restituisce per atto di altrettanta cortesia.

A' Gentiluomini di Repubbliche, a Communità di Città cospicue, a' Cavalieri., e Sonadori.

Il trattamento, che hanno fra di loro.

Quì mi par bene di avvertire, che dove il Padrone suol fare la soscrizione tutta di suo pugno, chiuderà

derà il Segretario la lettera coll' adverbio che accompagna la chiusa di essa lettera corrispondente al superlativo, che quello userà nella Soscrizione. Onde se il Prelato soscriverà per esempio, Umilifs. dovrà il Segretario baciare umilissimamente le mani, o fare umilissima reverenza: se Devotissimo, baciare devotamente le mani: se Affezionatissimo, affettuosamente le mani. Ed in ciò, scrivendo il Segretario di proprio pugno, dee stare in sul rigore; perchè poi avvanzandosi il Padrone a far di vantaggio nella soscrizione, apparisce maggiormente la cortesia, ch'egli prattica; nè si viene perciò a pregiudicar punto al Ceremoniale.

Può anche in molti casi tornare in acconcio quella maniera di chiuder la lettera, la quale, perchè è venuta di Francia, io in più luoghi la chiamo alla Francese, facendosi ciò nascere dalle ultime parole della lettera in forma, che si continui il sentimento dell' istessa lettera colla medesima soscrizione.

A Cavalieri che non sono di prima riga, e a Gentiluomini non cospicui di Città ragguardevoli.

I Prelati primarj si contengono nel seguente trattamento.

Iscriz. Illustrifs. Sig. mio Osservandifs.

In corpo. V. S.

Chiusa. Affettuosa.

In fine. Di V. S. Illustrifs.

Soscriz. Affettionatifs. Servidore) di Segretaria.
Parzialifs. Servidore)

e taluno vi aggiugne di proprio pugno di cuore per la correspondenza, che vi passa, o per la stima, che ne fa,

A

A Gentiluomini Ordinarj, Cittadini, ed altre persone Civili.

Si è fatta così comune la pretensione dell' Illustrissimo, che se ne mostra ambizioso ognun che veste di negro, sdegnandosi oggi di qualunque altro titolo inferiore anche gli Artisti più dozzinali. Nulladimeno, dove il Casato, od il Parentado non abbia qualche prerogativa, i Prelati primarj sogliono far così.

Iscriz. Molto Illustre Sig.

In corpo. V. S.

Chiusa. Mi offero pee le occorrenze di suo servigio, e resto.

Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.
Affezionatiss. sempre.
Affezionatiss.

I Prelati inferiori si estendono più, e fanno.

Iscr. Molto Illustre Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. S.

Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. S.

Soscriz. Affezionatiss. Servidore.

Ad altri di minor qualità.

I primi trattano.

Iscriz. Illustre Sig.

In corpo. V. S.

Chiusa. Con esibizione ed augurio di bene.

Soscr. Affezionatiss. di V. S.
Al piacer di V. S.
Al servigio di V. S.

Par-

Parzialiſs. di V. S.

E tutti gli accennati modi di ſoſcrizione ſi fanno, quando laſciaſi il mio Oſſervandiſs.

Ad Avvocati e Dottori primarj.

Iſcriz. Molto Illuſtre e Molto Eccellente Signor mio Padrone Oſſervandiſs.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Le bacio devotamente le mani.

In fine. Di V. S.

Soſcr. Devotiſs. Servidore.

Ad altri di minor qualità.

I Prelati più coſpicui fanno nella maniera che ſiegue.

Iſcriz. Molto Illuſtre e Molto Eccellente Signor mio Oſſervandiſs.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Mi offero al ſuo ſervigio, e reſto.

In fine. Di V. S.

Soſcr. Affezionatiſs. per ſervirla ſempre.

I Prelati inferiori dicono.

Iſcr. Come ſopra.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Le bacio affettuoſamente le mani.

In fine. Di V. S.

Soſcr. Affettionatiſs. Servidore.

A qualunque Generale di Religione.

Iſcr. Reverendiſs. Padre mio Padrone Oſſervandiſs.

In corpo. V. P. Reverendiſs.

Chiuſa. Bacio devotamente le mani.

In fine. Di V.P. Reverendiſs.

Soſcr. Devotiſs. ed Obbligatiſs. Servidore.

A'

A' Canonici, e Dignità nelle Cattedrali non insigni.

Iscrizione. Molto Illustre, e Molto Reverendo Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Con esibizione ed augurio di bene.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.
Affezionatiss. sempre.
Affezionatissimo.
Secondo la maggiore, o minor stima ed affetto.

A Preti Civili.

Iscriz. Molto Illustre e Molto Rev. Sig. o Illustre e Molto Rev. Signore.
In corpo. V. S.
Chiusa. Come sopra.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Per servirla.
ovvero lasciando nel fine di V. S. farà
Affezionatiss. di V. S.
Al piacer di V. S.
Al servigio di V. S.
A disposizion di V. S.

A Religiosi graduati.

Iscrizione. Molto Rev. P. mio Osservandiss.
In corpo, V. P.
Chiusa. Come sopra.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.

Affe-

L' unica regola pe 'l Segretario che serve il Prelato, è l'esaminare, se questi ha dominio spirituale, o temporale sopra la persona, alla quale scrive; poicchè se l' ha, dee tenere il trattamento sostenuto a proporzione de' Cardinali nelle Categorie delle persone, come si è detto di sopra. Se poi non l' ha, faccia apparire il suo Padrone cortese con tutti nei termini gentili, congionti però col proprio decoro e reputazione.

Ed avendo io l' onore di servire Monsignor Niccolò Agostino Pallavicino Commessario Pontificio in questi Stati di Parma e Piacenza, porrò quì appresso il Titolario, che prattico in tal Carica.

Al Signor Marchese Massimi Generale di Battaglia.

Iscrizione. Illustrissimo Signor mio Osservandissimo.

In corpo. V. S. Illustriss.

Chiusa. Con vera osservanza mi confermo.

In fine. Di V. S. Illustriss.

Sosc. Devotiss. Servidore mano di Monsignore.

Co'l seguente Titolo.

Iscrizione. Illustriss. Sig. mio Osservandiss.

In Corpo. V. S. Illustriss.

Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. S. Illustriss.

Soscr. Affezionatissimo Servidore mano di Monsignore.

Con questo Titolo, cioè.
Iscrizione. Illustriss. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatissimo Servidore di Segreteria.

Si trattano i seguenti Oficiali.
Sig. Conte Michelangelo Ripa Capitano.
Sig. Capitano Gio: Ecker.
Sig. Conte Giacomo dall' Aste Capitano.
Sig. Capitano Federico Gabrielli.
Sig. Conte Vitale Antonio del Sale Capitano.
Sig. Conte Federico Paciotti Capitano.
Sig. Gio: Lavles Capitano de' Granatieri.
Sig. Conte Tomaso Paleotti Capitano.
Sig. Capitano Cesare Pellegrini.
Sig. Capitano Benedetto Ercolani.
Sig. Gio: Tomaso Gorretti Tenente de' Dragoni.
Sig. Cavaliere Fra Venanzo Perozzi Capitano.
Pro interim in luogo del Signor Capitan Bonelli in Ferrara.
Sig. Carlo della Motta Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Francesco Maria Galentari.
Sig. Capitano Lodovico Bonelli.
Sig. Pietro Bonaventura Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Gianbattista Valente,
Sig. Capitanto Arcangelo Maffei.

Col Titolo d'

Iscrizione. Illustrissimo Signore.
In corpo. V. S.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Sosc. Affezionatiss. Servidore di Segreteria.

Si trattano tutti i Signori Alfieri di nuova leva, Cornetti de'Dragoni, e Sergenti Maggiori delle Provincie: eccettuati Gianbattista Salandri Alfiere, e Niccolò Gottifredo d' Arvick Alfiere che si trattano co'l Titolo di

Iscrizione. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro vere felicità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

Co'l suddetto Titolo di Molto Illustre si trattano gli Alfieri delle Fortezze di Ferrara, e Forte Urbano, cioè quegli di leva vecchia.

Come anche tutti i Capitani di Milizia, ed Ajutanti de' Presidj, e di Fortezze.

Co'l Titolo di

Iscrizione. Molto Illustre Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Si

Si trattano i seguenti Oficiali.

Sig. Giacomo Rota Sergente Maggiore del Presidio di Ferrara.

Sig. Carlo Buonaugurj Sergente Maggiore del Presidio di Civita Vecchia.

Sig. Donato Venturini Capitano in Fortezza di Ferrara.

Sig. Muzio Baldella Capitano in detta Fortezza.

Sig. Capitano Giuseppe Macigni in detta Fortezza.

Il Sig. Emiliano Travaglini Commessario della Camera in Ferrara si tratta

Iscrizion. Molto Illustre e Molto Eccellente Signore Osservandissimo.

In corpo. V. S.

Chiusa. Le bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatissimo per servirla sempre.

A' Sergenti di nuova leva, e Vice Tenenti de' Dragoni.

In riga. Sig. Sergente.

In corpo. Lei, Ella.

Chiusa. E Dio la prosperi.

Cortesia. Affezionatissimo suo di Segretaria.

I Caporali, Forieri, Cancellieri, Soldati tanto di nuova leva, che di milizia si trattano senza Titolo.

In corpo. Voi.

Chiusa. Iddio vi assista.

Cortesia. Vostro amorevole di Segreteria.

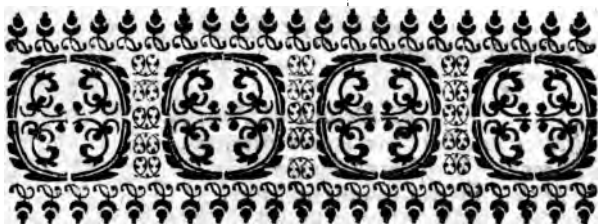
Ai Capi Bombardieri si dà.

In riga. Magnifico Capo Bombardiere.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi assista.
Cortesia. Vostro amorevole di Segreteria.

Ai Tesorieri delle Provincie si dice.

Istr. Illustrissimo Signore Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo Servidore di Segreteria.

Ai Pagatori, o Computisti si fa.

Iscrizione. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro vere felicità.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

TITO-

TITOLARIO

PER LA SFERA SECOLARE.

Modo, che tengono nello scrivere i Principi Romani di prima riga.

Al Papa.

Come i Cardinali.

All' Imperadore, ed Imperadrice.

Iscrizione. Sagra Reale Cesarea Maestà.
In corpo. V. Maestà Cesarea.
Chiusa. Fo profondissimo inchino, o le fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. Maestà Cesarea.
Soscr. Umilissimo Devotissimo ed Obbligatissimo Servidore.

Alli Rè, e Regine.

L'istesso trattamento.

Al Delfino di Francia.

Iscrizione. Serenifs. Reale Altezza.
In corpo. V. Altezza Reale.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. Altezza Reale.
Soscr. Umilifs. e Devotissimo Servido

Al Duca di Savoja.

Il medesimo.

A' Principi di Altezza.

Iscrizione. Serenifs. Sig. mio Colend
In corpo. V. A.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. A.
Soscr. Umilifs. e Devotifs. Servidore.

A' Cardinali.

Iscrizione. Eminentifs. e Reverendif Colendifs.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Fo Umilifs. inchino.
In fine. Di V. E.
Soscr. Umilifs. e Devotifs. Servidore.

A riserva del Contestabile Colonna, lettera bacio affettuosamente le ma Affezionatifs. Servidore vero, com detto, e dà l'Osservandissimo.

A Vicarj Generali de' Vescovi, ed a gli Abati Secolari.

Iscrizione. Molto Illustre e Reverendiss. Sig. mio Padrone Osservandiss.
In corpo. V. S. Reverendiss.
Chiusa. Le bacio devotamente le mani.
In fine. Di V. S. Reverendiss.
Soscr. Devotiss. ed Obbligatiss, Servidore.

A' Canonici, ed altre Dignità nelle Cattedrali.

Iscrizione. Molto Illustre e Molto Rever. Sign. mio Padrone Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le ba cio le mani,
In fine. Di V. S.
Soscr. Come sopra.

A Preti Ordinarj.

Iscrizione. Molto Rev. mio Singolariss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le prego felicità continue.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatissimo Servidore, o Servidor di cuore.

A Gentiluomini, e Cittadini.

Iscrizione. Molto Illustre Signor mio Padrone Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio devotamente le mani.
In fine. di V. S.

So-

Soscr. Devotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

A' Dottori di Legge, e di Medicina, si aggiugne al Molto Illustre, il Molto Eccellente, nel resto come sopra.

Ad ognuno, che abbia natali civili, si può dare il trattamento di Gentiluomo.

A chi si esercita in qualche professione, ò arte parimenti civile, si può dire.

Iscrizione. Illustr. Sig. mio singolariss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le prego dal Cielo ogni bene.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Gli Artegiani che sieno di minor condizione oggi non ricevono volontieri il titolo di Molto Magnifico Signore, e perciò si potrebbe dar loro quest' altro Sig. mio Cariss.
Per Chiusa. Le prego ogni maggior bene.
Nella Soscriz. Per servirla, o al suo servigio.

Agli altri inferiori.

In riga. Mio Carissimo.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi guardi.
Soscriz. Al vostro piacere, o per giovarvi sempre.

A

A persone basse, si comincia la lettera senza titolo, si finisce senza termine che dinoti amorevolezza, o altro sentimento affettuoso, e si soscrive immediatamente dopo la data.

Si avverta, che scrivendo il Padre, e la Madre al Figlio, usano di far così.

Iscrizione. Carissimo mio Signor Figlio, o Signor Figlio mio amatiss.

In corpo. Voi.

Chiusa. Il Signor Iddio vi conceda la sua Santa Benedizione.

Soscriz. Vostro Padre, o Vostra Madre senza nome.

Il Figlio al Padre, ed alla Madre.

Iscrizione. Molto Illustre Signora Madre, mia Signora Padrona Colendiss.

In corpo. Vi S.

Chiusa. Prego V. S. della sua Santa Benedizione.

Soscriz. Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Servid. e Figlio Obbedientiss.

Isidoro senza il cognome.

Soprascr. Alla Molto Illustre Signora mia Padrona Colendissima.

La Sig. Maddalena Nardi.

Dove si noti, che nella soprascritta non si pone mai Padre, Madre, Fratello, Sorella, Zio, Nipote, Moglie, Marito, Cognato, Cognata, Genero, Suocera; perchè nessuno dee far venire in cogni-

cognizione a gli altri, chi scrive, potendo detti nomi muovere la curiosità in qualcheduno a prender le lettere, e vedere ciò che si scrive.

Si osservi, che scrivendosi a' Personaggi si prattica di cominciar la lettera due righe sopra la metà, a proporzione e misura della carta, che adopera; e, se si scrive in riga, si devono almeno lasciar quattro dita di carta bianca.

Di più si osservi: che le iscrizioni a Persone Grandi si fanno sempre nella maggior sommità del foglio, e le soscrizioni nel fondo o estremità di esso: E ciò si costuma per reverenza e rispetto verso le medesime.

Questo è quanto ho potuto rinvenire ed osservare in tal materia; rimettendomi nel di più a quegli che con lode si esercitano in un' impiego così nobile, e lo mantengono nel proprio decoro e splendore; come sono il Signor Abate Vignoli, Segretario dell' Eccellentissimo Signor Contestabile Colonna, Soggetto accreditato nella Corte di Roma, e non solo versatissimo in questa Professione, ma anche ripieno delle cognizioni più profonde, testificandolo il Libro dottissimo, che ha dato alla luce delle Stampe intorno alla Colonna Antonina, scritto con eleganza e purità di lingua Latina, ed ornato di vaghissime figure: il Signor Abate Benvenga, Segretario dell' Eminentissimo Acciajoli, Sotto Decano del Sagro Collegio, il cui Libro di Lettere intitolato, il Proteo, per l' applauso ricevuto da gl' Intendenti, fù ristampato la seconda volta in Venezia, in cui vien chiamato, e con molta ragione, Fenice: ed altri che sono noti, senza che io ne faccia distinta menzione.

Ma

Ma ſebbene oggi ſono rari i Profeſſori, ciò non ſi
attribuiſca ad effetto di malagevolezza,
ch' è indizio di eccellenza; ma alla
infelicità del tempo che ricerca più
toſto l'abilità di chi ſappia ben
copiare, che ſcriver bene
una Lettera.

IL FINE.